

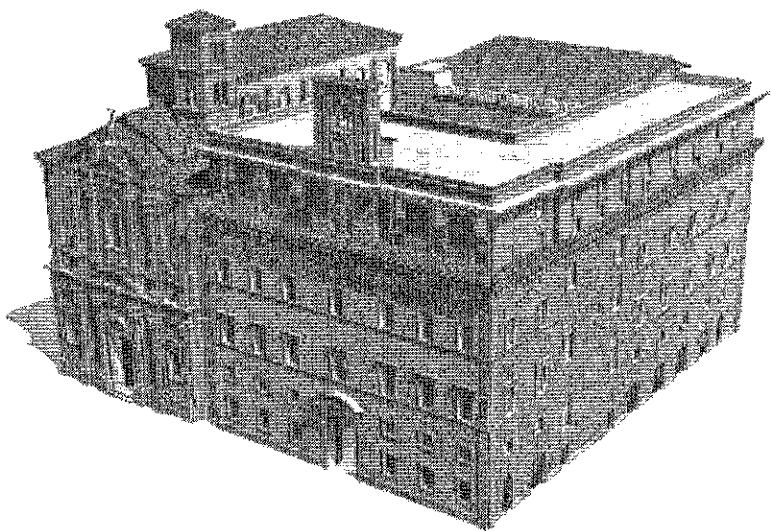
PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Ufficio Comunicazione

* * *

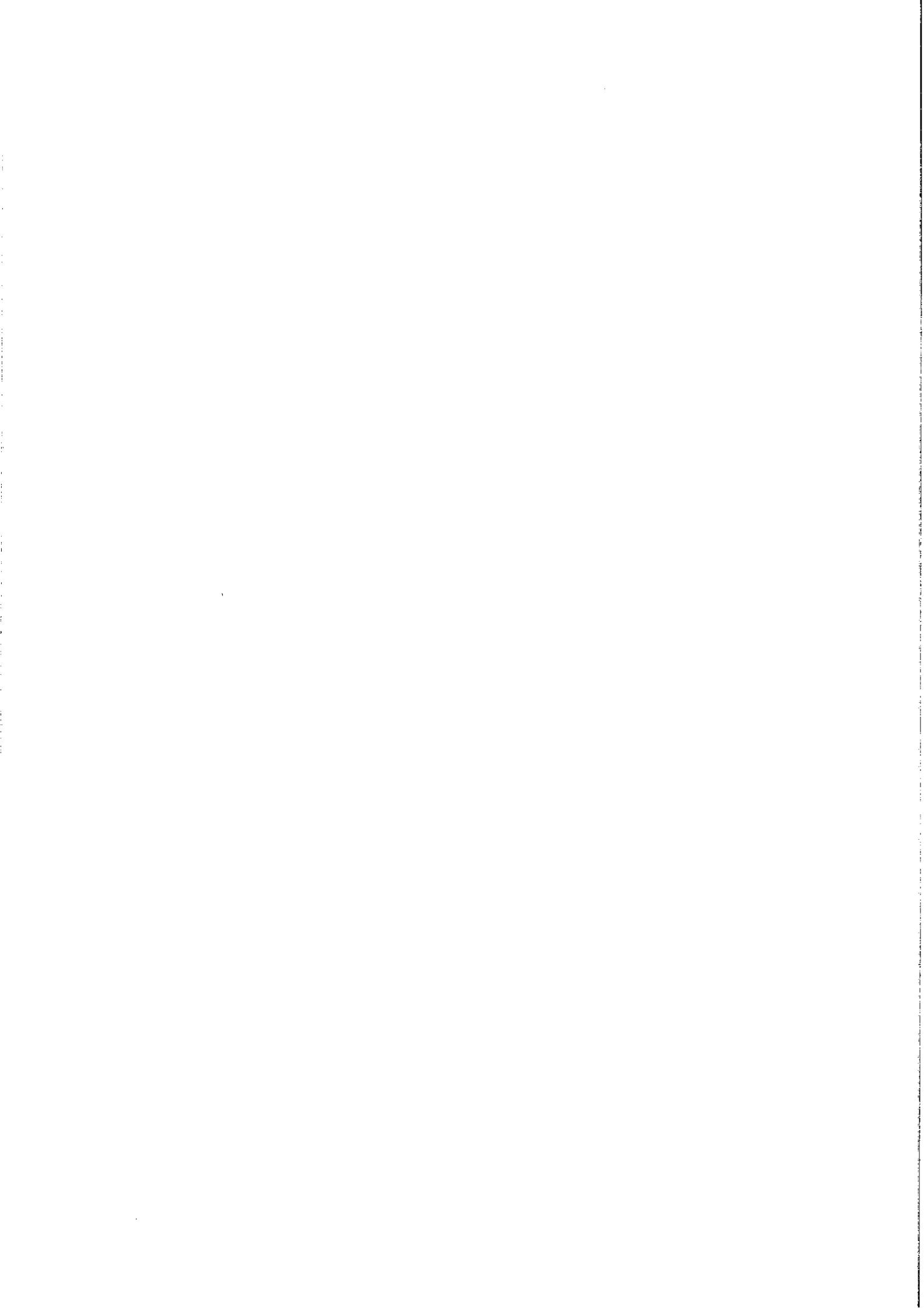
Rassegna Stampa

OTTOBRE - DICEMBRE 2012



© Pontificia Università della Santa Croce
Elaborazione: *Ufficio Comunicazione*
stampa@pusc.it - +39 06 68164399

* Bollettino ad uso interno *





Scheda sintetica

Nell'ultimo trimestre del 2012, la copertura informativa riservata alle *Attività interne* della nostra Università ha dato ampio risalto al Convegno promosso da *Harambee* in occasione del 10 anniversario della sua fondazione (6 ottobre 2002) sul "Messaggio sociale di S. Josemaría".

[**ZENIT, CORRIERE DELLA SERA, OSSERVATORE ROMANO, VATICAN INSIDER, OPUS DEI, ROME REPORTS, LA VOCE ALESSANDRINA, FAMIGLIA CRISTIANA**]

Significativo interesse ha destato la 2^a giornata realizzata dal gruppo CASE sul tema della "Trasparenza finanziaria e corresponsabilità dei fedeli nella Chiesa, organizzata alla fine di ottobre.

[**ZENIT, NATIONAL CATHOLIC REPORTER, SIR, KORAZYM, VATICAN INSIDER**]

L'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2012-2013 è stata invece coperta dalle agenzie **SIR** e **ZENIT** e dal quotidiano **IL MONDO**.

Su iniziativa dell'ISSR all'Apollinare, a metà novembre si è svolta una giornata di studio sui temi della famiglia, del lavoro e della festa, a cui hanno riservato attenzione le agenzie **SIR** e **ZENIT** e il portale **DAVIDE.IT**. Inoltre, sono apparse notizie sulla presentazione del libro di Mons. Pennacchini (**ZENIT** e **KORAZYM**) e sulla mostra promossa dall'Ambasciata Ceca presso la Santa Sede sulle persecuzioni nel régime cecoslovacco (**OSSERVATORE ROMANO**).

Tra le *citazioni dell'Università* da segnalare in particolare in uno speciale realizzato dal settimanale legato al quotidiano **LE MONDE** che prende spunto dalla recente nomina di Gregory Burke, già professore della Facoltà di Comunicazione, come *advisor* per la comunicazione della Santa Sede. Della stessa circostanza ne parlano **AGORAVOX** e **MEDIUM4YOU**

L'Università è citata anche in occasione di recenti nomine episcopali di Alumni: Mons. Giulio Gallese (**QN**), Mons. Ángel Francisco Caraballo Fermín (**ACIPRENSA, OSS. ROMANO**), Mons. Peter Ebere Okpaleke (**OSS. ROMANO**), Mons. José Castillo Pino (**RADIO CATÓLICA**)

VATICAN INSIDER e **ZENIT** riprendono le recensioni degli ultimi libri curati dai Proff. Laurent Touze e Marcos Arroyo e Philip Goyret e Miguel De Salis.

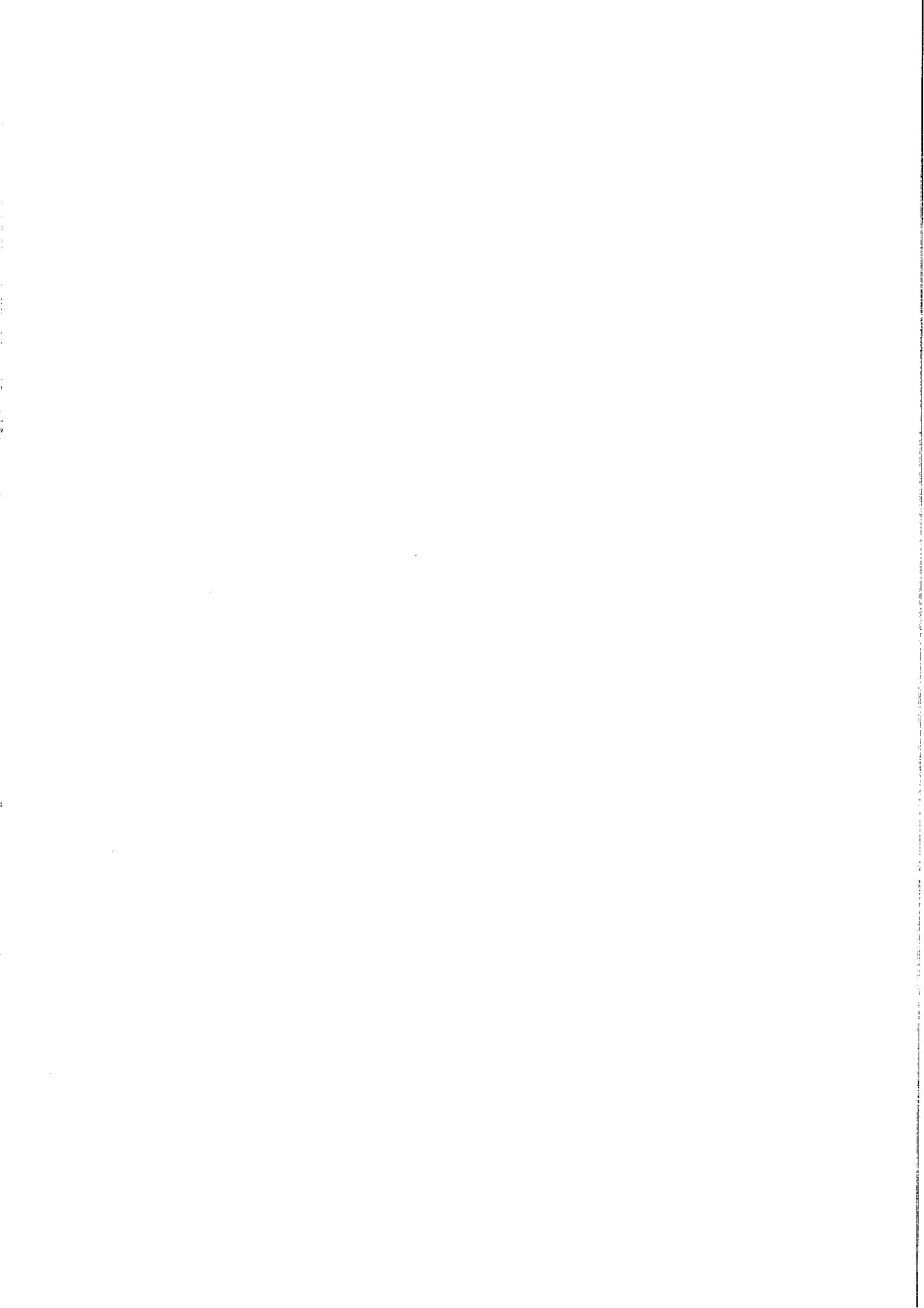
Come professori citati sulla stampa, risultano:

- | | |
|--|---|
| - Rev. Martin Schlag (ZENIT) | - Rev. Robert Gahl
(RELIGION EN LIBERTAD) |
| - Rev. Luis Romera
(CASA SOLLIEVO SOFFERENZA, SIR) | - Mons. Juan Ignacio Arrieta
(PERIODISTA DIGITAL) |
| - Mons. Ignacio Carrasco de Paula (EL DIARIO, EL SIGLO, EUROPA PRESS) | - Rev. Giulio Maspero
(TEMPI, MERCATORNET) |
| - Rev. Davide Cito (ADNKRONOS, AICA) | - Rev. Héctor Franceschi (SIC) |
| - Rev. Antonio Aranda (CÓRDOBA) | - Rev. Martin Rhonheimer (NZZ) |
| - Rev. John Wauck (AP) | - Rev. José M. Galván (IL SUSSIDIARIO) |
| - Rev. Johannes Grohe
(TAGESSCHAU.DE) | - |

Hanno rilasciato interviste i professori:

- | | |
|---|---|
| - Rev. Antonio Aranda (ZENIT) | - Rev. Luis Romera (RADIO VATICANA) |
| - Rev. Marco Porta (ZENIT) | - Simone Venturini (VATICAN INSIDER) |
| - Rev. Ramón Saiz-Pardo (AVVENIRE) | - Norberto González Gaitano (CNA) |
| - Rev. Bernardo Estrada (LA RAZÓN) | - Rev. Robert Gahl (PRO LIFE NEWS) |

Sulla rivista **PALABRA** sono invece apparsi gli articoli dei professori Jerónimo Leal e Ralf van Bühren; **AVVENIRE** ha ospitato due articoli del Rev. Prof. Giuseppe Tanzella Nitti, mentre su **L'OSSERVATORE ROMANO** è apparso un contributo del Rev. Prof. Antonio Miralles.



Indice

OTTOBRE - DICEMBRE 2012

Attività interne

	pag.
1. 05/10/2012 Il cuore cristiano reagisce davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie	Agenzia ZENIT 1
2. 05/10/2012 Una giornata di studio sul fondatore dell'Opus Dei	Corriere della Sera 2
3. 05/10/2012 Il messaggio sociale di san Josemaría Escrivá	L'Osservatore Romano 3
4. 05/10/2012 Harambee: un sueño que dura 10 años	Opus Dei 4
5. 05/10/2012 Harambee turns 10: Turning the words of St. Josemaria into action in Africa	Rome Reports 5
6. 12/10/2012 Reagire davanti alle ingiustizie	La Voce Alessandrina 6
7. 17/10/2012 Amore e concorrenza: una convivenza difficile dopo la crisi economica? Studiosi ed imprenditori ne discutono a Washington	Amici di Papa Ratzinger 7
8. 21/10/2012 "Tutti insieme" nel nome di san Escrivá	Famiglia Cristiana 8
9. 22/10/2012 Trasparenza finanziaria e corresponsabilità dei fedeli nella Chiesa	Agenzia ZENIT 9
10. 24/10/2012 Transparency on money and the New Evangelization	National Catholic Reporter 10
11. 25/10/2012 Beni della Chiesa: Pusc, un convegno per "migliorare la gestione e favorire la responsabilità"	Agenzia SIR 12
12. 25/10/2012 Informare i fedeli per aumentarne la corresponsabilità	Agenzia ZENIT 13
13. 25/10/2012 Che cosa è la corresponsabilità?	Korazym 14
14. 26/10/2012 A global crop of cardinals: Syria, Vatileaks, and possible popes	National Catholic Reporter 15
15. 26/10/2012 4 profesores colaboran en un libro en honor de Mons. Lluis Clavell, presidente de la Pontificia Academia de Santo Tomás	Università Navarra 16
16. 26/10/2012 "La nuova evangelizzazione passa dalla trasparenza economica"	Vatican Insider 17
17. 06/11/2012 Lo studio come servizio	Agenzia SIR 18
18. 06/11/2012 L'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università della Santa Croce	Agenzia ZENIT 19
19. 11/11/2012 Il Vescovo Echevarría alla Santa Croce	Roma Sette 21
20. 13/11/2012 Famiglia: Univ. S. Croce, Incontro di riflessione su "Il lavoro e la festa"	Agenzia SIR 22
21. 13/11/2012 Costruire la famiglia: il lavoro e la festa	Agenzia ZENIT 23
22. 19/11/2012 Welfare e società "accoglienti e sostenibili nel tempo" grazie alla famiglia	Agenzia ZENIT 24
23. 23/11/2012 A Roma una giornata di studio su famiglia e comunicazione	Davide Notizie 26
24. 26/11/2012 Mostra sulle persecuzioni del regime cecoslovacco contro la Chiesa	L'Osservatore Romano 27
25. 28/11/2012 Conference to study father figures in television	Catholic News Agency 28
26. 30/11/2012 "La Santa Sede y el fascismo en conflicto por Acción Católica"	Agenzia ZENIT 30
27. 03/12/2012 El avanzado pensamiento social y agrícola del siervo de Dios Ángel Herrera Oria	Agenzia ZENIT 31
28. 04/12/2012 La strenua difesa dell'Azione Cattolica da parte di Pio XI raccontata in un libro di Piero Pennacchini	Korazym 33

Indice

OTTOBRE - DICEMBRE 2012

29. 04/12/2012 Un esempio di resistenza	L'Osservatore Romano	35
30. 07/12/2012 Anno della Fede: Apollinare, al via un master in "Religione e società"	Roma Sette	36
31. 11/12/2012 "La Santa Sede e il fascismo in conflitto per l'Azione cattolica"	Agenzia ZENIT	37

Citazioni Università e/o professori

pag.

32. 01/10/2012 Mgr Yves Boivineau nommé membre de Justice et Paix	Agenzia ZENIT	38
33. 01/10/2012 Celebration: l'intervento di Mons. Romera	Casa Sollievo della Sofferenza	39
34. 02/10/2012 L'iniziativa riaccese in occasione della canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei il 6 ottobre 2002	Vatican Insider	40
35. 05/10/2012 El rector de la UNT recibió la visita de un enviado especial del Vaticano	El Diario 24	41
36. 05/10/2012 "Los principios y criterios éticos ya no son compartidos por toda la comunidad médica"	El Siglo	42
37. 05/10/2012 Al convegno sui dieci anni dalla beatificazione sull'esempio del fondatore dell'Opus Dei il presule ha auspicato una reazione alle avversità della vita affidandosi a Dio	Vatican Insider	44
38. 06/10/2012 Vatileaks, 18 mesi a Paolo Gabriele "Concreta l'eventualità della grazia"	Agenzia ADNKRONOS	45
39. 09/10/2012 XI Jornadas de la Sociedad Argentina de Derecho Canónico	AICA	46
40. 10/10/2012 Antonio Lomera, único cordobés llamado al transcendente Sínodo	Diario Córdoba	48
41. 11/10/2012 Pope marks 50th anniversary of Vatican II	Agenzia Associated press	49
42. 11/10/2012 Un département communication au Vatican	AgoraVox	50
43. 11/10/2012 L'Opus Dei, vers une communication volontariste pour une nouvelle image	Medium 4 You	51
44. 11/10/2012 "Es war alles voller Hoffnung"	Tagesschau	52
45. 13/10/2012 La amarga lección del secretario del Papa	El País	53
46. 19/10/2012 Miles de millones de dólares se invierten cada año para «fabricar seres humanos a la carta»	Religión en Libertad	54
47. 21/10/2012 Alessandria, La Spezia, Brindisi: ecco i nuovi vescovi	Quotidiano.net	57
48. 22/10/2012 Update on the latest religion news	Agenzia Associated press	59
49. 23/10/2012 Monseñor Arrieta: "El Derecho Penal Canónico es un instrumento pastoral"	Periodista Digital	61
50. 29/10/2012 Convegni revisionisti sul Cánonico Vaticano II: paga il vescovo ciellino	Linkiesta	63
51. 29/10/2012 "Alvaro del Portillo. Un hombre fiel"	Opus Dei	64
52. 29/10/2012 Anche Costantino «gode di pessima stampa. Non parliamo di tolleranza ma di libertà religiosa»	Tempo	65
53. 30/10/2012 Can Christianity Bounce Back? Aggiornamento Revisited	MercatorNet	66
54. 06/11/2012 120 expertos participan en un simposio internacional sobre nulidad matrimonial en la Universidad de Navarra	Agenzia SIC	68
55. 08/11/2012 El Vaticano aprueba la universidad de los Legionarios	Vatican Insider	69
56. 09/11/2012 Pensare la vita	Agenzia SIR	70

Indice

OTTOBRE - DICEMBRE 2012

57. 14/11/2012 Päpstliche Anerkennung für Legionäre Christi Regina Apostolorum nun Päpstliche Universität	Katholisches	71
58. 14/11/2012 Martin Rhonheimer's Buch «Christentum und säkularer Staat»	Neue Burcher Beklung	72
59. 16/11/2012 Quella carezza del cyborg sapiens che spiazza i fan del post-umanesimo	Il Sussidiario	74
60. 28/11/2012 Il celibato sacerdotale? "Una grande immoralità"	Vatican Insider	75
61. 29/11/2012 Informazione religiosa: al via le iscrizioni alla I edizione del Premio De Carli	Agenzia ZENIT	76
62. 29/11/2012 Ks. Danusz Raś dyrektorem Muzeum Dom Rodzinny Jana Pawła II	Kai	77
63. 30/11/2012 El Papa nombra un nuevo Obispo para Venezuela	ACIPRENSA	78
64. 30/11/2012 ATTI PONTIFICI - 30 novembre	Vatican Information Service	79
65. 30/11/2012 Nomina di ausiliare di Maracaibo (Venezuela)	Vatican Information Service	80
66. 01/12/2012 Bp Starkiewicz członkiem Trybunału Sygnatury Apostolskiej	cKai	81
67. 02/12/2012 "Dono e compito. La Chiesa nel simbolo della fede", di Philippe Goyret (ed.)	Agenzia ZENIT	82
68. 04/12/2012 Foundation CARF	Rome Reports	83
69. 07/12/2012 Georg Gänswein zum Präfekten des Päpstlichen Haushalts ernannt	Agenzia ZENIT	84
70. 07/12/2012 Nomina vescovile	L'Osservatore Romano	85
71. 09/12/2012 Ordenación Episcopal del nuevo Obispo Auxiliar de Portoviejo	Radio Católica (Ecuador)	86
72. 10/12/2012 Un graduado de Teología, nuevo obispo auxiliar de la Archidiócesis de Maracaibo (Venezuela)	Universita Navarra	87
73. 12/12/2012 Expertos en derecho, bioética y medicina abordarán en Valencia el tratamiento de la infertilidad humana	Europa Press	88
74. 21/12/2012 E' catanese il più giovane Avvocato della Sacra Rota	Catania Politica	89
75. 30/12/2012 @pontifex, le plan com' du Vatican	Le Monde	91

Interviste

pag.

76. 04/10/2012 Antonio Aranda Lomón: "Redescubrir la alegría de creer"	Agenzia ZENIT	95
77. 23/10/2012 "Gli evangelizzatori devono confidare nel Signore e nella sua grazia"	Agenzia ZENIT	98
78. 24/10/2012 La gestione trasparente dei beni della Chiesa e la corresponsabilità dei laici in un convegno a Roma	Radio Vaticana	101
79. 11/11/2012 «Nelle partiture lo splendore della verità»	Avvenire	103
80. 21/11/2012 Una narración como la de un evangelista por Bernardo Estrada	La Razón	104
81. 30/11/2012 Un año muy especial	Radio Vaticana	105
82. 10/12/2012 "Il boom dell'editoria sacra? C'è nostalgia di Dio"	Vatican Insider	106
83. 16/12/2012 Communications think tank promotes family in media	Catholic News Agency	108
84. 26/12/2012 Una partita pro-life contro la politica dell'aborto negli Usa	Pro Life News	109

Indice

OTTOBRE - DICEMBRE 2012

Professori come autori

		pag.
85. 01/10/2012 Un día en la vida de un primer cristiano	Palabra	111
86. 02/10/2012 La sala de audiencias "Pablo VI"	Palabra	112
87. 15/10/2012 L'uomo postmoderno «imbarcato» da Pascal	Avvenire	113
88. 17/10/2012 Il concilio Vaticano II raccomanda solo quattro riti all'interno della celebrazione eucaristica	L'Osservatore Romano	115
89. 22/11/2012 La salvezza cosmica è già reale, non occorre un "Cristo alieno"	Avvenire	116

argomento

Attività interne<http://www.zenit.org/article-32996?l=italian>

Il cuore cristiano reagisce davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie

Questa mattina si è svolto presso la Pontificia Università della Santa Croce il convegno su "Il messaggio sociale di san Josemaría"

ROMA, venerdì, 5 ottobre 2012 (ZENIT.org).- Si è svolto questa mattina presso la Pontificia Università della Santa Croce il convegno "Il messaggio sociale di san Josemaría Escrivá", promosso da Harambee, iniziativa di solidarietà nata il 6 ottobre 2002, in occasione della Canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei.

Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, è intervenuto ricordando i dieci anni dalla canonizzazione di san Josemaría "con un ringraziamento a Dio per questo pastore esemplare, che con la sua eroica corrispondenza ai doni spirituali e umani che aveva ricevuto, ha reso possibile, tra le altre cose, che migliaia e migliaia di persone in tutto il mondo sentissero il desiderio di aiutare uomini e donne dei paesi economicamente più in difficoltà". Il Prelato ha ricordato come il fondatore dell'Opus Dei predicava che "un uomo o una società che non reagiscano davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie, e che non cerchino di alleviarle, non sono un uomo o una società all'altezza dell'amore del Cuore di Cristo". Un uomo, per dirla nel nostro linguaggio, vale ciò che vale il suo cuore.

"La vocazione all'amore – ha continuato Echevarría, citando Benedetto XVI - è ciò che fa dell'uomo l'autentica immagine di Dio: egli diventa simile a Dio nella misura in cui diventa qualcuno che ama. La carità, il servizio, la donazione al prossimo" esprimono "la vocazione fondamentale e innata della persona".

Il Prelato ha concluso il suo intervento con un pensiero all'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione che inizia il 7 ottobre invitando a pregare ricorrendo a san Josemaría affinché "questa Assemblea ecclesiale serva a ricordare al mondo che la santità non si limita ad essere una meta per privilegiati, ma che – come ha confermato il Concilio Vaticano II – è un invito universale, accessibile ad ogni uomo e ad ogni donna di buona volontà". Preghiamo il Signore – ha proseguito Mons. Echevarría – affinché il Sinodo, insieme all'ormai imminente Anno della Fede, contribuisca a "dilatare molti cuori che – con la grazia di Dio - siano motori per altre conversioni e per trasformazioni del contesto sociale, in armonia con la dignità umana e con quella gloria di Dio cui l'uomo è destinato, in Africa e in tutto il mondo".

Il convegno si è aperto con un messaggio inviato ai partecipanti da Andrea Riccardi, Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione che ha ricordato: "Nell'età della globalizzazione, ogni destino è comune, e tutto spinge a un coinvolgimento più esplicito e convinto in un'azione internazionale che non sia solo aiuto e sostegno, bensì pure visione capace di unire popoli e culture, e di costruire la futura civiltà del vivere insieme". Riccardi ha fatto riferimento, in questo contesto, al contributo di san Josemaría "il cui sguardo abbracciava orizzonti più larghi e la cui opera è stata davvero un attirare tanti in una prospettiva cristiana". Il Ministro ha voluto poi ricordare i 20 anni dagli accordi di pace in Mozambico, accordi meditati dall'Italia e dalla Comunità di Sant'Egidio.

Nella prima parte del convegno sono intervenute diverse personalità africane tra le quali Mons. Fortunatus Nwachukwu, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato. Si sono poi susseguite le testimonianze dei responsabili dei vari progetti in Sudan, Madagascar, Benin, Nigeria e Camerun. Persone di diverse realtà della Chiesa e della società, unite dalla passione comune per l'Africa.

Nel pomeriggio sono intervenuti i responsabili di Harambee impegnati in Europa e America nella promozione e nella sensibilizzazione a favore dell'Africa. Hanno raccontato della generosità di tante persone nei paesi occidentali che rende possibile questo importante lavoro al servizio degli africani.

In occasione del decennale, Harambee ha deciso di assegnare il Premio per la Promozione e l'Uguaglianza della donna africana alla nigeriana Ezinne Ukagu, che dal 2002 dirige il Centro per lo sviluppo rurale Iroto, nel quale si sono potute formare circa 50.000 donne, dalla sua creazione avvenuta nel 1985. La Ukagu è stata anche promotrice di un centro medico, Abidagba Clinic che, attraverso i suoi corsi di igiene e nutrizione, ha portato a una riduzione del tasso di mortalità infantile della zona dal 60% al 25%.

Il Premio sarà consegnato il prossimo 18 ottobre 2012 dal Direttore d'orchestra Imma Shara in un evento nell'Auditorium Caixa Forum a Madrid.

argomento

Attività interne

CORRIERE DELLA SERA

Una giornata di studio sul fondatore dell'Opus Dei

*** Segue il testo in originale

PIAZZA SANT'APOLLINARE

Una giornata di studio sul fondatore dell'Opus Dei

Questa mattina dalle 9.30 presso la Pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare 49) alla presenza del Prelato dell'Opus Dei Mons. Javier Echevarría, avrà luogo una giornata di studio sul messaggio sociale del fondatore dell'Opus Dei organizzata per i 10 anni di Harambee, il progetto di solidarietà per l'Africa nato in occasione della canonizzazione di san Josemaría (6 ottobre 2002). La giornata di studio vede coinvolte diverse personalità del mondo africano, della Chiesa e di realtà impegnate per lo sviluppo dell'Africa.



argomento
Attività interne

L'OSSERVATORE ROMANO

Il messaggio sociale di san Josemaría Escrivá

*** Segue il testo in originale

I dieci anni di Harambee a favore dell'Africa

Il messaggio sociale di san Josemaría Escrivá

ROMA, 4. Venerdì 5 ottobre, presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, alla presenza del prelato dell'Opus Dei monsignor Javier Echevarría, avrà luogo una giornata di studio sul messaggio sociale del fondatore dell'Opus Dei, organizzata per i 10 anni di Harambee, il progetto di solidarietà per l'Africa nato in occasione della canonizzazione di san Josemaría Escrivá, avvenuta il 6 ottobre 2002. Alla giornata di studio parteciperanno personalità del mondo africano, della Chiesa e di realtà impegnate per lo sviluppo dell'Africa. Il prelato dell'Opus Dei interverrà con una prolusione su «Il cuore cristiano e la crescita sociale e culturale. Riflessioni a partire degli insegnamenti di san Josemaría».

In questi 10 anni Harambee ha finanziato 39 progetti, raggiungendo migliaia di famiglie in 17 Paesi dell'Africa Sub-Saharan: Angola, Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Kenya, Madagascar, Mozambico, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Rwanda, Sierra Leone, Sud Africa, Sudan e Uganda. Harambee, che in swahili significa "tutti insieme", sostiene progetti promossi da realtà cattoliche e laiche, locali e internazionali, seguendo un doppio criterio di selezione: i progetti devono essere di tipo educativo e devono essere portati avanti dagli africani stessi. Oltre alle iniziative di educazione in Africa, Harambee svolge nel resto del mondo attività di comunicazione e sensibilizzazione in favore del continente africano.



argomento

Attività interne

OPUS DEI

<http://www.opusdei.es/art.php?p=50507>

Harambee: un sueño que dura 10 años

Mejorar la educación en África. Ese fue el sueño que unió a miles de personas en la canonización de San Josemaría, hace ahora diez años. El sueño continúa, y va dejando su huella en la vida real: más de 46 proyectos educativos en 17 países diferentes.

Diez años después de su nacimiento, Harambee ha querido hacer balance de su trabajo y proyectar su futuro en una jornada de reflexión celebrada en Roma, en la Universidad de la Santa Cruz, muy próxima al lugar donde en 2002 fue canonizado San Josemaría, el inspirador de esta iniciativa.

En la Jornada han participado tanto los dirigentes de Harambee, como algunos de los beneficiados por los proyectos que impulsa. Noëlle Muller, del Comité Harambee de Francia, ha señalado en su intervención que "no queremos sólo construir escuelas, sino que en ellas se aprenda. Un maestro africano debe saber que no sólo está educando a unos niños, sino que está cambiando África. Se trata de volver a educar, es decir: ex ducere, sacar de la persona lo mejor que lleva dentro".

El Prelado del Opus Dei, Mons. Javier Echevarría, ha recordado el origen de Harambee. El mensaje de san Josemaría debe estar presente "donde hay pobreza, donde hay falta de trabajo, donde hay tristeza, donde hay dolor, para que el dolor se lleve con alegría, para que la pobreza desaparezca, para que no falte trabajo —porque formamos a la gente de manera que lo pueda tener—, para que metamos a Cristo en la vida de cada uno".

En este sentido, ha recordado que "la cooperación al desarrollo, particularmente de los más necesitados, es un imperativo ético y cristiano, que presupone la renuncia a cualquier forma de egoísmo". Pero eso no es sólo "una bonita teoría para predicar", sino que será necesario trabajar para "que cambien los estilos de vida, las estructuras de poder que gobiernan la sociedad, los modelos de producción y de consumo, orientándolos según una correcta comprensión del bien común de la entera humanidad. Nadie puede esquivar el empeño de vivir de ese modo, con el intento de ayudar a nuestros hermanos".

Dirigiéndose a quienes ayudan a Harambee ha dicho: "Os agradezco vuestro trabajo y os aseguro mis oraciones, para que cada vez participen más personas en este esfuerzo colectivo que busca sostener a personas y entidades de África que, a su vez, desean ser artífices y protagonistas del desarrollo de sus naciones. En ese continente vuestro se concentran, ciertamente, algunas de las injusticias que no pueden dejar indiferentes a nadie; pero África es también tierra de valores espirituales muy importantes para nuestra época".

Una mesa redonda ha reunido a algunas personas que trabajan en proyectos de Harambee. Mons. Vella, obispo de Ambanja (Madagascar), ha narrado la realidad de un país donde sólo el 13% de la población puede pagar la sanidad: "En los últimos cinco años, hemos perdido 700.000 niños en las escuelas primarias. La causa es la disgregación de las familias: los vínculos familiares se están disolviendo y eso afecta a la educación de los niños". El obispo ha agradecido la ayuda de Harambee en el desarrollo de escuelas. "Gracias a San Josemaría, hemos entendido que los pequeños salvarán África. Los grandes no lo han logrado".

Theresa Okafor desarrolla un proyecto en Nigeria para mejorar la calidad de las escuelas: "En los últimos siete años el paro ha subido del 5% al 23%. La gente joven no tiene una buena educación, no desarrollan habilidades. Muchos caen en redes de violencia para salir adelante. Si los profesores cambiaron sus métodos de enseñanza, el absentismo escolar sería más bajo, la adquisición de conocimientos sería más alta y los estudiantes saldrían con más capacidades. No se trata sólo de asegurar el acceso de todos a la educación, sino el acceso de todos a una misma calidad de educación".

Raffaele Izzo, presidente de Harambee, anunció que esta iniciativa colaborará en 2012 con siete nuevos proyectos, que se suman a los 46 que ya ha desarrollado desde 2002. Continua así un sueño que África va transformando en realidad.

argomento

Attività interne

<http://www.romereports.com/palio/modules.php?name=News&file=article&newlang=english&sid=7880>

Harambee turns 10: Turning the words of St. Josemaria into action in Africa

October 5, 2012. (Romereports.com) Ten years ago, John Paul II canonized St. Josemaría Escrivá. Hundreds of thousands of people flocked to St. Peter's Square, for the special ceremony.

Following the canonization, the Harambee Foundation was founded on October 6th, 2002.

The foundation, helps fund development programs in Sub-Saharan Africa, which was an area of concern for St. Escrivá. In fact the term Harambee, means to work together.

MSGR. JAVIER ECHEVARRÍA

Bishop Prelate of Opus Dei

"I thank God and all of you for all the educational projects that have been implemented in sub-Saharan Africa and throughout the world these past ten years. These programs break away from stereotypes. There are of course some injustices that cannot leave anyone indifferent, but Africa is also a land of spiritual values that are important for our time."

Harambee promotes initiatives that improve health, education, rural schools and training centers for women. Currently it's developing 46 projects in 17 African countries. The teaching programs it promotes help more than 50,000 people and their teacher training will ultimately affect the education of about 2.5 million children.

THERESA OKAFOR

Research Development Agency, Nigeria

"So women in Africa are at a disadvantaged because many of them lack the proper skills, as a result of the education they received. Also these women become victims of human trafficking, many of them are unemployed. Also through Harambee we're trying to see how we can actually change all of that and get them to participate with those skills that they would need able to be useful in the future, and so what we are looking at is education."

In addition to improving conditions of African communities, the foundation also focuses on values and formation, which in turn improves coexistence.

MSGR. ANTHONY BORWAH

Bishop of Gbarnga, Liberia

"I think the message of St. Josémaría Escrivá is very important for us at this time. After these years of crisis we need to work together, we need to be united, we need to heal the wounds. The wounds that have been there for many years."

Harembee celebrated its 10th anniversary at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome. But the celebration also included some work, since members of the foundation also talked about future projects.

RCG/KLH

RR

-GdP

-PR

argomento

Attività interne



Reagire davanti alle ingiustizie

***Segue il testo in originale



Interventi dell'Opus Dei

Reagire davanti alle ingiustizie

Si è svolto il 5 ottobre presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma il convegno *Il messaggio sociale di san Josemaría Escrivá*, promosso da Harambee, iniziativa di solidarietà nata il 6 ottobre 2002, in occasione della canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei. Il vescovo Javier Escrivá, Prelato dell'Opus Dei, è intervenuto "con un ringraziamento a Dio per questo pastore esemplare, che con la sua eroica corrispondenza ai doni spirituali e umani che aveva ricevuto, ha reso possibile, tra le altre cose, che migliaia e migliaia di persone in tutto il mondo sentissero il desiderio di aiutare uomini e donne dei paesi economicamente più in difficoltà".

Il Prelato ha ricordato come il fondatore dell'Opus Dei predicava che "un uomo o una società che non reagiscono davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie, e che non cerchino di alleviarle, non sono un uomo o una società all'altezza dell'arore del Cuore di Cristo". Un uomo, per dirla nel nostro linguaggio, vale ciò che vale il suo cuore.

Il convegno si è aperto con un messaggio inviato ai partecipanti da Andrea Riccardi, Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione che ha fatto riferimento, in questo contesto, al contributo di san Josemaría, "il



cui sguardo abbracciava orizzonti più larghi e la cui opera è stata davvero un attirare tanti in una prospettiva cristiana". Il Ministro ha voluto poi ricordare i 20 anni dagli accordi di pace in Mozambico, accordi meditati dall'Italia e dalla Comunità di San' Egidio.

In occasione del decennale, Harambee ha deciso di assegnare il Premio per la Promozione e l'Unguglianza della donna africana alla nigeriana Ezinne Ukagwu, che dal 2002 dirige il Centro per lo sviluppo rurale Irotto, nel quale si sono potute formare circa 50.000 donne, dalla sua creazione avvenuta nel 1985. La Ugagwu è stata anche promotrice di un centro medico, Abidagba Clinic che, attraverso i suoi corsi di igiene e nutrizione, ha portato a una riduzione del tasso di mortalità infantile della zona dal 60% al 25%. Il Premio sarà consegnato il prossimo 18 ottobre 2012 dal Direttore d'orchestra Imma Shara in un evento nell'Auditorium Caixa Forum a Madrid. Per maggiori informazioni su Harambee www.harambee-africa.org.

M. Letizia Azzolina
M. Letizia Azzolina

Denice

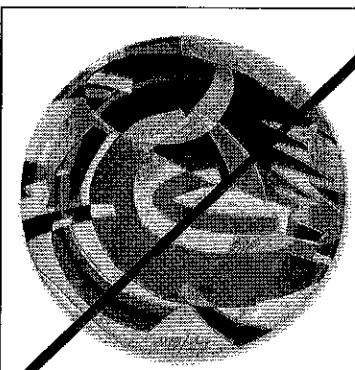
Ceramiche per il museo a cielo aperto

Sabato l'inaugurazione

Il Museo della Ceramicà Contemporanea a Cielo Aperto di Denice giunge quest'anno al suo compimento: le ultime 11 ceramiche di altrettanti artisti contemporanei, sono state collocate tra le vie del borgo medievale della provincia di Alessandria.

L'inaugurazione del museo, concretizzazione di un progetto iniziato nel 2010, avverrà sabato 13 ottobre alle 11 presso la Sala dell'Oratorio del Comune di Denice.

Seguirà una visita guidata tra le vie del paese da parte del critico Rino Tacchella, curatore del progetto, che illustrerà le opere dei nuovi artisti selezionati, che si esprimono in differenti lingue e nell'ambito della ricerca artistica contemporanea: Carmelina Brusato, Angela Maria Castete, Mario Falzini, Arturo Gambareto, Diana Gambetta, Jorge Hernández, Nes Lerpa, Ignacio



Moncada, Aldo Mondino, Ugo Nespolo, Giorgio Robustelli.
Alla prima edizione del 2010 e alla seconda del 2011 hanno aderito, con opere già installate per le strade del borgo, altri 22 altri artisti che operano presso manifatture distribuite su tutto il territorio nazionale, e precisamente: Paolo Anselmo, Valter Boi, Rocco Borella, Carlos Carle, Antonio De Luca, Pablo Echarren, Giosetta Fioroni, Rebecca Forster, Francesco Gagliardi, Eugenio Lanfranco, Antonio Langelli, Marco Lodola, Marco Magrini, Mirco Marchelli, Milena Milani,

Opinioni per un dibattito

Prendere coscienza di una cultura della famiglia e della nazione

Anche in questo periodo di congiuntura economica, il problema principale dell'Italia e dell'Europa è la crisi demografica, come da molti anni hanno rilevato non solo esponenti della dottrina sociale della Chiesa, ma anche numerosi studiosi di economia assolutamente "laici" europei ed americani.

In Italia, da circa 30 anni, nascono sempre meno bambini; la popolazione italiana, tuttavia, dall'ultimo censimento non è diminuita, anzi leggermente aumentata; dunque si nasce di meno, si muore di meno ogni anno, proporzionalmente diminuiscono i giovani e aumentano gli anziani; vecchi non si può più dire, non è "politicamente corretto".

I governi di vario colore chi si sono succeduti in questo trentennio, evidentemente, non hanno mai preso sul serio questo problema, tanto che l'ultima legge demografica fu realizzata in Italia nel ventennio fascista.

Si è ritenuto, forse, che la denatalità e il progressivo impoverimento della Nazione di forze giovani fossero un problema secondario, frutto delle cicliche crisi economiche che si sono succedute, delle quali l'ultima (la più grave) stiamo vivendo oggi. In realtà volendo semplificare non addentrarci nell'analisi delle cause di questo fenomeno, sappiamo bene che le motivazio-



ni non sono soltanto economiche, né soprattutto "culturali". Infatti la denatalità, in realtà, non è problema solo delle famiglie povere, ma anche dalle famiglie ad alto e medio reddito: è nostra esperienza comune. Indipendentemente, e ancora prima dei problemi economici, pur presenti, le priorità dei nostri giovani (e meno giovani) sono diventate altre, rispetto al futuro della famiglia, della Nazione. Oggi le priorità e i "sogni" sono il benessere materiale e individuale, l'arricchimento, l'ascesa sociale, senza particolari scrupoli, i viaggi e le vacanze più o meno intelligenti.

L'aumento notevole del numero degli "anziani", inoltre porta a un aggravamento della spesa sociale, soprattutto in termini di spesa sanitaria, che, come sappiamo, arriva a costituire più del 60% del bilancio di tutte le nostre regioni, siano esse corrotte o "virtuoze".

Il vivere più a lungo è anche frutto del giusto progresso della scienza medica, tuttavia richiede una continua erogazione di risorse da parte dello Stato sociale, che siamo tutti noi. Le innovazioni tecnologiche: chirurgiche, farmacologiche, diagnostiche e terapeutiche, applicate su una popolazione "vec-

chia" inevitabilmente più acciuffata, perdipiù in aumento esponenziale e per un tempo più lungo, nel Welfare portano dunque a una spesa sociale sanitaria assolutamente incontrollabile.

Se i bambini e i giovani tendono all'"estinzione", chi potrà fra qualche decina di anni lavorare, produrre anche assistenza per questa inarea di assistiti, ancorché giustamente?

Tutto ciò è forse una provocazione, ma non sarebbe ora che la Politica, laiciamente, lasciando perdere le barriere ideologiche, prendesse coscienza di questo problema, e facesse finalmente "cultura" della famiglia e della Nazione?

Non sarebbe ora che, guardando i fatti e la storia di quest'ultimo trentennio, la Politica prendesse coscienza che soltanto nella famiglia "tradizionale", consacrata perdipiù dal Sacramento del Matrimonio, esistono veramente, per libera scelta e convinzione, il desiderio di progettualità e l'apertura alla vita che possono dare speranza alla nostra Nazione?

Non dobbiamo tutti ammettere, laiciamente, che il Magistero e la dottrina sociale della Chiesa, rispondono assai meglio di ciò Dico, delle leggi sulle unioni di fatto, per non dire delle unioni omosessuali, a questa speranza e progettualità?

Franco Rotundi

TV 2000
Ogni giorno
Santo Rosario
In diretta da Roma
alle ore 7
alle ore 18
alle ore 20

Dal lunedì al sabato alle ore 11,55 in diretta la preghiera mariana dell'ANGELUS

In diretta su TV 2000
Telefonia - Intervista - Via della Chiesa - Liturgia del Papa al mercoledì
Messa del Venerdì - Dalle Missioni nel mondo - "Forse il Tempio" - Dialoghi - "Il Contatto nel mondo" - Messia - Spazio - Rassegna stampa ore 7,30
S. Messa ore 8,30

C.T.

argomento

*Attività interne***Il blog degli amici di Papa Ratzinger**<http://paparatzinger5blograffaella.blogspot.it/2012/10/amore-e-concorrenza-love-and.html>

Amore e concorrenza: una convivenza difficile dopo la crisi economica? Studiosi ed imprenditori ne discutono a Washington

Studiosi ed imprenditori ne discutono a Washington (USA) il 22 e 23 ottobre

Iniziativa di MCE Research Centre (**Università della Santa Croce**) e Catholic University of America

Forte spinta all'innovazione e concreta attenzione agli strati più vulnerabili del tessuto sociale: sarebbe ingenuo, da parte di un Paese, pensare che il funzionamento del libero mercato possa provvedervi simultaneamente, nell'economia globale post-crisi?

Il modo di intendere l'economia è la chiave di volta per rispondere a questo interrogativo, sul quale si troveranno a confrontarsi più di 80 accademici, imprenditori e teologi morali provenienti da tutto il mondo, i prossimi 22 e 23 ottobre a Washington D.C. È questo lo scopo del Third International Colloquium on Christian Humanism in Economics and Business dal titolo Free Markets with Solidarity and Sustainability: Facing the Challenge, organizzato dal Centro di Ricerca Markets, Culture and Ethics della Pontificia Università della Santa Croce e dalla Catholic University of America, in collaborazione con la cattedra di Business Ethics della IESE Business School (Barcellona).

Come può un governo garantire regole giuste? Qual è il contributo che il mondo del business può fornire alla società intera? Quali sono i valori che guidano l'azione del consumatore nel mercato? Il Centro di Ricerca Markets, Culture and Ethics della Pontificia Università della Santa Croce (Roma) propone queste domande a coloro che praticano e pensano l'economia e porterà con sé questi interrogativi anche a Washington.

Raccolta la sfida lanciata da Benedetto XVI nel 2009 attraverso l'enciclica Caritas in Veritate, Markets, Culture and Ethics ha fatto propri i temi proposti dal Papa: l'impegno della dottrina sociale della Chiesa nello studio dei processi e degli scopi della società umana, ed in particolare delle dinamiche dell'economia, alla luce di una autentica antropologia della persona umana.

Perché questo giovane centro di ricerca insiste sul collegamento tra economia ed umanesimo? "Perché solo attraverso la comprensione della persona umana" – ribadisce Mons. Martin Schlag, co-fondatore del MCE e Consultore del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace – "possiamo davvero motivare uomini e donne a partecipare alla costruzione delle istituzioni politiche e culturali che potranno essere a servizio della persona stessa e delle sue più alte aspirazioni".

L'ampio panel di relatori che porteranno il loro contributo alla conferenza riflette la natura multidisciplinare ed internazionale dell'argomento. Spiccano le presenze di Valentine Rugwabiza, Vice Direttore Generale della World Trade Organization, Arthur Brooks, presidente dell'American Enterprise Institute e Russell Hittinger, illustre filosofo del diritto. Questi relatori metteranno a confronto la loro esperienza e la loro ricerca con cittadini provenienti da vari paesi europei ed americani, nei quali sono attive forme diverse di economia di mercato.

I Decani di diverse business school (come il Dipartimento di Business and Economics della The Catholic University of America, la IPADE Business School, il Mendoza College of Business dell'Università di Notre Dame) discuteranno riguardo l'integrazione dei principi di solidarietà e sostenibilità, essenziali per la promozione del profitto e al tempo stesso del rispetto della persona umana all'interno del sistema educativo della nuova generazione di imprenditori.

Alla luce degli sconvolgimenti economici globali e delle imminenti elezioni americane, il dibattito si proietta nella capitale statunitense in un tempo carico di positive tensioni socio-politiche. Dunque la sfida è lanciata a tutti gli attori del panorama accademico ed economico: la revisione dell'economia non solo come luogo di scambio di beni e servizi ma come uno strumento per fondare e promuovere la concretezza della solidarietà e del bene comune.

argomento

Attività interne

FamigliaCristiana.it

“Tutti insieme” nel nome di san Escrivà

***Segue il testo in originale

CARA FAMIGLIA



**"Tutti insieme"
nel nome
di san Escrivà**

Lo scorso 5 ottobre si è svolto presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma un convegno su "Il messaggio sociale di san Josemaría Escrivà", promosso da Harambee, un'iniziativa di solidarietà nata 10 anni fa, in occasione della canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei, il 6 ottobre 2002. Il progetto Harambee, nato con il contributo dei pellegrini, col tempo è diventato, grazie alla generosità di molte persone, una realtà che in questi anni ha promosso 39 progetti in 17 paesi dell'Africa subsahariana. *Harambee* in swahili significa "tutti insieme" ed è proprio questo lo spirito dell'iniziativa: persone provenienti da diversi ambiti della Chiesa e della società, unite dalla comune passione per lo sviluppo dell'Africa.

Monsignor Javier Echevarría, prelato dell'Opus Dei, ha ben sintetizzato questo spirito con parole di san Josemaría: «Un uomo o una società che non reagiscano davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie, e che non cerchino di alleviarle, non sono un uomo o una società all'altezza dell'amore del cuore di Cristo». Un uomo, per dirla nel nostro linguaggio, vale ciò che vale il suo cuore. Sul sito www.harambee-africa.org è possibile consultare i progetti di sviluppo attualmente promossi.

BRUNO MASTROIANNI
DIRETTORE UFFICIO INFORMAZIONI OPUS DEI ITALIA

argomento

Attività interne<http://www.zenit.org/article-33422?l=italian>

Trasparenza finanziaria e corresponsabilità dei fedeli nella Chiesa

Giornata di studio presso la Pontificia Università della Santa Croce

ROMA, lunedì, 22 ottobre 2012 (ZENIT.org) - Mercoledì 24 ottobre, presso l'Aula del Senato Accademico della Pontificia Università della Santa Croce (Piazza Sant'Apollinare, 49), si terrà una giornata di studio sulla Corresponsabilità e il Diritto Patrimoniale Canonico: "Rendere conto ai fedeli" (can. 1287 § 2). Chiavi per la corresponsabilità".

Lo scopo dell'iniziativa - promossa dal Gruppo interuniversitario e interdisciplinare CASE (Corresponsabilità, Amministrazione e Sostegno economico alla Chiesa) -, è di riflettere ad ampio raggio su come favorire "la comprensione del tema dei beni temporali usati dalla Chiesa per raggiungere i suoi fini, con l'obiettivo di migliorarne la gestione". Ma anche stimolare quella "spiritualità di comunione" auspicata dal Beato Giovanni Paolo II sulla responsabilità dei fedeli nel contribuire alle esigenze economiche della Chiesa.

Tra i temi che saranno affrontati nel corso della Giornata, Corresponsabilità, Comunione e Amministrazione (Rev. Prof. Jesús Miñambres, Santa Croce); "Accountability" e corresponsabilità nelle parrocchie degli Stati Uniti (Rev. Prof. Daniel Mahan, Marian University – Indianapolis); I processi gestionali di una struttura ospedaliera. Tra etica ed efficienza (Dott. Domenico Francesco Crupi, Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza); Buon governo e gestione della Giornata Mondiale della Gioventù Madrid 2011 (Prof. Yago de la Cierva, Santa Croce); La comunicazione del progetto pastorale come via per stimolare la corresponsabilità ecclesiale (Rev. Prof. Álvaro Granados, Santa Croce); Economia e Chiesa: un tema d'interesse giornalistico (Prof. Diego Contreras, Santa Croce); "Accountability" e rendiconto nel Diritto canonico (Rev. Prof. Diego Zalbidea, Università di Navarra).

argomento

Attività interne

**NATIONAL
CATHOLIC REPORTER**<http://ncronline.org/blogs/ncr-today/transparency-money-and-new-evangelization>

Transparency on money and the New Evangelization

by John L. Allen Jr.

Although the Synod of Bishops on New Evangelization is almost over, Rome heard an appeal today for one factor in the church's missionary success that hasn't yet had much echo among the bishops: transparency and responsibility when it comes to handling the church's money.

"It's important to be transparent and responsible for the sake of the New Evangelization," said Fr. Daniel Mahan, director of the O'Meara Ferguson Center for Catholic Stewardship at the Marian University of Indianapolis.

"Holiness is the fruit of transparency," he said.

Mahan made his comments at an Oct. 24 conference in Rome titled "Rendering an Account to the Faithful," a reference to canon 1287 of the Code of Canon Law, which obliges church administrators to account for their use of resources.

The conference was held at Rome's University of the Holy Cross, which is sponsored by Opus Dei, and was organized by the "Center for Co-responsibility, Administration and Economic Support of the Church" at the University of Navarra in Spain.

Mahan argued that being transparent and accountable in how the church uses its money is important for two basic reasons.

First, he said, it causes those assets to grow. "That's not a miracle, but a simple fact of life," he said.

Second, he argued, "when the members of the church, especially the laity, have a clear and accurate understanding of the temporal realities of the church they love, they're much more likely to support the church and its mission."

In that sense, Mahan said, good financial administration is not only valuable for the bottom line, but it also helps laity grow in the faith.

Mahan told the Rome meeting that to this day, the best-selling pastoral letter of the American bishops is their 1992 document on stewardship, which has not only been translated into Spanish but also brought out in an Australian edition. Its signal idea, he said, was inviting laity to support the mission of the church not only with their money, but also their time and talent.

Catholics who are invited to help the church by drawing on their secular expertise, Mahan said, are also more likely to take part in Bible study groups, service to the poor, and the liturgical life of the church, especially the Mass.

Mahan offered the example of two parishes where he served in Indianapolis, where he had the chance to talk to lay people invited to help out in some capacity about the importance of perpetual adoration. Not only did those laity commit themselves to a 24/7 schedule for adoration, he said, but in both cases they actually built the chapels to make it possible.

"Because of our commitment to transparency, these parishioners were more willing to get involved," he said. "That's the transforming power of transparent and responsible stewardship."

Moreover, he said, transparency and lay empowerment is healthy for church finances. Research shows, he said, that involved parishioners give three times more than those who aren't, which means the more people a parish or diocese involves, the more it's likely to collect.

Especially in a time when the church is trying to revive its missionary energies, Mahan said, a commitment to transparency — such as annual reports by parishes and dioceses, subjected to independent outside audits — is critical.

He told a story about a pastor of a church where the roof was leaking, who had to tell his congregation that it would cost \$250,000 to make the repairs.

argomento

Attività interne

**NATIONAL
CATHOLIC REPORTER**<http://ncronline.org/blogs/ncr-today/transparency-money-and-new-evangelization>

"The good news," he quoted the pastor as saying, "is that we have the money."

"The bad news," the pastor said, "is that it's still in your pockets."

It's the same situation, Mahan said, with the New Evangelization. It's going to require financial support, he said, and it has to be elicited from the laity.

"When presented with an opportunity to build up the church, and when given an accurate accounting of its needs, the laity will respond," he said.

When people are "shown credible evidence of real needs, and they're convinced the money will be used for noble purposes and won't be squandered," he said, Catholic laity will usually pony up in a way that "far exceeds expectations."

As a case in point, Mahan noted that despite the galling sexual abuse scandals that have rocked the American church over the last decade, nationally giving to the church has actually increased rather than decreased. The reason, he said, is that most American dioceses and parishes have moved in the direction of transparency.

"If we ever face a similar crisis again," he said, "the solution will be to trust the laity. If we give them the facts in a spirit of humility and invite them to greater responsibility, if we embody transparent and responsible stewardship, they will respond," he said.

Further, Mahan argued, in a time when religious liberty is menaced and the church is "mocked and ridiculed" in some quarters, a commitment to transparency will "give the laity greater confidence in standing up for the faith."

argomento

Attività interne

[http://www.agenziasir.it/pls/sir/v4_s2doc_text.scheda
target=1¯otema=1&tema=1&argomento=113&sottoargomento=0&id_doc=248876&lingua=3&id_sessione=28635480&pwd_sessione=CDHIPQHIFGNOHIEFMUvNPz](http://www.agenziasir.it/pls/sir/v4_s2doc_text.scheda?target=1¯otema=1&tema=1&argomento=113&sottoargomento=0&id_doc=248876&lingua=3&id_sessione=28635480&pwd_sessione=CDHIPQHIFGNOHIEFMUvNPz)

Beni della Chiesa: Pusc, un convegno per “migliorare la gestione e favorire la responsabilità”

“Migliorare la gestione dei beni della Chiesa, ma anche favorire la responsabilità dei fedeli nel promuovere la comunione”. Questo l’obiettivo principale della Giornata internazionale di studio sul tema “Rendere conto ai fedeli. Chiavi per la corresponsabilità”, che si è tenuta ieri a Roma alla Pontificia Università della Santa Croce (Pusc). L’iniziativa, promossa dal Gruppo interuniversitario di ricerca “Case” (Corresponsabilità, Amministrazione e Sostegno economico alla Chiesa), ha rivolto una particolare attenzione - spiegano i promotori in una nota - “all’obbligo d’informazione ai fedeli”, espresso dal canone 1287 del Codice di diritto canonico, come “strumento per aumentare la corresponsabilità e per costruire la comunione nella Chiesa”. Oltre a relazioni degli esperti, durante i lavori ci sono stati, tra l’altro, alcuni resoconti di esperienze “sull’importanza della comunicazione ai fedeli dei risultati raggiunti e delle prospettive di futuro, anche in materia economica”, si legge nella nota. Il primo ha riguardato la “corresponsabilità” nelle parrocchie degli Stati Uniti, e il secondo la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Tra gli altri relatori, Alvaro Granados e Diego Contreras, entrambi della Pusc, e Diego Zalbidea, dell’Università di Navarra (Spagna).

argomento

Attività interne<http://www.zenit.org/article-33480?l=italian>

Informare i fedeli per aumentarne la corresponsabilità

Alla Santa Croce si è svolta ieri una Giornata su beni della Chiesa e trasparenza finanziaria

ROMA, giovedì, 25 ottobre 2012 (ZENIT.org). – Una Giornata internazionale di studio sul tema "Rendere conto ai fedeli" (can. 1287 § 2). Chiavi per la corresponsabilità" si è tenuta ieri a Roma alla Pontificia Università della Santa Croce.

L'iniziativa, promossa dal Gruppo interuniversitario di ricerca CASE (Corresponsabilità Amministrazione e Sostegno economico alla Chiesa) ha riflettuto, alla luce di alcune esperienze concrete e di principi teorici, su comemigliorare la gestione dei beni della Chiesa, ma anche favorire la responsabilità dei fedeli nel promuovere la comunione.

Particolare attenzione si è rivolta all'obbligo di informazione ai fedeliespresso dal canone 1287 del Codice di Diritto Canonico come strumentoper aumentare la corresponsabilità per costruire la comunione nella Chiesa.

Ad aprire i lavori, il rev. prof. Jesús Miñambres, con una breve relazione su Corresponsabilità, Comunione e Amministrazione. A seguire, tre resoconti di esperienze diverse sull'importanza della comunicazione ai fedeli dei risultati raggiunti e delle prospettive di futuro anche in materia economica.

Il primo ha riguardato la "Accountability" e corresponsabilità nelle parrocchie degli Stati Uniti, ed è stato esposto dal rev. prof. Daniel Mahan, Direttore esecutivo di O'Meara Ferguson Center for Catholic Stewardship, Marian University (Indianapolis).

La seconda esperienza ha riguardato la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, presentata dal Direttore Generale, il dott. Domenico Francesco Crupi.

Infine, la terza testimonianza, riferita alla Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi a Madrid nel 2011, è stata affidata al Direttore esecutivo dell'evento, il prof. dott. Yago de la Cierva.

A queste testimonianze di vita, sono seguite le riflessioni teoriche da tre prospettive diverse: una teologica, con una relazione su La comunicazione del progetto pastorale come via per stimolare la corresponsabilità ecclesiale, tenuta dal prof. Alvaro Granados, pastoralista della Pontificia Università della Santa Croce; una comunicativa, formulata dal prof. Diego Contreras, su Economia e Chiesa: un tema d'interesse giornalistico; infine, la prospettiva canonica, con una riflessione del prof. Diego Zalbidea, dell'Università di Navarra (Spagna), su "Accountability" e rendiconto nel Diritto canonico.

argomento*Attività interne*

<http://www.korazym.org/index.php/component/content/article/54-la-discussione/3173-che-cosa-e-la-corresponsabilita-.html>

Che cosa è la corresponsabilità?

Scritto da Redazione

Giovedì 25 Ottobre 2012 11:05

Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Ottobre 2012 15:18

Una Giornata internazionale di studio sul tema "Rendere conto ai fedeli" (can. 1287 § 2). Chiavi per la corresponsabilità si è tenuta ieri a Roma alla Pontificia Università della Santa Croce. L'iniziativa, promossa dal Gruppo interuniversitario di ricerca CASE (Corresponsabilità Amministrazione e Sostegno economico alla Chiesa) ha riflettuto, alla luce di alcune esperienze concrete e di principi teorici, su come migliorare la gestione dei beni della Chiesa, ma anche favorire la responsabilità dei fedeli nel promuovere la comunione. Particolare attenzione si è rivolta all'obbligo di informazione ai fedeli espresso dal canone 1287 del Codice di Diritto Canonico come strumento per aumentare la corresponsabilità e per costruire la comunione nella Chiesa.

Ad aprire i lavori, il rev. prof. Jesús Miñambres, con una breve relazione su Corresponsabilità, Comunione e Amministrazione. A seguire, tre resoconti di esperienze diverse sull'importanza della comunicazione ai fedeli dei risultati raggiunti e delle prospettive di futuro anche in materia economica. Il primo ha riguardato la "Accountability" e corresponsabilità nelle parrocchie degli Stati Uniti, ed è stato esposto dal rev. prof. Daniel Mahan, Direttore esecutivo di O'Meara Ferguson Center for Catholic Stewardship, Marian University (Indianapolis).

La seconda esperienza ha riguardato la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, presentata dal Direttore Generale, il dott. Domenico Francesco Crupi. Infine, la terza testimonianza, riferita alla Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi a Madrid nel 2011, è stata affidata al Direttore esecutivo dell'evento, il prof. dott. Yago de la Cierva. A queste testimonianze di vita, sono seguite le riflessioni teoriche da tre prospettive diverse: una teologica, con una relazione su La comunicazione del progetto pastorale come via per stimolare la corresponsabilità ecclesiale, tenuta dal prof. Alvaro Granados, pastoralista della Pontificia Università della Santa Croce; una comunicativa, formulata dal prof. Diego Contreras, su Economia e Chiesa: un tema d'interesse giornalistico; infine, la prospettiva canonica, con una riflessione del prof. Diego Zalbidea, dell'Università di Navarra (Spagna), su "Accountability" e rendiconto nel Diritto canonico.

argomento

Attività interne

**NATIONAL
CATHOLIC REPORTER**<http://ncronline.org/blogs/all-things-catholic/global-crop-cardinals-syria-vatileaks-and-possible-popes>**A global crop of cardinals; Syria; Vatileaks; and possible popes**

John L. Allen Jr. | Oct. 26, 2012

On the lecture circuit, I have a favorite joke to capture the slow pace at which the wheels grind in the Vatican: "If you hear that the end of the world is coming, head for Rome, because it will get here last."

By implication, the converse is also true: If something does arrive in Rome, you can usually take it to the bank that it's already crested elsewhere.

That bit of wisdom comes to mind in light of a conference Wednesday at Rome's University of the Holy Cross on transparency and accountability in the administration of the church's money, sponsored by Opus Dei. In effect, the conference is a signal that the push for greater transparency, which has already become "best practice" in many parts of the world, is now becoming conventional wisdom in Rome, too.

During a speech I gave last week to an international meeting of Carmelites, I argued that financial transparency would be among the mega-trends in the church in the 21st century for three reasons.

In the West, the fallout of the child sexual abuse scandals has left many bishops afraid that financial misconduct will be round two of the sex abuse crisis.

In the developing world, the fight against corruption in the political and economic sectors, often aided and abetted by Western interests, is the top social justice priority of many bishops, theologians and lay activists who know the church can't credibly oppose corruption if it's seen as corrupt itself.

In Rome, Benedict XVI has launched a far-reaching financial reform, including creating a new watchdog agency and opening the Vatican to outside secular scrutiny with the explicit aim of also sending a signal to the rest of the church about the need for transparency and accountability.

That point was echoed at the Santa Croce conference by Fr. Daniel Mahan, director of the O'Meara Ferguson Center for Catholic Stewardship at the Marian University of Indianapolis, who said that case for transparency rests on two pillars.

First, he said, transparent and responsible administration of the church's temporal goods causes those assets to grow. "That's not a miracle, but a simple fact of life," he said.

Second, he argued, "when the members of the church, especially the laity, have a clear and accurate understanding of the temporal realities of the church they love, they're much more likely to support the church and its mission."

argomento*Attività interne*

<http://www.unav.es/informacion/noticias/4-profesores-colaboran-libro-honor-mons-lluis-clavell-presidente-pontificia-academia-santo-tomas>

4 profesores colaboran en un libro en honor de Mons. Lluis Clavell, presidente de la Pontificia Academia de Santo Tomás

Recibió el volumen durante un homenaje en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, con motivo de su nombramiento como profesor emérito de la Facultad de Filosofía del campus italiano

Cuatro profesores de la Facultad Eclesiástica de Filosofía y de la Facultad de Teología de la Universidad de Navarra han colaborado con sendos estudios en el libro *Sapienza e libertà. Studi in onore del Profesor Lluís Clavell (a cura di M. Pérez de Laborda)*.

El volumen se ha editado en honor de Mons. Lluis Clavell, presidente de la Pontificia Academia de Santo Tomás y doctor en Filosofía por la Universidad de Navarra. Se le entregó durante un homenaje celebrado el 18 de octubre con ocasión de su nominación como profesor emérito de la Facultad de Filosofía de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz (Roma).

Galería de fotos del acto

José Ángel García Cuadrado ha publicado el trabajo 'Teología e interdisciplinariedad en la Universidad de Salamanca del siglo XVI'; José Manuel Giménez Amaya, 'La fragmentación y la 'compartimentalización' del saber según A. MacIntyre'; Lucas Francisco Mateo-Seco, 'Deseo de Dios. La naturaleza del deseo de Dios en San Gregorio de Nisa y san Juan de la Cruz'; y José Luis Illanes, 'En torno a las nociones de 'Moderno' y 'Modernidad'. Consideraciones en diálogo con Maritain, Fabro y Cardona'.

La laudatio del homenaje corrió a cargo del profesor Marco Porta. Posteriormente intervinieron Ángel Luis González, profesor de la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Navarra y Mons. Marcelo Sánchez Sorondo, canciller de la Pontificia Academia de las Ciencias y de las Ciencias

argomento

Attività interne

VATICAN INSIDER

<http://vaticaninsider.lastampa.it/news/dettaglio-articolo/articolo/sinodo-19230/>

"La nuova evangelizzazione passa dalla trasparenza economica"

26/10/2012

A. Spec.

Roma

Un convegno all'Università della Santa Croce ha esaminato l'obbligo della Chiesa di rendere conto ai fedeli sull'uso dei propri beni

Se la Chiesa imparerà a rendere conto dell'uso dei propri beni, non solo si guadagnerà la fiducia dei fedeli ma migliorerà la propria situazione economica, aumentando le donazioni, e renderà più semplice la missione della "nuova evangelizzazione".

È quanto emerso da una giornata di studio organizzato mercoledì scorso alla Pontificia Università della Santa Croce, a Roma. Il tema – "Informare i fedeli per aumentarne la corresponsabilità" – prende spunto direttamente da quanto richiesto dalla legge canonica a le istituzioni cattoliche di tutti i livelli.

Il canone 1287, al paragrafo 2, recita: "Gli amministratori rendano conto ai fedeli dei beni da questi stessi offerti alla Chiesa, secondo norme da stabilirsi dal diritto particolare". Si tratta di una norma, ha spiegato il professor Diego Zalbidea, dell'Università di Navarra, in Spagna, che, nell'"era dell'informazione" e alla luce delle "critiche mosse contro la Chiesa cattolica", è diventata oggi più "necessaria" che mai.

Secondo il professore, quello della trasparenza sulle proprie di attività è un "campo dell'attività della Chiesa di particolare impatto sulla credibilità dell'istituzione e che richiede un'attenzione prioritaria da parte di coloro che hanno il compito di governarla e guidarla in questo inizio di millennio".

Nella sua presentazione, Zalbidea avanza alcune proposte pratiche su come mettere in pratica il requisito della trasparenza: pubblicare un rendiconto pubblico con cadenza annuale, preferibilmente sul web, informando anche di progetti, "conflitti di interesse" e "possibili frodi", fino a coinvolgere gli stessi fedeli nella decisione sull'uso dei fondi.

I benefici di queste iniziative non possono essere sottovalutati: studi recenti parlano di un "aumento fino al 30% nella raccolta di fondi per le parrocchie" che adottano una politica di trasparenza finanziaria. Non solo: "Questa informazione è all'origine di livelli di partecipazione dei fedeli più alti nelle attività parrocchiali", con un impatto positivo sulla vita comunitaria.

Dati, questi, confermati da un altro dei relatori della giornata di studio, padre Daniel J. Mahan, che ha parlato dell'effetto della trasparenza sulla parrocchie Usa. "Il frutto principale di una gestione responsabile e trasparente dei beni della Chiesa – ha raccontato sulla scorta della sua esperienza ventennale -- è che i cuori dei laici si riscaldano all'idea di partecipare più pienamente alla missione della Chiesa, contribuendo così a ravvivare il fuoco della nuova evangelizzazione".

Quanto la gente non dona soldi alla Chiesa, secondo Mahan, non la fa per mancanza di possibilità economiche ma per "mancanza di fiducia". E non c'è nulla come l'informazione sull'uso dei beni della Chiesa per creare questa fiducia.

Non tutti nella Chiesa sembrano essere pienamente d'accordo. Nel suo recente intervento al Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, il cardinale Giuseppe Versaldi, presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, ha spiegato che, nei casi di cattiva gestione economica nella Chiesa, "prima della denuncia all'autorità deve valere il confronto personale per dare la possibilità di ravvedimento e riparazione. Trasparenza non significa automaticamente pubblicizzazione del male che porta allo scandalo".

argomento

Attività interne

[http://www.agenziasir.it/pls/sir/v3_s2doc_a.a_authentication
tema=Bisettimanale&oggetto=249491&rifi=guest&rifp=guest](http://www.agenziasir.it/pls/sir/v3_s2doc_a.a_authentication?tema=Bisettimanale&oggetto=249491&rifi=guest&rifp=guest)

Lo studio come servizio

La "dittatura del relativismo" messa più volte in evidenza da Benedetto XVI "ci deve spingere a vivere con gioiosa coerenza la nostra fede ogni giorno, tanto nel fare università, come nella partecipazione ai dibattiti contemporanei". Il momento che stiamo vivendo, infatti, rivolge a ciascuno "nel proprio ambito di vita" una esplicita "chiamata alla santità".

Con questa riflessione, ieri (5 novembre) il vescovo prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, ha ufficialmente inaugurato il XXVIII anno accademico (2012/2013) della Pontificia Università della Santa Croce, di cui è anche Gran Cancelliere.

Chiamata alla santità e lavoro intellettuale. Oggi quasi dimenticata, ha osservato mons. Echevarría, la chiamata universale alla santità è stata riproposta "con grande forza dal Concilio e predicata con abnegazione, molti anni prima, da san Josemaría Escrivá", ispiratore dell'Ateneo e definito dal Beato Giovanni Paolo II "santo dell'ordinario". Anche ora, nell'ordinarietà dei propri compiti e "nelle nostre condizioni attuali", ciascun membro della comunità accademica, è il monito del Gran Cancelliere, "è chiamato a vivere la sfida della santità e dell'incontro con Dio. Vivendo ad esempio un vero spirito di collaborazione", "di fraternità, che passa sopra le possibili divergenze di vedute e sa affrontare i problemi con serenità, cercando soluzioni positive".

Rivolgendosi agli studenti mons. Echevarría ha precisato che "tra gli atteggiamenti positivi che ci avvicinano all'amore di Dio" c'è senz'altro lo "studio intenso", lo sforzo "per capire gli argomenti più difficili", "una presenza attiva nelle lezioni", il sostegno ai propri compagni. "Nella cura delle piccole cose" sta invece il segreto del lavoro dei professori, chiamati a "trasmettere la dottrina in modo profondo e, allo stesso tempo, sintetico e chiaro". Senza dimenticare che la Chiesa ha grande necessità del "lavoro intellettuale", specialmente nel nostro contesto culturale "dove ...

argomento

Attività interne



<http://www.zenit.org/article-33701?l=italian>

L'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università della Santa Croce

Mons. Echevarría: "Vivere con gioiosa coerenza la nostra fede ogni giorno". Prof. Tanzella-Nitti: "Testimone credibile solo se esistenzialmente coinvolto in ciò che annuncia".

ROMA, 6 NOV 2012 - La "dittatura del relativismo", messa più volte in evidenza da Benedetto XVI, "ci deve spingere a vivere con gioiosa coerenza la nostra fede ogni giorno, tanto nel fare università come nella partecipazione ai dibattiti contemporanei". Il momento che stiamo vivendo, infatti, "è molto importante per la Chiesa", e rivolge a ciascuno nel proprio ambito di vita una esplicita "chiamata alla santità". **Con questa riflessione, il Vescovo Prelato dell'Opus Dei, S.E.R. Mons. Javier Echevarría, lunedì 5 novembre ha ufficialmente inaugurato il XXVIII anno accademico (2012/2013) della Pontificia Università della Santa Croce, di cui è anche Gran Cancelliere.**

CHIAMATA UNIVERSALE ALLA SANTITÀ - Quasi dimenticata per un buon lasso di tempo, la chiamata universale alla santità è stata riproposta "con grande forza dal Concilio e predicata con abnegazione, molti anni prima, da san Josemaría Escrivá", ispiratore della Pontificia Università della Santa Croce e definito dal Beato Giovanni Paolo II "santo dell'ordinario".

Anche oggi, nell'ordinarietà dei propri compiti e "nelle nostre condizioni attuali", ciascun membro della Comunità accademica è chiamato a vivere la sfida della santità e dell'incontro con Dio. Vivendo ad esempio "un vero spirito di collaborazione", "di fraternità, che passa sopra le possibili divergenze di vedute e sa affrontare i problemi con serenità, cercando soluzioni positive", come Mons. Echevarría ha suggerito al personale tecnico-amministrativo.

Quanto agli studenti, tra gli "atteggiamenti positivi che ci avvicinano all'amore di Dio" c'è senz'altro lo "studio intenso", lo sforzo "per capire gli argomenti più difficili", "una presenza attiva nelle lezioni", il sostegno ai propri compagni.

"Nella cura delle piccole cose" sta invece il segreto del lavoro dei professori, chiamati a "trasmettere la dottrina in modo profondo e, allo stesso tempo, sintetico e chiaro". Senza dimenticare che la Chiesa ha grande necessità del "lavoro intellettuale", specialmente nel nostro contesto culturale "dove la verità viene messa continuamente in discussione".

"Come sarei contento se le persone che entrano in contatto con noi avvertissero la luce di una santità che dà calore attraverso il modo di insegnare e di vivere la fede da parte dei professori, attraverso la carità e la laboriosità degli studenti, attraverso il lavoro ben fatto di tutto il personale non docente!", ha confidato in chiusura del suo intervento il Gran Cancelliere dell'Università.

CREDIBILITÀ DEL TESTIMONE NELL'ANNUNCIO DELLA FEDE - Un approfondimento sul ruolo del testimone e del suo rapporto con la verità, anche alla luce dell'importanza che la testimonianza è destinata a ricoprire nella riflessione sull'Anno della fede e nel contesto della Nuova Evangelizzazione, è quello offerto dal Rev. Prof. Giuseppe Tanzella-Nitti, Ordinario di Teologia fondamentale, a cui è stata affidata la lezione inaugurale di quest'anno sul tema "Verità, credibilità e testimonianza".

Partendo dalle parole di Benedetto XVI contenute nella lettera apostolica Porta fidei - "auspiciamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità" -, Tanzella-Nitti ha ricordato come il conoscere attraverso la testimonianza includa di per sé un rischio, principalmente dovuto al fatto che l'accettazione del messaggio rimanda alla persona del testimone. Infatti, "se non vi sono motivi per crederle è principalmente perché la persona è non-credibile, e solo secondariamente perché il contenuto trasmesso è in-credibile".

Di fronte a questo rischio, un modo possibile per stabilire la credibilità del testimone è il ricorso ad "una base antropologica il più completa possibile" che coinvolge le varie dimensioni solitamente ritenute significative per esprimere un giudizio in materia importante, e cioè: "coerenza di parole e opere, maturità psicologica, empatia, capacità di comprendere l'interlocutore e la sua sfera vitale, fedeltà alle promesse fatte, fino, se necessario, al sacrificio della propria vita".

In sostanza, egli deve dimostrare "di essere esistenzialmente coinvolto dal messaggio che annuncia, e di esserlo con quella radicalità e intensità che il messaggio annunciato richiede ai suoi destinatari". Ecco perché "i testimoni più attendibili sono solo i santi". E lo sono anche agli occhi di chi non ha fede, in quanto "hanno testimoniato in modo eroico, umano e divino, con la loro costante unità di vita, la congruenza fra parole e opere".

argomento

Attività interne<http://www.zenit.org/article-33701?l=italian>

CRESCITA DELLA CULTURA DELLA QUALITÀ - Un richiamo “alla promozione della cultura della qualità” è venuto dal Rettore Magnifico dell’Università, Mons. Luis Romera, che nel suo discorso introduttivo ha fatto riferimento al processo di valutazione interna che l’Università della Santa Croce – così come gli altri atenei pontifici – ha compiuto nell’ultimo anno, culminato in un rapporto che nei prossimi giorni verrà consegnato all’Agenzia per la valutazione istituita appositamente dalla Santa Sede (AVEPRO).

Dopo aver riflettuto sui “momenti particolarmente significativi” dell’anno accademico trascorso, il Rettore ha rivolto un esplicito invito “al senso di responsabilità di tutta la Comunità accademica” perché si possa dare luogo “al consolidamento di uno spirito di crescita, che con realismo e intraprendenza, sa individuare punti in cui si richiede un incremento, e con serietà e senso pratico è in grado di elaborare un progetto di miglioramento”. L’atteggiamento della promozione della qualità appartiene infatti, “all’identità originaria di questa Università” – ha aggiunto Mons. Romera –, per cui è auspicabile in tal senso “una riflessione che riprenda il risultato della valutazione interna e si proponga la determinazione di un programma operativo di crescita”.

A maggior ragione nel contesto della Nuova Evangelizzazione, che come ha evidenziato il Sinodo dei Vescovi appena concluso e come desidera il Santo Padre per l’Anno della fede, invita a proporre la fede in una cultura in cui “la tensione della pretesa di una comprensione e di un’impostazione della vita pubblica e dell’esistenza personale” è ormai vissuta ai margini della stessa. Ed è proprio qui che si inserisce il compito dell’università, chiamata a creare uno spazio di riflessione “che torna sull’esperienza umana e le sue ermeneutiche abituali, sulla cultura in cui viviamo, sulle attese e le sfide”, “per tematizzarle da una prospettiva più alta e complessiva”, che permetta di intravedere “risposte affidabili di fronte alle esigenze che l’esistenza umana comporta”.

MEDAGLIE D’ARGENTO - Come consuetudine, il Gran Cancelliere ha consegnato le medaglie d’argento dell’Università al personale che vi opera da 25 anni. Sono stati insigniti il Prof. Mons. Luis Clavell, già Rettore della Santa Croce dal 1994 al 2002 e professore emerito della Facoltà di Filosofia, e il Rev. Prof. Eduardo Baura, ordinario della Facoltà di Diritto Canonico e già decano della medesima.

ANCHE IN:(Spagnolo): <http://www.zenit.org/article-43551?l=spanish> (7.11.2012)

- IL MONDO: http://www.ilmondo.it/politica/2012-11-06/chiesa-echevarria-opus-dei-momento-attuale-chiamasantit_132107.shtml (6.11.2012)
- OPUS DEI.IT: <http://www.opusdei.it/art.php?p=51010> (Italiano - 6.11.2012)
- OPUS DEI:ES: <http://www.opusdei.es/art.php?p=51011&rs=m> (Spagnolo - 6.11.2012)
- OPUS DEI.FR: <http://www.opusdei.fr/art.php?p=51134> (Francese - 16.11.2012)
- CAMINEO: <http://www.camino.info/news/154/ARTICLE/23668/2012-11-09.html> (Spagnolo - 9.11.2012)

argomento

Attività interne

ROMASETTE.it

L'INFORMAZIONE ON-LINE DELLA DIOCESI DI ROMA

Il Vescovo Echevarría alla Santa Croce

***Segue il testo in originale



**Al via l'anno accademico
di Pontificio
Istituto Giovanni
Paolo II. Il presidente
monsignor
Livio Melina:
«Per i giovani
educazione basata
sulla vocazione
all'amore»**

DI DANIELE PICCINI

Il nuovo anno accademico del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, per i suoi 35 anni di matrimonio e famiglia, inizia nella consapevolezza, sconfigna un anno fa da Papa Benedetto XVI, durante la plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia, che «la nuova evangelizzazione», che prende in gran parte dalla Chiesa doméstica ed è inseparabile dalla famiglia cristiana, «all'interno dell'esperienza umana - ha aggiunto nel suo intervento - è la dimensione della vita familiare».

Significa ritrovare il senso della propria identità umana. Per quanto l'evangelizzazione «famiglia tradizionale», lascia intendere una dimostrazione con i valori propri della «scuola Chiesa domestica», si l'uomo moderno - chiede retoricamente monsignor Melina - sa già veramente della famiglia del Vangelo o invece deve ancora accoglierne l'anomalia per la prima volta? Il dibattito pubblico sulle «politiche familiari», può essere, intanto, un'area di dialogo in cui intervenire per rendere presente la visione cristiana. A fronte poi dell'analfabetismo affettivo dei giovani - si avverte la necessità di un'educazione integrale basata sulla vocazione all'amore - si sente il bisogno di indicare testimoni e luoghi per l'impegno dell'educazione. Alla nuova evangelizzazione del Vangelo della famiglia - ha concluso il prelato

con le parole di Papa Giovanni Paolo II - non serve "creare programmi rivolti" ma entrare in modo nuovo in questo stesso programma divino». Nella sua proflessione di dovere «famiglia, crisi e sviluppo», Stefano Zomagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, ha individuato una pericolosa infiltrazione di modelli economici nella struttura della famiglia: «Il "vantaggio comparato", un modello economico teorizzato da David Ricardo, vede marito e moglie specializzati ciascuno in un settore - ed è il principio di specializzazione - è stato portato dalla fabbrica alla famiglia. I figli invece hanno bisogno del carisma di padre e madre in egual misura. La famiglia è cooperazione, comunità di mezzi e obiettivi. La pastorale familiare deve aiutare i genitori a essere

autorevoli». In Italia anche il fisco è contro la famiglia: la tassa come se fosse un braccio di ferro. Nonostante i laici si fondano a rilegare questi temi nella sfere privata, i cittadini devono ripartirli nella sfera pubblica. Nel suo messaggio d'autunno, il cardinale vicario Agostino Vallucci, gran cancelliere della Pontificia Università Lateranense, ha ausplicato che «nel nuovo anno accademico l'Istituto possa intensificare la scommessa con gli altri ambiti del sapere umano per promuovere una rinnovata diffusione antropologica (sulla famiglia, ndr) e offrire prospettive che consentano di superare l'attuale continguità che il nostro Paese e l'Europa vivono».

Ricordando

dienei
Il vescovo Emanuele
di Sant'Antonio

«Comunicare il Vangelo, vera priorità



argomento

Attività interne

http://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_b.stampa_quotidiani_cons?id Oggetto=249935

Famiglia: Univ. S. Croce, Incontro di riflessione su “Il lavoro e la festa”

“Costruire la famiglia: il lavoro e la festa” è il titolo della Giornata di studio che avrà luogo sabato 17 novembre (ore 9:00, Aula Álvaro del Portillo) su iniziativa dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose all’Apollinare (Issra) della Pontificia Università della Santa Croce.

La Giornata, si legge in una nota, “si pone in linea con l’ultimo Incontro mondiale delle famiglie che si è svolto a Milano nel mese di giugno” e intende riflettere sul lavoro e la festa come “dimensioni che incidono profondamente sulla realtà della vita familiare, e sulla qualità delle relazioni che legano i componenti della famiglia” facendo propria la sfida di impostare entrambe le dimensioni secondo “un’ottica di riqualificazione della vita familiare”.

L’iniziativa riproporrà molti esempi pratici e idee che lo stesso incontro di Milano ha offerto ai suoi partecipanti. Il primo intervento è affidato a Vera Negri Zamagni, dell’Università di Bologna, su “Lavoro maschile e femminile e incidenza sulla famiglia”. A seguire, il rev. Ugo Borghello tratterà “La festa nella vita familiare”.

La sessione pomeridiana prevede una tavola rotonda su “Armonizzare famiglia, festa e lavoro: buone pratiche aziendali e... familiari”, cui interverranno Francesco Limone (Consorzio Elis), Claudia Paoletti (Eni), Amedea Pennacchi (Gruppo Ferrovie dello Stato) e Marco Quintiliani (psichiatra).

argomento

Attività interne<http://www.zenit.org/article-33844?l=italian>

Costruire la famiglia: il lavoro e la festa

Giornata di studio all'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare

ROMA, martedì, 13 novembre 2012 (ZENIT.org).- **"Costruire la famiglia: il lavoro e la festa"** è il titolo della Giornata di studio che avrà luogo sabato 17 novembre (ore 9:00, Aula Álvaro del Portillo) su iniziativa dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare (ISSRA) della Pontificia Università della Santa Croce.

La Giornata si pone in linea con l'ultimo Incontro Mondiale delle Famiglie che si è svolto a Milano nel mese di giugno e intende riflettere sul lavoro e la festa come "dimensioni che incidono profondamente sulla realtà della vita familiare, e sulla qualità delle relazioni che legano i componenti della famiglia". Facendo propria la sfida di impostare entrambe le dimensioni secondo "un'ottica di riqualificazione della vita familiare", l'iniziativa riproporrà molti degli esempi pratici e delle idee che lo stesso incontro di Milano ha offerto ai suoi partecipanti.

Il primo intervento è affidato alla prof.ssa Vera Negri Zamagni, dell'Università di Bologna, su "Lavoro maschile e femminile e incidenza sulla famiglia". A seguire, il rev. Ugo Borghello tratterà il tema de "La festa nella vita familiare".

La sessione pomeridiana prevede una tavola rotonda su "Armonizzare famiglia, festa e lavoro: buone pratiche aziendali e... familiari", a cui interverranno Francesco Limone (Consorzio ELIS), Claudia Paoletti (ENI), Amedea Pennacchi (Gruppo Ferrovie dello Stato) e Marco Quintiliani (psichiatra).

* Programma: <http://www.pusc.it/node/1865>
Iscrizione online:<http://eventi.pusc.it/iscrizione/>

argomento

Attività interne

<http://www.zenit.org/article-33967?l=italian>

Welfare e società "accoglienti e sostenibili nel tempo" grazie alla famiglia

Sabato prossimo una giornata di studio organizzata dall'ISSR all'Apollinare

ROMA, lunedì, 19 novembre 2012 (ZENIT.org).— «Ciò che si produce in famiglia è della più alta importanza per i destini e il welfare di una società». Essa, infatti, «è il luogo privilegiato dell'amore gratuito, della reciprocità, del dono, dimensioni irrinunciabili dell'umano, che rendono le società accoglienti e sostenibili nel tempo». Lo ha detto la prof.ssa Vera Negri Zamagni, apreendo la Giornata di studio **“Costruire la famiglia: il lavoro e la festa”**, organizza sabato 17 novembre dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare della Pontificia Università della Santa Croce.

Intervenendo su Lavoro maschile e femminile e incidenza sulla famiglia, la professoressa dell'Università di Bologna ha sottolineato come «non ci debba essere subordinazione della famiglia al lavoro, ma nemmeno del lavoro alla famiglia». Piuttosto occorre cerca un'armonia tra questi due strumenti della società «per poter permettere una vita felice», dove «i talenti non sono seppelliti, ma fatti fruttare al meglio».

Autrice insieme al marito Stefano Zamagni del libro Famiglia e lavoro. Opposizione o armonia? (Ed. San Paolo, 2012), la studiosa ha anche fatto riferimento al matrimonio che in quanto «punto di partenza, non di arrivo», «ha il compito di impiantare la vita adulta nell'humus della condivisione» e perciò rappresenta «la premessa per una vera fioritura della persona». Infatti, è proprio nella vita matrimoniale «che si realizzano al meglio le capacità individuali degli sposi, così come si moltiplicano le loro risorse economiche».

La proposta finale è molto chiara: occorre «un'alleanza tra famiglia e lavoro per vincere le sfide poste dalla rapidità dei cambiamenti tecnologici ed economici di questi nostri tempi», comprese quelle provenienti da «persistenti vizi del genere umano, che generano conflitti e recessioni».

Il secondo intervento della Giornata è stato affidato al Rev. Ugo Borghello, che ha riflettuto su La festa nella vita familiare. «La società industriale è portata a concepire la festa come riposo dal lavoro, spostando il fine della vita sul guadagno, sul successo operativo», ha esordito il sacerdote. In realtà, «il riposo fisico solleva certamente anche il corpo, ma il riposo è quello dello sposo con la sposa, per coltivare i veri fini della vita». Ad esempio, celebrando le feste cristiane della famiglia, si è portati a vivere «con gioia e amichevolmente il legame di amore tra i coniugi, con i figli e con i parenti, aprendosi agli amici». Così la festa diventa «tesoro prezioso per tutti, indispensabile e non soltanto utile, necessaria e mai facoltativa». Se essa decade, «si perde il cuore della vita si spegne l'amore».

Della festa — ha aggiunto don Borghello — «occorre cogliere i valori di celebrazione dei doni divini, della fruizione della creazione, della creatività, dell'amicizia disinteressata, ma soprattutto il valore di ogni persona e dei vincoli di amore familiare, parentale, sociale». Essa «fa emergere alla coscienza e alla vita personale e sociale il bene divino e umano, personale e comune». Il primo luogo di questa realtà è proprio la famiglia e se è vero che «il matrimonio implica parecchi doveri e sacrifici», il segreto dell'amore in questo legame, «più che nelle virtù personali sta nelle virtù relazionali». E queste ultime «hanno molto a che vedere con la festa, col fare 'casa', con la bellezza del 'noi', che emerge sui singoli ed è il vero bene posto nel cuore della società».

L'amore vero, che è capace di reggere «di fronte alle manchevolezze degli altri», è l'unico che può permettere «il sorriso sereno nel turbinio della vita, il portato festivo anche nel cuore della ferialità» e «nel mezzo dei compiti educativi, professionali, parentali», ha concluso Borghello.

La Giornata si è conclusa con la tavola rotonda su Armonizzare famiglia, festa e lavoro: buone pratiche aziendali e... familiari, a cui hanno preso parte Francesco Limone (Consorzio ELIS), Claudio Paoletti (ENI), Amedea Pennacchi (Gruppo Ferrovie dello Stato) e Marco Quintiliani (psichiatra).

Dal confronto è emerso che il mondo del lavoro italiano dovrebbe arrivare ad acquisire, come già avviene in Europa, che i lavoratori non sono individui isolati, slegati da legami familiari, ma che proprio il doppio impegno sui fronti della famiglia e del lavoro, che riguarda sia uomini che donne, ha ricadute benefiche in termini di intensità e ottimizzazione dei tempi della professione.

Si è parlato anche di iniziative che nascono da un nuovo sguardo sul lavoro femminile, e in particolare sulla maternità, che presenta non solo i noti aspetti negativi per l'organizzazione aziendale, ma anche ricadute positive in termini di

argomento

Attività interne



<http://www.zenit.org/article-33967?l=italian>

incremento di potenzialità delle donne lavoratrici e del loro contributo all'azienda.

L'iniziativa nasce all'interno del corso biennale "Amore, Educazione, Famiglia" (<http://www.pusc.it/issra/corso-amore-educazione-famiglia>) promosso dall'ISSRA, che intende offrire i fondamenti teologici, antropologici e psicologici della visione cristiana del matrimonio e della famiglia, per poi affrontare in un clima partecipativo anche gli aspetti più pratici della vita coniugale e dell'educazione dei figli.

argomento

Attività interne



<http://www.davide.it/viewart.php?idart=527>

A Roma una giornata di studio su famiglia e comunicazione

**Venerdì 23 novembre 2012 presso la Pontificia Università della Santa Croce si dibatte sul tema della famiglia e della comunicazione con docenti, esperti del settore, rappresentanti delle associazioni familiari.
Associazioni Familiari 2.0. Linguaggi, metodi e strategie nella società di Internet. Giornata di studio.**

InterMedia Consulting, Davide.it e CECE, con la collaborazione del Forum delle Associazioni Familiari e la Pontificia Università della Santa Croce organizzano una giornata di studio dedicata al tema della famiglia e della comunicazione con docenti, esperti del settore, rappresentanti delle associazioni familiari. La famiglia è al contempo soggetto che utilizza i Media, in modo più o meno consapevole, e oggetto della comunicazione dei Media. Le associazioni familiari si trovano all'incrocio di questo percorso, con il compito di promuovere una comunicazione che sia rispettosa dell'identità e dei valori intrinseci al "fare famiglia". La giornata di studio intende indagare queste molteplici sfaccettature, attraverso un expert meeting nel quale verranno presentate le più recenti indagini conoscitive sul tema, il progetto innovativo Safe Social Media, e una tavola rotonda nella quale verranno condivisi progetti e buone pratiche. Ampio spazio verrà dedicato al dibattito e al confronto.

ANCHE PUBBLICATO IN:

http://www.intermediaconsulting.org/index.php?option=com_content&view=article&id=470:jornada-sobre-internet-y-familia-participa&catid=28:new-media-&Itemid=33&lang=it (23.11.2012)

argomento

Attività interne

L'OSSERVATORE ROMANO

Mostra sulle persecuzioni del regime cecoslovacco contro la Chiesa

Lunedì 26 novembre è stata inaugurata a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce, la mostra «Dittatura vs Speranza. Persecuzione della Chiesa cattolica in Cecoslovacchia negli anni 1948-1989». L'esposizione si tiene nell'ambito dell'Anno della fede ed è patrocinata, tra gli altri, dalla Segreteria di Stato della Santa Sede.

«La mostra — si legge nella presentazione — vuole illustrare la storia della persecuzione della Chiesa cattolica durante il regime totalitario cecoslovacco, illustrando gli strumenti del potere e i metodi usati per la liquidazione della vita spirituale, ossia religiosa della società».

Tra i vari contributi, sottolineano gli organizzatori, saranno presentati approfondimenti sulla vita nelle prigioni e nei campi di lavoro forzato, sulle questioni del collaborazionismo, sulla cosiddetta Primavera di Praga e sulle forme del dissenso cattolico negli anni Settanta e Ottanta.

© Osservatore Romano - 26-27 novembre 2012

ANCHE IN:

- ORIENTE CRISTIANO: <http://www.orientecristiano.com/notizie/notizie-generali/mostra-sulle-persecuzioni-del-regime-cecoslovacco-contro-la-chiesa.html>

argomento

Attività interne



<http://www.catholicnewsagency.com/news/conference-to-study-father-figures-in-television/>

Conference to study father figures in television

Rome, Italy, Nov 28, 2012 / 02:04 am (CNA/EWTN News).- At an upcoming spring conference, the Pontifical University of the Holy Cross will examine father figures and their portrayal in TV, including Lord Grantham from the British series Downton Abbey.

Many television series "portray the father as being the family's problem," observed Professor Enrique Fuster, one of the organizers of the conference scheduled for April 22-23, 2013 at the Roman university.

Fuster, who teaches cinema history at Holy Cross, noted that screen writers often depict schizophrenic and dysfunctional families and their solution for these situations is usually "a family rupture."

The official title for the conference will be "The Figure of the Father in Television Series," and it will feature speakers comparing how British and American series portray the role of the father.

"We chose to speak about the role of the father because the role of the family is very vague and the father is a sort of window that represents it," Fuster explained.

Talks will include an analysis of parental models found in the British dramas "Luther" and "The Hour," as well as the American shows "Mad Men," "Breaking Bad," "In Treatment," "Shameless" and "Dexter."

Downton Abbey's Earl of Grantham, played by Hugh Bonneville, could be faulted for his involvement with a maid in season two, as well as his sometimes strained relationship with his daughters.

The popular series, launched in September 2010 and three months later in the U.S., depicts the lives of a British aristocratic family and their servants in the early 20th century.

Fuster explained that "we believe that fiction plays an important role in shaping our social habits" as a reason for examining father roles and relationships in TV.

Professor Juan José García-Noblejas, who teaches film and TV script at Holy Cross, also reflected on the importance of a father figure for series to achieve success.

"Curiously, nearly all successful TV series deal with the figure of a father, indirectly, by having him very present," he said.

"The father in Downton Abbey is very comprehensive and accepts mistakes, but he doesn't accept what he sees as whims of his daughters," García-Noblejas noted.

He found it interesting that "the eldest daughter has a clear opposition to her father's wish to marry her with the heir and the youngest marries the chauffeur, also against the father's wishes."

"The aim of this event is to, without losing actuality, know that the family is an essential dimension in our society," García-Noblejas explained.

"Series are a way of knowing our society's current problems and mirror society in small weekly doses," he added. "We simply want to gather people who have had time to analyze and watch these series, which have a huge number of viewers around the world, in order to discuss them without losing our Christian perspective."

The conference, as well as being aimed at an academic audience and lovers of television drama, is also directed at creators "in the world of television drama, offering a unique opportunity to reflect on their craft," according to the university's website.

Guest speakers will include Italy's famous TV journalist Costanza Miriano as well as Spain's Editor of Fila Siete TV magazine and Editor-in-Chief of Aceprensa, Alberto Fijo.

For more information visit the event's website at: <http://bib26.pusc.it/csi/pcc2013/en/index.html>.

argomento

Attività interne



<http://www.catholicnewsagency.com/news/conference-to-study-father-figures-in-television/>

ANCHE IN:

- NATIONAL CATHOLIC REGISTER: <http://www.ncregister.com/daily-news/rome-conference-to-study-tv-father-figures/> (28.11.2012)
- CATHOLIC TRUTH SCOTLAND: <http://www.catholictruthscotland.com/blog/2012/11/does-the-tv-image-of-fathers-really-matter/> (28.11.2012)
- CATH NEWS: <http://cathnews.co.nz/2012/11/30/pontifical-university-will-study-downton-abbey-dad/> (30.11.2012)
- CRTN: <http://crtn.org/event/poetics-communication-and-culture-conference-in-rome-april-22-23-2013-the-image-of-fatherhood-in-tv-series/156> (27.11.2012)

argomento

Attività interne

<http://www.zenit.org/article-43759?l=spanish>

"La Santa Sede y el fascismo en conflicto por Acción Católica"

Por Rocío Lancho García

ZS12113007 - 30-11-2012

ROMA, viernes 30 noviembre 2012 (ZENIT.org).- El jueves 29 de noviembre, en la Universidad Pontificia de la Santa Cruz en Roma, Italia, tuvo lugar la presentación del libro de monseñor Piero Pennacchini editado por la Librería Editorial Vaticana (LEV). Un volumen que resulta del trabajo de su tesis de doctorado, defendida en 2010. El estudio de monseñor Pennacchini se centra especialmente en la crisis que afectó al movimiento Acción Católica en 1931, tras la disolución de los clubes juveniles realizada por el fascismo, proponiendo una lectura atenta de la documentación y una reconstrucción de los eventos.

Monseñor Pennacchini comenzó a trabajar para la Santa Sede en los años 70 del siglo XX, ha participado en 14 asambleas sinodales, fue vicedirector de la Sala de Prensa y realizó multitud de viajes apostólicos junto con el beato Juan Pablo II.

La presentación fue moderada el profesor Marco Porta, director del Instituto Superior de Ciencias Religiosas del Apolinar (ISSR). Para presentar el acto, se contó con la presencia del rector magnífico de la Universidad Luis Romera que manifestó su gratitud y su deseo de acoger esta presentación en la Universidad, en parte por la relación de este tema con el bienio de especialidad de Religión & Sociedad, impartido en el ISSR, perteneciente a esta Universidad. "Éste quiere ser un bienio de profundización en el sentido del ser cristiano en la sociedad contemporánea, una sociedad marcada por la crisis de valores. Por eso esta Universidad está atenta a estas situaciones", concluyó el rector.

El padre Edmondo Caruana, director editorial de la LEV, también allí presente, reconoció la labor del autor como un trabajo de análisis atento, apoyado en claras valoraciones fruto de la lectura atenta de la documentación, que incluye 94 documentos inéditos.

Para continuar la presentación, participó el profesor Philippe Chenaux, profesor de historia de la Iglesia en la Universidad Pontificia Lateranense y relator de la tesis de doctorado de monseñor Pennacchini. El profesor Chenaux aportó la visión histórica del conflicto entre Santa Sede y el fascismo. "La historia se hace con los documentos, también con los nuevos documentos que se van descubriendo, y por eso la historia se reescribe", explicó. Una situación histórica no se resuelve hasta que no se conocen todos los documentos. E hizo un repaso histórico repasando el papel de Pío XI y las encíclicas antitotalitarias redactadas entre 1931 y 1937. En esta etapa ya queda demostrada la incompatibilidad entre la Iglesia y el fascismo y demás totalitarismos. También destacó de esta época, el importante rol que jugó la prensa y demás medios de comunicación.

Antes de pasar la palabra al autor del libro, intervino el profesor Francesco Miano, presidente nacional de la Acción Católica Italiana que aportó una visión filosófica del tema tratado. El profesor Miano, reconoció que los años objeto del estudio realizado, son un periodo controvertido en la historia de la Iglesia y en la historia italiana pero son años que es necesario conocer. En estos años, la Acción Católica continuó con una labor de formación religiosa, a pesar de las limitaciones que el régimen implantó a las distintas asociaciones. "El valor de esta obra, y en general de la investigación histórica, es la búsqueda de la verdad, algo que se debe cultivar", afirmó el presidente nacional de la Acción Católica. A través de un trabajo de estudio y análisis, la Iglesia podría realizar una recuperación de la memoria histórica viva, para ponerse en contacto con las experiencias pasadas. "Los testimonios de fe se convierten en testimonios de santidad", concluyó.

Para finalizar el encuentro, monseñor Piero Pennacchini tomó la palabra para hacer un resumen y explicar su trabajo en este libro. Insistiendo nuevamente en la incompatibilidad entre la Acción Católica y el fascismo, desde el punto de vista tanto de la política como de la educación de los jóvenes. El punto central del conflicto reside principalmente en "la voluntad del régimen de monopolizar la educación". Durante este conflicto, el papel que desempeñó Pío XI fue clave, en particular en el ámbito de la comunicación, destacó Pennacchini: "Pío XI fue un verdadero estratega de la comunicación, supo usar correctamente los medios de comunicación". Tras hacer un repaso histórico del régimen y de la Acción Católica, el autor quiso destacar la crisis de 1931 como un hecho que aseguró la supervivencia de la Acción Católica y la labor del papa para salvarla. Llamando la atención sobre el papel educativo de este movimiento, dijo: "La formación es importante para una nueva clase dirigente".

argomento

Attività interne

<http://www.zenit.org/article-43773?l=spanish>

El avanzado pensamiento social y agrícola del siervo de Dios Ángel Herrera Oria

ROMA, lunes 3 diciembre 2012 (ZENIT.org).- El pasado jueves 29 de noviembre, en la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, Raúl Mayoral Benito, propagandista, y director general de la Fundación Universitaria San Pablo, impartió una conferencia titulada "El pensamiento del cardenal Ángel Herrera Oria (1886-1968) sobre los problemas del mundo agrícola".

Tras ser presentado por los profesores Jerónimo Leal y Luis Martínez Ferrer, director y subdirector del Departamento de Historia de la Iglesia de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz --informa a ZENIT Francisco Glicerio Conde Mora, de la Universidad San Pablo CEU--, comenzó exponiendo algunos rasgos de una persona tan relevante para el catolicismo español del siglo XX como fue el siervo de Dios cardenal Ángel Herrera Oria.

Tras realizar una breve biografía del primer presidente de la Asociación Católica Nacional de Propagandistas (ACNdP), Raúl Mayoral afirmó que fue un modelo de apóstol en la vida pública, un creador de instituciones que sirvieron y sirven todavía en nuestros días a la Iglesia.

El ponente destacó en su disertación que entre sus principales obras se encuentran la ACNdP, fundada en 1909, bajo la inspiración del padre Ángel Ayala SJ, de la que Herrera Oria fue su primer presidente, y a la que imprimió su carisma de Oración y Acción, y su compromiso de difundir en los diversos campos de la vida pública la Doctrina Social de la Iglesia Católica.

El ponente afirmó que la ACdP era y es "un instrumento de modernización de España en sus estructuras social, cultural y política".

Raúl Mayoral afirmó en su intervención que las reflexiones de Herrera Oria sobre el campo español comienzan en el contexto de la España del primer tercio del siglo XX, una España con un conflictividad social y política en ascenso.

La respuesta de Herrera frente a la revolución agraria que promovían diversas organizaciones de izquierda fue promover en sus diversos mitines la conciliación laboral entre patronos y campesinos, realizando un apostolado agrario, apostolado en el que siempre tuvo el apoyo de la ACdP que Herrera presidió hasta 1935.

En su ponencia, Raúl Mayoral expuso a los presentes cómo la búsqueda de la Justicia Social en el campo español cristalizó en 1917 en la creación de la Confederación Nacional Católico Agraria, cuya misión, basada en el catolicismo social, fue buscar soluciones a esta problemática agraria, siempre optando por una evolución pacífica frente a una revolución violenta.

Desde la Confederación, en la que los hombres de Herrera Oria participaron, se propuso modernizar el campo español, concediendo créditos agrarios, formando a los campesinos profesional y espiritualmente, convirtiéndose en una plataforma de encuentro entre empresarios agrícolas y campesinos.

En ella, destacó Mayoral, participaron numerosos propagandistas como Antonio Monedero o el segundo presidente de la Asociación Católica de Propagandistas Fernando Martín Sánchez-Juliá.

Afirmó el conferenciante que se encuentran continuas referencias en los Círculos de Estudios de los años veinte y treinta, en los que se hace alusión a la organización de los braceros de Castilla, así como interesantes comparaciones con el asociacionismo católico de otros países europeos como Alemania o Bélgica.

El apostolado de Herrera Oria en el campo andaluz y su constante preocupación, se pone de relieve en sus escritos durante la II República (1931-1936), siendo Herrera Oria presidente la Acción Católica Española, donde continuamente postula la necesidad de la Reforma Agraria, con el fin de evitar la revolución que proponían algunos sectores radicales de izquierda.

Igualmente el conferenciante mencionó que, tras ser ordenado sacerdote en 1940, y nombrado obispo de Málaga en 1947, el siervo de Dios continuó ocupándose de los problemas del campo y los campesinos, promoviendo la Asociación Pío XII de Agricultores en Antequera, preocupándose por sus diocesanos, hasta el final de sus días en 1968.

Afirmó Mayoral que las soluciones del Cardenal se basan en las encíclicas promulgadas por los vicarios de Cristo, los sucesivos pontífices, fuentes de la Doctrina Social de la Iglesia, desde la Rerum Novarum del papa León XIII en 1891, pero sobre todo la encíclica Mater et Magistra del papa Juan XXIII en 1961, a la que definía Herrera Oria como la Carta Magna de la agricultura.

Por último, concluyó destacando que desde 2006, en Talavera de la Reina, Toledo, España, como homenaje al pensamiento y la obra de Herrera Oria sobre el campo español, se vienen celebrando las Jornadas Herrera Oria sobre agricultura y ganadería organizadas por la ACdP y la Fundación Universitaria San Pablo CEU, con el fin de aportar experiencias y conocimientos en forma de soluciones y orientaciones a los problemas del ámbito rural y en la

argomento

Attività interne



<http://www.zenit.org/article-43773?l=spanish>

que han participado propagandistas tan destacados como Juan José Sanz Jarquez y Martín Lobo.

Tras el coloquio, con numerosas preguntas de los alumnos presentes, y a continuación de la conferencia, Raúl Mayoral se entrevistó con el cardenal Zenón Grocholewski, prefecto de la Congregación para la Educación Católica, a quien entregó la memoria de la Fundación San Pablo CEU, y regaló el libro titulado Estudios sobre Ángel Herrera Oria de José Luis Gutiérrez, publicado por CEU Ediciones en la Colección Centenario.

Posteriormente, y antes de regresar a España, Raúl Mayoral se reunió con monseñor Cristóbal Robledo también de la Sagrada Congregación de la Educación Católica y con monseñor Juan Manuel Sierra de la Congregación para el Culto Divino.

argomento

Attività interne



<http://www.korazym.org/index.php/libri/24-lettura/3329-la-strenua-difesa-dellazione-cattolica-da-parte-di-pio-xi-raccontata-in-un-libro-di-piero-pennacchini.html>

La strenua difesa dell'Azione Cattolica da parte di Pio XI raccontata in un libro di Piero Pennacchini

Scritto da Luca Caruso

Già il conte Dalla Torre scriveva nel 1964 che "fra l'Azione Cattolica e il Fascismo ci fu sempre una irriducibile incompatibilità di carattere". Il tema viene adesso approfondito in un volume edito dalla Libreria Editrice Vaticana, "La Santa Sede e il Fascismo in conflitto per l'Azione Cattolica", redatto da monsignor Piero Pennacchini, ufficiale in Segreteria di Stato ma con una lunga carriera in Vaticano e una specializzazione in Storia della Chiesa alla Lateranense. La sua tesi sullo scioglimento dei circoli giovanili di Azione Cattolica nel 1931, discussa nel '76, è stata rivisitata e arricchita con i documenti finora inediti dell'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Fondo della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, relativi al pontificato di Pio XI. Il volume – dedicato al padre e a monsignor Michele Maccarrone, docente "che mi ha introdotto alla ricerca della verità storica", ideale che anima questo studio –, è stato presentato nei giorni scorsi presso la Pontificia Università della Santa Croce, ove l'autore tiene un corso di Storia della Chiesa.

"L'incompatibilità e la conflittualità tra Azione Cattolica e fascismo – ha spiegato monsignor Pennacchini – sta nella stessa essenza delle due identità" e riguarda principalmente due punti: politica ed educazione dei giovani. Da una parte, "l'accusa e il perenne sospetto del fascismo nei confronti dell'Azione Cattolica di fare politica si basavano sulla convinzione che essa fosse un ricettacolo di ex membri e simpatizzanti del Partito popolare italiano". Dopo l'eliminazione dei maggiori partiti d'opposizione, infatti, il partito fascista mantenne sempre il sospetto che l'Azione Cattolica, proprio perché aveva appoggiato il Partito popolare, potesse ancora svolgere azione politica. Dall'altra parte, nell'ottica di una "totale fascistizzazione di tutti i campi della vita della nazione", il regime voleva "monopolizzazione l'educazione dei giovani", esercitando uno "stretto controllo su tutte le attività giovanili con l'intento di creare una nuova classe dirigente e una nuova mentalità improntata ai suoi dettami ideologici". Non ammettendo l'esistenza di realtà che costituissero un'alternativa ai suoi progetti, il regime aveva istituito l'Opera nazionale Balilla ed escogitato "una programmata 'escalation' di soprusi, violenze, forzate chiusure di associazioni vicine all'Azione Cattolica per arrivare all'epilogo della soppressione di tutti i circoli giovanili di Azione Cattolica".

Philippe Cheneaux, ordinario di Storia della Chiesa presso la Lateranense, che ha seguito monsignor Pennacchini nel suo lavoro, ne ha lodato "l'attenzione scrupolosa alle fonti archivistiche" – il volume (437 pagine più due inserti fotografici, 38 euro), oltre i cinque dettagliati capitoli nei quali è suddiviso, riporta in un'appendice molto ricca 94 documenti – e gli ha riconosciuto il merito di aver ripreso dopo molto tempo una prima ricerca basata solo sugli archivi statali, arricchendola della documentazione vaticana adesso accessibile.

"Il regime – ha notato l'autore – colpì indiscriminatamente chiunque potesse ostacolare il suo programma di totale fascistizzazione dell'Italia, sacerdote o laico che fosse", mostrandosi particolarmente duro "con i sacerdoti che godevano di un notevole ascendente sulla popolazione, manifestavano grandi capacità organizzative ed erano impegnati nel sociale". Scorrendo il libro si apprende che le violenze degli squadristi contro le opere cattoliche iniziarono fin dal 1919, a pochi mesi dalla nascita del partito, nelle aree più cattoliche del Veneto, allargandosi poi alla Lombardia e a varie parti d'Italia, culminando nel '23 con l'assassinio di don Minzoni. Pio XI, che aveva fatto dell'Azione Cattolica un caposaldo del suo pontificato, si preoccupò che questa si sviluppasse ovunque, tenendo a un suo esplicito riconoscimento nel Concordato, all'articolo 43. La firma del documento comportò un'esplosione di entusiasmo in tutta Italia, ma l'attivismo e la crescita esponenziale dei tesserati e dei circoli giovanili preoccuparono molto il regime fascista. Dapprima esso cercò di convincere clero ed aderenti che, con la Conciliazione, la difesa della religione sarebbe stata una preoccupazione del governo. Constatata però una scarsa adesione a tale strategia dissuasiva, il regime tornò prima all'accusa di attivismo politico, poi intensificò le indagini sulle associazioni cattoliche e infine cominciò ad applicare il principio dell'incompatibilità della contemporanea appartenenza dei giovani alle associazioni cattoliche e a quelle Balilla. Fino alla repentina chiusura di tutti i circoli giovanili, il 31 maggio 1931, che colse il Vaticano impreparato. Pio XI non poteva tollerare. "La dimensione religiosa della vita non è una dimensione disincarnata, ma al contrario ti chiede di immergerti con forza nella realtà in cui vivi" ha ricordato nel suo intervento Franco Miano, presidente nazionale di Azione Cattolica, richiamando la definizione che di essa diede il Pontefice: "La partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa, per la difesa dei principi religiosi e morali".

Meno di un mese dopo Pio XI diffuse la dura enciclica "Non abbiamo bisogno", con la quale esecrava il tentativo "di colpire a morte quanto vi era e sarà sempre di più caro al Nostro cuore di Padre e Pastore di anime", confutava le accuse false e ingiuste e muoveva critiche alle violenze e irrivenenze perpetrata dal regime. Ma soprattutto ribadiva che l'opera della Chiesa non poteva essere limitata a pratiche esterne di religione, tralasciando l'educazione dei

argomento

Attività interne



<http://www.korazym.org/index.php/libri/24-lettura/3329-la-strenua-difesa-dellazione-cattolica-da-parte-di-pio-xi-raccontata-in-un-libro-di-piero-pennacchini.html>

giovani, parlando inoltre di una "ideologia che dichiaratamente si risolve in una vera e propria statolatria pagana".

Il Duce rispose con un ordine che stabiliva l'incompatibilità dell'adesione al partito fascista e all'Azione Cattolica. La questione si ricompose, dopo un intenso lavoro diplomatico che l'autore ripercorre in ogni dettaglio, solo il 2 settembre successivo. Da allora si assistette a un periodo di relativa pace nei rapporti tra Stato e Chiesa, benché di tanto in tanto turbato da intemperanze fasciste. Ciò fino al 1938, anno dell'introduzione delle leggi razziali, che portarono Chiesa e regime a una definitiva rottura.

Nel volume emergono alcuni aspetti dell'operato e della personalità di Pio XI meno conosciuti e viene messo bene in luce l'uso strategico dei mass media da parte del Papa. Pio XI aveva infatti compreso quanto fossero utili per diffondere il bene e la verità, ma anche per neutralizzare le cattive informazioni. Sentendosi accerchiato dalla stampa del regime, concentrò la sua attenzione sull'Osservatore Romano, tramite il quale smentiva e rettificava insinuazioni e distorsioni del vero. "La difesa a oltranza di Pio XI per salvare l'Azione Cattolica Giovanile, con l'accettazione della limitazione del suo raggio d'azione alla sola formazione religiosa – ha concluso Pennacchini –, portò tuttavia i suoi frutti più tardi, al momento della ricostruzione dell'Italia libera e democratica, dopo l'immane tragedia della guerra. De Gasperi, Moro e tanti altri, provenienti dal serbatoio della Fuci e dell'Azione Cattolica, confermano quanto la formazione sia importante per avere una nuova classe dirigente nel nostro Paese".

argomento

Attività interne

L'OSSERVATORE ROMANO

<http://www.osservatoreromano.va/portal/dt?JSPTabContainer.setSelected=JSPTabContainer%2FDetail&last=false=&path=/news/cultura/2012/279q12-La-Chiesa-cattolica-e-le-persecuzioni-in-Ce.xml&locale=it>

Un esempio di resistenza

Giovanni Coppa

La Chiesa cattolica e le persecuzioni in Cecoslovacchia dal 1948 al 1989

Le immagini esposte nella mostra «Dittatura vs Speranza» — promossa a Roma, nella Pontificia Università della Santa Croce, dall'Ambasciata Ceca presso la Santa Sede, e patrocinata tra gli altri dalla Segreteria di Stato della Santa Sede — dicono da sole, senza bisogno di commento, la brutalità e l'accanimento di quel lungo periodo — quarant'anni! — che ha infangato il nome e la fama di civiltà della Nazione cecoslovacca. Fu una pagina nera e sanguinosa della storia civile e La sentenza degli imputati nel processo «Machalka più altri» fu pronunciata dal Tribunale statale di Praga il 5 aprile 1950: nella foto il primo da sinistra è Augustin Machalka, abate del monastero di Nová Říše, il terzo da sinistra è Vit Tajovský, abate di Želiv religiosa del Paese. Nasceva da una ignoranza sfacciata, da una prepotenza senza limiti, e soprattutto da un programma di distruzione della religione cattolica, che prendeva le proprie veline dall'ateismo marxista e dalla politica bolscevica, a esso ispirata.

È sempre stata mia convinzione che la Cecoslovacchia fu il Paese più duramente colpito dalla dittatura, e le sue sofferenze vengono subite dopo quelle subite in Albania. La libertà religiosa fu combattuta con ogni mezzo, e la si volle addirittura sopprimere o sfrontatamente con la violenza, o ipocritamente con la mano di velluto (mi si diceva che i comunisti portavano visitatori stranieri a vedere le chiese tuttora funzionanti, ma affidate al clero fedele al regime): tutto ciò nasceva da una fondamentale «struttura di peccato», cieca e moralmente abbietta. Come dice il Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa, «la Chiesa condanna come gravemente illecito non soltanto il diretto attentato contro la vita umana, ma anche ogni tipo di maltrattamento fisico o psichico, qualunque sia il suo motivo: strappare confessioni, punire i colpevoli, spaventare gli oppositori, soddisfare l'odio, ottenere vantaggi (...). L'estensione odierna di queste pratiche non può non essere dovuta al dilagare di una "cultura di morte" che svaluta profondamente la dignità dell'essere umano». Per quarant'anni in Cecoslovacchia ha dominato ogni giorno l'apologia ideologica e la pratica repressiva di questa struttura di peccato, di questa cultura di morte. La mostra ne indica la tragica realtà.

L'altro aspetto della terribile esperienza fatta nel quarantennio della presenza sovietica in Cecoslovacchia, e che è indicato nel titolo della mostra, è la speranza. In un documentario televisivo, dedicato alle persecuzioni del clero durante il comunismo, si vedevano quei sacerdoti — tra i quali alcuni che ben riconoscevo — che nel prepararsi a celebrare segretamente la santa messa in prigione, le avevano studiate tutte per ingannare le ispezioni dei carcerieri: catinelle d'acqua che venivano rovesciate all'avvicinarsi della ronda; sotterranei perfino comici per sottrarsi al controllo al momento giusto.

argomento

Attività interne

ROMASETTE.it

L'INFORMAZIONE ON-LINE DELLA DIOCESI DI ROMA

<http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=9462>

Anno della Fede: Apollinare, al via un master in "Religione e società"

Parte a gennaio il percorso formativo «nella prospettiva della nuova evangelizzazione» organizzato dall'Istituto di scienze religiose dell'Università della Santa Croce. È rivolto agli operatori della comunicazione e della politica di R. S.

Mass media e annuncio cristiano, commercio e finanza responsabili, rapporto Chiesa-comunità politica, responsabilità sociale d'impresa: sono solo alcune delle materie che, da gennaio, saranno oggetto di studio nel master biennale di I livello su "Religione & Società" promosso dall'Istituto superiore di Scienze religiose all'Apollinare della Pontificia Università della Santa Croce. Il percorso formativo, spiegano i promotori, si pone «nella prospettiva della nuova evangelizzazione e come occasione di approfondimento nell'Anno della Fede». Pensato per «cercare nuovi metodi e nuove forme espressive per trasmettere all'uomo contemporaneo la perenne verità di Gesù Cristo», il master è articolato in sei cicli intensivi di lezioni, con circa 200 ore di lezioni frontali obbligatorie per un totale di 24 giorni di frequenza.

Tra gli obiettivi del percorso, «offrire una specifica attenzione alla crisi antropologica ed etica della politica e dell'economia volgendo lo sguardo ai problemi posti dal multiculturalismo, dal pluralismo religioso e dal rapporto tra la funzione magisteriale della gerarchia ecclesiastica e il ruolo del laico cristiano nella vita pubblica». Il master si rivolge a quanti, in possesso di un diploma universitario triennale civile o ecclesiastico, operano in settori che richiedono una formazione cristiana: persone impegnate nella catechesi di giovani e laici, nel mondo della comunicazione, nella politica, nel volontariato o in organizzazioni non governative di tipo sociale.

«Per permettere a ciascuno di trovare le risposte ai suoi dubbi, di approfondire le tematiche che gli stanno più a cuore o rispondono a specifiche esigenze di lavoro, ogni studente - aggiungono gli organizzatori - avrà la possibilità di concordare con il coordinatore un piano di studi personalizzato».

Il termine delle iscrizioni è fissato per il 15 dicembre.

Per informazioni: www.issra.it.

ANCHE IN:

- LA FOLLA: <http://www.lafolla.it/lf122religione.php> (6/12/2012)

argomento

Attività interne



<http://www.zenit.org/article-34170?l=italian>

"La Santa Sede e il fascismo in conflitto per l'Azione cattolica"

Il volume sarà presentato domani presso la Pontificia Università della Santa Croce

ROMA, mercoledì, 28 novembre 2012 (ZENIT.org).— Domani, giovedì 29 novembre 2012, alle ore 17.00, presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, si terrà la presentazione del volume di Mons. Piero Pennacchini "La Santa Sede e il fascismo in conflitto per l'Azione cattolica" edito dalla LEV.

Dopo l'introduzione del Prof. Mons. Luis Romera, Rettore magnifico della Pontificia Università della Santa Croce e del prof. Don Giuseppe Costa, Direttore della Libreria Editrice Vaticana, si avranno gli interventi del Prof. Philippe Chenaux, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Lateranense, del Prof. Agostino Giovagnoli, docente di Storia Contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, del Prof. Francesco Miano, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

Moderatore il prof. Marco Porta, Direttore ISSR all'Apollinare.

Lo studio di Mons. Pennacchini si concentra diffusamente sulla crisi che interessò l'Azione Cattolica nel 1931, in seguito allo scioglimento dei circoli giovanili attuato dal fascismo, proponendo una lettura attenta della documentazione e una ricostruzione efficacemente puntuale degli eventi.

Pontificia Università della Santa Croce
Aula Alvaro Del Portillo
Piazza Sant'Apollinare, 49
Roma

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.zenit.org/article-32020?l=french>

Mgr Yves Boivineau nommé membre de Justice et Paix

ROME, lundi 1er octobre 2012 (ZENIT.org) – Benoît XVI nomme comme membre du Conseil pontifical Justice et Paix un évêque français, Mgr Yves Boivineau, évêque d'Annecy.

Le pape a en effet nommé, le 29 septembre 2012, 23 nouveaux membres du Conseil pontifical Justice et Paix et 9 consultants.

Parmi les francophones, notons également la nomination de S.B. Fouad Twal, patriarche latin de Jérusalem, et de Mme Marie-Madeleine Kalala, laïque congolaise, membre du « Panel of the Wise » de l'Union africaine en République démocratique du Congo.

Benoît XVI nomme également comme membres de ce dicastère: Mgr Pedro Ricardo Barreto Jimeno, sj, archevêque de Huancayo, au Pérou; Mgr Michele Pennisi, évêque de Piazza Armerina, en Italie; Mgr Stephan Ackermann, évêque de Trèves, en Allemagne; le P. Bonnie Mendes, coordinateur de Caritas Asie, au Pakistan; M. Rodrigo Guerra López, directeur du CISAV, au Mexique; M. Fayez Georges Nahal, directeur économique de la Confédération du Football africain, en Egypte; M. Juan Somavio, chilien, directeur général de l'Organisation internationale du travail à Genève; Mme Hania M.Fedorowicz, directrice de la formation de l'institut européen "Community Based Conflict Resolution" de Salzbourg, en Autriche; Mme Roza Pati, professeur à la "School of Law" de l'université Saint-Thomas de Miami, aux Etats-Unis; et Mme Elizabeth Joyce Villars, fondatrice de la « Camelot Ghana Ltd », au Ghana.

Soit un total de 5 évêques, un prêtre, et 7 laïcs dont 4 femmes.

Parmi les consultants du dicastère, le pape a nommé un laïc suisse, M. Nicolas Michel, professeur de la Faculté de droit de l'Université de Genève et un laïc japonais, M. Takaaki Pio Yasuoka, président de « l'International Life Commission - International Catholics Organisation of the Media » du Japon.

Benoît XVI nomme également: Mgr Peter Klasvogt, directeur de l'Institut Kommende, de Dortmund, en Allemagne; **Mgr Martin Schalg**, professeur à l'Université de la Sainte-Croix, aux Etats-Unis; Mgr Giovanni Manzone, professeur à l'Université pontificale du Latran, à Rome; le P. Paolo Carlotti, SDB, professeur à l'Université pontificale salésienne de Rome; M. Lawrence Archibald Honny, président de la Commission Justice et Paix du diocèse de Cape Coast, au Ghana; M. Paul Murray, professeur-directeur du Centre d'études catholiques de l'université Durham, en Grande-Bretagne; M. Manfred Spieker, professeur à l'Institut de théologie catholique de l'Université d'Osnabrück, en Allemagne.

Les 9 nouveaux consultants sont donc 3 évêques, un prêtre et 5 laïcs hommes.

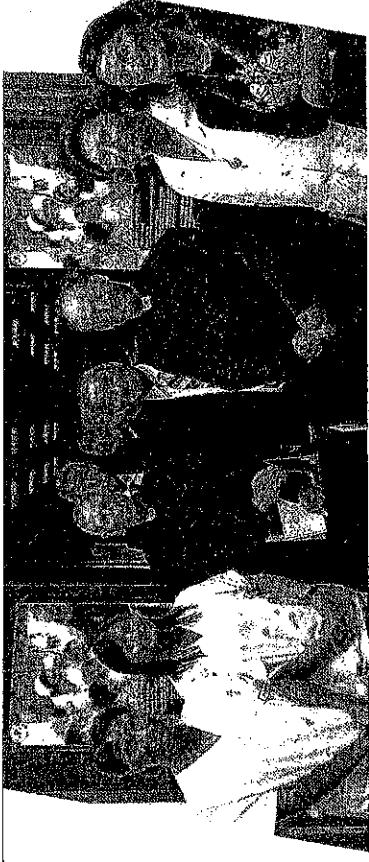
argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



Celebration: l'intervento di Mons. Romera

***Segue il testo in originale



Il Corso di Formazione sui "Carismi Fondazionali"

Celebration L'intervento di Mons. Romera

di GIOVANNI CHIFARI

non con il titolo di *Fiducia e trascendenza. L'esistenza umana di fronte alla religione*.

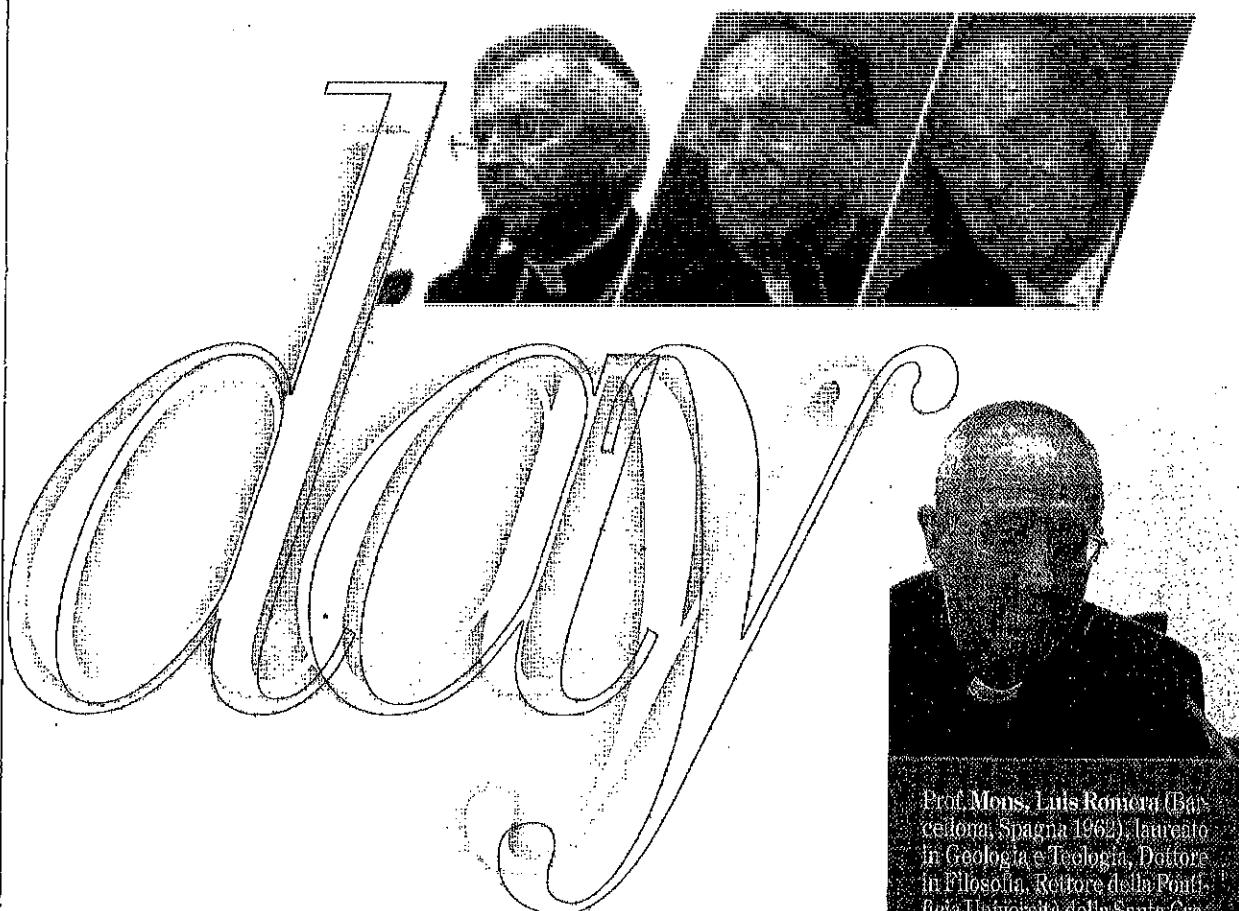
L'analisi si fa quindi più stringente per mostrare che quando il desiderio della felicità si incontra con l'esperienza della finitudine, emerge uno scarto attraverso il quale l'uomo espriisce come le sue aspettative siano state provvisorie e limitate. Tuttavia nel vivere questo scarto l'uomo può dialogare con quelle radici essenziali drammatiche e radicali che lasciano intravedere il dinamismo di un'umanità incompiuta. Continua il relatore: «Il proprio tempo è il tempo dell'aver acquisito la modernità, l'aver acquisito tale comprensione, riscoprendo, dopo le fiammate tragedie delle guerre, il senso della dignità dell'uomo, come essere irriducibile e sempre soggetto capace di oggettivare la natura e interagire con essa mediante la tecnica. In questo modo egli apre il proprio spirito alla libertà, vivendo la propria dignità come un imperativo etico che oramai non è più possibile negare. Il tempo della modernità aggiunge.

Essa, rileva il teologo e filosofo, non si riduce all'emozione ma anelita a qualcosa di più, cioè in una prospettiva etica è traducibile nella percezione verso il benessere o meglio l'essere per il bene, mettere in chiave religiosa nella vita eterna.

Il desiderio di felicità ha subito, tuttavia, un radicale mutamento nell'epoca contemporanea, scendendo con la drammatica percezione della finitudine dell'uomo. Il secolo XX è stato il momento nel quale l'uomo ha potuto prendere consapevolezza di tale passaggio, «scoprendo il limite della condizione umana, con le sue carenze e vulnerabilità, insuccessive provvisorietà, che hanno lasciato comprendere all'uomo del nostro tempo, che nessun momento della vita è così "pieno" da poter dire con Goethe "tempo fernau".

Non si può parlare cioè di stemmazione del tempo poiché niente riempie l'esistenza dell'uomo». Argomento che mons. Romera ha approfondito in un precedente e apprezzato studio, tradotto in italiano

da Giovanni Chifari



nità ha lasciato, quindi, emergere il valore della secolarità, rimarcando la necessità di un'autonomia che prendeva sul serio la reale consistenza e intelligibilità del mondo. Tuttavia il passo rapido e incalzante di tale corsa non si è potuto arrestare di fronte alla deriva di assolutizzare la centralità dell'essere umano, cedendo alle lusinghe di una secolarizzazione che ha inteso chiudere il rapporto tra l'uomo e Dio».

Questa eredità confluita nella postmodernità è stata da una parte «assunta» mentre dall'altra è stata «recepita in modo critico». Il motivo è rintracciato nella pretesa assolutistica della ragione scientifica: «la modernità puntava infatti sulle proprie forze mentre tutto ciò alla post modernità appare quasi ridicolo, tuttavia essa invece di ricercare le coordinate della dimensione trascendente del proprio anelito alla felicità, per una vita plena, ha inteso affidare tutto alla ragione scientifica, che non esaurendo le possibilità della ragione, lascia uno spazio perché si possa

nuovamente comprendere l'irruzione del soprannaturale e del trascendente. Siccome la scienza e la tecnica non danno risposta alla domanda sul senso, l'essere umano di oggi, perché è un essere umano maturo, torna alla religione per trovare in essa una risposta alla domanda sul senso, sui perché dell'esistenza». È proprio questo l'orizzonte nel quale comprendere la testimonianza di Padre Pio, la sua docilità alla Provvidenza e il suo impegno per il sollievo della sofferenza, per una fede capace di dare risposte autentiche e veritiera in grado di orientare l'uomo e anche di colmare la sua ricerca di senso e la necessità di fare esperienza di Dio nell'oggi della storia. —

Prof. Mons. Luis Roncero (Barcellona, Spagna 1962), laureato in Geologia e Teologia, Dottore in Filosofia. Rettore della Pontificia Università della Santa Croce (Roma). Professore Ordinario di Metafisica, Accademico Ordinario della Pontificia Accademia Tommaso d'Aquino (Vaticano). Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie di Roma.

Autore dei seguenti libri:
Pensar el ser (1994), *Dalla differenza alla Trascendenza. La differenza ontologica in Heidegger e Tommaso d'Aquino* (1995), *Introduzione alla domanda metafisica* (2003), *Finitzza e trascendenza. L'esistenza umana di fronte alla religione* (2004), *L'uomo e il mistero di Dio* (2008), *La actualidad del pensamiento cristiano* (2009).



argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

VATICAN INSIDER

<http://vaticaninsider.lastampa.it/homepage/news/dettaglio-articolo/articolo/opus-dei-18581/>

L'iniziativa nacque in occasione della canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei il 6 ottobre 2002

Redazione

Venerdì 5 ottobre dalle ore 9.30 presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma, Piazza Sant'Apollinare 49) alla presenza del Prelato dell'Opus Dei, monsignor Javier Echevarría, avrà luogo una giornata di studio sul messaggio sociale del fondatore dell'Opus Dei organizzata per i 10 anni di Harambee, il progetto di solidarietà per l'Africa nato in occasione della canonizzazione di San Josemaría avvenuta il 6 ottobre 2002.

La giornata di studio vede coinvolte diverse personalità del mondo africano, della Chiesa e di realtà impegnate per lo sviluppo dell'Africa. Il Prelato dell'Opus Dei alle 12.30 interverrà con una prolusione su "Il cuore cristiano e la crescita sociale e culturale. Riflessioni a partire degli insegnamenti di San Josemaría".

La giornata ruoterà attorno a due panel principali. Il primo, composto interamente da personalità africane, alle 10.00, verterà su "Il contributo di San Josemaría allo sviluppo dell'Africa", con monsignor Fortunatus Nwachukwu, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato; Adèle N'Douba, Prof. Medicina, Università di Cocody in Abidjan (Costa d'Avorio); George Njenga, Vice presidente Strathmore University (Kenya).

Il secondo panel alle 11.30 vedrà confrontarsi i diversi partner locali che portano avanti progetti sostenuti da Harambee: Suor Liliana Ugoletti e Giancarlo Urbani, Fondazione Canossiana (Sudan); monsignor Rosario Vella, SDB Vescovo di Ambanja (Madagascar); Don Romain Atekou, Envol Afrique Coopérative Sociale (Benin); Theresa Okafor, QAARDAN, Quality Assurance and Research Development Agency (Nigeria); Pierre Kamoth, Presidente Fondatore CEST – Coalition Education et Santépor Tous (Camerun).

In questi 10 anni Harambee ha finanziato 39 progetti, raggiungendo migliaia di famiglie in 17 paesi dell'Africa Sub-Saharan: Angola, Burkina Faso, Camerun, Costa d' Avorio, Guinea Bissau, Kenya, Madagascar, Mozambico, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Rwanda, Sierra Leone, Sud Africa, Sudan e Uganda.

Harambee, che in swahili significa "tutti insieme", sostiene progetti promossi da realtà diverse tra loro (cattoliche e laiche, locali e internazionali) seguendo un doppio criterio di selezione: i progetti devono essere di tipo educativo e devono essere portati avanti dagli africani stessi. Oltre alle iniziative di educazione in Africa, Harambee svolge nel resto del mondo attività di comunicazione e sensibilizzazione a favore della causa del continente africano.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.eldiario24.com/nota/266460/el-rector-de-la-unt-recibio-la-visita-de-un-enviado-especial-del-vaticano.html>

El rector de la UNT recibió la visita de un enviado especial del Vaticano

[05 de Octubre de 2012 07:41]

El presidente de la Academia Pontificia de la Vida vino a Tucumán para disertar sobre “La dignidad de la vida humana y el fundamento ético del acto médico”.

El rector de la UNT, Juan Alberto Cerisola, recibió este viernes en el Rectorado la visita de Monseñor Ignacio Carrasco de Paula, enviado especialmente del Vaticano para participar del II Congreso Internacional Sobre la Vida y el V Regional del NOA y para disertar en la Facultad de Medicina de nuestra Universidad sobre “la dignidad de la vida humana y el fundamento ético del acto médico”.

En la oportunidad, Carrasco estuvo acompañado por el arzobispo de Tucumán, Alfredo Zecca, y por otros referentes de la Iglesia Católica de la provincia y de Santiago del Estero. Luego de la reunión con el Rector, Carrasco sostuvo “queremos dar un paso adelante en dos niveles: el intelectual para entender las razones por las cuales hay que empeñarse en defender la vida y el nivel del sentimiento, porque con la cabeza sola el recorrido es breve y el corazón nos lleva más allá. Creo que el compromiso de los médicos con la vida ya existe con el trabajo que hacen cada día, que es mucho más de lo que se dice”, agregó.

El enviado de la Santa Sede manifestó que su presencia en la UNT obedece a dos razones fundamentales. “La primera porque yo soy médico, fui profesor de la Facultad de Medicina en Roma y la UNT es muy conocida, especialmente su Facultad de Medicina que tiene gran prestigio en todo el mundo, cualquier estudioso considera que venir acá es una meta importante”, puntualizó. Respecto del segundo motivo sostuvo que está convencido de que a partir del debate que se genere en la conferencia “me llevo más de lo que vine a dar”.

Finalmente, el Rector afirmó que el grupo de obispos que lo visitan este viernes “viene a debatir cuestiones muy controvertidas como el aborto y la fecundación asistida”. “Siempre es bueno recibir a la Iglesia Católica porque sus pensamientos forman parte de la idiosincrasia de gran parte del país, aunque la Universidad sea laica”, aseguró.

Amplia trayectoria y vocación

Monseñor Ignacio Carrasco de Paula nació el 25 de Octubre de 1937 en Barcelona. Recibió la ordenación sacerdotal el 8 de Agosto de 1966 en Roma. Se graduó en filosofía, medicina y cirugía. Fue miembro del Comité de Ética para los ensayos Clínicos en el Hospital del Niño Jesús en Roma y Rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz. Fue profesor de Bioética de la Universidad Católica del Sagrado Corazón de Roma y allí fue director del Instituto de Bioética.

Ha publicado numerosos artículos sobre el ámbito de la bioética, ética médica y medicina legal.

El 30 de Junio de 2010 fue nombrado, por el papa Benedicto XVI, Presidente de la Pontificia Academia de la Vida. El 15 de Setiembre se le concedió la dignidad episcopal. Fue consagrado Obispo titular de Tapso el 9 de Octubre del mismo año.

argomento

Citazioni Università
e/o professori



<http://www.elsigloweb.com/nota/101376/los-principios-y-criterios-eticos-ya-no-son-compartidos-por-toda-la-comunidad-medica.html>

"Los principios y criterios éticos ya no son compartidos por toda la comunidad médica"

SEGUNDO CONGRESO INTERNACIONAL SOBRE LA VIDA

05/10/2012 11:01 PM | En el marco de la realización del II Congreso Internacional sobre la Vida (V Regional del NOA) llegó a nuestra provincia como invitado especial **Monseñor Ignacio Carrasco de Paula**, que se desempeña como presidente de la Academia Pontificia de la Vida, del Vaticano.

En la jornada de ayer y durante su estadía brindó dos conferencias, por la mañana en la Facultad de Medicina de la UNT, y anoche en las instalaciones del Colegio del Huerto, en nuestra ciudad Capital.

En el primero de los casos, y tras ser recibido en su despacho por el rector de la Casa de Altos Estudios, Juan Alberto Cerisola, el prelado fue distinguido por el vice decano de la unidad académica, José Antonio Remis, con el título de Visitante Ilustre. Posteriormente, Carrasco de Paula, ante un anfiteatro repleto de estudiantes y profesionales de la medicina, abordó la temática referida a los fundamentos éticos del acto médico al sostener varias consideraciones en razón de la bioética clínica y su vinculación con las prácticas de los agentes sanitarios. Charla que también fue seguida con atención por parte del arzobispo de Tucumán, Horacio Zecca.

Cambios radicales

En tal sentido, hizo mención a las responsabilidades que les cabe a los galenos al momento de enfrentar situaciones tales como el incurrir en interrupciones espontáneas de embarazos (abortos) o bien casos en los que se plantea la viabilidad de evitar la prolongación artificial de la vida de un enfermo, lo que se conoce como eutanasia.

Al respecto, Monseñor, quien también se graduara en filosofía, medicina y cirugía, sostuvo que tiempo atrás, el campo de la ética médica era considerado sencillo, pues el médico "era el protector de la vida y hacía todo lo posible por ayudar, pero siempre demarcado por un límite, dado por el principio y final natural de la vida. Sin embargo, las cosas cambiaron de manera radical, puesto que a partir del juicio de Nürburgring, se resaltó lo que es el consentimiento informado del sujeto o paciente expuesto a la experimentación clínica".

En este cambio concretado, donde se tornaron difusos los límites impuestos por la medicina, De Paula mencionó también que intervino otro aspecto importante caracterizado por el "paulatino abandono del paradigma paternalista, dado por una relación afectiva entre el paciente y el médico que llegaba a ser como un padre, lo que fue sustituido por una alianza terapéutica", destacó.

Además, las transformaciones surgidas en el campo sanitario también tienen su explicación, de acuerdo a lo señalado por el obispo, en el desarrollo de una medicina más tecnológica a partir de la cual se multiplicaron las alternativas terapéuticas y de diagnóstico.

Lo mencionado hasta ahora, llevó a De Paula a consignar que hoy en día se ha tornado necesario "definir claramente qué es la muerte y en qué momento se produce. Es por ello, que existe una situación complicada desde el punto de vista ético ya que sus criterios y principios ya no son compartidos por toda la comunidad médica", planteó, más allá de resaltar que la Asociación Ética Mundial rubricó el rechazo absoluto a la eutanasia, destacando que solamente la Asociación Médica Holandesa no adhirió a dicho pronunciamiento.

En lo que refiere a las prácticas abortivas, el prelado, quien se ordenara sacerdote en 1966 y recibiera la distinción episcopal en 2010, dijo que "no hay desde la medicina un posicionamiento claro, como lo tenemos en el caso de la Iglesia, pero basado en un discurso desde lo moral, lo que ya en sí hace que no sea una situación de fácil aplicación. La dificultad principal es que debe distinguirse lo que llega a ser una indicación clínica de lo que es una indicación ética", cuando se abordan este tipo de casos.

A modo de ejemplificar, comentó un hecho en que puede llegar a considerarse admisible, o no, la suspensión de hidratación a un paciente. "Y yo siempre sostengo que eso no se trata de un hecho moral, sino físico, donde obviamente dependerá de los objetivos en la obtención de los resultados que se persigan con ese accionar".

Seguidamente, y en línea con estos conceptos, donde puede establecerse cabalmente la distinción entre lo que se

argomento

Citazioni Università
e/o professori



<http://www.elsigloweb.com/nota/101376/los-principios-y-criterios-eticos-ya-no-son-compartidos-por-toda-la-comunidad-medica.html>

considera éticamente correcto, o no, desde la visión de la medicina, el Rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, adujo que "se afirma que el aborto siempre es malo, pero si se analiza, en principio esto no es verdad porque está faltando una palabra en esta concepción. Es decir, siempre es malo, en cuanto sea deliberado. Puede concluirse, entonces, que no hay moralidad si no hay al mismo tiempo voluntad, una libertad que me permita elegir", indicó.

¿Claridad ética?

En la función que desempeñan los galenos, De Paula manifestó que resulta importante encontrar algún término que determine este accionar, y en tal sentido resaltó que el "sentido de la beneficencia" puede ser utilizado para definir la práctica médica ante situaciones límites.

"La ecuación sería: siempre que busquemos el bien del paciente, los médicos seremos considerados perfectos. Ahora bien, lo crucial es cuando el bien del paciente no está del todo claro desde una visión ética", estimó. Justamente, es en este marco en el que el también director del Instituto de Bioética de la Universidad Católica del Sagrado Corazón de Roma, argumentó que actualmente se puso énfasis, al momento de dictaminar sobre sucesos donde está en juego la vida humana (presta a tratamientos clínicos de por medio), el criterio de la autonomía, es decir que la decisión límite a adoptar dependa directamente del paciente.

"Incluso, si se observa con detenimiento lo que sostiene la 'Declaración Iura Et Bona de la eutanasia' allí se establece que todo paciente tiene derecho a renunciar a un tratamiento que sea desproporcionado", señaló De Paula.

Seguidamente, consideró de suma importancia el enfoque que se ha esgrimido desde el "criterio de la dignidad" por el respeto de la persona, al momento de encarar hechos límites. "La palabra dignidad estuvo reservada históricamente para las cosas que no tienen precio, al hombre no le podemos colgar un cartelito con su valor, lo que no quiere decir que no se lo pueda comprar moralmente (sobornar), pero eso ya es de otro ámbito", alegó el prelado.

"Lo que no tiene precio, tampoco tiene equivalencia. No se puede sustituir a un ser humano porque tiene dignidad, un valor en sí mismo. Qué quiero decir con esto, que debemos entender que todos los enfermos son iguales, y justamente aquí está lo difícil de entender, si procedo de una manera ética con una persona, no puedo cambiar el accionar con otra", analizó.

Por este motivo, y basándose en los principios éticos que deben poseer los agentes sanitarios, De Paula aseveró que "la característica principal de la persona no es la libertad de decisión, sino el tener un uso de la razón, porque no existe ninguna fuerza, ni siquiera Díos mismo, que pueda hacer que yo quiera lo que en verdad no quiero hacer".

Finalmente, el obispo titular de Tapso aludió hasta dónde debe llegar la práctica de un médico cuando se somete al tratamiento de casos clínicos terminales, así dijo que "debe abstenerse cuando no sea posible sostener la vida del paciente sin aumentar o alargar de modo irrazonable su sufrimiento en el proceso de agonía".

"No apostamos a la muerte como salida"

Ante el debate sobre la legalización de prácticas abortivas, la UNT y la Facultad de Medicina siempre apostaron por la vida como un valor supremo. Nos duele la muerte materna, como así también la de los niños nacidos o por nacer.

Apostamos a la vida como solución y no a la muerte como salida, por ello condenamos las 100 muertes maternas y los 500 mil abortos anuales que se llevan a cabo en el país.

Es nuestro deber moral expresar públicamente la posición sobre esta cuestión que cala hondo en la sociedad a la que nos debemos.

José Antonio Remis (Vice Decano de la Facultad de Medicina)

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

VATICAN INSIDER

<http://vaticaninsider.lastampa.it/homepage/documenti/dettaglio-articolo/articolo/opus-dei-echevarria-18687/>

Al convegno sui dieci anni dalla beatificazione sull'esempio del fondatore dell'Opus Dei il presule ha auspicato una reazione alle avversità della vita

Redazione

Il sinodo sulla nuova evangelizzazione che si aprirà domenica in Vaticano "serva a ricordare al mondo che la santità non si limita ad essere una meta per privilegiati, ma che - come ha confermato il Concilio Vaticano II - è un invito universale, accessibile ad ogni uomo e ad ogni donna di buona volontà". E' l'auspicio espresso da mons. Javier Echevarria, Prelato dell'Opus Dei, al convegno 'Il messaggio sociale di san Josemaría Escrivá' che si è svolto stamane presso la Pontificia Università della Santa Croce.

«Un uomo o una società che non reagiscano davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie, e che non cerchino di alleviarle, non sono un uomo o una società all'altezza dell'amore del Cuore di Cristo».

È quanto ha detto il prelato dell'Opus Dei, monsignor Javier Echevarria, intervenendo questa mattina presso la Pontificia Università della Santa Croce al convegno il messaggio sociale di San Josemaría Escrivá promosso da "Harambee", iniziativa di solidarietà nata il 6 ottobre 2002, in occasione della Canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei.

Monsignor Echevarria ha anche affermato come sia necessario «ringraziare Dio per il beato Escrivà pastore esemplare, che con la sua eroica corrispondenza ai doni spirituali e umani che aveva ricevuto, ha reso possibile, tra le altre cose, che migliaia e migliaia di persone in tutto il mondo sentissero il desiderio di aiutare uomini e donne dei Paesi economicamente più in difficoltà».

Il convegno si è aperto con un messaggio inviato ai partecipanti da Andrea Riccardi, ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, che ha ricordato: «nell'età della globalizzazione, ogni destino è comune, e tutto spinge a un coinvolgimento più esplicito e convinto in un'azione internazionale che non sia solo aiuto e sostegno, bensì pure visione capace di unire popoli e culture, e di costruire la futura civiltà del vivere insieme».

argomento*Citazioni Università
e/o professori*

http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/Vatileaks-18-mesi-a-Paolo-Gabriele-Concreta-leventualita-della-grazia_313766382177.html

Vatileaks, 18 mesi a Paolo Gabriele "Concreta l'eventualità della grazia"

Città del Vaticano, 6 ott. (Adnkronos/Ign) - Il Tribunale vaticano presieduto da Giuseppe Dalla Torre ha condannato l'ex maggiordomo del Papa Paolo Gabriele a un anno e sei mesi di reclusione. La pena di tre anni comminata dal tribunale, infatti, è stata ridotta, secondo quanto ha detto Dalla Torre, in base a diverse attenuanti.

Nella riduzione della pena stabilita dal Tribunale sono stati considerati gli anni di servizio di Gabriele precedenti a quelli cui si riferiscono i fatti contestati, le motivazioni "seppure erronee, che lo hanno spinto ad agire per il bene della Chiesa e del Papa, l'ammissione di aver danneggiato il Santo Padre".

Il Tribunale ha poi condannato l'ex maggiordomo del Papa anche alle spese processuali.

Per il direttore della Sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, "ora il Papa valuterà se prendere delle iniziative, l'eventualità della grazia è molto concreta anche se non so dirvi tempi e modi". Il Santo Padre "studierà la cosa e - ha aggiunto Lombardi - verosimilmente procederà alla concessione della grazia".

Pronunciata la sentenza, l'avvocato Cristiana Arru, che rappresenta Gabriele, ha tre giorni di tempo per presentare appello e qualche altro giorno per presentare le motivazioni. Intanto Gabriele è tornato "nelle sue condizioni di arresto domiciliari" ha spiegato il direttore della Sala stampa della Santa Sede.

Padre Lombardi ha aggiunto che la condanna a tre anni è arrivata in base all'applicazione del codice vaticano Zanardelli, ma "gli è stata poi concessa una riduzione della pena in base alla legge sulle attenuanti e la riduzione di pena introdotta da Paolo VI, la legge 50. Quella del Tribunale è stata un'applicazione magnanima di questa legge". A Gabriele sono state concesse varie attenuanti fra le quali l'assenza di precedenti penali.

Per quanto riguarda lo stralcio relativo a Claudio Sciarpellotti, il tecnico informatico della Segreteria di Stato, accusato di favoreggiamento nel processo, il Tribunale lo affronterà dopo il sinodo che si conclude il prossimo 28 ottobre, quando dovrebbe riprendere l'attività del Tribunale.

Il direttore della Sala stampa ha aggiunto che, durante la requisitoria, il Promotore di giustizia Nicola Picardi ha ricordato che fra i due ci sono state comunicazioni e scambi di documenti. Ma, ha voluto mettere in luce padre Lombardi, "è importante sottolineare che Paolo Gabriele non aveva altri complici o collaboratori, nonostante si sia indagato a fondo secondo quanto ha detto oggi il Promotore di giustizia".

Che Gabriele sia solo un "capro espiatorio", perché i responsabili di Vatileaks sono altri, è la convinzione di Elisabetta Macrina, avvocato Rotale e Postulatore delle cause dei santi secondo la quale l'ex maggiordomo del Papa non dovrebbe "aspirare" alla grazia del Papa. "Io non credo che la grazia gli sarà concessa tanto presto. Ad ogni modo, la grazia - afferma l'avvocato Macrina all'Adnkronos - non cancellerebbe la macchia su Gabriele". Secondo l'avvocato rotale, ora l'ex maggiordomo deve pensare all'appello: "In quel contesto si potrebbe chiedere la derubricazione del reato".

Di "pena simbolica" parla don Davide Cito, docente di diritto penale canonico alla Pontificia Università della Santa Croce. Anche secondo il sacerdote esperto di diritto "la grazia da parte del Papa non arriverà subito".

Questa mattina, in attesa della sentenza, Paolo Gabriele aveva dichiarato: "La cosa che sento forte dentro di me è la convinzione di aver agito per l'esclusivo e viscerale amore per la Chiesa di Cristo e per il suo capo visibile, e se lo devo ripetere, non mi sento un ladro". Il Presidente Dalla Torre aveva dato la parola all'imputato prima di chiudere il processo, chiedendo se egli si sentisse colpevole o innocente.

A pochi minuti dalla sentenza Manuela Citti, moglie di Gabriele, dice: "Voglio solo riabbracciare mio marito". La donna, interpellata dall'Adnkronos, fa sapere che desidera soltanto "stare accanto" al marito e non nasconde la "tensione" legata al momento.

Il Promotore di giustizia Picardi, che rappresenta l'accusa al processo contro l'ex maggiordomo del Papa, aveva chiesto una pena di 3 anni tenendo conto delle attenuanti generiche (il massimo previsto è di 4 anni); a questa pena Picardi aveva aggiunto la richiesta della "interdizione perpetua e parziale dai pubblici uffici".

argomento**Citazioni Università
e/o professori**<http://www.aica.org/3557-xi-jornadas-de-la-sociedad-argentina-derecho-canonico.html>

XI Jornadas de la Sociedad Argentina de Derecho Canónico

Martes 9 Oct 2012 | 12:35 pm

Buenos Aires (AICA): Durante los días 24, 25 y 26 de octubre, en el Año de la Fe, la ciudad de San Luis será sede de las XI Jornadas Académicas 2012 de la Sociedad Argentina de Derecho Canónico (SADEC), que preside el Pbro. Hugo Adrián von Ustinov. Las Jornadas, cuyas sesiones tendrán lugar en el Salón Blanco del Palacio de Justicia de San Luis, cuentan con el auspicio del Gobierno de la provincia de San Luis, del Superior Tribunal de Justicia de San Luis, del Obispado de San Luis, de la Universidad Católica de Cuyo (UCCUYO), de la Facultad de Derecho (sede UCCUYO San Luis) y de la Editorial El Derecho de la Universidad Católica Argentina (UCA). El encuentro está dirigido a magistrados y funcionarios del poder judicial y abogados matriculados de San Luis, San Juan, Mendoza y La Rioja; estudiantes de Derecho Canónico; profesores y estudiantes de Derecho de la Universidad Católica de Cuyo, y otros interesados de la Argentina y de países limítrofes.

Durante los días 24, 25 y 26 de octubre, en el Año de la Fe, la ciudad de San Luis será sede de las XI Jornadas Académicas 2012 de la Sociedad Argentina de Derecho Canónico (SADEC), que preside el presbítero doctor Hugo Adrián von Ustinov.

Las Jornadas, cuyas sesiones tendrán lugar en el Salón Blanco del Palacio de Justicia de San Luis, gentilmente cedido por el Superior Tribunal de esa Provincia, cuentan con el auspicio del Gobierno de la provincia de San Luis, del Superior Tribunal de Justicia de San Luis, del Obispado de San Luis, de la Universidad Católica de Cuyo (UCCUYO), de la Facultad de Derecho (sede UCCUYO San Luis) y de la Editorial El Derecho de la Universidad Católica Argentina (UCA).

Las Jornadas están dirigidas a magistrados y funcionarios del poder judicial y abogados matriculados de San Luis, San Juan, Mendoza y La Rioja; estudiantes de Derecho Canónico; profesores y estudiantes de Derecho de la Universidad Católica de Cuyo, y otros interesados de la Argentina y de países limítrofes.

Temas

Las sesiones se iniciarán el miércoles 24 de octubre, con un acto inaugural que se llevará a cabo a las 11, en el que hará la presentación de las Jornadas el presidente de la SADEC, presbítero doctor Hugo Adrián von Ustinov.

Este día habrá dos exposiciones. La primera, "La más reciente jurisprudencia rotal y las perspectivas abiertas en materia del canon 1095", será mediante teleconferencia a cargo del padre doctor Janusz Kowal SJ, decano de la Facultad de Derecho Canónico de la Pontificia Universidad Gregoriana, de Roma. Y la segunda, "Precedentes históricos que puedan ayudar a encuadrar la legislación canónico-litúrgica sobre algunas nuevas realidades eclesiales", será expuesta por monseñor doctor Juan Miguel Ferrer Grenesche, subsecretario de la Congregación para el Culto Divino y la Disciplina de los Sacramentos, de Roma.

El jueves 25 habrá cuatro ponencias: "La vida consagrada y sus emergentes jurídico-canónicos actuales", cuyo expositor será el padre fray licenciado Juan José Núñez OFM, Juez del Tribunal Interdiocesano de Tucumán.

"Las asociaciones de fieles públicas y privadas. Cuestiones prácticas. Perspectivas", por la abogada licenciada María Rosa Saad, notaria del Tribunal Interdiocesano Bonaerense.

"Reciente jurisprudencia rotal en materia de exclusiones", a cargo del presbítero doctor Marcelo Parma, decano de la Facultad de Derecho de la Universidad Católica de Cuyo (sede San Luis) y vicario judicial del Tribunal Interdiocesano de Cuyo.

"Reforma del Código civil, Derecho canónico y unidad del Derecho", cuyo expositor será el presbítero doctor Pedro José María Chiesa, profesor de la Facultad de Derecho de la Universidad Católica de Cuyo (sede San Luis).

También el viernes 26 habrá cuatro exposiciones: "El Derecho penal canónico de 2001 a 2012. Perspectivas", teleconferencia del presbítero doctor Davide Cito, profesor ordinario en la Facultad de Derecho Canónico de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, de Roma.

"El derecho fundamental del fiel a un justo juicio en la Iglesia y su deber de cooperar en el proceso (canon 221)",

argomento*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.aica.org/3557-xi-jornadas-de-la-sociedad-argentina-derecho-canonico.html>

teleconferencia del presbítero doctor Dominique Le Toumeau, profesor del Studium de Derecho Canónico de Lyon y juez del Tribunal Eclesiástico de Lille, Francia.

“¿Qué ocurre con los matrimonios celebrados sin fe? La cautela pastoral del canon 1071 §1, 4º”, por el presbítero licenciado Martín Aversano, vicario judicial adjunto del Tribunal Interdiocesano de Tucumán.

La última exposición será sobre “La función específica del abogado en el proceso matrimonial canónico”, que estará a cargo de la abogada licenciada Marta Lila Hanna, docente de la Facultad de Derecho de la Universidad Católica del Uruguay.

Sociedad Argentina de Derecho Canónico

La Sociedad Argentina de Derecho Canónico (SADEC) es una asociación privada de fieles, reconocida por la Conferencia Episcopal Argentina, con sede en la ciudad de Buenos Aires. Su página web es: www.sadec.org.ar.

Son fines de la SADEC 1) Promover el estudio y difusión del Derecho Canónico, para el mejor servicio de la Iglesia y de la sociedad civil; 2) Fomentar las relaciones de servicio eclesial y de amistad entre los estudiosos del Derecho Canónico, y su recíproco intercambio de experiencias y conocimientos; 3) Contribuir a la mejor formación de los canonistas y al desarrollo de la investigación canónica. 4) Constituir un lugar de encuentro y de referencia, con relación a cuestiones que tengan incidencia jurídico-canónica y que puedan plantearse a personas físicas e instituciones; 5) Mantener relaciones de intercambio y mutuo servicio con entidades similares en todo el mundo; 6) Impulsar oportunamente la tarea interdisciplinaria con otras ciencias que tengan relación con el Derecho Canónico, sobre todo la Teología y el Derecho en general; 7) Fomentar una genuina preocupación pastoral en el estudio y la aplicación del Derecho Canónico; y asimismo, contribuir a promover, a la luz del mismo, la animación con espíritu cristiano del orden temporal.

La SADEC se compone de cinco categorías de miembros:

1. Plenarios. Poseen grado académico universitario en Derecho Canónico y tienen residencia estable en la Argentina.
2. Activos. Quienes interesándose por el Derecho Canónico, solicitan su incorporación a la Sociedad y so admitidos, sin poseer grado académico universitario en Derecho Canónico.
3. Correspondientes. Integrantes de entidades similares que, teniendo su residencia estable fuera de la Argentina, piden su incorporación y son admitidos.
4. Los interesados que solicitan su admisión en la Sociedad y no tienen residencia estable en la Argentina pueden ser admitidos en las mismas condiciones de los socios que tienen dicha residencia, si en su país de residencia no se encuentra constituida una asociación de canonistas, y mientras perdure esa situación. Una vez que esté constituida la asociación de canonistas en su país de residencia, estos socios pasan a la categoría de correspondientes.
5. De Honor: Los propuestos como tales por la Junta Directiva a la aprobación de la Asamblea.

Desde su fundación en 1989, la SADEC guarda estrecha relación con la Facultad de Derecho Canónico Santo Toribio de Mogrovejo, de la Pontificia Universidad Católica Argentina “Santa María de los Buenos Aires (UCA).

Sus autoridades (período 2009-2012) son: presidente: presbítero doctor Hugo Adrián von Ustinov; secretaria-tesorera: abogada licenciada Mónica Mercedes Villamil; vocales: presbítero licenciado Luis Marcelo Carballo, presbítero doctor Esteban Pablo Alfón, abogado licenciado Miguel María Francisco Repetto, y presbítero doctor Carlos Luján Olguín Reguera.

Informes: Pbro. Hugo Adrián von Ustinov, tel.: (011) 15.5613-7829; correo electrónico: haustinov@yahoo.com ; Lic. Mónica Mercedes Villamil, tel.: (11) 15-5508-7773.+

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

http://www.diariocordoba.com/noticias/cordobalocal/antonio-lomena-unico-cordobes-llamado-transcendente-sinodo_751727.html

Antonio Lomeña, único cordobés llamado al transcendente Sínodo

J.M.N. 10/10/2012

Mucho ha transcurrido en la vida terrenal y espiritual de Antonio Aranda Lomeña (Córdoba, 1942) desde que fuera bautizado en la cordobesa iglesia de Santa Marina hasta la actualidad, en la que se encuentra participando, pese a no ser obispo, en la XII Asamblea del Sínodo en calidad de consultor llamado personalmente por el Papa al considerársele una de las mentes más preclaras de la Iglesia, siendo el único cordobés en esta fase de trabajos del Sínodo.

Este sacerdote (de la Prelatura de la Santa Cruz y Opus Dei, desde 1971) es matemático, teólogo, profesor de Teología Dogmática en Navarra y miembro de la Academia de Doctores y ha sido decano de la Facultad de Teología de la Universidad Pontificia de la Cruz de Roma. Está especializado en Teología Trinitaria, Cristología y Antropología Teológica, materias en las que ha publicado en cuatro de los idiomas que domina. Recientemente se ha centrado en la Teología Espiritual Sistemática y del pensamiento de San José María Escrivá.

En el Sínodo, por cuestiones operativas y de eficacia, solo participan tres obispos por cada una de las confederaciones episcopales, además de los seleccionados directamente por el Papa y sus consultores, categoría en la que se incluiría el doctor Aranda Lomeña.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://www.10tv.com/content/stories/apexchange/2012/10/11/vatican-council.html>

Pope marks 50th anniversary of Vatican II

Thursday October 11, 2012 7:00 PM

VATICAN CITY (AP) — Pope Benedict has marked the 50th anniversary of the Second Vatican Council — the church meetings he attended as a young priest that brought the Catholic Church into the modern world but whose true meaning is still hotly debated.

Benedict celebrated Mass in St. Peter's Square, attended by patriarchs, cardinals, bishops and a dozen elderly churchmen who participated in the council.

In his homily, Benedict urged Catholics to return to the "authentic spirit" of the council found in its documents, rather than rely on the distorted spirit promoted by those who saw in Vatican II a radical departure from the church's tradition.

Father John Wauck of Holy Cross University in Rome says for most Catholics, the biggest change was the replacement of the Latin Mass with Mass in the local language and the priest facing the congregation. Sadly, he says, Mass attendance declined in the years that followed.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.agoravox.fr/tribune-libre/article/un-departement-communication-au-124024>

Un département communication au Vatican

par Peyiba (son site) jeudi 11 octobre 2012

Manigances financières peu recommandables, majordome indiscipliné, vatileaks, le Saint-Siège ne s'est pas ennuyé au cours de ces derniers mois, et encore moins les lecteurs des croustillantes chroniques vaticanes étaillées dans les journaux, qui prenaient des allures de polar à la Dan Brown. Les responsables de l'institution ont décidé de réagir et de rénover son image sur une nouvelle base, purgée de ses démons.

Alors que le Vatican est censé être le représentant sur terre de toutes les valeurs les plus nobles de la religion chrétienne, il a subit de sévères revers ces derniers temps, l'Institut pour les œuvres de religion (cf. la Banque du Vatican) étant accusé de malversations financières via des procédés de surfacturations et de dons en liquide, pour se mettre des politiques dans les replis de la soutane.

A cela s'ajoute les scandales sexuels chez les légionnaires du Christ et les accusations de négociations avec des intégristes, ainsi que des affaires de favoritisme et de népotisme pour des luttes de pouvoir internes qui n'ont rien à voir avec le désintéressement prodigué par l'humilité chrétienne.

Voilà qui ne sied guère à la Saint institution d'autant qu'en mai 2012, l'épisode du majordome du Pape, identifié comme la taupe qui dérobait des documents confidentiels pour les remettre à la presse, en a remis une couche.

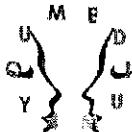
Il devenait urgent pour le Saint-Siège de se laver de ses péchés et de faire peau neuve. Il a donc entrepris d'agir à deux niveaux : d'abord en engageant un expert en communication, ensuite en menant un combat à la racine du mal via le recrutement d'un spécialiste anti-fraude.

En juin 2012, Greg Burke débarque au Vatican en tant que conseiller en communication de la secrétairerie d'Etat, et est bien décidé à redonner à son employeur une image respectable. Cet ancien journaliste de chez Fox News n'est pas en terre inconnue. Il est lui-même membre de l'Opus Dei, organisation qui anime l'Université pontificale de la Sainte-Croix pour mener un travail de fond sur la manière dont l'église doit interagir avec la presse.

Il sait ce que c'est que de devoir dédiaboliser une institution que les média décrivent comme occulte, alimentant les fantasmes des adeptes de Dan Brown. Avant d'être le lieu de tous les complots, l'Opus Dei est une préalature personnelle de l'église catholique en charge d'une mission apostolique à l'échelle internationale, ce dont on se rend compte quand on viste le blog de Béatrice de la Coste, porte-parole de l'institution en France.

Son travail a trouvé un écho très positif auprès de différents observateurs, notamment un groupe d'experts de Moneyval, ce qui a encouragé le Vatican à poursuivre dans cette voie. Il est décidé qu'un travail de fond est également nécessaire et que pour cela, les services de René Brühlart seront les bienvenus pour diriger une équipe dédiée à la lutte contre le blanchiment d'argent et le financement du terrorisme.

Cet ancien directeur de la Financial Intelligence Unit (FIU) au Lichtenstein a investi ses bureaux en septembre. Tout cela laisse présager une meilleure année pour la sainte institution.

argomento*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.medium4you.be/L-Opus-Dei-vers-une-communication.html>

L'Opus Dei, vers une communication volontariste pour une nouvelle image

jeudi 11 octobre 2012, par morgan.edins

Printemps 2007. L'Opus Dei découvre Camino 999, un roman de Catherine Fradier qui donne une image particulièrement négative de l'organisation intégrée dans l'Eglise catholique. L'Opus Dei y apparaît comme une structure mafieuse n'hésitant pas à tuer pour protéger ses affaires.

Mais ce livre ne peut se prévaloir d'être une simple fiction. Reprenant des éléments réels comme les noms de plusieurs responsables de l'Opus Dei, il entretient le doute et sombre donc logiquement dans la diffamation. L'Opus Dei y est habitué, mais ce livre constituera le tournant par lequel l'organisation décide de s'ouvrir pour mieux communiquer.

Au sein de l'Église catholique, l'Opus Dei est une prélature personnelle, une organisation qui lui permet de conduire ses missions sociales et humanitaires au-delà du diocèse. Les diocèse couvre une zone géographique donnée et chapeaute les fidèles qui y résident. Mais dans la mesure où l'Opus Dei est présent dans le monde, il lui fallait une structure particulière pour garantir sa mission pastorale partout dans le monde.

A côté des diocèse dont la juridiction et territoriale, le code de droit canonique prévoit des exceptions non territoriales. C'est pour permettre aux fidèles d'exercer leur foi que la "prélature personnelles" a été introduite par le Concile Vatican II, une structure permettant l'accomplissement de tâches pastorales sans être ciscronscrite à un territoire comme le diocèse.

L'Opus Dei n'est pas en dehors de l'Église catholique. Il dispose simplement d'une structure qui lui laisse l'autonomie pour garantir sa vocation sociale qui est la première de ses missions. Présent en Europe, en Asie, en Afrique et en Amérique du Sud, l'Opus Dei gère des institutions éducatives et des programmes de développement.

C'est sur ce créneau que l'Opus Dei veut à présent communiquer, loin des clichés habituels fréquemment ressassés. Une communication pro-active en d'autres termes, pour éviter à l'organisation de ne s'exprimer publiquement que lorsqu'elle est attaquée.

Cette démarche de transparence porte d'ailleurs ses fruits. Dernièrement, le Vatican a recruté un membre de l'Opus Dei, Greg Burke, pour définir sa stratégie de communication. À Rome où l'Université pontificale de la Sainte-Croix proche de l'Opus Dei anime depuis plusieurs mois une réflexion sur les nouveaux rapports entre les médias et l'Église, le travail d'ouverture semble irriguer l'ensemble de l'institution.

argomento*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.tagesschau.de/ausland/vatikan220.html>

"Es war alles voller Hoffnung"

50 Jahre Zweites Vatikanisches Konzil
"Es war alles voller Hoffnung"

Die katholische Kirche machte sich auf den Weg in die Moderne: Der Beginn des Zweiten Vatikanischen Konzils 1962 markiert für die Gläubigen einen Aufbruch und die Hoffnung auf Erneuerung. Die damaligen Beschlüsse haben die Kirche grundlegend verändert und wirken bis heute.

Von Tilman Kleinjung, ARD-Hörfunkstudio Rom

Was sich am 11. Oktober 1962 ereignet, hat die Welt noch nicht gesehen. Eine schier endlose Menge von Bischöfen zieht in den Petersdom ein, das Zweite Vatikanische Konzil beginnt. Unter den Menschen, die sich am Petersplatz in Rom dieses Spektakel ansehen, ist der junge Benediktinermönch und Philosophiestudent Notker Wolf. "Ich sehe heute noch, wie Johannes XXIII. um die 'Confessio' getragen wird", erzählt er. "Es war eine unglaublich frohe Stimmung, die Leute haben ihm zugejubelt. Es war alles voller Hoffnung."

Die katholische Kirche macht sich auf den Weg in die Moderne - die Sprache, die sie dabei benutzt, ist immer noch die alte. Papst Johannes XXIII. predigt zur Konzilseröffnung auf Latein und im Pluralis Majestatis - mit "wir" meint er sich selbst: "Wir sehen Männer von Rang und Würden, die aus fünf Erdteilen nach Rom gekommen sind, um ihre Nationen zu vertreten", spricht er. "Sie sind hier mit großer Ehrfurcht und menschlichster Erwartung zugegen. So darf man wohl sagen, dass sich Himmel und Erde zur Feier des Konzils in gemeinschaftlichem Werk vereinen."

Der Papst will frischen Wind hereinlassen

Angelo Roncalli - der Papst Johannes XXIII. - will mit dem Konzil das "Aggiornamento" der Kirche einleiten. Mit "Verheutigung", Aktualisierung oder Reform ist das nur unzureichend übersetzt. Ein Vergleich, der dem Papst zugeschrieben wird, hat mehr Aussagekraft, findet der Konzilshistoriker Johannes Grohe. Als ein Kurienkardinal Johannes XXIII. kritisch fragte "Wozu denn ein Konzil, Eure Heiligkeit?" soll der Papst zum Fenster gegangen sein und es geöffnet haben: "Um frischen Wind hereinzulassen!"

"Johannes XXIII. wollte nicht die Kirche abreißen", erläutert Grohe. "Aber er wollte, bei allem Respekt und Liebe zum Lehrgebäude der Kirche, dass dort ein neuer Wind weht. Dass eine Öffnung geschieht von der Kirche hin zur Welt - also eine neue Beziehung von Welt und Kirche. Das war sicher sein Anliegen."

Die Beschlüsse des Zweiten Vatikanischen Konzils haben die katholische Kirche grundlegend verändert. Seitdem werden Messen meistens in der Landessprache und nicht mehr in Latein gefeiert. Seitdem gibt es einen ökumenischen Dialog mit anderen Konfessionen. Und die katholische Kirche akzeptiert das Grundrecht der Religionsfreiheit.

Reformer treffen auf massive Widerstände

Von Traditionalisten am rechten Rand der Kirche - etwa den Piusbrüdern - werden diese Punkte bis heute abgelehnt. Schon bei Eröffnung des Konzils gab es massive Widerstände gegen die Reformen und die Reformer. Joseph Ratzinger, der als Berater am Konzil teilgenommen hatte, musste sich damals von einigen Ultra-Konservativen als "Häretiker" beschimpfen lassen.

Heute feiert Ratzinger als Papst Benedikt XVI. den 50. Jahrestag des Konzils und schwärmt von der Aufbruchsstimmung, die damals herrschte: "Für mich war es eine einmalige Erfahrung", sagt Benedikt. "Nach dem ganzen Eifer und Enthusiasmus der Vorbereitung konnte ich eine lebendige Kirche sehen - fast 3000 Konzilsväter aus aller Welt unter Führung des Nachfolgers des Apostels Petrus." Das Jubiläum des Konzils will Benedikt XVI. für eine Erneuerung des Glaubens nutzen. Mit einem großen Gottesdienst auf dem Petersplatz beginnt 50 Jahre nach dem Beginn des Zweiten Vatikanischen Konzils ein "Jahr des Glaubens".

Stand: 11.10.2012 12:41 Uhr

argomento

Citazioni Università
e/o professori

http://elpais.com/elpais/2012/10/12/gente/1350055213_541899.html

La amarga lección del secretario del Papa

El Vaticano es, a fin de cuentas, un Estado cortesano, con mucha charla cortesana", confesaba, con la tranquilidad de quien se siente a salvo de intrigas, el secretario personal del Papa, Georg Gånswein, en una entrevista al semanario alemán *Süddeutsche Zeitung*, en junio de 2007. Eran tiempos felices para el Pontífice y para su mano derecha. Ratzinger, tan criticado durante sus años al frente de la antigua Inquisición, no paraba de recibir elogios como papa, y Gånswein, de común acuerdo con su jefe, había erradicado de un plumazo algunas costumbres cortesanas de Juan Pablo II. Con Benedicto XVI se acabaron las misas privadas repletas de invitados, la profusión de audiencias a visitantes de este o aquel país tan católico. Los favores a cambio de favores.

El secretario privado del nuevo Papa, un dechado de eficacia y pulcritud germanas, causaba además estragos con su apostura más digna de Hollywood que de la milenaria institución católica. Alto, rubio, tez bronceada, ojos azules, un rostro juvenil que contrasta con la severidad de la sotana negra, "il bel Giorgio" inspiró hasta una colección de moda a Donatella Versace, prendada como tantas del apuesto sacerdote. Gånswein, todo un carácter, compartía la determinación del Papa de poner orden en la Curia. En la misma entrevista de 2007 se quejaba de las "zonas porosas" que permitían que nombramientos, medidas disciplinarias o trabajos en preparación se filtraran a los medios de comunicación antes de ser anunciados oficialmente.

Para entonces, sin embargo, Georg Gånswein tenía ya trabajando a sus órdenes en el apartamento pontificio (y en su mismo despacho), a Paolo Gabriele, el mayordomo del Papa, el único culpable hasta el momento del escándalo Vatileaks, condenado recientemente a 18 meses de reclusión.

Un grave fallo, porque Gånswein, de 56 años, no es un recién llegado en el Vaticano. Aterrizó en Roma en 1995, con la tarea más bien monótona de redactar notas e informes sobre liturgia en la Congregación del Culto Divino y la Disciplina de los Sacramentos. Pero el eficiente y bien parecido sacerdote alemán no pasó desapercibido. A su oficina vaticana empezaron a llegar cartas de amor, y las mujeres por la calle le lanzaban miradas entregadas. Culto y estricto en la concepción de su trabajo, un compatriota requirió pronto sus servicios, el cardenal Joseph Ratzinger, que le encontró acomodo en 1996 en la Congregación para la Doctrina de la Fe (ex-Inquisición), que presidía. Gånswein comenzó también a dar clases de derecho canónico en la Universidad de la Santa Cruz, del Opus Dei.

Era un gran progreso para un chico salido de una aldea de 450 habitantes en la Selva Negra. El mayor de cinco hermanos, su padre regentaba una herrería y un pequeño negocio de aperos agrícolas. Su juventud fue semejante a la de los demás chicos de su generación. Gran deportista, le gustaban el fútbol y el esquí, y se pagó los estudios trabajando como cartero. Él mismo ha contado que las chicas no se le daban mal, aunque no hubo ningún amor especial. Era un joven rebelde, de pelo largo y rizado, que escuchaba música de Cat Stevens, Pink Floyd y los Beatles. Hasta que surgió la vocación, "estudiando filosofía y teología", según ha contado.

A los 28 años fue ordenado sacerdote, después de lo cual se dedicó a engrosar su currículum académico. En su haber pastoral figuran dos años como cura en su tierra natal, tras los cuales se dedicó a fondo a estudiar derecho canónico, una de las actividades más aburridas que puedan concebirse, en opinión del propio Gånswein. Cuando estaba al límite de sus fuerzas le llegó la oferta de trasladarse a Roma, al cuartel general del catolicismo, donde se forjan las carreras eclesiásticas. La suya no tardó en arrancar. Ya a las órdenes de Ratzinger, Juan Pablo II le nombró en 2000 capellán de Su Santidad, con título de monseñor (meramente honorífico, pero muy apreciado en el Vaticano), y tres años después se convierte en secretario personal del cardenal Ratzinger, un hombre culto y refinado que toca el piano y cuida a los gatos callejeros, omnipresentes en la Ciudad Eterna.

Gånswein acompaña a Ratzinger a veces en los breves desplazamientos desde el domicilio del cardenal, en la plaza de la Città Leonina, hasta las oficinas de la Congregación para la Doctrina de la Fe, a unos pocos cientos de metros. En persona, Gånswein tiene un porte impactante. Un físico y un carácter en las antípodas del que fuera secretario privado de Juan Pablo II, hoy arzobispo de Cracovia, el polaco Stanislaw Dziwisz, del que recibió un sobre cerrado y las llaves de un cofre misterioso cuando, a la muerte de Karol Wojtyla, en abril de 2005, le sucedió Joseph Ratzinger en el trono de Pedro.

Papa y secretario personal parecían en sintonía total. Los dos dominan el italiano, pero ninguno comulga con el estilo cortesano que impera en la Santa Sede y en el país anfitrión. El panzercardenal revestido con el palio papal y apoyado por su apuesto escudero llegaba dispuesto a poner orden en la Curia. Siete años después, todo apunta a que han fracasado en el primer intento.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.religionenlibertad.com/articulo.asp?idarticulo=25451>

Miles de millones de dólares se invierten cada año para «fabricar seres humanos a la carta»

Mar Velasco / ReL

El negocio de la "mejora" del ser humano a través de la biotecnología alerta a los filósofos y moralistas: es de lo más peligroso del mundo.

¿Qué sucedería si la biotecnología consiguiera eliminar ciertos defectos o programarlos por voluntad propia? ¿Sería deseable un medicamento que pudiera borrar de nuestra memoria los hechos traumáticos? ¿Todos tendríamos acceso a ellos o el mundo se dividiría en nuevas clases sociales de perfeccionados y naturales, en seres aptos y no aptos dignos de una reparación? ¿Queremos vivir en un mundo de hombres prefabricadamente perfectos? ¿Cuál sería el límite de la perfección y quién decidiría qué es la perfección? ¿Seríamos realmente libres?

A todas estas inquietantes cuestiones debemos enfrentarnos cuando hablamos de transhumanismo, la corriente definida por el filósofo sueco Nick Bostrom como "el movimiento cultural, intelectual y científico que afirma el deber moral de mejorar las capacidades físicas y cognitivas de la especie humana y de aplicar al hombre las nuevas tecnologías para que se puedan eliminar aspectos no deseados y no necesarios de la condición humana, como el sufrimiento, la enfermedad, el envejecimiento y hasta la condición mortal".

Bostrom distingue además entre el hombre "transhumano" y el "posthumano", un ser con una esperanza de vida superior a los 500 años, con capacidades intelectuales duplicadas y con dominio y control de los impulsos de los sentidos, sin padecimiento psicológico. Películas como Blade Runner, Matrix, Inteligencia Artificial, Iron Man, o Avatar han bebido de estos postulados, dando vida a los cyborgs (de cybernetic organism), seres "mejorados", mitad hombre, mitad máquina.

Fabricando al "hombre perfecto"

El transhumanismo, lejos de ser una lejana distopía, es una corriente que mueve miles de millones al año en investigaciones privadas, financiadas y auspiciadas por fundaciones y organizaciones como Humanity +, la World Transhumanist Association o el Future of Humanity Institute de la Universidad de Oxford.

Son muchos los que sueñan con tomar "píldoras de la personalidad", los que piden ser criogenizados por si algún día pueden ser "devueltos" a la vida o clonados, o que sus conexiones neuronales puedan ser "volcadas" en un microchip y "reinstaladas" en un nuevo cerebro. Y el hecho es que los avances científicos en biotecnología y genética nos permiten ya rediseñar nuestra propia naturaleza: mejorar nuestros músculos, nuestra memoria, nuestro estado de ánimo, nuestros talentos, crear brazos y piernas biónicas, invertir el proceso celular, escoger el sexo, la altura y los rasgos genéticos de nuestros hijos e incluso fabricar bebés medicamento. La velocidad de la ciencia y el interés económico farmacéutico es más rápida que el vértigo moral al que nos someten sus códigos.

Seleccionar a los más "adecuados"

Porque ¿qué entendemos por "mejora" (enhancement) de la especie humana? ¿Es ética y moralmente aceptable la fabricación de seres humanos a la carta?

Los expertos en bioética de todo el mundo se han visto interpelados por los postulados del transhumanismo, una corriente a la que no le tiembla la mano a la hora de "seleccionar a los más adecuados" para la "mejora" de la especie.

"La perspectiva ética del transhumanismo es plenamente utilitarista", afirma la doctora Elena Postigo Solana, profesora de Bioética en la Universidad CEU San Pablo y miembro de la Pontificia Academia para la Vida. Postigo, pionera en el estudio de esta corriente en España, ha analizado sus postulados y sus implicaciones bioéticas: "En la teoría transhumanista la persona se reduce exclusivamente a racionalidad: es persona solo quien aquí y ahora es capaz de razonar. No es persona, en cambio, quien no está en condición de razonar, como los fetos, los embriones, los discapacitados privados del uso de razón, las personas en estado vegetativo persistente o en coma", asegura.

"Se produce así una incapacidad para entender la dignidad ontológica, intrínseca, de todo ser humano. Se reduce al hombre a un ser material como otros seres, y entonces el poder tecnocrático o el poder político pueden decidir sobre su dignidad.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.religionenlibertad.com/articulo.asp?idarticulo=25451>

No hay más que recordar, por ejemplo, la afirmación "vidas no dignas de ser vividas", empleada como criterio decisivo por las políticas nazis en la "Operación eutanasia T4", que produjo la discriminación y la eliminación física de personas deformes o con demencias graves", sostiene.

La peligrosa ambición de dominio

Los partidarios del transhumanismo suelen afirmar que es el pensamiento religioso el que lleva al cuestionamiento ético y moral de sus técnicas; sin embargo, son muchos los filósofos y biólogos agnósticos y ateos que rechazan total o parcialmente sus postulados, como es el caso del teórico y político Francis Fukuyama, el filósofo y sociólogo alemán Jurgen Habermas o el profesor Michael Sandel, de la Universidad de Harvard.

Una de las ideas más peligrosas del mundo

"El problema no es tanto el dominio de la tecnología sobre el hombre, sino la misma ambición de dominio y el poder que esta le otorga", asegura el profesor Sandel. Una idea compartida por Fukuyama, que ha definido el transhumanismo como "una de las ideas más peligrosas del mundo", porque "altera la naturaleza humana y el concepto de la absoluta igualdad entre todos los seres humanos, que es el fundamento de toda sociedad democrática".

"Al escoger, por ejemplo, por adelantado la configuración genética del hijo, los padres le obligan a vivir a la sombra de alguien que vivió antes que él, lo que supone privarlo de su derecho de autonomía y de elección de su propio plan de vida, al tiempo que destruye el principio de igualdad entre seres humanos", afirma el profesor Sandel.

"Reconocer el carácter recibido de la vida es reconocer que nuestros talentos y poderes no son plenamente obra nuestra, ni siquiera plenamente nuestros, y conduce a una cierta humildad; es, en parte, una sensibilidad religiosa, pero tiene resonancias que van más allá de la religión", sostiene.

"La religión no es la única fuente de razones para valorar lo recibido. También es posible describir en términos seculares lo que está en juego moralmente. Aceptar la revolución genética supondría la transformación de tres elementos centrales de nuestro paisaje moral: la humildad, la responsabilidad y la solidaridad. Reconocer esto puede salvar a una sociedad de caer en la arrogante presunción de que el éxito o la perfección es el culmen de la virtud. Cambiar nuestra naturaleza para encajar en el mundo –y no al revés– es la mayor pérdida de libertad posible", concluye.

El filósofo Jurgen Habermas tampoco asume los postulados transhumanistas: "La crianza eugenésica es rechazable porque manifiesta y promueve una actitud de control y dominio que no reconoce el carácter de don de las capacidades y logros humanos, y olvida que la libertad consiste, en cierto sentido, en una negociación permanente con lo recibido", sostiene.

¿Optimización o eugenesia?

Porque ¿cuál es la diferencia entre proporcionar ayuda a un hijo por medio de la educación y la formación, o hacerlo por medio de la optimización genética? "Pues que se acerca peligrosamente a la eugenesia, el movimiento que pretende mejorar la especie humana a través de procesos de selección de los 'mejores', convirtiendo a los hijos en productos de un diseño deliberado", sostiene el profesor Sandel.

Durante el siglo XX, muchos países promulgaron políticas y violentos programas eugenésicos racistas y clasistas, como por ejemplo en EEUU durante los años 20 o en la Alemania nazi. Los medios propuestos para alcanzar estos objetivos se centraban entonces en la selección artificial, la esterilización y los abortos forzados mientras que los modernos de la llamada "Nueva Eugenesia Liberal", teóricamente "no coercitiva", se centran en el diagnóstico prenatal y la exploración fetal, el control de natalidad, la fecundación in vitro y la ingeniería genética.

Cuando la "mejora" se hace "obligatoria"

La delgada línea roja se atraviesa cuando la sociedad comienza a reconocer esa "mejora" no solo como algo "permisible", sino "obligatorio".

"Los representantes de la eugenética liberal, como, por ejemplo, J. Savulescu, sostienen no solo la licitud de la elección de los embriones sanos y la eliminación de los que presentan patologías, graves y no graves, sino que además hablan ya de la obligatoriedad moral para que no nazcan niños enfermos", explica la profesora Elena Postigo.

"Por supuesto, para ellos sería lícita también la eliminación, mediante el aborto, de fetos que presenten anomalías congénitas. Incluso en los últimos tiempos algunos de ellos (Giubilini y Minerva) han planteado el infanticidio neonatal

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.religionenlibertad.com/articulo.asp?idarticulo=25451>

de discapacitados graves como algo lícito y necesario, o al menos consecuente con sus teorías", asegura.

"Sin embargo, la realidad muestra que se pueden dar situaciones en las que la imperfección genética no engendra infelicidad, o que hay personas que, aunque padecan una enfermedad grave, viven una vida feliz. La felicidad proviene de algo más profundo, que pertenece al ámbito de lo moral, algo que se relaciona con la persona en su conjunto (lo que es prueba, en alguna medida, de que no somos solo materia). La experiencia demuestra, además, que lo que nos hace más felices no es un bien material o algo que se puede someter a un experimento científico positivo", afirma.

La máquina de las discriminaciones

"Vivimos en una sociedad emotivista que ha perdido el sentido del bien moral. La emoción nunca puede ser la razón por la que se opte por algo como bueno, eso son criterios subjetivos de felicidad. Yo no me puedo erigir en juez de nada, porque una vez que se establece este criterio, se enchufa la máquina de las discriminaciones. Lamentablemente, ya vivimos una eugenesia tecnocrática: la ciencia y la técnica establecen quién tiene derecho vivir y quién no, como es el caso de las reducciones embrionarias o de la fecundación in vitro. ¿No sería más humano buscar terapias para embriones, antes que eliminarlos? Además, no debemos olvidar que todas las manipulaciones en la naturaleza humana suelen ir acompañados de efectos desconocidos. Y que el célebre rediseño puede llevar también a la reduplicación celular y tumoral", alerta la profesora Postigo.

Postigo concluye con una defensa de la vulnerabilidad humana: "Eliminar al hombre vulnerable y frágil es no darse cuenta de que precisamente la fragilidad del cuerpo humano –su limitación en el tiempo y en el espacio– es signo de su grandeza. Pero una toma de conciencia de este tipo solo es posible desde un punto de vista no materialista, no reduccionista, que no reduzca a materia la naturaleza humana y la persona", afirma.

Lo que dice la Iglesia

"Ante este panorama es necesario preguntarse qué es la dignidad humana y bajo qué condiciones la palabra dignidad puede calificar a la persona humana hasta el punto de hacer que esté protegida de toda ofensa y sea intangible frente a intentos de instrumentalización", afirma el cardenal Elio Sgreccia, ex presidente de la Pontificia Academia para la Vida y ex director del Centro de Bioética de la Universidad del Sacro Cuore.

"Hoy se nos cuestiona si la dignidad de persona se debe atribuir sólo a los hombres o si se debe reconocer también como "personas" a los animales superiores, o incluso a los seres artificiales", prosigue Sgreccia.

"Se discute si es persona el individuo humano que ha perdido conciencia de sí y del mundo que lo rodea y en ocasiones se reduce el concepto de dignidad humana al concepto de aceptación social. Pero la dignidad del ser humano es intangible desde el punto de vista racional, y sagrada desde el punto de vista teológico. La afirmación es explícita en la Instrucción *Dignitas Personae* y se repite sobre todo en referencia al embrión, considerado desde el comienzo de la fecundación y repetida en lo que se refiere a la procreación humana", asegura el prelado.

Robert Gahl, ingeniero, filósofo y teólogo, profesor de Ética fundamental en la Universidad Pontificia de la Santa Cruz de Roma, afirma: "La Iglesia impulsa el progreso científico, por los descubrimientos dirigidos a beneficiar al hombre, mejorarlo, potenciarlo. Pero es contraria a la manipulación del hombre, a los experimentos con el hombre, porque van contra la libertad y la dignidad. Bien por el cyborg que salva la vida como el marcapasos para el corazón. O los robots que evitan hacer cosas repetitivas y liberan al hombre para actividades más creativas. Pero el robot -lo están haciendo en Japón- especializado en celebrar bodas o en acoger a los clientes en un hotel elimina la relación y crea un mundo virtual en el que el hombre interactúa con máquinas en lugar de relacionarse con otras personas. La acogida debe ser, al menos en parte, humana, y esta parte no puede ser sustituida. Tener un interfaz con la máquina que sustituye todo contacto humano es contrario a nuestra dignidad. Los transhumanistas buscan la inmortalidad en la tierra, alargar la vida para siempre, ser perdurables. Y Benedicto XVI ya se lo dijo a los luteranos durante el Kirchentag, la Jornada ecuménica de las Iglesias en Alemania: "Hay que recuperar la aspiración al cielo, en lugar de buscar prolongar la vida para siempre".

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

<http://blog.quotidiano.net/panettiere/2012/10/21/alessandria-la-spezia-brindisi-ecco-i-nuovi-vescovi/>

Alessandria, La Spezia, Brindisi: ecco i nuovi vescovi

Giovanni Panettiere

SFORNATA di vescovi nella Chiesa italiana. Da nord a sud Benedetto XVI scioglie le riserve e sceglie i nuovi pastori di Alessandria, La Spezia e Brindisi. In Piemonte, a più di un anno dalla promozione di Giuseppe Versaldi al vertice della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, tocca all'allievo del cardinale Angelo Bagnasco, **monsignore Guido Gallese**. Promosso anche il braccio destro dell'arcivescovo, monsignor Luigi Paletti, che da Genova passa a La Spezia. È, invece, monsignor Domenico Caliandro, da dodici anni alla guida della Chiesa di Nardò-Gallipoli, l'ordinario di Brindisi.

Nato a Genova il 18 marzo 1962, Gallese si candida ad essere uno dei vescovi più giovani della Conferenza episcopale italiana. Prima della nomina ad Alessandria nel capoluogo ligure dirigeva l'Ufficio diocesano per l'università ed era responsabile della pastorale giovanile. La sua è stata una vocazione in età adulta, coronata nel 1990 con l'ordinazione sacerdotale nelle mani del cardinale Giovanni Canestri. Per seguire l'abito talare Gallese non ha esitato a lasciare a metà una tesi di laurea in matematica. **La riprenderà in mano qualche anno più tardi, quando, già prete, completerà gli studi laici ai quali, nel 2004, sommerà una licenza in Filosofia alla Pontificia università della Santa Croce, l'ateneo capitolino dell'Opus Dei.**

Chi lo conosce lo descrive come un prete sensibile al disagio giovanile, dedito alla meditazione, convinto sostenitore dei nuovi mezzi di comunicazione come strumenti per l'evangelizzazione. Qualità riconosciute e apprezzate dal suo maestro di vecchia data, il cardinale Bagnasco, che, anno dopo anno, in qualità di ordinario di Genova, ha valorizzato l'astro nascente fino alla nomina ad Alessandria. I due sono amici dai tempi degli scout: Gallese era un ragazzino in braghine corte, Bagnasco l'assistente ecclesiastico dell'Agesci nel quartiere del futuro vescovo.

Da Alessandria a La Spezia. Suona il piano ed è diplomato al conservatorio il nuovo ordinario dell'Arsenale, monsignor Luigi Paletti, classe 1956. Per il dopo Moraglia il papa si affida ad un appassionato dei tasti bianchi e neri proprio come lui. Una scelta nel segno della buona musica. E della continuità. Promuovendo l'ausiliare di Genova, Benedetto XVI non solo conferma i pronostici della vigilia, ma evita strappi pastorali. Sia Moraglia che Paletti sono, infatti, cresciuti alla corte del cardinale Giuseppe Siri, storico arcivescovo della Lanterna e candidato di punta dei conservatori nei due conclavi del '78. Inoltre, negli anni del seminario, Moraglia è stato prefetto di quello che sarebbe diventato il suo successore a La Spezia.

Aveva presentato le dimissioni, per raggiunti limiti di età, nel settembre 2011. Ma ha dovuto attendere più di un anno prima che fossero accettate. Dodici mesi tutt'altro che facili per monsignor Rocco Talucci, vescovo uscente di Brindisi. Prima le polemiche sul web per il rilancio di una vecchia intervista al sito tradizionalista Pontifex, in cui il presule avallava la possibilità di guarigione per gli omosessuali, poi i fischi della folla, in diretta tv, durante la manifestazione in ricordo delle vittime della bomba alla scuola Morville Falcone. Non proprio un tranquillo finale di mandato per chi, cinque anni fa, ebbe il merito di riportare un pontefice ai Brindisi dopo mille anni.

Ora Benedetto XVI l'ha messo a riposo. Al suo posto subentra il 65enne monsignor Domenico Caliandro, già vescovo di Ugento, per tredici anni pastore di Nardò-Gallipoli. Un vescovo deciso, dotato di un certo pragmatismo e di una buona dose di empatia con la popolazione, specie le nuove generazioni. A ciò si aggiunge una profonda allergia a qualsiasi forma di spettacolarizzazione dei sacramenti. Nella città di Massimo D'Alema Caliandro ha fatto parlare di sé per aver vietato la celebrazione del matrimonio in santuari, basiliche, rettorie e cappelle.

Un anno fa la diocesi pugliese è stata scossa da una storia di abusi sessuali ad opera di un prete, don Quintino De Lorenzis, ai danni di un giovane marocchino. Prima Caliandro ha sospeso il sacerdote, poi, con l'aggravarsi della sua posizione in sede penale, l'ha definitivamente rimosso dall'incarico. Al momento, a Lecce, è in corso il processo contro don De Lorenzis. Ultima novità, nei giorni scorsi il tribunale ha deciso di citare la diocesi come responsabile civile, accogliendo la richiesta dell'avvocato del ragazzo costituitosi parte civile. Il legale ha anche avanzato, in capo alla Chiesa locale, una richiesta di risarcimento danni per 50mila euro nel caso in cui il prete venisse giudicato colpevole.

Se ne occuperà il nuovo vescovo di Gallipoli. Caliandro sarà a reggere Brindisi, dove ha già salutato la città. Non solo i preti, i religiosi, i laici, ma anche <gli uomini e le donne di buona volontà che, seguendo il dettame della loro coscienza, si adoperano per un mondo dove cresca ciò che è buono, giusto e bello>.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

Quotidiano.net



<http://blog.quotidiano.net/panettiere/2012/10/21/alessandria-la-spezia-brindisi-ecco-i-nuovi-vescovi/>

ANCHE IN:

- RADIO GOLD: <http://www.radiogold.it/notizie/cultura/2012/10/20/guido-gallese-nuovo-vescovo-di-alessandria-46396.html>

argomento

Citazioni Università
e/o professori



<http://www.krgv.com/news/update-on-the-latest-religion-news-258897>

Update on the latest religion news

VATICAN CITY (AP) Pope Benedict has added seven more saints to the roster of Catholic role models, including two Americans.

Kateri Tekakwitha (KAT'-eh-ree teh-kuh-KWIH'-thuh) is the first Native American saint. Also canonized was Mother Marianne Cope, a 19th century Franciscan nun who cared for lepers in Hawaii.

Both came from what is now upstate New York, although they lived two centuries apart.

About 80,000 pilgrims filled St. Peter's Square for the celebrations, which began at dawn with Native Americans in beaded and feathered headdresses and leather-fringed tunics singing songs to the beat of drums.

Later, the crowd cheered as the pope read the names of the new saints in Latin and declared that they were worthy of veneration.

Benedict praised each of the seven as heroic and courageous examples for the entire church.

Sound:

142-r-08-(Sound of Native American people drumming and singing in St Peter's Square, ahead of canonization ceremony)--Sound of Native American people drumming and singing in St Peter's Square ahead of the canonization ceremony. (21 Oct 2012)

<> 00:08

141-a-10-(Anya Toya, from the Jicarilla Apache Nation in New Mexico, in AP interview)-"so it's different"-Anya Toya of the Jicarilla Apache Nation In New Mexico says it's a real honor that Kateri Tekakwitha, the first Native American saint, is being recognized. (21 Oct 2012)

<> 00:10 "so it's different"

140-a-07-(Carol Bendercraft, Chippewa from Bad River Indian Reservation in Northern Wisconsin, in AP interview)-"and it's wonderful"-Carol Bendercraft, a Chippewa from the Bad River Indian Reservation in northern Wisconsin, says she is thrilled to be at the canonization ceremony for Kateri Tekakwitha, the first Native American saint. (21 Oct 2012)

<> 00:07 "and it's wonderful"

127-r-26-(Sound of the pope reading the seven names of those to become saints during canonization ceremony, in St. Peter's Square)--Sound of the pope reading the seven names of those to become saints during canonization ceremony, in St Peter's Square. (21 Oct 2012)

<> 00:26

128-r-11-(Sound of bells ringing ahead of canonization ceremony, in St. Peter's Square)--Sound of bells ringing ahead of canonization ceremony, in St Peter's Square. (21 Oct 2012)

<> 00:11

079-a-10-(Father John Wauck (wark), professor from University of the Holy Cross in Rome:, in AP interview)-"of the person"-Father John Wauck says the saint-making procedure requires the Vatican certify each person being canonized has performed at least two miracles. (21 Oct 2012)

<> 00:10 "of the person"

081-r-29-(Sound of choirs singing as faithful take communion, during canonization ceremony)--Sound of choirs singing

argomento

Citazioni Università
e/o professori



<http://www.krgv.com/news/update-on-the-latest-religion-news-258897>

as faithful take communion during canonization ceremony. (21 Oct 2012)

<> 00:29

080-r-26-(Sound of the pope saying blessing and bells ringing, during canonization ceremony)--Sound of the pope saying blessing and bells ringing during canonization ceremony. (21 Oct 2012)

<> 00:26

argomento

*Citazioni Università
e/o professori***PERIODISTA DIGITAL**

Director: Alfonso Rojo

GETA

<http://www.periodistadigital.com/religion/diocesis/2012/10/23/monseñor-arrieta-el-derecho-penal-canónico-es-un-instrumento-pastoral-iglesia-religion-opus-valencia-osoro-roma.shtml>

Monseñor Arrieta: "El Derecho Penal Canónico es un instrumento pastoral"

Avan, 23 de octubre de 2012 a las 17:40

Secretario del Consejo para los Textos Legislativos de la Santa Sede
Monseñor Osoro: "Adaptar las leyes de la Iglesia a la misión de salvación"

El secretario del Pontificio Consejo para los Textos Legislativos de la Santa Sede, monseñor Juan Ignacio Arrieta, ha señalado hoy en Valencia que el Derecho Penal Canónico "es un instrumento pastoral al que es necesario recurrir cuando es preciso, porque así lo exige la caridad", pero también, porque "es un deber ministerial, con el fin de evitar el escándalo, proteger a los fieles, recuperar al delincuente y restablecer el orden de la justicia".

Monseñor Arrieta, natural de Vitoria, de 61 años y autor de cerca de doscientas publicaciones sobre Derecho canónico, Derecho Eclesiástico y Derecho Vaticano, ha participado esta mañana en una jornada de estudio sobre Derecho Penal Canónico, organizada por la Facultad de Derecho Canónico de la Universidad Católica de Valencia "San Vicente Mártir" (UCV).

En su intervención, el prelado, que es Doctor en Derecho y en Derecho Canónico por la Universidad de Navarra, ha presentado el proyecto de reforma que acomete, actualmente, la Santa Sede, en el libro VI del Código de Derecho Canónico sobre las "sanciones en la Iglesia", en la que se pretende "adecuar" su contenido a las "exigencias sociales", en los cinco continentes, "tendiendo en cuenta las diversas culturas", ha precisado.

Monseñor Arrieta ha señalado que la peculiaridad del Derecho Canónico, además de que "debe ser utilizado cuando es necesario", es que "tiene unas características inseparables de la naturaleza y del deber de la Iglesia, como es la sensibilidad pastoral para ayudar a todas las personas, tanto a la hora de proteger a los fieles del escándalo y de atender a los ofendidos, como para castigar al pecador que ha delinquido con una perspectiva de que enmiende y se recupere".

El deber de vigilancia que compete a los pastores

En su conferencia, monseñor Arrieta ha abordado tanto las razones como la evolución de este proyecto de reforma preparado por el Pontificio Consejo para los Textos Legislativos. "Un primer criterio que ha presidido nuestro trabajo es intentar transmitir que la disciplina penal debe considerarse y usarse como un instrumento ordinario en la labor del gobierno y que, por tanto, hay que simplificar y facilitar su utilización y, sobre todo, vincularla más a las iniciativas pastorales".

El ponente se ha detenido en el deber de vigilancia que compete a los pastores y en "la necesidad de que actúen a tiempo para evitar que las situaciones empeoren" y ha afirmado que "la omisión de la debida diligencia es en todo caso punible". Por ello, ha apelado a la necesidad de "lograr que los pastores consideren la normativa penal como un instrumento ordinario de acción pastoral", para lo cual "no basta con modificar la ley" sino que se precisa de "un cierto cambio en el modelo de gobierno pastoral".

A este respecto, "una vez llegado el momento de la promulgación del texto reformado sería también necesario, como medida complementaria promover un conjunto equilibrado de medidas de información y sensibilización", ha expuesto.

Sobre los plazos en los que pueda estar acabado el proyecto de reforma, monseñor Arrieta ha señalado que "en la Iglesia son siempre largos" y que, en este caso se ha retrasado porque "hemos consultado a todas las Conferencias Episcopales, Dicasterios de la Curia Romana, Facultades e Institutos de Derecho Canónico, Conferencias de Superiores Mayores, así como a todos los miembros y consultores del Pontificio Consejo para los Textos Legislativos".

Según ha indicado, "nos han llegado enmiendas en cada lengua y más de 170 dictámenes, algunos especialmente ponderados y profundos, que actualmente se están clasificando: esto es bueno, porque las leyes canónicas también son una traducción de esa unidad que vivimos todos en la Iglesia", ha subrayado.

En opinión del secretario del Pontificio Consejo para los Textos Legislativos de la Santa Sede, "en el momento presente son las cuestiones de procedimiento ligadas a la reforma del sistema penal las que hay que resolver" y ha

argomento*Citazioni Università
e/o professori***PERIODISTA DIGITAL**

Director: Alfonso Rojo

GTA

<http://www.periodistadigital.com/religion/diocesis/2012/10/23/monseñor-arrieta-el-derecho-penal-canónico-es-un-instrumento-pastoral-iglesia-religion-opus-valencia-osoro-roma.shtml>

advertido de "la necesidad de salvaguardar la indispensable protección de los derechos de cada fiel y los de la comunidad en su conjunto".

Monseñor Osoro: "Adaptar las leyes de la Iglesia a la misión de salvación"

La jornada ha contado con la asistencia del arzobispo de Valencia, monseñor Carlos Osoro, que ha calificado las palabras de Arrieta como las de alguien que lleva "mucho tiempo" estudiando y reflexionado entorno a la ciencia del Derecho Canónico "con la voluntad de hacer llegar la salvación de Jesucristo a todos los hombres a través de ella".

Además, ha señalado que la conferencia de monseñor Arrieta "nos ha ayudado a descubrir cómo la Iglesia ha renovado las leyes de la sagrada disciplina con el paso del tiempo porque su fin es la constante fidelidad a Jesucristo y la mejor adaptación posible a la misión de salvación que la Iglesia debe realizar en este mundo".

El Arzobispo ha asegurado que la reforma del Derecho Penal Canónico manifiesta también la "peculiaridad" del Derecho eclesial, insertado en el misterio de comunión de la Iglesia. Y ha recordado que la presencia de aquellos que colaboran "más directamente" con el Santo Padre invita a los universitarios católicos a expresar "con mucha más fuerza" la comunión con el sucesor de Pedro y con toda la Iglesia Universal.

Igualmente, han participado monseñor Enrique Benavent, obispo auxiliar de Valencia; José Luis Sánchez, vicerrector de Extensión Universitaria y Cultural de la UCV; Juan Damián Gandía, decano-presidente de la Facultad de Derecho Canónico e Ignacio Pérez de Heredia, que ha presentado al ponente. También han asistido José Vicente Morote, decano de la Facultad de Derecho de la UCV, así como numerosas autoridades eclesiásticas, expertos canonistas y profesores y estudiantes de la Facultad de Derecho Canónico.

Monseñor Juan Ignacio Arrieta Ochoa de Chinchetru

El secretario del Pontificio Consejo para los Textos Legislativos, nacido el 10 de abril de 1951 en Vitoria, es Doctor en Derecho y en Derecho Canónico por la Universidad de Navarra.

Ha sido profesor en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz de Roma (desde 1984), decano de su Facultad de Derecho Canónico (1984-1993; 1995-1999) y director de la revista Ius Ecclesiae (1989-2001).

Igualmente, fue director-fundador del Instituto de Derecho Canónico San Pío X de Venecia (2003-2007) y vicepresidente electo de la Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo (2004-2011).

Monseñor Arrieta es prelado canonista de la Penitenciaria Apostólica, Juez del Tribunal Eclesiástico de la Ciudad del Vaticano, Consultor y miembro de Congregaciones y Comisiones de la Curia Romana.

Además, es autor de cerca de doscientas publicaciones sobre Derecho canónico, Derecho Eclesiástico y Derecho Vaticano entre ellas, el tratado de Diritto dell'organizzazione ecclesiastica (1997), el Codice di norme Vaticane (2006) y Codice di Diritto Canonico e Leggi complementari (2004, 2007, 2010).

El 15 de febrero de 2007 el papa Benedicto XVI lo nombró secretario del Pontificio Consejo para los Textos Legislativos y el 12 de abril de 2008 Obispo titular de Civitate.

ANCHE PUBBLICATO IN: http://www.elperiodic.com/valencia/noticias/200314_secretario-pontificio-consejo-para-textos-legislativos-participa-maana-jornada-estudio-sobre-derecho-penal-canónico.html (22.10.2012)

argomento**Citazioni Università
e/o professori**<http://www.linkiesta.it/blogs/che-tempio-fa/convegni-revisionisti-sul-concilio-vaticano-ii-paga-il-vescovo-ciellino>

Convegni revisionisti sul Concilio Vaticano II: paga il vescovo ciellino

Adista - 29 ottobre 2012

Altro che «ermeneutica della continuità»: va decisamente in direzione di una lettura revisionista del Concilio Vaticano II il ciclo di incontri promosso dalla Associazione «Alessandro Maggiolini» (il vescovo conservatore di Como morto nel novembre del 2008) e da Alleanza Cattolica (gruppo del tradizionalismo cattolico), finanziato dal vescovo ciellino di San Marino Luigi Negri. Lo dimostrano sia i titoli delle relazioni sia, soprattutto, i nomi e i curricula dei relatori.

Si è cominciato lo scorso 26 ottobre, con l'intervento di Alberto Torresani, docente di Storia della Chiesa alla Università pontificia della Santa Croce di Roma, gestita dall'Opus Dei, collaboratore delle riviste Studi Cattolici (sempre di area Opus Dei), il Timone (mensile tradizionalista «di formazione e informazione apologetica popolare») e Nova Historica, rivista storica di destra diretta da Roberto De Mattei, presidente della Fondazione Lepanto.

Il 23 novembre sarà la volta di Andrea Tornielli, vaticanista della Stampa e biografo di Pio IX e Pio XII, che terrà una singolare relazione dal titolo "Sulla via del Vaticano II: Pio XII". Il 14 dicembre toccherà poi a mons. Agostino Marchetto, già segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, severissimo recensore della Storia del Concilio Vaticano II di Giuseppe Alberigo che bollò come «ideologica», ed autore egli stesso di una contro-storia del Concilio (Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Contrappunto per la sua storia), pubblicata dalla Libreria editrice vaticana.

Il 25 gennaio interverrà Massimo Introvigne (vice presidente di Alleanza Cattolica) e il 22 febbraio don Pietro Cantoni, già lefebvriano (venne ordinato prete proprio da mons. Marcel Lefebvre a Ecône, nel 1978), collaboratore di Cristianità, il periodico di Alleanza cattolica, e della rivista tradizionalista Renovatio. E ci saranno anche due curiali: l'8 marzo don Nicola Bux, consultore delle Congregazioni per la Dottrina della Fede e per le Cause dei Santi, che parlerà della «controversa» riforma liturgica; e il 17 maggio – a conclusione del ciclo – l'ultraconservatore card. Raymond Leo Burke, prefetto del Tribunale della Segnatura apostolica, che interverrà sulla «importanza del Diritto nella vita della Chiesa».

Il tutto finanziato da mons. Negri, vescovo di San Marino, uno dei sette vescovi ciellini in servizio in Italia che è anche stato nominato da Benedetto XVI delegato al Sinodo dei vescovi, appena terminato.

L'obiettivo «revisionista» del ciclo di incontri è esplicitato dagli organizzatori: fare piazza pulita della «cattiva ermeneutica» che ha interpretato il Concilio come evento di rottura con la Tradizione e rilanciare invece l'ermeneutica della continuità – proclamata dallo stesso Ratzinger durante il discorso alla Curia romana del 22 dicembre 2005 –, senza timore di essere segnati «col marchio infamante di «preconciliari»; «tradizionalisti ribelli» o «integralisti». «E poiché tra i «distillati di frodo» dal Vaticano II c'è anche il principio che nessun errore può essere condannato nella Chiesa a meno di peccare contro il dovere della comprensione e del dialogo – scriveva il card. Giacomo Biffi in un testo del 1984 rilanciato dai promotori degli incontri –, nessuno osa più denunciare con vigore e con tenacia i veleni che stanno progressivamente intossicando il popolo di Dio».

argomento*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.opusdei.es/art.php?p=50819>

"Álvaro del Portillo. Un hombre fiel"

29 de octubre de 2012

Javier Medina Bayo // Ediciones Rialp - 2012

Recientemente Ediciones Rialp ha publicado "Álvaro del Portillo. Un hombre fiel", una biografía del primer sucesor de San Josemaría. Ofrecemos, también en formato pdf, el capítulo titulado "El Concilio Vaticano II".

«Cuando se escriba su biografía –sugería Javier Echevarría, Prelado del Opus Dei–, entre otros aspectos relevantes de su personalidad sobrenatural y humana, este habrá de ocupar un lugar destacado: el primer sucesor de san Josemaría (...) en el gobierno del Opus Dei fue –ante todo y sobre todo– un cristiano leal». Con esta pauta, el autor ha llevado a cabo una hondo trabajo de investigación, construyendo el texto sobre cartas, documentos y testimonios hasta ahora inéditos, y logrando una biografía conmovedora y rigurosa.

Álvaro del Portillo (1914-1994) fue el gran apoyo del Fundador, y permaneció a su lado desde muy joven hasta su fallecimiento. Desempeñó un papel relevante en el Concilio Vaticano II, y fue ordenado obispo en 1991. En la actualidad está en marcha su proceso de Beatificación.

Javier Medina Bayo (Bizkaia, 1950) se trasladó a Roma en 1970, y desde entonces trató a Mons. Álvaro del Portillo, hasta su fallecimiento en 1994. Es Doctor en Ciencias de la Educación por la Universidad de Navarra (1975) y Licenciado en Filosofía por la misma Universidad (1979), y por la Pontificia Università della Santa Croce, de Roma (1992). Recibió la ordenación sacerdotal en 1975.

argomento**Citazioni Università
e/o professori**

http://www.tempi.it/anche-l'imperatore-costantino-gode-di-pessima-stampa-non-parliamo-di-tolleranza-ma-di-libertà-religiosa#.UKpDo_FgSUD

Anche Costantino «gode di pessima stampa. Non parliamo di tolleranza ma di libertà religiosa»

Massimo Giardina

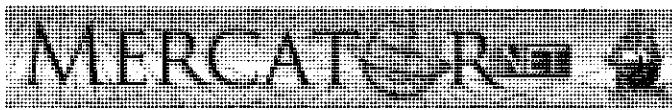
Questa sera al Cmc si terrà un incontro sull'editto di Milano di Costantino: l'imperatore che ha creato il concetto di libertà religiosa

«Totalmente ed esclusivamente di Costantino è il concetto di libertà religiosa secondo cui il diritto della divinitas di essere adorata come vuole fonda nei singoli la potestà di seguire la religione che ciascuno avesse voluto». La citazione è di Marta Sordi, recentemente scomparsa, una tra le più importanti storiche a livello mondiale e accademica dell'Università Cattolica di Milano. Il Centro culturale di Milano ha voluto riprendere la frase di Marta Sordi per introdurre l'incontro che si terrà questa sera alle 21 alla Sala di via S. Antonio, 5 Milano dove interverranno Gian Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano e Giulio Maspero professore all'università Santa Croce di Roma. Il titolo dell'incontro è "La svolta costantiniana. Persona e popolo nuovi protagonisti" e si darà rilievo all'Editto di Milano del 313 (celebrato in una mostra a Palazzo reale): non un atto di semplice tolleranza, ma di libertà. Il prof. Maspero afferma a tempi.it che «Costantino gode di pessima stampa, perché viene giudicato a partire dal presente, con parametri che non esisterebbero senza la svolta cristiana. Così succede che il cristianesimo venga presentato come contrario alla libertà, quando è grazie ad esso che la libertà è stata scoperta. Lo dice pure Roberto Benigni».

Professore, la provocazione dell'incontro di questa sera sta nel "liberare" Costantino dal concetto di tolleranza. Cosa significa?

Con Costantino il mondo iniziò ad essere pensato a partire dalla rivelazione del Dio uno e trino cristiano: il Primo principio cominciò ad avere un rapporto privilegiato non solo con qualcuno, l'imperatore ad esempio, ma con ogni uomo. Ognuno era fatto a Sua immagine, tutti erano liberi. Il Dio cristiano ama la libertà e ogni uomo, anche non cristiano, essendo stato creato da Lui, deve scegliersi da solo la propria religione. E lo Stato non può dire nulla se non proteggere questa scelta. E non solo tollerarla.

È la figura di Costantino ad essere controversa, non tanto le conseguenze della sua scelta. Costantino ha dei limiti, ma non si può giudicare quell'epoca a partire dalla nostra. Se possiamo farlo è solo perché Costantino ha fatto quello che ha fatto. Costantino poi ha chiuso Nicea troppo presto, causando la tragedia della crisi ariana ma la stessa possibilità della crisi parla della sua grandezza. La libertà permette di affrontare i dubbi, la conversione dell'imperatore pone il problema del rapporto tra Dio e il mondo, di come deve guardarsi il mondo se il Creatore è uno e trino. Tutto il IV secolo sarà pieno di battaglie per chiarire se Cristo è la più grande delle creature o se è Dio, ma quelle discussioni sono possibili proprio grazie alla libertà religiosa e a Costantino.

argomento*Citazioni Università
e/o professori*http://www.mercatornet.com/articles/view/aggiornamento_revisited

Can Christianity Bounce Back? Aggiornamento Revisited

By Edward Pentin

"It was a moment of extraordinary expectation. Great things were about to happen."

So writes Pope Benedict XVI as he recalls the mood during the opening of the Second Vatican Council – a momentous three-year meeting that aimed at opening the Church to the modern world. Fifty years ago, on October 11, Pope John XXIII inaugurated the meeting to much fanfare in St Peter's basilica.

Writing in the preface of a new collection of his works on the Second Vatican Council, the Pope, who as Father Joseph Ratzinger took part in the Council as a "peritus", or theological expert, summarizes with characteristic clarity just what was at stake.

"The previous Councils had almost always been convoked for a precise question to which they were to provide an answer. This time there was no specific problem to resolve," he writes. "But precisely because of this, a general sense of expectation hovered in the air: Christianity, which had built and formed the Western world, seemed more and more to be losing its power to shape society. It appeared weary and it looked as if the future would be determined by other spiritual forces."

The sense of Christianity's "loss of the present", and what was required to readdress it, was summed up in the word "aggiornamento" (updating), Benedict XVI explains. "Christianity must be in the present if it is to be able to form the future," he writes. "So that it might once again be a force to shape the future, John XXIII had convoked the Council without indicating to it any specific problems or programmes. This was the greatness and at the same time the difficulty of the task that was set before the ecclesial assembly."

The word "aggiornamento" was indeed central to the Council, Professor Norman Tanner SJ, a expert on the Council who teaches at the Pontifical Gregorian University in Rome, told MercatorNet. Describing the meeting as one of the six most important of the 21 ecumenical councils that the Church has ever held, he summarizes it as having "something serious to say on huge range of issues, some quite theoretical, but also a large number which really touch lives of ordinary Christians and beyond the Christian community."

By opening up the Church to the modern and increasingly globalized world, the Council aimed to bring the Church to all people in a way that had never been done before. It aimed, in the famous words of John XXIII, to open the windows of the Church to let in some fresh air. This wasn't strictly a novelty, argues Professor Tanner, (earlier Councils implicitly spoke to non-Christians, for example), but it was still a key feature, particularly in contrast to the Council of Trent that focussed primarily on the Church.

The meeting, which lasted from 1962 to 1965 and involved almost 2,500 participants, gave the Church a "better and fuller expression" of its identity and of the "meaningfulness of the faith for every man," **Father Giulio Maspero, professor of dogmatic theology at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome, told MercatorNet**. Like others, he sees the Council has deepening the treasure of Tradition in the Church, or as Professor Tanner says, "making explicit what's implicit, making treasure known that is only partly known."

Before the Council, the Church was often synonymous with the Pope, bishops and priests. Now it became a Church of the "people of God" in which all were called to sainthood, and the laity had a much greater voice. The ancient concept of collegiality among bishops was also rediscovered and re-emphasised. "A richness emerged among bishops, who could appreciate the variety and the true "power", so to say, of the Gospel," says Professor Maspero. "It was affirmed, in a very clear form, that Christ is the meaning of history and creation, that He is at the heart of the deepest desires of every human person." The Gospel was to become comprehensible to everybody, translated into every language and taken to every place populated by man. The Council's documents emphasized an optimistic and joyful view of humanity and life.

But problems soon followed. Many of the conciliar decrees were misinterpreted, largely because of a failure to implement them properly. Previous Councils had centralized procedures to make sure the decrees were observed, says Professor Tanner, but the same mechanism was lacking at the Second Vatican Council. John XXIII's convoking of the Council without "any specific problems or programmes," as Benedict XVI put it, brought a certain disorder to the

argomento*Citazioni Università
e/o professori*

http://www.mercatornet.com/articles/view/aggiornamento_revisited

proceedings.

"Perhaps we could say the Roman Curia was not prepared to deal with it," says Professor Maspero, adding that many in the Vatican thought it would be a short meeting. Nor were bishops ready to handle the world's media who, eager for news, tried to influence the discussions and dwelt only on what was new.

Participants from various countries also had wildly differing positions on, for example, religious freedom – one of the most contentious of the Council decrees. "Sometimes decisions were taken and implemented too quickly and without preparing people," says Professor Maspero. "In some cases, Christians were puzzled by the sudden change." The Council also came at possibly the worst time, just as the social revolution of the 1960s was taking hold, bringing a poisonous air into the Church.

Two reactionary factions soon developed in the Church, both of which viewed the Council as a rupture with Tradition. Progressivists, typified by the so-called Bologna School and certain bishops in northern Europe, saw the Council as a new beginning - the first of a series of Councils leading the Church become more modern and attune to the Zeitgeist. Traditionalists, on the other hand, viewed the Council as a regressive step, a lapse into heresy, and a break with Tradition and previous papal teachings. As proof of this, they point to the doctrinal confusion that followed, a catastrophic fall in vocations, and a rapid fall in Church attendance in the West after the 1960s.

Professor Maspero sees the disorientation that followed as favouring those who believed the Council hadn't gone far enough. Others have also pointed to the conspicuous and peculiar absence of any mention or condemnation of Communism in the decrees.

"The influence of Marxist thought was a real presence and it is very difficult for us nowadays to get an idea of the cultural situation of the time," says Professor Maspero. But he adds that does not mean that the Council "was hijacked by anybody". Rather he believes it is normal that such an "important and rich event" would have "complex consequences." Professor Tanner agrees, citing previous Councils, such as Nicea (325) and Chalcedon (451), which had "great number of things that have to be digested" and needed time to be accepted by the faithful.

Despite the debate over its legacy and fruits, many see the Council as a gift of the Holy Spirit, and crucial to opening the Church to the world of the 21st century. Like the Pope, they see no rupture with Catholic Tradition, but rather a development that Benedict XVI has characterized as a "hermeneutic of continuity," or, more recently, as "reform."

What is important, the Pope says, is that the faithful become acquainted with the Council texts and read them attentively – a task he has strongly recommended during this special Year of Faith.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://www.agenciasasic.es/2012/11/06/120-expertos-participan-en-un-simposio-internacional-sobre-nulidad-matrimonial-en-la-universidad-de-navarra/>

120 expertos participan en un simposio internacional sobre nulidad matrimonial en la Universidad de Navarra

120 expertos en distintas disciplinas, entre los que se encuentran académicos, psicólogos y jueces eclesiásticos, participarán en el X Simposio Internacional del Instituto Martín de Azpilcueta de la Universidad de Navarra. Versará sobre 'La formación de la voluntad matrimonial: anomalías, patologías y normalidad' y se celebrará esta semana, del

Miércoles, 7 de noviembre

La primera sesión del Simposio, el día 7, llevará como título 'La normalidad posible', y contará con la participación de María Blanco, profesora de Derecho Canónico en la Universidad de Navarra; **Héctor Franceschi, profesor de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz (Roma)**; y Antonio Carlos Martín, psicólogo y perito del Tribunal de la Rota de la Nunciatura Apostólica de Madrid.

La segunda sesión, 'El proceso de noviazgo', se abrirá con una mesa redonda moderada por Pedro Juan Viladrich, profesor de la Universidad de Navarra. Intervendrán Pedro Antonio Moreno, juez del Tribunal de la Rota de la Nunciatura Apostólica de Madrid; Julián Ros, vicario judicial de la Diócesis de Albacete; y los doctores Jorge Pla y Adrián Cano, del Servicio de Psiquiatría y Psicología Médica de la Clínica Universidad de Navarra.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

VATICAN INSIDER

<http://vaticaninsider.lastampa.it/es/en-el-mundo/dettagliospain/articolo/legionari-di-cristo-legionarios-19582/>

El Vaticano aprueba la universidad de los Legionarios

Andrés Beltramo Álvarez
Ciudad del Vaticano

La Congregación para la Educación Católica aprueba los estatutos del Ateneo Pontificio Regina Apostolorum en Roma

Administrar una universidad eclesiástica en Roma es un privilegio de pocos. Una responsabilidad circunscrita a una élite de congregaciones y comunidades religiosas en la Iglesia. Eso lo sabía bien Marcial Maciel Degollado, fundador de los Legionarios de Cristo. Por eso ambicionó con establecer una y en 1993 lo logró, gracias a sus sólidos contactos en la Curia Romana. Tras un largo periodo y alguna controversia, El Vaticano aprobó definitivamente los estatutos del Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

En vísperas del 20 aniversario de fundación de esa casa de estudios (que se celebrará el 15 de septiembre de 2013) la Congregación para la Educación Católica de la Santa Sede concedió el decreto de aprobación, que lleva fecha del 6 de agosto pero cuyo contenido se dio a conocer hasta ahora.

En el momento de su mayor poder Maciel, ahora condenado al olvido por sus delitos (abusos sexuales contra menores incluidos), movilizó los recursos a su disposición para hacer realidad la apertura del Ateneo. Y lo consiguió gracias al sostén del entonces "número dos" del Vaticano y secretario de Estado, el cardenal Angelo Sodano.

Una ayuda sin la cual, con toda seguridad, el Regina Apostolorum jamás hubiese existido. Porque las instituciones de este tipo son suficientes y la concesión de nuevas "patentes" depende sólo del Papa. Ya en 1984 el Opus Dei había logrado la aprobación de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz. La Legión no quiso ser menos.

El actual rector del ateneo legionario, Pedro Barrajón, en una entrevista publicada por el sitio de internet de la congregación dejó en claro que "el itinerario para la aprobación fue laborioso". Y afirmó: "cuando se aprobó, la Santa Sede creyó que la Legión estaba preparada para llevar a cabo esta importante misión porque, obviamente, no se concede la aprobación de un Ateneo Pontificio por las buenas, pues es una gran responsabilidad".

La anunciada aprobación definitiva de los estatutos estuvo precedida por una controversia, poco conocida al exterior y surgida de una anomalía en el gobierno de la universidad. Y es que, pese a ser autónoma en teoría, la institución era prácticamente controlada por los mismos superiores de la Legión, mientras el rector casi ostentaba un puesto honorífico.

Un par de años atrás el tema llegó hasta el delegado papal encargado de la reforma en los Legionarios, el cardenal Velasio De Paolis, quien ordenó establecer una comisión para solucionar los problemas. Originalmente los estatutos debieron ser aprobados en 2011, pero un "proceso interno de reflexión" atrasó todo. Por eso el actual Gran Canciller, Álvaro Corcuera, pidió y obtuvo un año de prórroga de parte de la Santa Sede.

Como resultado de una amplia consulta se introdujeron nuevas estructuras. Se instauró el "consejo directivo", que fortalece el papel del rector y de los decanos de las facultades, quienes anteriormente poco contaban para la toma de decisiones. Se le quitó poder al "senado académico", un organismo de empleados, estudiantes y directivos. Y, sobre todo, se creó la "comisión administrativa" encargada de controlar el presupuesto, dar sugerencias para la gestión o para la recaudación de fondos. En estos términos los nuevos estatutos parecen dar una verdadera autonomía académica a la universidad, al menos en el papel. Para dejar atrás los tiempos del control "macielista".

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



Pensare la vita

*** Segue il testo in originale

Fatti e Pensieri

Dal 5 all'11 novembre 2012

SERVIZI

VENERDÌ 09 NOVEMBRE 2012

FONDAZIONE RATZINGER

Pensare la vita

Rio de Janeiro: una cattedra universitaria e un settimanale per la Gmg 2013

Si è concluso oggi a Rio de Janeiro il secondo simposio internazionale organizzato dalla Fondazione vaticana Joseph Ratzinger/Benedetto XVI su "Umanizzazione e senso della vita". L'arcivescovo di Rio, mons. Orani João Tempesta, nel suo intervento conclusivo ha dato notizia dell'istituzione di una cattedra intitolata "Joseph Ratzinger". "All'interno della Facoltà di teologia delle Pontificia Università cattolica di Rio (Puc) - ha detto il presule - verrà istituita questa cattedra con l'obiettivo di studiare e divulgare il pensiero del teologo card. Ratzinger, papa Benedetto XVI, per promuovere l'integrazione fra fede e ragione, il dialogo con la modernità e l'esperienza di fede in un mondo secolarizzato". Alla Puc di Rio c'è un'altra cattedra, intitolata al card. Carlo Maria Martini, come ha confermato padre Abílio Moraes, coordinatore del II e III ciclo di teologia e animatore del simposio svoltosi in questi giorni.

Un simposio in vista della Gmg, come voluto dal Papa. Don Marliusz Kucinski del Centro studi Ratzinger, il braccio operativo della Fondazione vaticana intitolata al pontefice, nel suo intervento di oggi ha riferito che "il Santo Padre ha voluto che il nostro lavoro scientifico favorisse una preparazione più profonda del mondo universitario alla Giornata mondiale della gioventù" che si celebrerà a Rio dal 23 al 28 luglio 2013.

Il prossimo convegno a Roma. Nel corso dei lavori sono intervenuti, fra gli altri, il vescovo ausiliare di Rio, mons. Paulo Cezar Costa, il rettore della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, Luis Romera, e Carlos Werner, docente all'Istituto teologico San Tommaso d'Aquino che si trova a San Paolo. Al termine dei lavori il presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, mons. Giuseppe Scotti ha ricordato che all'evento hanno partecipato esperti e docenti da tutta l'America Latina e oltre. Il presidente della Fondazione vaticana ha anche ...

Gentile utente, per accedere a questo contenuto completo
devi effettuare l'accesso all'area riservata agli abbonati

Area riservata

argomento*Citazioni Università
e/o professori*

Katholisches

Magazin für Kirche und Kultur

<http://www.katholisches.info/2012/11/14/papstliche-anerkennung-für-legionare-christi-regina-apostolorum-nun-papstliche-universitat/>

Päpstliche Anerkennung für Legionäre Christi Regina Apostolorum nun Päpstliche Universität

(Rom) Die Päpstliche Hochschule Regina Apostolorum der Legionäre Christi wurde vom Heiligen Stuhl als Universität anerkannt. Sie wurde damit in den alten und renommierten Kreis der katholischen Universitäten Roms aufgenommen. Zuletzt war dieses Privileg der Päpstlichen Universität vom Heiligen Kreuz der Personalprälatur Opus Dei gewährt worden.

Die nunmehrige Pontificia Universitas Regina Apostolorum wurde am 15. September 1993 durch die Kongregation für das katholische Bildungswesen errichtet. Sie zählt heute drei Fakultäten (Philosophie, Theologie, Bioethik) und eine Hochschule für Religionswissenschaften. Die Fakultät für Bioethik wurde 2001 von der Bildungskongregation anerkannt.

Papst Johannes Paul II. verlieh ihr 1998 das Privileg, sich als Päpstliche Hochschule bezeichnen zu dürfen. An der Päpstlichen Universität können als akademische Grade das Baccalaureat, Lizentiat und Doktorat erworben werden. Derzeitiger Rektor ist Pater Pedro Barrajón Muñoz von den Legionären Christi. Er leitet an der Universität einen Ausbildungslehrgang für Exorzisten und Studienlehrgang über das Phänomen der Besessenheit. Pater Barrajón ist korrespondierendes Mitglied der Päpstlichen Theologischen Akademie.

Die Legionäre Christi erlebten ihre Via Dolorosa, als das Doppel Leben des Ordensgründers bekannt wurde. Mitte des vorigen Jahrzehnts schien die Auflösung des Ordens durch den Vatikan unvermeidlich. Es waren die zahlreichen Priesterberufungen und ebenso zahlreichen vorbildhaften Priester, die diesen Schritt nicht notwendig machten. Papst Benedikt XVI. verhängte über den Ordensgründer strenge Auflagen. Marcial Maciel durfte sein Priestertum nicht mehr ausüben. Er mußte bis zu seinem Tod ein Leben der Zurückgezogenheit und des Schweigens, der Buße und des Gebets führen. Den Orden und die dazugehörigen Gemeinschaften hob Benedikt XVI. nicht auf, sondern stellte sie unter kommissarische Verwaltung, um den Neubeginn zu ermöglichen. Die Anerkennung der legionseigenen Hochschule Regina Apostolorum als Päpstliche Universität wird als Signal gewertet, daß der Heilige Stuhl diesen Neubeginn als geglückt erachtet und als Zeichen der päpstlichen Wertschätzung für die erneuerte Ordensgemeinschaft.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

Neue Zürcher Zeitung

<http://www.nzz.ch/aktuell/feuilleton/literatur/martin-rhonheimers-buch-christentum-und-säkularer-staat-1.17795182>

Martin Rhonheimers Buch «Christentum und säkularer Staat»

Friedrich Wilhelm Graf

Martin Rhonheimer, Professor für Ethik und politische Philosophie an der Päpstlichen Universität Santa Croce, hat in einer historisch-systematischen Studie versucht, das Verhältnis von Christentum und säkularinem Staat zu bestimmen. Einige Fragen bleiben offen.

Im Januar dieses Jahres empfing Benedikt XVI. den aus Zürich stammenden Philosophen Martin Rhonheimer im privaten Rahmen zum Abendessen. Dabei überreichte der Schweizer Philosoph dem Heiligen Vater sein neuestes Buch. Ernst-Wolfgang Böckenförde, der grosse alte Mann der Staatsrechtslehre in Deutschland und seinerseits Katholik, lobt in seinem Vorwort die Entschiedenheit, mit der Rhonheimer die definitive Versöhnung von katholischer Lehre und modernem, religiös neutralem Staat entfaltet habe. Das lässt eine aufregende Lektüre erwarten.
Zweierlei Mass?

Zunächst geht es um die Ideengeschichte der «politisch-theologischen Struktur des christlichen Dualismus» von Heil und Herrschaft, die Entstehung des säkularen Staates und die katholische Kirche in der pluralistischen Gesellschaft. Dem folgen Studien zur «spannungsvollen Koexistenz und Zusammengehörigkeit von säkularem Staat und Christentum». Rhonheimer, ein Kritiker allen postmodernen Denkens, konzentriert sich auf die Abwehr des perhorreszieren «Kulturrelativismus» einerseits und eine Fundamentalkritik des Islams andererseits. Anders als «das Christentum», das seit seinen Anfängen vom konfliktreichen Dualismus zwischen Politischem und Religiösem bestimmt sei, laufe «der Islam» in allen seinen Phasen, keineswegs nur im modernen Islamismus, auf eine theokratische Subordination politischer Ordnung unter Heilsdeen hinaus.

So polemisiert Rhonheimer gegen alle Multikulti-Juristen, die im freiheitlichen Staat für das Familienrecht Konfliktzlösung durch religiöses Eigenrecht zulassen wollen. Leider verschweigt er, dass dies in Grossbritannien für die jüdische Minderheit seit langem der Fall ist und nun vom Erzbischof von Canterbury analog für Muslime eingeklagt wird. Auch hat der Heilige Stuhl nach der Freiheitsrevolution von 1989 in einigen osteuropäischen Staaten durch Konkordate sein genuin katholisches Ehe- und Familienrecht zum allgemeinen staatlichen Gesetz machen können. Blieb dies einem in Rom lehrenden Mitglied der Päpstlichen Akademie des hl. Thomas von Aquin verborgen? Oder urteilt Rhonheimer mit zweierlei Mass?

Die Politisierung des Religiösen in der Christentumsgeschichte der Moderne erklärt er zu historisch kontingenzen Betriebsunfällen, bei denen leider die wahre Essenz des Christlichen verraten worden sei. Strukturell ähnliche Prozesse der Fusion von Glaube und Politik im Islam deutet er hingegen als Manifestation des Wesens des Islams. So wird nur in neuen, nun demokratietheoretisch informierten Sprachspielen der alte dogmatische Überlegenheitsanspruch «des Christentums» gegenüber «dem Islam» fortgeschrieben.

Rhonheimer erzählt seine Geschichte von der christlichen Genese des säkularen Staates in einer katholischen Binnenperspektive. Gleich zu Beginn behauptet er die substantielle Identität «des Christentums» mit «der Kirche», genauer mit seiner römisch-katholischen Kirche. «Das Christentum zeigt sich als fassbares historisches Subjekt [...] von Anfang an als Kirche. Zweitens ist die katholische Kirche, wie sie sich auf den ökumenischen Konzilen der antiken Christenheit manifestierte, das einzige historische Subjekt, das von Anfang an in bruchloser institutioneller Kontinuität bis heute als Kirche existierte.» Kein historisch aufgeklärter Kirchenhistoriker wird diese dogmatische Kontinuitätsfiktion bestätigen. Aber Martin Rhonheimer will nicht historisch, sondern systematisch argumentieren.
Historische Linien

Damit stellt er sich einen Freibrief aus, jenseits der Debatten der Fachhistoriker ganz grosse «Geschichtslinien» zu zeichnen. Den orthodoxen Kirchen des Ostens wirft der eng dem Opus Dei verbundene Autor vor, sich durch ein häretisches Schisma von der wahren Kirche getrennt zu haben. Und die protestantischen Kirchen macht er, gedanklich stringent, für die nächste «Spaltung» der einen Kirche verantwortlich. Rhonheimer akzeptiert weder Max Webers Unterscheidung von «Kirche» und «Sekte» noch Ernst Troeltschs christentumssoziologische Typologie von «Kirche», «Sekte» und «Mystik». Die orthodoxen Christentümer streift er nur am Rande. Die Orthodoxie prägt bekanntlich nicht minder all jenes, was Rhonheimer dem Islam anlastet: Fundamentalkritik des säkularen Staates, Ablehnung individueller Menschenrechte, Konfusion von Glaube und Nation.

Aber Rhonheimer lässt sich dadurch nicht irritieren. Für ihn ist «die Kirche» jene starke Geschichtspotenz, die dem

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

Neue Zürcher Zeitung

<http://www.nzz.ch/aktuell/feuilleton/literatur/martin-rhonheimers-buch-christentum-und-säkularer-staat-1.17795182>

Staat überhaupt erst zu seiner Säkularität verholfen hat. Zwar habe sie in langen Phasen ihrer Geschichte hierokratische Ideale eines «christlichen Staates» vertreten. Aber im Zweiten Vatikanischen Konzil habe «die Kirche» diese historisch contingente Fehlorientierung überwunden und ihren Frieden mit jener Form der Säkularität des religiös neutralen Verfassungsstaates gemacht, die, im Unterschied zu aggressiv antikirchlichen Laizitätskonzepten, religiösen Akteuren einen starken Einfluss auf die Gesellschaft ermöglicht.

So angreifbar die ideenhistorischen Passagen, so stark sind die systematischen Erwägungen. Rhonheimer kennt die liberale Theorie des Politischen gut. Dennoch hält er am katholischen Konzept des «Naturrechts» fest, das allen Menschen durch die Vernunft erschlossen sei, aber leider nur noch vom Lehramt entschieden vertreten werde. Gern betont er den Wahrheitsanspruch der kirchlichen Lehre auch in allen Fragen individueller Lebensführung. Aber er weiss, dass «die Kirche» ihre Wahrheit nicht mehr über einen katholischen Sittenstaat durchsetzen, sondern im säkularen Rechtsstaat primär nur als ein gesellschaftlicher Akteur neben anderen verkünden kann, was sie für wahr hält. Gerade damit gewinne sie für die parlamentarische Demokratie eine alles entscheidende Bedeutung: Indem sie unbirrt Gottes ewige Wahrheit verkünde, wehre sie schon durch ihr blosses Selbstsein jener ideologischen Totalisierung des Politischen, von der auch der liberale Rechtsstaat bedroht sei. Es ist die Pointe von Rhonheimers Konzept, der angeblich so freiheitsfeindlichen «Kirche» gerade ob ihres traditionstreuen Eigensinns die freiheitsdienliche Rolle zuzuschreiben, den liberalen Staat vor der Perversion zu bewahren, sich selbst absolut zu setzen.

«Doppelte Identität»

Rhonheimers Katholiken akzeptieren den säkularen Staat mit einer reservatio mentalis. Sie wünschen sich «eigentlich» mehr an Wertbindung und sind, den Pluralismus kritisierend, davon überzeugt, dass der Staat ungleich mehr ethischer Homogenität bedarf als derzeit erwartbar. In der Beschreibung der «doppelten Identität» des katholischen Christen als Bürger und Christ verwickelt sich Rhonheimer in Widersprüche. Doch der liberale Verfassungsstaat kann gut damit leben, dass seine religiösen Bürger ihm gegenüber nur eingeschränkt – unter religiösem Vorbehalt – loyal sind. Denn er klagt keine innerliche Gesinnungstreue ein. Ihm reicht die Bereitschaft des Bürgers zum äusseren Rechtsgehorsam.

Desto deutlicher werden zwei systematische Probleme in Rhonheimers Entwurf: Dank seiner steilen Kirchentheorie hält er die geschichtlich gegebene Pluralität der christlichen Konfessionen und Kulturen nicht für theologisch legitim. Wie will er moralische Vielfalt in der Gesellschaft konstruktiv deuten können, wenn er nicht einmal die innerchristliche Polyfonie der vielen verschiedenen Stimmen zu hören vermag?

Rhonheimer denkt im Kern homogenitätsfixiert. Wie viele andere katholische Theoretiker des Sozialen bleibt er fortwährend auf «die Kirche» als mächtige Institution fixiert. Diese Kirche soll, man kann es als Liberaler nur begrüssen, in ihrer Rede von der ewigen Heilsbestimmung des Menschen der Absolutsetzung von Staat und Politik wehren. Nur: Wer bildet ein Gegengewicht zur möglichen Selbstverabsolutierung «der Kirche»? Es liegt in der inneren Konsequenz von Rhonheimers radikal katholischem Sprachspiel, dass er diese Frage gar nicht erst stellt. Wer «Gottes Wahrheit» und «die Kirche» kurzschießt, kann kein legitimes Ausserhalb zur kirchlichen Lehre mehr denken. – Der protestantische Ethiker erlaubt sich die Rückfrage: Könnte es nicht sein, dass bisweilen auch «die Kirche» gegen sündhafte Neigungen zur Selbstverabsolutierung nicht gefeit ist?

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.ilsussidiario.net/News/Scienze/2012/11/16/TECNOETICA-Quella-carezza-del-cyborg-sapiens-che-spiazza-i-fan-del-post-umanesimo/338674/>

Quella carezza del cyborg sapiens che spiazza i fan del post-umanesimo

C'è una questione paradossale nella cultura contemporanea: da una parte, l'uomo d'oggi ha una grossissima dipendenza tecnologica; d'altra crede che la tecnologia sia antiumana, una realtà dalla quale bisogna difendersi. Secondo José M. Galvan, vice direttore del Dipartimento di Teologia Morale della Pontificia Università della Santa Croce, una strada per superare il paradosso è quella della tecnoetica (TE), che lo stesso Galvan sta contribuendo a sviluppare.

Con tecno etica non va ridotta a quella che abitualmente si chiama deontologia professionale dell'ingegnere; neppure va identificata con l'etica della società tecnologica, che include aspetti non tecnici dell'agire umano. «La tecno etica – dice Galvan – è un sistema di conoscenze che permette di evidenziare un sistema di riferimento etico che dia ragione della dimensione profonda della tecnologia come elemento centrale del raggiungimento del perfezionamento finalistico dell'uomo». Indica quindi una prospettiva più ampia, che tende a «illuminare qualsiasi attività tecnica, in quanto può avere una risultante finale positiva per la persona e la tecnica stessa, nel valore oggettivo dei suoi prodotti».

Incontriamo Galvan a un recente convegno sulla Robotica, dove ha appena tenuto una relazione dal titolo: "Cyborg: "terza specie" metà macchina, metà uomo? O essere umano tecnologicamente implementato?" e il discorso va subito sul concetto di cyborg: qual è la natura di un cyborg? «Curiosamente la parola cyborg è nata in ambito scientifico (introdotta dal matematico Norbert Wiener come scienza dei sistemi di controllo, ndr.) e poi è passata alla letteratura di fantascienza; il contrario di quanto è accaduto al termine robot.

L'idea di cyborg, cyber organism, cioè di organismo cibernetico, è in realtà una ridondanza perché ogni organismo è cibernetico: ciò che caratterizza un organismo vivente è proprio la facoltà di regolazione e auto controllo; il fatto che alcune macchine abbiano dei sICA/ Quella carezza del cyborg sapiens che spiazza i fan del post-umanesimo.

argomento

Citazioni Università
e/o professori

VATICAN INSIDER

<http://vaticaninsider.lastampa.it/nel-mondo/dettaglio-articolo/articolo/messico-persecuzioni-cristiani-20126>

Il celibato sacerdotale? “Una grande immoralità”

Giuseppe Brienza
Roma

In una recente ricerca, altri retroscena della persecuzione che diede vita alla “Cristiada”

Dalle prime fasi della Rivoluzione messicana (1924-1928) sono emersi « numerosi progetti per far sì che il clero abbandonasse il celibato [...]. Nel “Diario de los Debates del Congreso Constituyente”, si può rinvenire l’intervento del deputato Alonso Romero, nel quale si affermava che la confessione auricolare e il celibato sacerdotale costituivano “una grande immoralità”».

A documentare questo ulteriore crudo aspetto della persecuzione inflitta alla Chiesa negli anni 1920 e '30 in Messico, che diede poi vita alla “Cristiada”, è adesso anche un grosso volume, appena pubblicato da due ricercatori della Pontificia Università della Santa Croce (PUSC) di Roma, Laurent Touze e Marcos Arroyo, intitolato “Il celibato sacerdotale - Teologia e vita” (Editore Edusc, Roma 2012). Nel saggio dal quale è tratta la citazione iniziale, “Il matrimonio imposto al clero come politica di scristianizzazione rivoluzionaria: Francia 1793 e Messico 1926” di don Carlo Pioppi, che insegna storia della Chiesa nelle facoltà di Teologia e di Comunicazione sociale della PUSC, vengono messe in luce ulteriori vicende della Rivoluzione messicana, che ebbe inizio nel 1926 quando il governo del paese latino-americano fu conquistato da un apparato politico massonico e laicista.

A seguito delle prime affollatissime proiezioni “private” del film del regista Dean Wright “Cristiada”, finora mai trasmesso nelle sale cinematografiche italiane (“Cristiada”: quando il potere politico mise al bando la fede), questo volume che raccoglie gli interventi del XIV Convegno di studi della Facoltà di Teologia della PUSC, tenuto a Roma il 4 -5 marzo 2010, illustra anche dal punto di vista documentario le misure vessatorie nei confronti del clero, dalla proibizione di compiere ceremonie religiose fuori dalle pertinenze dei luoghi di culto alla proibizione dell’abito ecclesiastico fuori dalle chiese che, scrive Pioppi, fu quindi « privato di molti diritti civili ».

Non si trattava solo di discorsi di esaltati, tant’è che anche la “Lettera Pastorale dell’Episcopato Messicano” del 22 aprile 1926 tratta della minaccia di una legislazione in questo senso.

Gli eventi presentati nel volume inducono a chiedersi il motivo di tanta ostilità al celibato sacerdotale e, commenta Pioppi, « senza dubbio la risposta va cercata nella frase di Montesquieu: “il celibato del clero è una delle cause tra le più importanti del prestigio della Chiesa Cattolica tra la popolazione”; per distruggere tale prestigio fu dunque necessario costringere gli ecclesiastici a prender moglie ».

Marcos Arroyo (a cura di) Il celibato sacerdotale - Teologia e vita Editore Edusc Roma 2012 pp. 306

argomento*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.zenit.org/article-34203?l=italian>

Informazione religiosa: al via le iscrizioni alla I edizione del Premio De Carli

Il riconoscimento andrà i giornalisti e i laureati che si saranno distinti nell'informazione religiosa

ROMA, giovedì, 29 novembre 2012 (ZENIT.org) - Sono aperte le iscrizioni alla prima edizione del Premio nazionale "Giuseppe De Carli", riservato ai giornalisti che operano nell'ambito dell'informazione religiosa nella carta stampata, nell'emittenza radiofonica, televisiva e dei nuovi media oltre che a laureati e dottori di ricerca che hanno discusso una tesi di laurea magistrale o specialistica, licenza o dottorato presso le Università pubbliche, private o pontificie o presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose.

E proprio questa è una delle novità del Premio: l'Associazione culturale "Giuseppe De Carli - Per l'informazione religiosa", promotrice dell'iniziativa con il supporto di un Comitato di esperti della materia che operano negli ambiti accademico e giornalistico, ha voluto così accogliere le richieste provenienti dagli studenti degli Istituti di Scienze religiose.

Il Premio intende mantenere vivo il ricordo e l'insegnamento di Giuseppe De Carli, vaticanista e responsabile della struttura Rai Vaticano scomparso due anni fa, sensibilizzando, promuovendo e premiando un giornalismo e una ricerca universitaria improntati alla professionalità, serietà, rispetto della deontologia e alla passione per questo particolare tipo di informazione.

L'iniziativa è promossa in collaborazione con il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma, **con la Pontificia Università della Santa Croce** e con la Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura". Gode inoltre del patrocinio di Rai Vaticano, dell'Ordine nazionale dei giornalisti, della Federazione nazionale stampa italiana, dell'Unione cattolica stampa italiana, del Parco nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema, del Consiglio regionale del Lazio e della Provincia di Roma.

Questi i tempi e le modalità di partecipazione:

Sezione A - Giornalisti (professionisti, pubblicisti, praticanti o corrispondenti esteri): il Premio sarà attribuito a insindacabile giudizio della Giuria a uno o più operatori dell'informazione che si siano distinti per qualità e professionalità dei loro articoli o servizi apparsi su testate nazionali, internazionali o locali della carta stampata, online, di radio e televisione, che abbiano come tema centrale l'informazione religiosa nei suoi diversi aspetti e declinazioni, prodotti dall'1 gennaio 2012 al 30 marzo 2013. La data ultima per la consegna del materiale è il 31 marzo 2013.

Sezione B - Laureati e dottori di ricerca: la Giuria prenderà in esame le tesi inviate dai candidati, discusse negli Anni accademici 2010/2011 e 2011/2012, che abbiano come tema centrale l'informazione religiosa nei suoi diversi aspetti e declinazioni.

Per entrambe le sezioni la data ultima per la consegna degli elaborati è il 31 marzo 2013.

Il Regolamento completo è disponibile sul sito dell'Associazione (www.associazionedecarli.it). È inoltre possibile seguire le novità attraverso l'account Facebook (<http://www.facebook.com/assodecarli>) e Twitter (<https://twitter.com/assodecarli>).

ANCHE IN:

- AGENZIA SIR: http://www.agensir.it/pls/sir/v3_s2doc_b.rss?id Oggetto=251226 (29.11.2012)
- ROMASSETTE: <http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=9416> (30.11.2012)

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*<http://ekai.pl/diecezje/x61104/ks-dariusz-ras-dyrektorem-muzeum-dom-rodzinny-jana-pawla-ii/>

Ks. Dariusz Raś dyrektorem Muzeum Dom Rodzinny Jana Pawła II

led, rk / br, Wadowice, 2012-11-29

Ks. Dariusz Raś, proboszcz Bazyliki Mariackiej i były sekretarz metropolity krakowskiego został powołany na dyrektora Muzeum Dom Rodzinny Jana Pawła II w Wadowicach.

Wręczenie aktu powołania nowemu dyrektorowi odbyło się 28 listopada w Urzędzie Marszałkowskim w Krakowie. Funkcję dyrektora ks. Raś będzie łączył z godnością archiprezbitera kościoła mariackiego w Krakowie.

W październiku br. Zarząd Województwa Małopolskiego podjął decyzję o odwołaniu ks. Pawła Danka z funkcji dyrektora Muzeum Dom Rodzinny Jana Pawła II w Wadowicach. Jako powód podano utratę zaufania do dyrektora i jego prac. Nowym kandydatem na to stanowisko był ks. Dariusz Raś, obecny proboszcz parafii pw. Wniebowzięcia Najświętszej Marii Panny w Krakowie, były sekretarz metropolity krakowskiego, kard. Stanisława Dziwińskiego. Kandyatura ta została wówczas przedstawiona Ministrowi Kultury i Dziedzictwa Narodowego i została przez niego zaakceptowana. Ks. Raś został powołany w trybie bez konkursu. Proces wyboru dyrektora zatwierdzili zgodnie wszyscy partnerzy odpowiedzialni za muzeum: krakowska kuria, gmina Wadowice, województwo małopolskie i Ministerstwo Kultury i Dziedzictwa Narodowego.

Ks. Dariusz Raś (ur. 1969 r.) został wyświęcony w 1994 roku. Po krakowskim seminarium przez kilka lat był wikarym w Libiążu. **Stamtąd dzisiaj kardynał Kazimierz Nycz wysłał go na studia, na uniwersytet Santa Croce w Rzymie (Papieski Uniwersytet św. Krzyża), gdzie studiował komunikację społeczną i obronił doktorat.** Po powrocie do Krakowa przez krótki czas był dyrektorem Radia Plus. Po objęciu diecezji przez abpa Stanisława Dziwińskiego w 2005 roku został jego sekretarzem. Jest asystentem Katedry Teologii Mediów Uniwersytetu Papieskiego Jana Pawła. 4 listopada 2011 roku został mianowany proboszczem (archiprezbiterem) Bazyliki Mariackiej.

Obecnie Dom Rodzinny Jana Pawła II, budynek w którym urodził się Karol Wojtyła, przechodzi remont. Pogłębiono piwnice, wzmacniono stropy, założono nowe instalacje i podniesiono dach. Rozpoczęła się aranżacja wystawy i tworzenie nowego wystroju Muzeum. W lutym br. zainstalowano tu replikę Drzwi Świętych z bazyliki św. Piotra na Watykanie. Będzie to jeden z najważniejszych elementów nowej ekspozycji. Do Wadowic dotarła również replika Krypty św. Leonarda z Katedry Królewskiej na Wawelu. Gromadzona jest także ziemia z miejsc, które odwiedził bł. Jan Paweł II.

Celem działalności wadowickiego muzeum ma być upamiętnianie, zachowanie i upowszechnianie dziedzictwa oraz przesłania Jana Pawła II, a także inspirowanie nowych inicjatyw kulturalnych i społecznych o wymiarze uniwersalnym. Mają powstać specjalne ekspozycje oraz multimedialne prezentacje papieskich encyklik. Będą też sale poświęcone pierwszym latom kapłaństwa Jana Pawła II. W ramach muzeum zostanie także urządzona Izba Pamięci Żydów Wadowickich.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://www.aciprensa.com/noticias/el-papa-nombra-un-nuevo-obispo-para-venezuela-86593/#.ULyt0fFgSUd>

El Papa nombra un nuevo Obispo para Venezuela

ATICANO, 30 Nov. 12 / 07:08 am (ACI/EWTN Noticias).- El Papa Benedicto XVI nombró al sacerdote Ángel Francisco Caraballo Fermín como nuevo Obispo Auxiliar de Maracaibo en Venezuela. El presbítero era hasta ahora Párroco de la parroquia Santísimos Pedro y Pablo en Puerto Ordaz.

El Obispo electo nació en Puerto Ordaz, diócesis de Ciudad Guayana, el 30 de mayo de 1965. Estudió filosofía en el Seminario Mayor Divina Pastora de la arquidiócesis de Barquisimeto, y teología en la Universidad de Navarra en España.

Obtuvo la licenciatura en derecho canónico y la especialización en derecho canónico y familia en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma.

Fue ordenado sacerdote el 7 de diciembre de 1991.

Tras su ordenación, ha desempeñado los siguientes cargos: Vicepárroco y Párroco de Nuestra Señora de Fátima en Puerto Ordaz, Párroco de Nuestra Señora del Valle en Puerto Ordaz, profesor de derecho canónico en el Seminario Mayor El Buen Pastor de Ciudad Bolívar, Vicario General de la diócesis, Vicario Judicial y, desde 2009, Párroco de la parroquia Santísimos Pedro y Pablo en Puerto Ordaz.

argomento*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.news.va/it/news/atti-pontifici-7>

ATTI PONTIFICI - 30 novembre

Città del Vaticano, 30 novembre 2012 (VIS).-Il Santo Padre ha nominato: -Vescovo Anil Joseph Thomas Couto, fino ad oggi di Jullundur (India), come arcivescovo di Delhi (superficie 15.420; popolazione 19.633.000; cattolici 110.300; sacerdoti 362; religiosi 332) in India. Succede all'arcivescovo Vincent Michael Concessao, la cui rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi è stata accettata per limite di età.

- Vescovo Binay Kandulna, fino ad oggi ausiliare e amministratore apostolico di Ranchi (India) come vescovo di Khunti (superficie 3.765; popolazione 911.000; cattolici 90.672; sacerdoti 75; religiosi 196).

-Reverendo Francisco Caraballo Fermín come vescovo ausiliare di Maracaibo (superficie 11.365; popolazione 2.259.000; cattolici 2.096.000; sacerdoti 135; religiosi 303; diaconi permanenti 16) in Venezuela. Il vescovo eletto è nato nel 1965 a Puerto Ordaz (Venezuela) ed è stato ordinato sacerdote nel 1991. Ha ottenuto la licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma) e si è specializzato in Diritto Cattolico e di Famiglia nella stessa università. È stato parroco di "Nuestra Señora de Fátima" e in "Nuestra Señora del Valle" a Puerto Ordaz; professore di Diritto Canonico nel Seminario Maggiore "El Buen Pastor de Ciudad Bolívar", vicario generale e vicario giudiziale. Attualmente era parroco dei "Santissimi Pietro e Paolo" a Puerto Ordaz.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

http://press.catholica.va/news_services/bulletin/news/30118.php?index=30118&lang=it

Nomina di ausiliare di Maracaibo (Venezuela)

Il Papa ha nominato Vescovo Ausiliare dell'arcidiocesi di Maracaibo (Venezuela) il Rev.do Ángel Francisco Caraballo Fermín, del clero della diocesi di Ciudad Guayana (Venezuela), finora Parroco della parrocchia dei Santísimos Pedro y Pablo a Puerto Ordaz, assegnandogli la sede titolare di Dagno.

Rev.do Ángel Francisco Caraballo Fermín

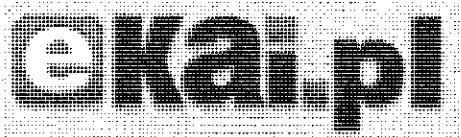
Il Rev.do Ángel Francisco Caraballo Fermín è nato a Puerto Ordaz, diocesi di Ciudad Guayana, il 30 maggio 1965. Ha compiuto gli studi ecclesiastici di Filosofia nel Seminario Maggiore Divina Pastora dell'arcidiocesi di Barquisimeto, e quelli teologici presso l'Università di Navarra (Spagna). Ha ottenuto la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, e la Specializzazione in Diritto Canonico e Famiglia presso la stessa Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

È stato ordinato sacerdote il 7 dicembre 1991.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ha svolto i seguenti incarichi: Viceparroco e Parroco di Nuestra Señora de Fátima a Puerto Ordaz, Parroco di Nuestra Señora del Valle a Puerto Ordaz, Professore di Diritto Canonico nel Seminario Maggiore El Buen Pastor di Ciudad Bolívar, Vicario Generale della diocesi, Vicario Giudiziale e, dal 2009, Parroco della parrocchia dei Santísimos Pedro y Pablo a Puerto Ordaz.

[01596-01.01]

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

Bp Stankiewicz członkiem Trybunału Sygnatury Apostolskiej

Ojciec Święty mianował emerytowanego dziekana Roty Rzymskiej, bpa Antoniego Stankiewicza członkiem Najwyższego Trybunału Sygnatury Apostolskiej.

Jest to najwyższy organ sądowniczy Kościoła katolickiego. Nadzoruje także działanie sądów kościelnych niższego rzędu.

Bp Antoni Stankiewicz był drugim Polakiem (po kard. Bolesławie Filipiaku, zmarłym 14 października 1978 r.) – dziekanem Roty Rzymskiej. Urodził się 1 października w 1935 r. w Oleszczenicach na Wileńszczyźnie. Po II wojnie światowej zamieszkał z rodzicami na Ziemiach Zachodnich. Studiował na KUL-u i ATK. Święcenia kapłańskie przyjął 20 grudnia 1958 i został inkardynowany dla ówczesnej administratury apostolskiej w Gorzowie. W 1961 r. uzyskał tytuł doktora prawa kanonicznego. Pracował w Sądzie Biskupim i w Kurii Biskupiej w Gorzowie. Jego pierwsza publikacja z dziedziny prawa małżeńskiego była opublikowana w 1967 praca pt. „Ważność umowy małżeńskiej zawartej w stanie odurzenia alkoholowego”.

Od 1969 r. pracował w Trybunale Roty Rzymskiej. W latach 1995-2000 przewodniczył Komisji Dyscyplinarnej Państwa Watykańskiego. Od 1980 r. wykłada na Wydziale Prawa Kanonicznego Papieskiego Uniwersytetu Gregoriańskiego, a od 1996 r. także na Wydziale Prawa Kanonicznego Papieskiego Uniwersytetu Świętego Krzyża, prowadzonego przez Opus Dei. Od 1984 r. naucza w Studium Rotalnym. W 1989 r. wszedł w skład kurialnej Komisji ds. Adwokatów, a w 2000 r. został sędzią Sądu Apelacyjnego Państwa Miasta Watykańskiego. Jest członkiem Kongregacji Spraw Kanonizacyjnych oraz konsultorem Kongregacji ds. Duchowieństwa.

31 stycznia 2004 r. Jan Paweł II mianował go dziekanem Trybunału Roty Rzymskiej. Biskupem mianował go 15 listopada 2006 r. Benedykt XVI, a sakrę otrzymał 16 grudnia tegoż roku z rąk sekretarza stanu Stolicy Apostolskiej, kard. Tarcisio Bertone. Jako hasło swej posługi obrął słowa: „Jezu ufam Tobie”. 22 września b.r. Ojciec Święty przyjął jego rezygnację z funkcji dziekana Roty Rzymskiej.

argomento*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.zenit.org/article-34264?l=italian>

"Dono e compito. La Chiesa nel simbolo della fede", di Philippe Goyret (ed.)

ROMA, domenica, 2 dicembre 2012 (ZENIT.org).— Una, santa, cattolica e apostolica: così la Chiesa nel Simbolo. Nell'Anno della Fede, dedicato alla Nuova evangelizzazione, nel quale cade il 50° anniversario del Concilio Vaticano II, il volume è uno strumento utile per riscoprire i contenuti della fede cristiana e riflettere sullo stesso con cui si crede.

Lo studio analizza sei parole chiave: soggetto, attributi, una, santa, cattolica, apostolica.

Ciascuna viene approfondita recensendo le fonti biblico-patristiche, l'insegnamento magisteriale e la riflessione teologica; sono quindi introdotte prospettive di ricerca e questioni ancora aperte.

IL CURATORE

Philip Goyret è ingegnere, presbitero e dottore in teologia. Insegna ecclesiologia, ecumenismo e sacramentaria presso la Facoltà di Teologia dell'Università della Santa Croce, della quale, dal 2011, è il vicerettore. Ha collaborato come esperto durante la X Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2001). Fra le sue ultime pubblicazioni: Chiamati, consacrati, inviati (LEV, 2001), L'unzione nello Spirito (LEV, 2004), Dalla Pasqua alla Parusia (Edusc, 2007), Dizionario di Ecclesiologia (Città Nuova, 2010).

GLI AUTORI

Miguel de Salis, professore associato della Facoltà di Teologia dell'Università della Santa Croce. Sandra Mazzolini, professore straordinario nella Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana. Aimable Musoni, SDB, insegna ecclesiologia ed ecumenismo alla Pontificia Università Salesiana. Pilar Río, docente incaricata di Ecclesiologia e Sacramenti della Facoltà di Teologia dell'Università della Santa Croce. Giovanni Tangorra, docente di Ecclesiologia alla Pontificia Università Lateranense, dove è pure responsabile della medesima specializzazione.

LA COLLANA

PRISMI/SAGGI

DATI TECNICI

ISBN 978-88-311-7501-2

f.to 14x21

pp. 352

prezzo: € 36,00

argomento*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.romereports.com/palio/tuition-too-expensive-how-a-foundation-helps-priests-seminarians-religious-and-the-laity-english-8434.html#.UMCsGPFgSUc>

Foundation CARF

BENEDICT XVI

"You are living a period in which you should prepare for the big decisions of your life, in the service of the Church and society. Here today, you can see that you are not alone: You are with your teachers, chaplains, residence managers. And you are with the Pope!"

To actually enroll in a pontifical university isn't easy or cheap. It's often challenging for bishops to gather enough tuition money for priests, seminarians, religious and lay people to attend these schools. It's estimated that tuition and living expenses costs an average of at least \$16,000 a year.

So, to help out, there are foundations that offset the price tag of religious studies, so that the future protagonists of the Church can have a complete formation in Rome.

LUIS ALBERTO ROSALES

Foundation CARF

"We insist that these people from 114 countries study in Rome, because Rome is the See of Peter. So here they are close to the Pope, at the very heart of Christianity. You could even argue there is an osmosis effect. It's very very different."

Spaniard Luis Alberto Rosales is the director of CARF, which translates to the Academic Roman Center Foundation. Every year, it grants about 400 scholarships so that priests, seminarians, nuns, religious and lay people with few resources, can **study at the Pontifical University of the Holy Cross**.

To make it happen, it collects donations from about 10,000 people. Some of them even leave their inheritance or family trusts to sponsor these students.

LUIS ALBERTO ROSALES

Foundation CARF

"What these donors want are priests who are ready for the 21st century, so modern people, young people, who can relate with today's society. At the same time, they have to be firm, follow the doctrine and be close to the Pope, so they can transmit this message to others."

Once the donation is given, donors are still kept up to date. In addition to getting thank you letters, donors also see the grades the scholarship recipients are getting.

The best results are seen at the end, when the students finish their studies and go back home. It's then that priests, religious and the laity become even more efficient in transmitting the faith and in improving society...It's exactly that, that makes this a true long term investment.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.zenit.org/article-26104?l=german>

Georg Gänswein zum Präfekten des Päpstlichen Haushalts ernannt

VATIKANSTADT, 7. Dezember 2012 (ZENIT.org). – Georg Gänswein, der Privatekretär des Papstes, ist zum Präfekten des Päpstlichen Haushalts mit dem Titel eines Erzbischofs des italienischen Titular-Bistums Urbisaglia ernannt worden, wie der Heilige Stuhl heute bekannt gab.

Gänswein, der seit 1995 im Vatikan arbeitet, übernimmt damit die Stelle des US-Amerikaners James Michael Harvey, der vor zwei Wochen zum Kardinal erhoben worden war, mit dem Amt des Erzpriesters der römischen Basilika Sankt Paul vor den Mauern.

Er wird für den offiziellen Terminkalender, die Audienzen und die protokollarische Betreuung von Staatsbesuchen zuständig sein. Damit bleibt er weiterhin in der engsten Umgebung des Papstes und wird wohl sein Sekretärsamt beibehalten.

Auch Johannes Paul II. hatte seinen Sekretär Stanislaw Dziwisz 1998 zum beigeordneten Präfekten des Päpstlichen Hauses ernannt und ihm den Bischofsrang verliehen.

Der aus dem baden-württembergischen Riedern am Wald im Landkreis Waldshut im Südschwarzwald stammende Gänswein wurde am 30. Juli 1956 als ältestes von vier Geschwistern geboren. Die Familie betrieb eine Schmiede und einen Landmaschinenhandel. Nach dem Abitur studierte er in Freiburg und an der Päpstlichen Universität Gregoriana Theologie und Philosophie. 1984 wurde er in Freiburg von Erzbischof Oskar Saier zum Priester geweiht. An 1986 wurde er für das Studium des Kirchenrechts in München von seinem Dienst freigestellt, das er mit dem Lizentiat anschloss. 1993 wurde er zum Dr. jur. promoviert. Er arbeitete unter anderem als Richter am Metropolitangericht des Erzbistums München

1995 berief ihn der damalige Kardinalpräfekt Antonio María Javierre Ortas zum Mitarbeiter der Kongregation für den Gottesdienst und die Sakramentenordnung. 1996 holte ihn der damalige Joseph Kardinal Ratzinger in die Kongregation für die Glaubenslehre, dessen persönlicher Sekretär er seit 2003 wurde. Gänswein hatte außerdem einen Lehrauftrag für Kanonisches Recht an der Päpstlichen Universität vom Heiligen Kreuz in Rom. Er ist Träger zahlreicher Verdienstorden und Ehrentitel. 2007 wurde ihm das Verdienstkreuz erster Klasse des Verdienstordens der Bundesrepublik Deutschland verliehen.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

L'OSSERVATORE ROMANO

http://press.catholica.va/news_services/bulletin/news/30166.php?index=30166&po_date=07.12.2012&lang=it

Nomina vescovile

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovo della diocesi di Ahiara (Nigeria) il Rev.do Sacerdote Peter Ebere Okpaleke, del clero di Awka, attualmente Giudice del Tribunale Inter-diocesano della Provincia Ecclesiastica di Onitsha.

Rev.do Peter Ebere Okpaleke

Il Rev.do Peter Ebere Okpaleke è nato il 1° marzo 1963, ad Amesi, "Aguata Local Government Area", nello Stato di Anambra. Dopo aver frequentato le scuole locali, nel 1983 è entrato nel Bigard Memorial Major Seminary, a Ikot-Ekpene e Enugu, dove ha svolto i corsi di Filosofia e Teologia (1983-1992). È stato ordinato sacerdote il 22 agosto 1992 ed incardinato nella Diocesi di Awka.

Dopo l'Ordinazione ha ricoperto i seguenti incarichi: 1992 – 1995: Segretario aggiunto del Vescovo e procuratore della residenza vescovile; 1993 – 1995: Membro, Aguata Local Goverment Education; 1995 – 1997: Studi superiori presso il CIWA, Port Harcourt; 1997 – 1999: Cappellano alla Nnamdi Azikiwe University, Awka, e Amministratore finanziario della Diocesi; 1999 – 2002: Studi superiori in **Diritto Canonico a Roma, all'Università della Santa Croce**; 2002 -2011: Cancelliere della Diocesi di Awka, Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano, Segretario del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Decani, Esaminatore Diocesano; dal 1995: Membro del Canon Law Society of Nigeria; dal 2002: Membro del Collegio dei Consultori; dal 2005: Membro del Comitato per la Creazione delle Diocesi; dal 2007: Giudice al Tribunale Inter-diocesano di Onitsha; dal 2011: Parroco di Sts. John and Paul Parish, Umubele, Awka.

[01643-01.01]

argomento*Citazioni Università
e/o professori*

http://www.radiocatolica.org.ec/web/index.php?option=com_content&view=article&id=376:ordenacion-episcopal-del-nuevo-obispo-auxiliar-de-portoviejo&catid=4:iglesia-participativa

Ordenación Episcopal del nuevo Obispo Auxiliar de Portoviejo

Este viernes 1 de junio a las 10h00, en la Catedral de Portoviejo, recibirá la Ordenación Episcopal el padre Eduardo José Castillo Pino, nombrado por el Santo Padre Benedicto XVI como Obispo Auxiliar de Portoviejo. La Eucarística será presidida por Mons. Lorenzo Voltolini, Arzobispo de Portoviejo, concelebrada por el Nuncio Apostólico Monseñor Giacomo Guido Ottonello y los Señores Obispos del Ecuador.

El P. Eduardo José Castillo Pino nació en Guayaquil el 21 de marzo de 1970. Realizó sus estudios primarios y secundarios en el Colegio Javier de los padres jesuitas. Continuó sus **estudios de filosofía y teología en la Universidad de la Santa Cruz en Roma, donde también hizo su tesis doctoral en el 2000.**

Recibió la Ordenación sacerdotal el 20 de noviembre de 1994 y está incardinado en la Arquidiócesis de Guayaquil.

A lo largo de su ministerio sacerdotal, el P. Eduardo José Castillo Pino ha desempeñado los siguientes encargos pastorales:

1994-1996: Vicario de la Parroquia El Sagrario en Guayaquil; 1996-2000: Estudios en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma;

2000-2008: Director de estudios en el Seminario Mayor de Guayaquil y profesor de teología dogmática;
2007: Tutor del Programa de Formación Permanente para Sacerdotes Jóvenes del Instituto Teológico Pastoral de la Conferencia Episcopal Ecuatoriana;

2001-2008: Profesor de la Escuela de Teología para Laicos en Guayaquil;

Desde 2008: Vicario Episcopal y Párroco de la Vicaría de Santa Elena de la Arquidiócesis de Guayaquil.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*<http://www.unav.es/informacion/en/node/5278>

Un graduado de Teología, nuevo obispo auxiliar de la Archidiócesis de Maracaibo (Venezuela)

El papa Benedicto XVI ha nombrado obispo auxiliar de la Archidiócesis de Maracaibo (noroeste de Venezuela) a Mons. Ángel Francisco Caraballo Fermín. Hasta ahora ejercía su labor pastoral como responsable de la parroquia Santísimos Pedro y Pablo en Puerto Ordaz (este del país).

Mons. Caraballo nació en Puerto Ordaz en 1965 e inició sus estudios de Filosofía en el Seminario Mayor Divina Pastora de la Archidiócesis venezolana de Barquisimeto. Posteriormente estudió Teología en la Universidad de Navarra y se especializó en Derecho Canónico y de la Familia en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz (Roma).

Mons. Caraballo fue ordenado sacerdote el 7 de diciembre de 1991 y desde entonces ha sido párroco en las iglesias de su localidad natal Nuestra Señora de Fátima y Nuestra Señora del Valle, además de ser vicario general y vicario judicial de la diócesis de Ciudad Guayana. También impartió docencia de Derecho Canónico en el seminario mayor El Buen Pastor, en Ciudad Bolívar.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.europapress.es/comunitat-valenciana/noticia-expertos-derecho-bioetica-medicina-abordaran-valencia-tratamiento-infertilidad-humana-201212194526.html>

Expertos en derecho, bioética y medicina abordarán en Valencia el tratamiento de la infertilidad humana

VALENCIA, 12 Dic. (EUROPA PRESS)

La ciudad de Valencia acogerá este jueves el I Simposio Internacional sobre Tratamiento de la Infertilidad Humana, organizado por el Instituto de Ciencias de la Vida y la Facultad de Derecho de la Universidad Católica de Valencia 'San Vicente Mártir' (UCV), y en el que pronunciará la lección magistral el presidente de la Pontificia Academia para la Vida, monseñor Ignacio Carrasco de Paula, que es también doctor en Medicina y Filosofía, según ha informado el Arzobispado en un comunicado.

El director del Instituto de Ciencias de la Vida, Justo Aznar, ha explicado que, en la actualidad, "es admitido que aproximadamente un 15 por ciento de los matrimonios tienen problemas de infertilidad, por lo que muchos de ellos deciden acudir a clínicas de procreación asistida para poder conseguir el deseado hijo".

Por otro lado, "es sabido que estas técnicas, especialmente la fecundación in vitro, tienen dificultades morales que pueden incidir decisivamente en la opción de estos matrimonios para solucionar su problema de infertilidad", ha añadido.

Expertos en Derecho, Bioética y Medicina participarán en el simposio que analizará, entre otros asuntos de actualidad, las "últimas técnicas utilizadas en el tratamiento de la infertilidad humana, el respeto a la vida humana en estos procesos, la microcirugía tubárica, la regulación legal en la procreación asistida, la fecundación in vitro con transferencia de embrión (FIVET), haciendo especial referencia a los criterios morales que rigen estas técnicas y los conceptos clave que sobre estos asuntos mantiene la Iglesia Católica", han añadido fuentes de la UCV.

El presidente de la Pontificia Academia para la Vida, que fue también el primer rector de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz en Roma, impartirá, a partir de las 18.30 horas, la conferencia titulada 'Discernir la procreación médicaamente asistida: conceptos clave del Magisterio de la Iglesia Católica'.

En ella abordará los "conceptos clave" del Magisterio de la Iglesia relacionados con la evaluación moral de estas técnicas médicas, han destacado desde la UCV, y han precisado que acudirá el arzobispo de Valencia, monseñor Carlos Osoro.

Las sesiones, que comenzará a las 9.00 horas en el campus de Valencia Santa Úrsula, contarán, también, con la intervención del profesor de Obstetricia y Ginecología de la Facultad de Medicina de la UCV, José Ángel Minguez; el Jefe del Departamento de Ginecología Oncológica del Hospital MD Anderson Cancer Center de Madrid, Luis Chiva; el director del Instituto de Ciencias de la Vida de la UCV, Justo Aznar, y el catedrático de Filosofía del Derecho de la Universitat de València, Jesús Ballesteros, entre otros.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.cataniapolitica.it/cronaca/e-catanese-il-piu-giovane-avvocato-della-sacra-rota-42614>

E' catanese il più giovane Avvocato della Sacra Rota

di Fabrizio Grasso

CITTA' DEL VATICANO. Sul sito della Santa Sede, il 13 dicembre scorso, sono stati resi noti i nomi dei nuovi Avvocati del Tribunale Apostolico della Rota Romana, il Tribunale d'Appello universale della Chiesa Cattolica. Tra loro, in soli otto, figura il 29enne Fabio Adernò, di Catania. Già studente di Giurisprudenza a Catania, **Fabio Adernò è ex allievo salesiano del liceo classico Don Bosco; nel 2009 ha conseguito la licenza e nello scorso ottobre il dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università della S. Croce, in Roma.** Dal 2010 ha assolto all'incarico di Difensore del Vincolo presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo e collabora con le cattedre di Diritto Canonico e Diritto Ecclesiastico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania.

Adesso ha superato il difficilissimo esame di abilitazione – tutto in lingua latina – per patrocinare le cause presso il Tribunale che ancor oggi emette le sentenza nella lingua dei Padri "in nomine Papae".

La Rota Romana, conosciuta ancora con l'avito titolo di "Sacra" a ragione della sua immediata dipendenza dal Pontefice, giudica, ordinariamente mediante "turni" di tre Giudici detti "Uditori" (prelati scelti dal clero di tutto il mondo), in seconda istanza (istanza facoltativa), le cause provenienti dai tribunali inferiori ordinari di prima istanza e deferite alla Santa Sede mediante legittimo appello; in terza o ulteriore istanza (istanza obbligatoria), le cause già giudicate dalla stessa Rota Romana e da qualsiasi altro tribunale di appello, tranne che la cosa non sia passata in giudicato; in prima istanza le cause di cui al can. 1405, § 3 del Codice di Diritto Canonico, e dunque tutte le altre cause che il Romano Pontefice sia di sua iniziativa che su richiesta delle parti abbia avvocato al suo tribunale ed affidato alla Rota Romana; esso è, infine, tribunale d'appello per il Tribunale Ecclesiastico della Città del Vaticano; inoltre, per volere di Benedetto XVI, la Rota Romana si occupa anche con una speciale sezione delle cause di scioglimento del vincolo matrimoniale comunemente conosciute come "cause di scioglimento del matrimonio rato e non consumato", così come anche le cause di nullità della sacra ordinazione.

Adernò, inoltre, ha il privilegio di poter essere annoverato in numero di poco più di trecento avvocati in tutto il mondo, e di essere il più giovane d'età anagrafica.

Abbiamo raggiunto telefonicamente il neo avvocato rotale per congratularci e sentire dalla sua voce le sue prime impressioni. "Sono estremamente felice e soddisfatto per l'altissimo e senz'altro prestigiosissimo risultato raggiunto, a coronamento dei miei studi canonistici" ha detto. "Ho desiderato sin da ragazzino diventare avvocato rotale, non so esattamente per quale motivo... ma era una cosa che sentivo dentro, come una mia piena realizzazione. Adesso che si è avverata, ringrazio il Cielo per il grande dono che mi ha fatto e non posso non associare a questi ringraziamenti i miei familiari e tutte quelle persone, maestri, colleghi ed amici, che in tutti questi anni mi hanno sostenuto, spingendomi sempre al meglio".

d. Lei dunque ha molta fede?

r. "Beh, è ovvio che per portare avanti un percorso del genere non ci si può esimere da una necessità direi quasi indispensabile, cioè avere e dar frutto al dono della fede. Non si comprenderebbe l'anima del diritto canonico se non si credesse in Dio e in ciò che Egli ha rivelato e consegnato all'umanità mediante la sua Chiesa".

d. E' stato un iter molto lungo?

r. "Il corso consta di circa 8 anni di studi. Biennio di teologia e filosofia, licenza triennale e dottorato. In più il corso di Studio Rotale, triennale anch'esso, dove le lezioni e gli elaborati sono in lingua latina... tosto ma senz'altro interessantissimo e devo anche dire molto bello! Si tocca con mano l'universalità della Chiesa, le sue problematiche, la sua vita in ogni parte del mondo..."

d. Dunque di cosa si occuperà adesso?

r. "La maggior parte delle cause canoniche sono di diritto matrimoniale. Ma esistono anche altre tipologie di contese giudiziare, siano esse penali, amministrative, patrimoniali. Il diritto canonico fa parte della natura della Chiesa, che come ogni società si regge su un ordinamento strutturato e certo. Mi hanno però insegnato che principalmente gli operatori del diritto – e ciò dovrebbe valere non solo per noi canonisti – si devono occupare della Giustizia: devono amarla e difenderla, contro l'iniquità, contro gli abusi, cercando di dare a ciascuno il suo. Se si perde di vista il servizio alla Giustizia – che noi crediamo sia predicato di Dio – si perde di vista il fine stesso del diritto, che in un mondo relativizzato correrebbe il rischio di diventare arbitrio. Servire la Giustizia, e servirla nella Chiesa ha un connotato

argomento*Citazioni Università
e/o professori*

<http://www.cataniapolitica.it/cronaca/e-catanese-il-piu-giovane-avvocato-della-sacra-rota-42614>

ancora maggiore, ben più grave e pregnante, perché si ha a che fare con realtà sacre di cui noi siamo custodi e tutori, e si ha una responsabilità ancora più alta e, per certi versi, atroce, se si considera il rapporto con Dio”.

d. Il tutto poi è ancora più impegnativo se si considera l'attuale crisi del matrimonio...

r. “Certamente. Ma la speranza non ci permette di scoraggiarci davanti alle avversità del periodo storico che stiamo attraversando. E' senz'altro vero che il matrimonio tradizionale è in crisi... ma lo è perché è la stessa società ad esserlo. Ma le malattie si curano, ci sono gli antidoti. E le cure sono le vecchie ricette, prima tra tutte la coscienza di chi si accinge a sposarsi, la responsabilità delle proprie azioni, la maturità delle proprie scelte, la consapevolezza di ciò che si vuole realmente fare... il matrimonio dovrebbe tornare ad essere considerato quello che è: un istituto naturale su cui si basa la società ordinato alla procreazione dei figli e al benessere – spirituale ed umano – dei coniugi. Solo considerandolo così si evitaranno gli egoismi che portano a matrimoni frettolosi sull'onda dell'euforia che altrettanto frettolosamente saranno condannati a rompersi perché non ci sono delle basi solide. Rimanga a tutti ben chiaro il messaggio della parabola evangelica dei costruttori della casa sulla roccia o sulla sabbia... la roccia è la fede, il diritto naturale, il rispetto reciproco, l'amore vicendevole e sincero: se la casa è costruita sulla roccia niente potrà abbatterla; la sabbia è invece è il relativismo, l'egoismo, l'egocentrismo, la superficialità.... Il compito dei canonisti in questo contesto è cercare di aiutare quei fedeli che hanno il diritto di conoscere la verità sul loro matrimonio, affinchè possano vivere serenamente e con pieni diritti la loro vita intraecclesiale: il nostro è dunque un compito eminentemente pastorale a servizio di Dio e della sua Chiesa”.

Gli facciamo i complimenti in latino: Ad majora, dunque! “Semper! Gratias ago. Et ad meliora” risponde.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

http://www.lemonde.fr/europe/article/2012/12/28/pontifex-le-plan-com-du-vatican_1810703_3214.html

@pontifex, le plan com' du Vatican

***Segue anche il testo orginale

Par Philippe Ridet

Comme toujours, trois plantes vertes tentent – sans succès – d'égayer la tribune, comme toujours, la salle de presse a cet air triste et fonctionnel d'un salon de conférence au sous-sol d'un grand hôtel. Comme toujours, ça commence à l'heure. Ici les traditions ont la vie dure. Nous sommes au Vatican, même si l'édifice de la sala stampa (salle de presse) du Saint-Siège, via della Conciliazione, à Rome, est géographiquement situé en territoire italien, à 100 mètres de la frontière matérialisée par la barrière de bois qui marque l'entrée de la place Saint-Pierre. Ce 2 décembre, le Vatican annonce au monde l'ouverture imminente du compte Twitter du pape Benoît XVI : @pontifex. Dix jours plus tard, pas moins de 700 000 "followers" liront son premier tweet publié en huit langues. A 85 ans, "Papa Ratzinger", comme l'appellent les Italiens, moqué pour son grand âge, sa lenteur d'intellectuel allemand, son conservatisme doctrinal, fait un pas de plus dans la modernité. Cent cinquante journalistes sont présents, une affluence rare dans ces lieux.

Le Vatican n'a pas jugé utile de mettre les petits plats dans les grands pour cette nouvelle qui excite la presse mondiale. Une ou deux plantes vertes de plus ? Un décor moins Politburo du Parti communiste soviétique ? Une mise en scène plus accrocheuse ? A quoi bon... Assis en rang d'oignons se tient, en robe de cardinal, en costume de ville ou de clergymen, tout ce que le plus petit Etat du monde compte de communicants. De droite à gauche : Gian Maria Vian, directeur de L'Osservatore Romano, organe officiel de la secrétairerie d'Etat ; Mgr Paul Tighe, secrétaire du conseil pontifical des communications sociales, et son supérieur, l'archevêque Claudio Maria Celli ; le Père Federico Lombardi qui, malgré le titre modeste et officiel de directeur de la sala stampa, dirige également la radio et la télévision du Vatican. Enfin, tout au bout de la tribune et dernier arrivé dans cette phalange, Greg Burke, 52 ans, le plus jeune d'entre eux.

Ce jour-là, c'est la première participation à une conférence de presse de celui que certains désignent déjà comme le "dircom" du pape. Nommé au mois de juin "Senior Media Advisor", autrement dit conseiller en communication stratégique, il va en quelques minutes faire souffler un petit vent de nouveauté et de fraîcheur. Le style d'abord cravate rouge et costume gris. L'attitude ensuite : pianotage sur son portable quand les autres intervenants prennent la parole. Le langage enfin : "Twitter est une grande opportunité. C'est le marché libre des idées. Le Vatican doit y avoir toute sa place." A ses côtés Mgr Celli, diplomate prudent, tique un peu à ces mots venus d'un autre monde.

GREG BURKE OU LA DERNIÈRE TROUVAILLE DU VATICAN

Le signal que la contre-offensive médiatique est lancée après des années passées à jouer en défense. Installé à Rome depuis vingt ans, natif du Missouri, diplômé de la faculté de journalisme de l'université Columbia, ancien correspondant pour Time Magazine et Fox News, numéraire de l'Opus Dei ayant fait voeu de célibat, il a longtemps partagé la vie des accrédités de la sala stampa, rythmée par les voyages du pape, les audiences et les angélus. Il a eu comme de nombreux vaticanistes son minuscule bureau au premier étage de la via della Conciliazione. Il connaît la maison Vatican aussi bien que le fonctionnement des médias. Il sait qu'une nouvelle chasse l'autre sur les fils des dépêches d'agence et les sites d'informations. Alors que le Père Lombardi commence chacune de ses interventions devant la presse par "cari colleghi" (chers collègues), Burke, imposant et toujours souriant comme un joueur de rugby américain au moment du touchdown, est à tu et à toi avec ses anciens confrères. Il les appelle par leur prénom, a partagé avec eux les heures d'attente dans les aéroports. Ça crée des liens.

Pour comprendre le sens de sa nomination, il faut remonter à 2009, l'annus horribilis. Tout explose en même temps. L'affaire Williamson, du nom de cet évêque intégriste qui prétend que "les chambres à gaz n'ont pas existé" ; celle du prêtre mexicain Marcial Maciel, fondateur des Légionnaires du Christ ayant mené tranquillement une double vie pendant des décennies avec compagne et enfant ; mais aussi les milliers de cas d'ecclésiastiques pédophiles révélés en Irlande, en Allemagne, en Belgique ou en Autriche, ont profondément abîmé l'image de l'Eglise. Benoît XVI, qui voulait faire la transparence sur des faits dont son prédécesseur s'était accommodé, est servi. Sans compter que lui aussi y met du sien : en mars 2009, dans l'avion qui l'emmène en Afrique, il déclare à propos du sida que "la distribution de préservatifs augmente le problème".

Ce sera tout ? Non. Dans le même temps l'Institut des œuvres religieuses (IOR), la banque du Saint-Siège, est sur la sellette. Censée financer les actions de l'Eglise à travers le monde, elle est liée à tous les scandales politico-

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

http://www.lemonde.fr/europe/article/2012/12/28/pontifex-le-plan-com-du-vatican_1810703_3214.html

financiers-mafieux de ces dernières années. Le secret de ses 30 000 comptes (dont celui du pape) est mieux protégé qu'aux îles Caïmans. Son directeur, Ettore Gotti Tedeschi, qui veut l'assainir, est limogé en 2012 sans explications crédibles par son conseil d'administration. Enfin, le pompon : VatiLeaks. En 2012 toujours, le journaliste Gianluigi Nuzzi publie le livre *Sua Santità*, jetant sur la place publique des extraits de la correspondance confidentielle du souverain pontife. Règlements de comptes entre soutanes, jalousies, complots. Même les conditions de l'achat de l'arbre de Noël et la construction de la crèche qui, chaque année, décore la place Saint-Pierre ne sont pas nettes. Le Vatican vacille.

"LA TROISIÈME LOGE"

Paradoxe : Benoît XVI a beau prendre la parole plus d'une centaine de fois par an (homélies, sermons, audiences, angélus...), on ne l'entend pas. Peu adaptés au rythme de l'info et à sa prolifération sur la Toile, les "hommes du pape", cardinaux et évêques envoyés au front pour éteindre l'incendie, multiplient les déclarations mal-adroites. Chacun parle pour soi, selon son cœur, ses convictions, ses intérêts, au risque de la saturation. Pour le cardinal secrétaire d'Etat Tarcisio Bertone, le numéro deux du Saint-Siège, la pédophilie relève de l'homosexualité. Pour son prédécesseur, Angelo Sodano, les révélations de la presse sont des "commérages".

C'est dans ce contexte de couacs et de gaffes que se tient en mars 2010 un séminaire d'un nouveau genre révélé par le journaliste Nicolas Garonne dans *Le Journal du dimanche*. Deux jours durant, sous la houlette de deux évêques de la curie, des prélates, des journalistes de *L'Osservatore Romano* et de Radio Vatican étudient la communication de crise. Leur modèle de référence ? La stratégie des groupes automobiles quand il s'agit de rappeler des modèles défectueux ! C'est peu dire que le Vatican roule sur la jante. Parmi les organisateurs de brainstorming, on trouve Mgr Peter Brian Wells, un Américain assesseur de la secrétairerie d'Etat aux Affaires générales, autrement dit le "dircab" du pape. C'est lui qui convaincra un peu plus d'un an plus tard Greg Burke d'accrocher son sac de reporter à un portemanteau du Vatican.

Pour rencontrer Greg Burke, il faut lui adresser un texto et deux mails. Il appelle ensuite pour donner son accord de principe mais précise : "Je dois en référer à mes supérieurs." Rendez-vous est pris dans son bureau, au troisième étage du palais apostolique. Tout un symbole. "La troisième loge", comme on l'appelle au Vatican, l'étage noble où se prennent les décisions, où s'élaborent les prises de parole. D'un côté la secrétairerie d'Etat, de l'autre les appartements privés du pape. Même le médiatique Joachim Navarro Valls, lui aussi ancien journaliste, porte-parole et intime du pape Jean Paul II, n'a pas eu droit à tant d'honneurs. Il avait ses bureaux sur la via della Conciliazione. Autant dire en Italie.

C'est par un ascenseur tapissé d'acajou rutilant comme un tableau de bord de Rolls-Royce qu'on accède à ce saint des saints. Le bureau de Greg Burke n'a qu'une toute petite fenêtre sur cour. Aux murs : des unes du Times, une reproduction d'affiche touristique invitant à "visiter la Palestine". "Longtemps la communication a été considérée comme une activité de seconde zone, explique Burke. Mon job est de canaliser le flot d'informations qui sort de la secrétairerie d'Etat." Grand amateur de la série américaine *The West Wing* sur les coulisses de la Maison Blanche, il compare son job à celui du personnage Toby Ziegler et se régale à l'avance de découvrir bientôt "Borgen" : "Il paraît que c'est génial. C'est incroyable de penser que c'est une série danoise, non ?"

Mais le Toby Ziegler du pape ne partage pas tout à fait le quotidien de ses semblables responsables de la communication pour des chefs d'Etat. Il ne joue pas dans la même catégorie : "Le Saint-Siège s'adresse à deux publics : un public planétaire en tant qu'Etat dont les positions sont attendues et écouteées ; et un autre composé de plus d'un milliard de catholiques, explique-t-il. Je m'occupe de communication globale dans le premier cas et de communication interne dans le second." Il n'a pas les mêmes impératifs non plus. "Le pape n'a pas besoin de conseiller au sens propre du terme. Il ne s'intéresse pas aux sondages. Il est le seul chef d'Etat qui n'a pas à se soucier de sa réélection ni à vanter son bilan économique. Sa préoccupation n'est pas son image. C'est l'Eglise, les fidèles."

Malgré son positionnement stratégique, Burke ne voit pas le pape. Il ne relit pas ses discours, crayon en main. "Je suis dans le deuxième cercle, concède-t-il. Mon travail consiste à aider les responsables de la curie à prendre conscience qu'en matière de communication, le contexte dans lequel est produit le message est aussi important que le message lui-même." Avant de poursuivre : "Si j'avais été au service du Vatican le jour où le pape a fait sa déclaration sur le préservatif, je n'aurais pas pu l'en empêcher, mais j'aurais essayé d'élaborer une stratégie de communication plus offensive, en mettant en avant tout ce que l'Eglise fait en Afrique contre la propagation du sida et les soins qu'elle dispense aux malades."

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

http://www.lemonde.fr/europe/article/2012/12/28/pontifex-le-plan-com-du-vatican_1810703_3214.html

"QUELQUES PETITS PROGRÈS"

Coïncidence ? L'arrivée de Greg Burke correspond à "quelques petits progrès", comme il le dit lui-même. La machine à communiquer est mieux rodée. Dernier exemple en date : la tribune publiée le 20 décembre par Benoît XVI dans le Financial Times. S'exprimant par un mode de communication inhabituel, le Saint-Père a notamment souligné dans le quotidien britannique l'importance de moraliser le monde de la finance. Autre exemple : chaque mois, ou davantage en fonction des besoins, se tiennent autour de Mgrs Wells et Celli ce qu'ailleurs on appellerait des réunions de cadrage. Décorticage de l'actu, messages, temps forts : tout est passé au crible. Autre signe de changement : alors qu'à l'été 2012 le Vatican attend la décision du comité d'experts du Conseil de l'Europe (Moneyval) sur l'évaluation des mesures de lutte contre le blanchiment des capitaux et le financement du terrorisme, Greg Burke et le Père Federico Lombardi soumettent Paolo Cipriani, directeur général de l'IOR, à une intense séance de media training avant la conférence de presse qu'il doit tenir le 29 juin. Cinquante-cinq journalistes sont également conviés à visiter le siège de la banque sulfureuse. Rien de tel qu'ouvrir les portes pour empêcher d'aller chercher dans les placards.

Dernier exemple : le procès de Paolo Gabriele, le majordome du pape accusé d'avoir dérobé des documents confidentiels pour les remettre au journaliste Gianluigi Nuzzi. Gabriele a tout du lampiste. Nombreux sont ceux qui, à la curie comme à l'extérieur, évoquent des complicités au plus haut niveau sur fond de rivalités entre cardinaux. Décision est prise d'ouvrir le procès à la presse. Huit journalistes tirés au sort assisteront aux audiences. "Je n'étais pas tout seul à prôner l'ouverture du procès mais il y avait des résistances, explique Burke. A la fin, cela a permis d'éviter que les imaginations s'échauffent." De fait, la recherche des complicités a cessé et le majordome n'intéresse plus grand monde.

Comme Joachim Navarro Valls, Greg Burke appartient à l'Opus Dei. Un hasard ? Pas vraiment. Fondée en 1928, l'Œuvre de Dieu est une organisation catholique regroupant en majorité des laïcs dont certains ont fait voeu de célibat apostolique afin d'être plus disponibles pour la cause du Christ. Controversée en raison de son opacité, de son entrisme dans la société civile et de sa structure très hiérarchisée, l'Opus s'intéresse de près aux questions de communication. "Nous sommes sensibles à l'idée de nous faire comprendre, témoigne Manuel Sánchez Hurtado, responsable à Rome des relations de l'organisation avec les médias. Nous ne plaçons pas la communication au-dessus de tout mais nous sommes plus attentifs que d'autres au contexte du message. Par exemple, ce n'est pas le fond du discours du pape à Ratisbonne qui est un problème en soi, mais le fait que rien n'ait été préparé pour éteindre la polémique [le pape est accusé d'avoir lié religion musulmane et violence, ndlr]. En ce sens, l'arrivée de Burke au Vatican est importante. Il fallait un professionnel, un Américain qui comprenne les médias et anticipe leurs réactions. Lombardi n'est pas un journaliste. L'Eglise a certes besoin de transparence mais elle doit aussi apprendre à la contrôler."

Chaque année, l'Opus Dei organise à Rome plusieurs séminaires (payants) à l'intention des journalistes italiens ou étrangers afin de les initier aux dogmes et au fonctionnement de l'Eglise. Mais ce n'est pas tout. Nous retrouvons Manuel Sánchez Hurtado un matin de novembre devant l'entrée de l'université pontificale de la Sainte-Croix, gérée par l'Œuvre de Dieu, à deux pas de la place Navone. Ici s'est ouverte, en 1996, la première faculté de communication de l'Eglise. Chaque jour, 150 étudiants, prêtres et séminaristes pour l'essentiel montent au premier étage suivre leurs cours théoriques. La faculté dispose également d'un studio de radio et de télévision pour l'apprentissage de l'audiovisuel.

Ce jour-là, le professeur Diego Contreras enseigne à une quinzaine d'étudiants de dernière année (dont deux femmes) l'art et la manière de faire une revue de presse. Nom du média, degré de proximité avec l'Eglise, emplacement du papier dans la page et déroulé du journal, signataire de l'article, positif ou négatif... Rien n'est laissé au hasard dans les quatre pages du document remis aux élèves. "Une revue de presse, ce n'est pas une simple compilation d'articles, explique le prof. Il faut parvenir à comprendre quelle image l'Eglise renvoie d'elle-même."

Les élèves viennent des quatre coins du monde. Mexicains, Espagnols, Ukrainiens. Porte-parole de diocèse, aspirants conseillers en communication, prêtres blogueurs, ils sont à la recherche d'une formule, d'une martingale, capable de redorer le blason de l'Eglise ravagée par les scandales. Grandis avec Internet, ils savent que c'est là que se joue une partie de la bataille de l'image. "L'Eglise a du mal à communiquer, avoue Juan Antonio Alcalá, envoyé à Rome par son évêque de Madrid. La crise nous offre l'opportunité de nous améliorer. Dire qu'on s'est trompé est un bon début, mais cela ne suffit pas." A la pause cigarette, dans la cour, nous retrouvons Israel Angeles, un prêtre mexicain : "L'ouverture de l'Eglise au monde de la communication est un acte de responsabilité. Nous devons pour cela acquérir une formation de professionnel. Nous ne pouvons pas nous contenter d'accuser les médias de ne pas nous comprendre. Parfois, c'est l'Eglise qui ne sait pas parler d'elle-même. En suivant cette formation, j'ai compris que communiquer n'est pas une question de vérité, c'est l'art de présenter la vérité."

argomento*Citazioni Università
e/o professori*

http://www.lemonde.fr/europe/article/2012/12/28/pontifex-le-plan-com-du-vatican_1810703_3214.html

Présenter sa vérité, maîtriser le message et sa diffusion, le Vatican n'a pas attendu Internet pour s'y mettre. Le compte Twitter du pape, la page Facebook, le canal sur YouTube, le site d'infos en ligne news.va ne sont que les dernières manifestations de la longue fréquentation de l'Eglise – guidée par l'impératif de diffuser la parole de Dieu ubi et orbi – avec la technologie. La Bible a été le premier livre imprimé par Gutenberg en 1455. Le numéro 1 de L'Osservatore Romano date du 1er juillet 1861. A peine les frères Lumière avaient-ils filmé, en 1895, L'Arrivée d'un train en gare de La Ciotat que Léon XIII, un an plus tard, arpentaient les jardins du Vatican devant une caméra. En 1931, le Saint-Siège s'adjoint les services de l'inventeur Guglielmo Marconi, Prix Nobel pour ses travaux dans la télégraphie sans fil, pour assurer la première retransmission de Radio Vatican. 1939, ouverture de la salle de presse. 1949, un pape, Pie XII, apparaît pour la première fois à la télévision.

Mais l'opération trouve vite ses limites. "Il reste de la part de l'Eglise une méfiance traditionnelle vis-à-vis des médias, explique Antoine-Marie Izoard, responsable à Rome de l'agence d'informations catholiques I.Media (groupe Média-Participations). Quand on pense que la salle de presse ferme à 17 heures en semaine et à 15 heures le samedi, comme si le rythme des médias devait être calqué sur celui de l'Eglise..." Responsable du site Vatican Insider, édité par La Stampa (500 000 visiteurs uniques par mois), Andrea Tornelli suit depuis vingt ans l'actualité du Saint-Siège "Le travail n'est pas plus facile qu'avant. Si le Vatican maîtrise mieux sa communication, c'est aussi pour mieux cacher ce qu'elle ne veut pas montrer. Attention également à ne pas tomber dans le piège de l'instrumentalisation. Twitter, c'est bien, mais pourquoi l'IOR n'a-t-il plus de président depuis six mois ?"

Retour dans le bureau de Greg Burke, sur la troisième loge. Il nous fait visiter l'immense terrasse qui domine la place Saint-Pierre et fait face à la coupole. On aperçoit même le toit de la chapelle Sixtine. "J'ai mis du temps à accepter ce poste, raconte-t-il. J'ai dit non deux fois. Je ne voulais pas lâcher mon boulot de journaliste et la liberté qui va avec. Avant de travailler ici, je ne portais pas tous les jours une cravate. J'ai un contrat à durée déterminée d'un an. Je ne sais pas si on me proposera de le reconduire. Mais je suis sûr que ce poste sera de plus en plus indispensable." Puis il prend congé de nous. Actionné par un huissier discret comme un chauffeur de maître, le vieil ascenseur glisse le long des trois étages dans un chuintement rassurant. C'est le Vatican.



29 DEC 12

Hebdomadaire Paris
OJD : 256449

Surface approx. (cm²) : 4283
N° de page : 25-32

Page 1/6

Le Magazine

(Portrait / Analyse /
Reportage / Enquête / Portfolio)

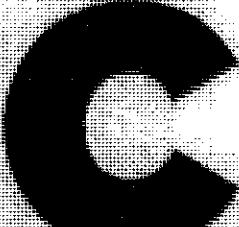


@pontifex Le plan com' du Vatican.

Le premier tweet du pape le 12 décembre, a fait le tour du monde. Au-delà de cette forme 3.0, c'est toute sa stratégie de communication que le Saint-Siège revisite. Objectif : désamorcer les crises déclenchées par le VatLeaks, les scandales de pedophilie et les déclarations interminables. Un plan de à très longue échéance. **Par Philippe Ridet/
Photos Antonio Facilongo**

L'auditorium de la sala stampa (la salle de presse). C'est dans ce décor austérement soviétique que le Saint-Siège a annoncé l'ouverture du compte Twitter de Benoît XVI.

Le magazine



Le magazine du monde est un journal d'information et d'actualité. Il couvre les événements mondiaux, les politiques internationales, l'économie mondiale, la culture et les sciences. Il propose des analyses approfondies et des reportages exclusifs. Le magazine est également connu pour ses interviews avec des personnalités politiques, économiques et culturelles. Il a été fondé en 1945 par le journaliste et écrivain Georges Bataille.

Le magazine du monde est édité par la maison d'édition Le Monde. Il est distribué dans plus de 100 pays et est disponible en ligne sur le site officiel du magazine. Les abonnements sont possibles via le site web ou par téléphone au 01 57 28 20 00.



"Twitter est une grande opportunité. C'est le marché libre des idées. Le Vatican doit y trouver sa place."

Greg Burke, conseiller en communication stratégique de Benoît XVI

Le magazine du monde est un journal d'information et d'actualité. Il couvre les événements mondiaux, les politiques internationales, l'économie mondiale, la culture et les sciences. Il propose des analyses approfondies et des reportages exclusifs. Le magazine est également connu pour ses interviews avec des personnalités politiques, économiques et culturelles. Il a été fondé en 1945 par le journaliste et écrivain Georges Bataille.

Le magazine du monde est édité par la maison d'édition Le Monde. Il est distribué dans plus de 100 pays et est disponible en ligne sur le site officiel du magazine. Les abonnements sont possibles via le site web ou par téléphone au 01 57 28 20 00.

Le magazine du monde est un journal d'information et d'actualité. Il couvre les événements mondiaux, les politiques internationales, l'économie mondiale, la culture et les sciences. Il propose des analyses approfondies et des reportages exclusifs. Le magazine est également connu pour ses interviews avec des personnalités politiques, économiques et culturelles. Il a été fondé en 1945 par le journaliste et écrivain Georges Bataille.

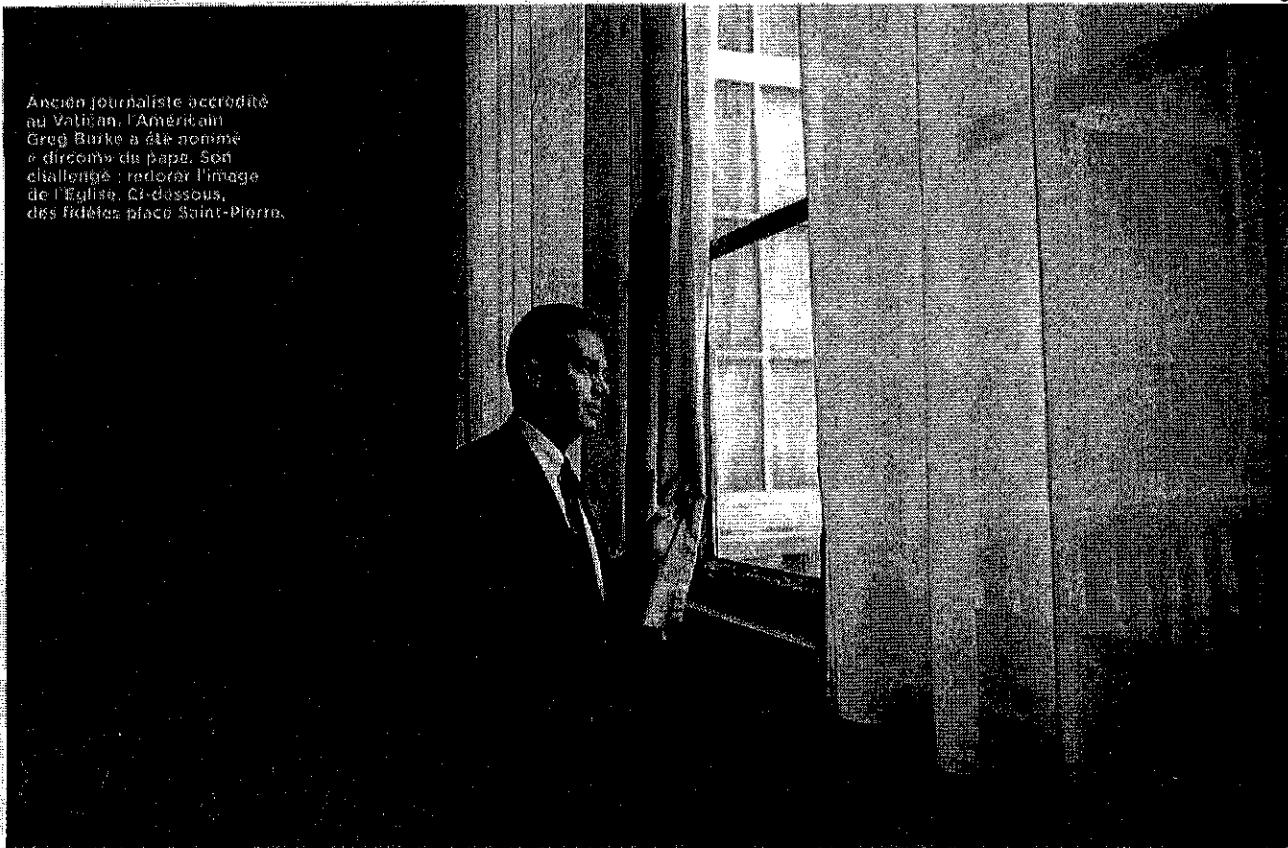
Le magazine du monde est édité par la maison d'édition Le Monde. Il est distribué dans plus de 100 pays et est disponible en ligne sur le site officiel du magazine. Les abonnements sont possibles via le site web ou par téléphone au 01 57 28 20 00.

Le magazine du monde est un journal d'information et d'actualité. Il couvre les événements mondiaux, les politiques internationales, l'économie mondiale, la culture et les sciences. Il propose des analyses approfondies et des reportages exclusifs. Le magazine est également connu pour ses interviews avec des personnalités politiques, économiques et culturelles. Il a été fondé en 1945 par le journaliste et écrivain Georges Bataille.

Le magazine du monde est édité par la maison d'édition Le Monde. Il est distribué dans plus de 100 pays et est disponible en ligne sur le site officiel du magazine. Les abonnements sont possibles via le site web ou par téléphone au 01 57 28 20 00.

Le magazine du monde est un journal d'information et d'actualité. Il couvre les événements mondiaux, les politiques internationales, l'économie mondiale, la culture et les sciences. Il propose des analyses approfondies et des reportages exclusifs. Le magazine est également connu pour ses interviews avec des personnalités politiques, économiques et culturelles. Il a été fondé en 1945 par le journaliste et écrivain Georges Bataille.

Ancien journaliste accrédité
au Vatican, l'Américain
Greg Burke a été nommé
« directeur » du pape. Son
challenge : redorer l'image
de l'Eglise. Ci-dessous,
des fidèles place Saint-Pierre.



Tribune du pape dans la presse, séance de média training pour des responsables du Vatican... La machine à communiquer est mieux rodée qu'avant.

Le pape François, dans l'hebdomadaire *L'Espresso*, donne son avis sur l'écologie et l'énergie. L'occasion de rappeler que le pape n'a rien inventé.

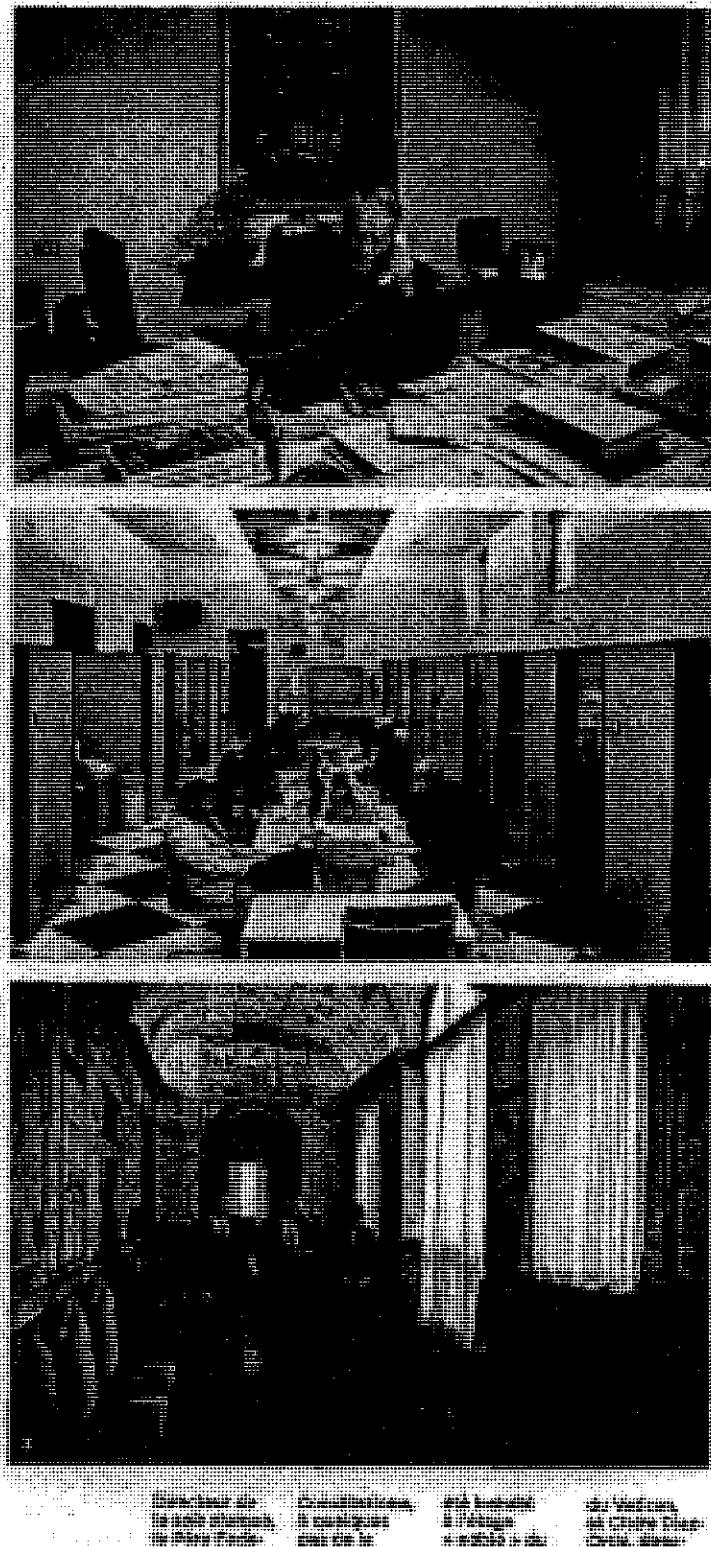
Quand il était cardinal, il déclara à l'ouverture d'un congrès sur l'écologie et l'énergie à Rome : « Il faut faire évoluer nos mentalités et nos modes de vie. » Cela fut mal interprété comme une critique de l'industrie pétrolière. Mais lorsque le pape François a été élu, il a déclaré : « Je ne suis pas contre l'industrie pétrolière. Je suis contre les hommes qui sont contre l'industrie pétrolière. »

Pour l'heure, il n'a rien inventé. Mais il a tout réinventé. Il a changé la manière dont il communique avec le monde. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les médias. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les autorités politiques. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les évêques. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les fidèles. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les médias. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les autorités politiques. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les évêques. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les fidèles.

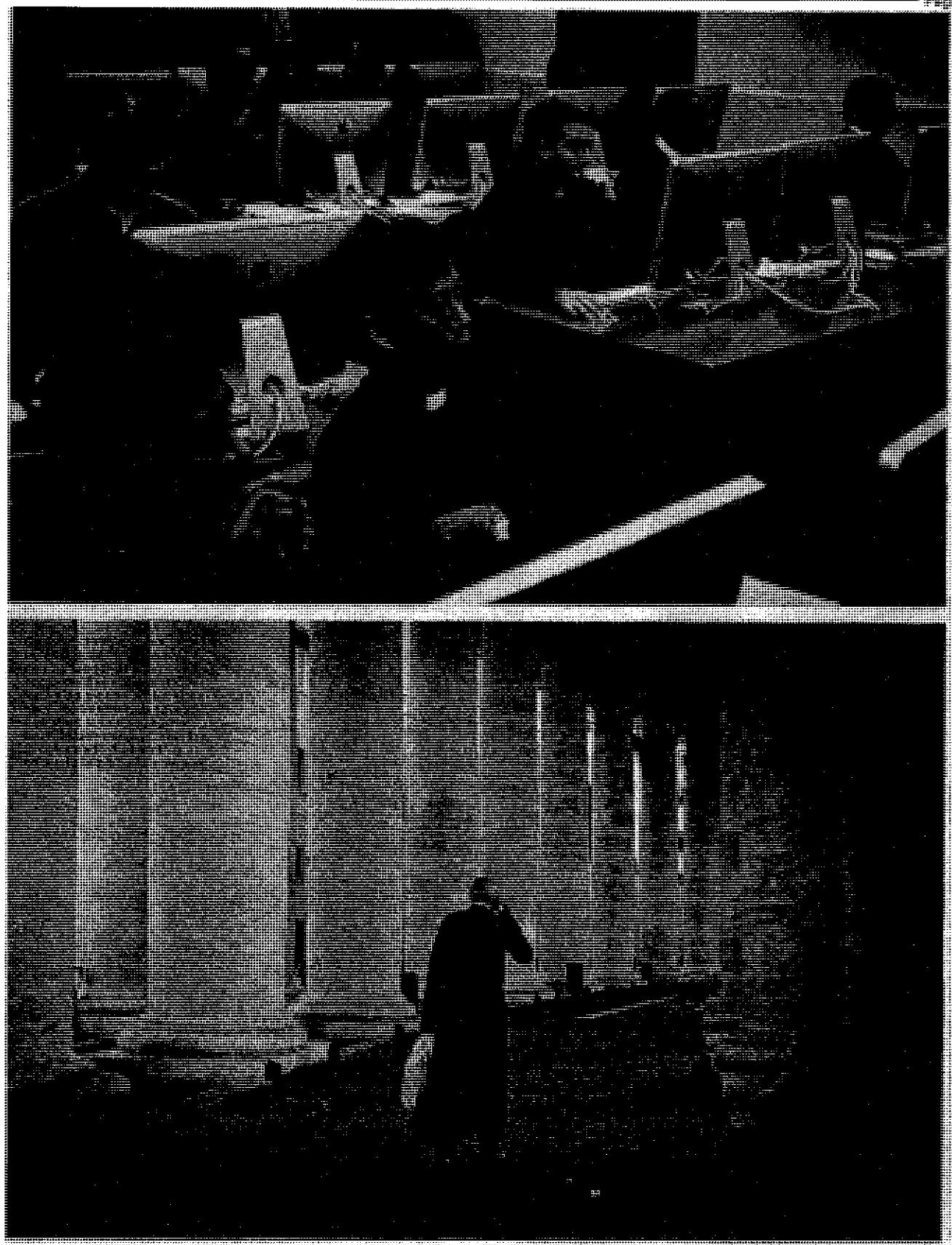
Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les médias. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les autorités politiques. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les évêques. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les fidèles. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les médias. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les autorités politiques. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les évêques. Il a changé la manière dont il gère ses relations avec les fidèles.

Le droit à l'oubli est une notion qui suscite de nombreuses réactions. Le Marais fournit le point de vue d'un quartier où la mémoire est vécue comme un atout et où la protection de celle-ci est devenue une nécessité. C'est dans l'atmosphère du lieu, fiduciaire et à la fois démodé, que l'on peut observer les dernières traces de l'ancien Paris. Les rues sont bordées de maisons aux façades colorées et aux portes en bois peintes. Les voitures sont rares et les piétons nombreux. La vie est paisible, sans pression. C'est dans ce cadre que se déroule la partie de la pièce qui illustre la volonté de la bourgeoisie parisienne de préserver la mémoire de la ville au fil des générations.

Dans la partie de la pièce qui illustre la volonté de la bourgeoisie parisienne de préserver la mémoire de la ville au fil des générations, on peut voir une grande bibliothèque remplie de livres anciens. Des personnes sont assises sur des chaises confortables, lisant ou discutant. La lumière est douce et tamisée, créant une atmosphère chaleureuse et conviviale. On peut également observer des tableaux et des objets d'art qui décorent les murs. La pièce est remplie d'une odeur d'ancienneté et de tradition. C'est dans ce cadre que se déroule la partie de la pièce qui illustre la volonté de la bourgeoisie parisienne de préserver la mémoire de la ville au fil des générations.



Le droit à l'oubli est une notion qui suscite de nombreuses réactions. Le Marais fournit le point de vue d'un quartier où la mémoire est vécue comme un atout et où la protection de celle-ci est devenue une nécessité. C'est dans l'atmosphère du lieu, fiduciaire et à la fois démodé, que l'on peut observer les dernières traces de l'ancien Paris. Les rues sont bordées de maisons aux façades colorées et aux portes en bois peintes. Les voitures sont rares et les piétons nombreux. La vie est paisible, sans pression. C'est dans ce cadre que se déroule la partie de la pièce qui illustre la volonté de la bourgeoisie parisienne de préserver la mémoire de la ville au fil des générations.



Mais ce n'est pas tout. Nous retrouvons Manuel Sánchez Hurtado un matin de novembre devant l'entrée de l'université pontificale de la Sainte-Croix, gérée par l'Œuvre de Dieu, à deux pas de la place Navone. Ici s'est ouverte, en 1996, la première faculté de communication de l'Eglise. Chaque jour, 150 étudiants, prêtres et séminaristes pour l'essentiel montent au premier étage suivre leurs cours théoriques. La faculté dispose également d'un studio de radio et de télévision pour l'apprentissage de l'audiovisuel.

Ce jour-là, le professeur Diego Contreras enseigne à une quinzaine d'étudiants de dernière année (dont deux femmes) l'art et la manière de faire une revue de presse. Nom du média, degré de proximité avec l'Eglise, emplacement du papier dans la page et déroulé du journal, signataire de l'article, positif ou négatif... Rien n'est laissé au hasard dans les quatre pages du document remis aux élèves. « Une revue de presse, ce n'est pas une simple compilation d'articles, explique le prof. Il faut parvenir à comprendre quelle image l'Eglise renvoie d'elle-même. »

Les élèves viennent des quatre coins du monde. Mexicains, Espagnols, Ukrainiens. Porte-parole de diocèse, aspirants conseillers en communication, prêtres blogueurs, ils sont à la recherche d'une formule, d'une martingale, capable de redorer le blason de l'Eglise ravagée par les scandales. Grandis avec Internet, ils savent que c'est là que se joue une partie de la bataille de l'image. « L'Eglise a du mal à communiquer, avoue Juan Antonio Alcalá, envoyé à Rome par son évêque de Madrid. La crise nous offre l'opportunité de nous améliorer. Dire qu'on s'est trompé est un bon début, mais cela ne suffit pas. » A la pause cigarette, dans la cour, nous retrouvons Israel Angeles, un prêtre mexicain : « L'ouverture de

l'Eglise au monde de la communication est un acte de responsabilité. Nous devons pour cela acquérir une formation de professionnel. Nous ne pouvons pas nous contenter d'accuser les médias de ne pas nous comprendre. Parfois, c'est l'Eglise qui ne sait pas parler d'elle-même. En suivant cette formation, j'ai compris que communiquer n'est pas une question de vérité, c'est l'art de présenter la vérité. »

PRÉSENTER SA VÉRITÉ, MAÎTRISER LE MESSAGE ET SA DIFFUSION, le Vatican n'a pas attendu Internet pour s'y mettre. Le compte Twitter du pape, la page Facebook, le canal sur YouTube, le site d'infos en ligne news.va ne sont que les dernières manifestations de la longue fréquentation de l'Eglise – guidée par l'impératif de diffuser la parole de Dieu *ubi et orbi* – avec la technologie. La Bible a été le premier livre imprimé par Gutenberg en 1455. Le numéro 1 de *L'Oscuruore Romano* date du 1^{er} juillet 1861. A peine les frères Lumière avaient-ils filmé, en 1895, *L'Arrivée d'un train en gare de La Ciotat* que Léon XIII, un an plus tard, arpenteait les jardins du Vatican devant une caméra. En 1931, le Saint-Siège s'adjoint les services de l'inventeur Guglielmo Marconi, Prix Nobel pour ses travaux dans la télégraphie sans fil, pour assurer la première retransmission de Radio Vatican. 1939, ouverture de la salle de presse. 1949, un pape, Pie XII, apparaît pour la première fois à la télévision.

Mais l'opération trouve vite ses limites. « Il reste de la part de l'Eglise une méfiance traditionnelle vis-à-vis des médias, explique Antoine-Marie Izoard, responsable à Rome de l'agence d'informations catholiques I-Media (groupe Média-Publications). Quand on pense que la salle de presse ferme à 17 heures en semaine et à 15 heures le samedi, comme si le rythme des médias devait être calqué sur celui de l'Eglise... » Responsable du site Vatican Insider, édité par *La Stampa* (50000 visiteurs uniques par mois), Andrea Tornelli suit depuis vingt ans l'actualité du Saint-Siège : « Le travail n'est pas plus facile qu'avant. Si le Vatican maîtrise mieux sa communication, c'est aussi pour mieux cacher ce qu'elle ne veut pas montrer. Attention également à ne pas tomber dans le piège de l'instrumentalisation. Twitter, c'est bien, mais pour quoi l'IOR n'a-t-il plus de président depuis six mois? »

Retour dans le bureau de Greg Burke, sur la troisième loge. Il nous fait visiter l'immense terrasse qui domine la place Saint-Pierre et fait face à la coupole. On aperçoit même le toit de la chapelle Sixtine. « J'ai mis du temps à accepter ce poste, raconte-t-il. J'ai dit non deux fois. Je ne voulais pas lâcher mon boulot de journaliste et la liberté qui va avec. Avant de travailler ici, je ne portais pas tous les jours une croix. J'ai un contrat à durée déterminée d'un an. Je ne sais pas si on me proposera de le reconduire. Mais je suis sûr que ce poste sera de plus en plus indispensable. » Puis il prend congé de nous. Actionné par un huissier discret comme un chauffeur de maitre, le vieil ascenseur glisse le long des trois étages dans un chuintement rassurant. C'est le Vatican. ☺

“Si le Vatican maîtrise mieux sa communication, c'est aussi pour mieux cacher ce qu'elle ne veut pas montrer.”

Andrea Tornelli, journaliste

argomento
Interviste



<http://www.zenit.org/article-43276?l=spanish>

Antonio Aranda Lomeña: 'Redescubrir la alegría de creer'

Entrevista con un experto en el Sínodo de la Nueva Evangelización

Por Nieves San Martín

NAVARRA, jueves 4 octubre 2012 (ZENIT.org).- Entre los expertos nombrados por Benedicto XVI para asistir al próximo Sínodo de la Nueva Evangelización, del 7 al 28 de octubre en Roma, se encuentra el **profesor Antonio Aranda Lomeña**, de la Universidad de Navarra, España. Especialista en teología dogmática, ha cultivado preferentemente la teología trinitaria, la cristología y la antropología teológica.

En una entrevista exclusiva concedida a ZENIT, el profesor Antonio Aranda Lomeña explica en qué consiste el próximo Sínodo sobre la Nueva Evangelización, cuáles son los motivos para que haya sido convocado y por qué es necesaria una pastoral de "autoevangelización" en zonas deschristianizadas que se convierten en "territorio de misión".

Así mismo, refiere cuál es la tarea fundamental de un experto en el Sínodo y los frutos que espera de esta convocatoria de Benedicto XVI. Uno de ellos, tal como dijera Benedicto XVI en la carta apostólica Porta Fidei: "Redescubrir la alegría de creer".

Antonio Aranda Lomeña nació en Córdoba, en 1942; Es sacerdote de la Prelatura de la Santa Cruz y Opus Dei, desde 1971; es licenciado en Matemáticas; doctor en Teología; profesor ordinario de Teología Dogmática; miembro correspondiente de la Real Academia de Doctores, del Consejo directivo de la Sociedad Mariológica Española, y del Comité Científico y del Comité Asesor del Instituto Histórico Josemaría Escrivá; ha sido decano de la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma, 1994-1998, así como director de las revistas Scripta Theologica (1989-1993) y Annales Theologici (1995-1998).

Cuenta con numerosas publicaciones, las últimas analizan temas específicos del magisterio de Juan Pablo II, el pensamiento de san Josemaría Escrivá, la teología al servicio de la Iglesia como un don de la verdad, o una relectura de la doctrina antropológica paulina. Actualmente imparte los siguientes cursos en la Facultad de Teología de la Universidad de Navarra: "Teología de la santidad", "Teología de la 'imago Dei'", "El tratado sobre La Trinidad en la teología católica contemporánea".

¿Por qué se habla tanto en la Iglesia de una "nueva evangelización"? ¿Qué se quiere indicar con esa expresión?

--Prof. Aranda Lomeña: Es una pregunta importante, que no puede contestarse brevemente. Permítame que me extienda, remitiéndome también a la enseñanza del Papa actual y de sus inmediatos predecesores.

Después de veinte siglos de anuncio ininterrumpido del Evangelio y de intenso protagonismo del cristianismo en todo el mundo, se ha planteado en la Iglesia la necesidad de llevar a cabo una 'nueva evangelización', cuyos primeros destinatarios son los ciudadanos y las sociedades de algunos países occidentales de antigua raíz cristiana. Iglesias particulares, eficaces portadoras del mensaje evangélico por todo el mundo durante siglos, se ven convertidas hoy en "zona de misión" en virtud del crecido grado de deschristianización en que se desenvuelve la existencia de muchos de los bautizados. De evangelizadoras han pasado a verse, en cierto modo, como altamente deficitarias de evangelización y obligadas en realidad a promover una pastoral de "autoevangelización".

Como ha escrito Benedicto XVI: "El siervo de Dios Pablo VI observaba con clarividencia que el compromiso de la evangelización 'se está volviendo cada vez más necesario, a causa de las situaciones de deschristianización frecuentes en nuestros días, para gran número de personas que recibieron el bautismo, pero viven al margen de toda vida cristiana; para las gentes sencillas que tienen una cierta fe, pero conocen poco los fundamentos de la misma; para los intelectuales que sienten necesidad de conocer a Jesucristo bajo una luz distinta de la enseñanza que recibieron en su infancia, y para otros muchos' (Pablo VI, Ex. ap. Evangelii nuntiandi, n. 52). Y, con el pensamiento dirigido a los que se han alejado de la fe, añadía que la acción evangelizadora de la Iglesia 'debe buscar constantemente los medios y el lenguaje adecuados para proponerles o volverles a proponer la revelación de Dios y la fe en Jesucristo' (ibidem, n. 56). El beato Juan Pablo II puso esta ardua tarea como uno de los ejes de su vasto magisterio, sintetizando en el concepto de 'nueva evangelización', que él profundizó sistemáticamente en numerosas intervenciones, la tarea que espera a la Iglesia hoy, especialmente en las regiones de antigua cristianización. Una

argomento
Interviste



<http://www.zenit.org/article-43276?l=spanish>

tarea que, aunque concierne directamente a su modo de relacionarse con el exterior, presupone, primero de todo, una constante renovación en su seno, un continuo pasar, por decirlo así, de evangelizada a evangelizadora" (Benedicto XVI, Carta ap. *Ubi cunquam et semper*).

Como señalaba Juan Pablo II en *Christifideles laici*, n. 34, y de manera semejante en otros muchos pasajes de su magisterio: "Enteros países y naciones, en los que en un tiempo la religión y la vida cristiana fueron florecientes y capaces de dar origen a comunidades de fe viva y operativa, están ahora sometidos a dura prueba e incluso alguna que otra vez son radicalmente transformados por el continuo difundirse del indiferentismo, del laicismo y del ateísmo. (...) Sólo una nueva evangelización puede asegurar el crecimiento de una fe limpia y profunda, capaz de hacer de estas tradiciones una fuerza de auténtica libertad. Ciertamente urge en todas partes rehacer el entramado cristiano de la sociedad humana. Pero la condición es que se rehaga la traza cristiana de las mismas comunidades eclesiales que viven en estos países o naciones".

En ese sentido, Benedicto XVI, haciéndose cargo de la preocupación de sus venerados predecesores, ha señalado: "Considero oportuno dar respuestas adecuadas para que toda la Iglesia, dejándose regenerar por la fuerza del Espíritu Santo, se presente al mundo contemporáneo con un impulso misionero capaz de promover una nueva evangelización. Esta se refiere sobre todo a las Iglesias de antigua fundación, que viven realidades bastante diferenciadas, a las que corresponden necesidades distintas, que esperan impulsos de evangelización diferentes" (Carta ap. *Ubi cunquam et semper*).

Es decir, la nueva evangelización es hoy necesaria no sólo porque, después de dos mil años, gran parte de la familia humana aún no reconoce a Cristo, sino también porque la situación en que la Iglesia y el mundo se encuentran plantea particulares desafíos a la fe religiosa y a las verdades morales que derivan de ella. Puesto que apremia construir en todas partes el entramado cristiano de la sociedad, urge también renovarlo donde sea preciso invitando a los bautizados a redescubrir el contenido y el significado de su propia identidad como personas cristianas y como Iglesia.

Usted asiste como experto al Sínodo. ¿Cuál será su tarea fundamental a diferencia de la de los Padres sinodales o los auditores?

--Prof. Aranda Lomeña: Los expertos tienen como función la de ayudar al Secretario Especial del Sínodo en aquellas tareas que, de acuerdo con sus conocimientos y capacitación, les sean requeridas.

Hay quien ha expresado su escepticismo ante este tipo de convocatorias en Roma, abogando más bien por sínodos continentales. ¿Qué piensa de ello?

--Prof. Aranda Lomeña: En realidad, no sabría qué decir acerca de un tal escepticismo, que me parece infundado. El Sínodo, que es un órgano consultivo al servicio del ministerio universal del Romano Pontífice, es convocado por el Papa y, como es lógico, reunido oportunamente junto a él en Roma. En un documento de conocimiento público, como es el Reglamento del Sínodo de los Obispos, se indica con precisión la tipología de las asambleas sinodales (cfr. cap. III, art. 4), distinguiendo –lo digo sucintamente– entre asambleas generales ordinarias (o extraordinarias), "cuando la materia a tratar, por su naturaleza e importancia, en relación al bien de la Iglesia universal, parece requerir la doctrina, la prudencia y el parecer de todo el Episcopado católico"; o asambleas especiales, "cuando la materia de mayor importancia se refiera al bien de la Iglesia, en relación a una o más regiones particulares". No es infrecuente que, tras una asamblea especial del Sínodo, el propio Santo Padre acuda a la región respectiva para entregar su Exhortación apostólica postsinodal.

¿Qué frutos espera de esta convocatoria de Benedicto XVI?

--Prof. Aranda Lomeña: Algo ya he señalado al respecto en la respuesta a la primera pregunta, pero podemos añadir algo más. Uno de los grandes retos a los que se enfrenta hoy la tarea evangelizadora de la Iglesia consiste en reavivar en los fieles cristianos el sentido de su vocación bautismal, es decir, el reto de formarles bien y propagar entre todos ellos la llamada a la santidad y al apostolado. "Hoy es necesario –ha escrito Benedicto XVI– un compromiso eclesial más convencido en favor de una nueva evangelización para redescubrir la alegría de creer y volver a encontrar el entusiasmo de comunicar la fe" (Carta ap. *Porta Fidei*, n. 7). Ese es un punto importante, en el que fijar la atención, junto con otros de carácter teológico y pastoral. La convocatoria del presente Sínodo es un signo elocuente de que estamos en el tiempo oportuno para ahondar, de modo ordenado y sistemático –contando con la ayuda del Espíritu Santo–, en el significado, los presupuestos, las etapas y los modos de proceder de cara a la nueva evangelización.

argomento
Interviste



<http://www.zenit.org/article-43276?l=spanish>

Puede hablarnos de por dónde va ahora su actividad investigadora en el amplio campo de la teología?

--Prof. Aranda Lomeña: Yo he dedicado muchos años a trabajar, de manera principal, en el campo de la teología dogmática, prestando atención en especial a la reflexión trinitaria, a la cristología y a la antropología teológica. En estos últimos años, por razones diversas, tanto de carácter docente como de dirección de trabajos de investigación, me vengo ocupando también de la teología de la identidad cristiana, así como, en relación con ella, y siempre desde los fundamentos dogmáticos antes señalados, de algunos aspectos de la acción evangelizadora de la Iglesia.

ANCHE IN:

- (Inglese): <http://www.zenit.org/article-35661?l=english> (5.10.2012)

argomento
Interviste



<http://www.zenit.org/article-33432?l=italian>

"Gli evangelizzatori devono confidare nel Signore e nella sua grazia"

Intervista al Rev. Prof. Marco Porta, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare della Pontificia Università della Santa Croce

di Valeria Ascheri

ROMA, martedì, 23 ottobre 2012 (ZENIT.org).- In occasione dell'Anno della Fede, aperto giovedì 11 ottobre da papa Benedetto XVI, ZENIT ha intervistato il professor Marco Porta, sacerdote e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare della Pontificia Università della Santa Croce.

Guardando all'Anno della Fede appena iniziato, quali sono secondo lei i temi o le questioni più importanti e urgenti per il credente di oggi?

Prof. Marco Porta: Penso che sia sufficiente dare una scorsa ai primi punti della lettera Porta Fidei con cui Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede per rendersi conto che le urgenze pastorali sono davvero tante. Mi ha colpito in particolare un'espressione del punto 7: il Papa afferma che dobbiamo riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. In effetti molta gente, almeno nel nostro mondo occidentale, nutre una sorta di risentimento nei confronti della Chiesa e del cristianesimo perché si è lasciata dipingere dai "maestri del sospetto" (Marx, Nietzsche, Freud) un'immagine del cristianesimo nemico della gioia e della bellezza. È vero il contrario: dove è sì è affievolita la fede cristiana la vita ha assunto toni sempre più cupi.

L'anno della Fede può essere quindi un trampolino di lancio per la nuova evangelizzazione o piuttosto è la nuova evangelizzazione il motore dell'anno della fede? Non sono due sfide troppo grandi per la crisi che la religione e la Chiesa stessa stanno vivendo? E come si deve orientare il credente dinanzi a questi due grandi 'compiti'?

Prof. Marco Porta: La sfida dell'evangelizzazione è sempre troppo grande per le forze umane e certamente lo è anche oggi, tanto che Benedetto XVI, nell'omelia della Santa Messa per l'apertura dell'Anno della Fede l'11 ottobre scorso, ha parlato dell' avanzata di una "desertificazione spirituale". Ma l'evangelizzazione era una sfida ancora più grande quando Gesù ha detto agli Apostoli: Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. In quella stessa occasione il Signore aveva però precisato: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Allora come oggi gli evangelizzatori devono confidare nel Signore e nella sua grazia: l'evangelizzazione non è una 'mission impossible', perché tutto è possibile per chi crede. Ques'anno rappresenta un'ottima occasione per ravvivare la fede come condizione fondamentale dell'azione apostolica.

Anno della Fede e Nuova Evangelizzazione: ma a prima vista non possono sembrare due iniziative in contrasto fra loro? Se è necessario un anno di studio e approfondimento della fede come si può nel contempo pensare di portare avanti l'iniziativa di una nuova evangelizzazione?

Prof. Marco Porta: Mi torna in mente una confidenza di Sant'Agostino, che diceva più o meno: non ho mai imparato meglio qualcosa di quando ho dovuto scriverne. Non vedo alcun contrasto tra l'impegno di approfondire i contenuti della fede e quello di annunciarli. Direi che sono due momenti inseparabili, che si stimolano ed alimentano a vicenda. E lo stesso Benedetto XVI ha spiegato, nell'Omelia già citata sopra, come queste due dimensioni siano intimamente legate: "La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada".

Per l'Anno della Fede l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare ha pensato qualche nuova proposta particolare? Quali strumenti può offrire un Istituto Superiore di Scienze Religiose per questo tempo di 'nuova evangelizzazione'?

Prof. Marco Porta: La principale offerta formativa di ogni ISSR è il Corso di Scienze Religiose, che da qualche anno è stato innalzato ad un livello accademico equivalente a quello di una facoltà universitaria. Il primo ciclo, di durata triennale, consente di acquisire una formazione completa filosofica e teologica, simile a quella di una Facoltà di

argomento
Interviste



<http://www.zenit.org/article-33432?l=italian>

Teologia, ovviamente in una forma meno estesa. È auspicabile che accedano ai corsi degli ISSR coloro che in qualche misura partecipano ai diversi compiti dell'evangelizzazione, dai catechisti agli animatori di attività pastorali. In Italia esistono ISSR in tutte le regioni, in totale sono circa 70. Per quanto riguarda il nostro Istituto, oltre al normale Corso di Scienze Religiose, offriamo anche programmi formativi parziali, in ambito teologico o biblico, rivolti a chi non ha sufficiente disponibilità di tempo per seguire il corso completo. Abbiamo attivato da diversi anni un corso teologico pastorale su "Amore-Famiglia-Educazione", e dall'anno scorso abbiamo istituito un biennio di specializzazione sulle tematiche del rapporto 'Religione-Società'.

"Religione e Società": non di rado ai nostri giorni la religione è in realtà ancora la causa di problemi, provoca della chiusure e alimenta ideologie o, comunque, contribuisce a creare divisioni tra gli uomini, della stessa razza, della stessa nazione e a volte all'interno della stessa famiglia. La religione può diventare quindi un male per la società? Com'è possibile?

Prof. Marco Porta: Chi in nome di un credo religioso promuove conflitti e contrapposizioni più o meno violente tradisce l'essenza autentica della religione. Lo ha spiegato con chiarezza e vigore Benedetto XVI nella memorabile lezione di Ratisbona e l'ha ripetuto incessantemente, anche nel recente viaggio in Libano: chi ama Dio non uccide. Dio sta sempre dalla parte della ragione, della carità, del dialogo, della comprensione tra i popoli.

Si parla molto di dialogo con le altre religioni e di ecumenismo mentre, in tutto il mondo, aumenta il fenomeno delle sette e, specialmente da parte intellettuale, si vede emergere il movimento del "nuovo ateismo", in certi casi accompagnato da una certa dose di aggressività e con una carica di matrice ideologica. Da filosofo della religione, con quali forze e con quale spirito si può vincere in tutti questi campi così diversi e impegnativi?

Prof. Marco Porta: Da filosofo della religione ho imparato da René Girard che dietro l'aggressività si nasconde sempre la ricerca di capri espiatori, messa in moto dalle rivalità mimetiche. Non bisogna lasciarsi irretire dalle polemiche aggressive, rispondendo alle provocazioni in modo irruento. Bisogna invece invitare gli interlocutori a mettere da parte le contrapposizioni pregiudiziali e a confrontarsi con la verità in un dialogo sereno e rispettoso e certamente la 'nuova evangelizzazione' si vuole porre in questa dimensione di apertura e condivisione, in cui l'ascolto e la reciproca volontà di comprensione devono sempre essere presenti. A tale proposito aggiungerei che occorre superare lo scetticismo relativista che porta a sfiduciare a priori qualunque aspirazione alla ricerca della verità e quindi a frenare il dialogo stesso.

A proposito di scetticismo e di crisi dell'idea di verità e di giustizia, il mondo sta attraversando una ancora grave e preoccupante crisi economica, che colpisce soprattutto i più deboli e le attività a sfondo caritativo e no-profit. Lei pensa che la religione e, in particolare, una rinnovata visione cristiana, possano in qualche modo influire positivamente sul rapporto tra economia, politica ed etica nel prossimo futuro? E in quale modo?

Prof. Marco Porta: Nel Motu Proprio Porta fidei il Santo Padre ha osservato che "Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone". La crisi economica è stata causata soprattutto da una crisi morale, una crisi di valori.

Tra le cause più serie della crisi c'è la speculazione finanziaria, frutto di avidità ed egoismo, e da parte di tanti che hanno responsabilità pubbliche una vergognosa corruzione. Non è vero che i "vizi privati" siano innocui per la società. Senza senso morale di responsabilità e senza virtù, come la capacità di sacrificarsi per il bene comune, lo spirito di servizio, ecc. non si può costruire una società giusta. Sono convinto che la fede sia il miglior antidoto contro la spaventosa caduta di idealità morali che ha ridotto la politica ad una lotta per la spartizione del potere. In questi ultimi decenni si è parlato troppo di diritti e poco di doveri, con l'aggravante che i diritti sono diventati tirannici e capricciosi come quelli dei bambini.

Ha citato prima la famiglia come un tema di approfondimento all'interno dell'Istituto da Lei diretto. Certamente, nella visione cristiana la famiglia ricopre un ruolo cruciale e indispensabile, ma, sociologicamente parlando, è ancora così nella società di oggi?

Prof. Marco Porta: Mi sembra che non possiamo accettare che si presentino le qualità essenziali del matrimonio, cioè l'unità, l'indissolubilità, l'apertura alla vita, come una visione confessionale, che riguarderebbe solo i cattolici. Sono esigenze intrinseche dell'amore coniugale e della sua naturale fecondità che si possono riconoscere e difendere con argomenti di carattere razionale, in un dibattito democratico e rispettoso dove tutti, quindi anche i cattolici, che sono

argomento
Interviste



<http://www.zenit.org/article-33432?l=italian>

normali cittadini, hanno diritto di intervenire e di presentare le proprie ragioni.

Il tema sulla vita (inizio e fine) è senz'altro tra i più rilevanti e accesi e da sempre terreno di contesa tra scienza e religione. E' possibile conciliare le due prospettive o si tratta di un contrasto insanabile come vediamo nei costanti dibattiti di bioetica?

Prof. Marco Porta: Nelle questioni bioetiche, come dicevo prima a proposito del matrimonio, è indispensabile a mio avviso evitare la contrapposizione laici-cattolici. Penso che si debba promuovere un clima di rispetto e di ascolto che consenta un confronto sereno, una reciproca esposizione delle proprie idee, sulla base comune di ciò che gli antichi romani chiamavano "ius gentium" e poi si è chiamato diritto naturale. Non molto tempo fa un insigne pensatore come Jurgen Habermas, di formazione chiaramente laica, ha affermato che nel dialogo democratico su tali questioni è di fondamentale importanza ascoltare anche le grandi tradizioni religiose.

Qual è il suo auspicio e augurio per l'Anno della Fede nell'ottica della nuova evangelizzazione?

Prof. Marco Porta: L'auspicio naturale è che ciascuno di noi possa realmente crescere nella fede per poter così fare proprio il progetto che viene proposto nella prefazione dell'*Instrumentum Laboris* per il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, che si sta proprio svolgendo in questi giorni: "Bisogna cercare nuovi metodi e nuove forme espressive per trasmettere all'uomo contemporaneo la perenne verità di Gesù Cristo, sempre nuovo, sorgente di ogni novità. Solamente una fede solida e robusta, propria dei martiri, può dar animo a tanti progetti pastorali, a medio e largo raggio, infondere la vita alle strutture esistenti, suscitare la creatività pastorale all'altezza delle necessità dell'uomo contemporaneo e delle attese delle società attuali".

argomento

Interviste



http://it.radiovaticana.va/news/2012/10/24/la_gestione_trasparente_dei_beni_della_chiesa_e_la_corresponsabilit%C3%A0_d/it1-632773

La gestione trasparente dei beni della Chiesa e la corresponsabilità dei laici in un convegno a Roma

Una Giornata internazionale di studio sul tema “Trasparenza finanziaria e corresponsabilità dei fedeli nella Chiesa”: si è tenuta ieri a Roma alla Pontificia Università della Santa Croce. Scopo dell'iniziativa promossa dal Gruppo interuniversitario CASE (Corresponsabilità Amministrazione e Sostegno economico alla Chiesa) è riflettere, alla luce di alcune esperienze concrete e di principi teorici, su come migliorare la gestione dei beni della Chiesa, ma anche favorire la responsabilità dei fedeli nel contributo alle sue esigenze economiche. Della necessità di trasparenza si parla molto, oggi, in politica come in economia. Ma in che modo la Chiesa si sente coinvolta in questo processo? Adriana Masotti lo ha chiesto a mons. Mauro Rivella, membro del Gruppo CASE: RealAudioMP3

R. - La trasparenza oggi è un'esigenza molto sentita da parte dell'opinione pubblica e, in questo, la Chiesa non può esimersi dal fare la propria parte. Non c'è nessuna ragione per cui la Chiesa debba nascondere ciò che è e ciò che fa, perché ciò che si raccoglie come le risorse e tutte le disponibilità materiali economiche che ci sono, sono finalizzate a realizzare l'opera di evangelizzazione e l'azione di carità della Chiesa. In questa giornata di studio ci siamo raccontati tre esperienze molto interessanti. La prima, la gestione dei beni e la rendicontazione delle risorse in una parrocchia americana. La seconda, l'esperienza della Casa Sollevo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo - un ente ecclesiastico, una fondazione religiosa – di come affronta la questione della raccolta delle risorse, e di come fa capire ciò che si è raccolto e il modo in cui viene utilizzato. Terzo, la gestione della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, cioè come a livello comunicativo, si è spiegato ai fedeli, agli spagnoli in un contesto non facile, come i soldi venivano raccolti e venivano utilizzati.

D. - Dalla Chiesa ci si aspetta onestà, chiarezza, efficacia quando gestisce soldi e strutture come ospedali, istituti, parrocchie, diocesi... Che cosa può fare in più la Chiesa per rispondere adeguatamente a queste attese?

R. - Io credo che la Chiesa faccia già molto e la generosità dei fedeli è la prima riprova di questa azione. Da parte sua la Chiesa può contraccambiare questa fiducia favorendo il più possibile la conoscenza dei dati reali circa la dimensione della raccolta e il modo di gestire questi beni.

D. - Fermiamoci a livello di parrocchia. C'è qualcosa da cambiare nella gestione, ad esempio nel consiglio parrocchiale...

R. - Gli adempimenti e gli obblighi anche di ordine amministrativo e fiscale a cui una parrocchia è soggetta aumentano di giorno in giorno. Non c'è nulla da perdere ad affrontare con chiarezza queste dimensioni favorendo il più possibile il coinvolgimento dei laici. La mia esperienza personale è quella che esistono nelle comunità parrocchiali laici impegnati, competenti e disponibili. Il parroco deve guardare a loro con la massima fiducia.

D. – Ma qual è la situazione attuale? C'è questa disponibilità o ci sono resistenze in questo senso?

R. - No, io non credo che esistano delle resistenze. È un cambiamento di mentalità che viene chiesto a tutti. Ai sacerdoti viene chiesto di dare fiducia ai propri laici; ai laici viene chiesto un atteggiamento di maggiore maturità. Se ci sentiamo corresponsabili della comunità, non soltanto abbiamo il diritto di sapere come vanno le cose, ma abbiamo anche il dovere di coinvolgerci.

D. - Sappiamo che è molto frequente sentire accusare la Chiesa di essere ricca. Come spiegare il possesso dei beni da parte della Chiesa? Cosa giustifica questo suo essere in mezzo agli affari umani, terreni?

R. - Sulle ricchezze della Chiesa c'è molta mitologia e fantasia. Ci sono molti beni, ma quello che il Signore ci dice è che la realtà ci insegna a fare, è utilizzarli nel modo migliore. Provarei a capovolgere il ragionamento: ci conviene una Chiesa povera, cioè una Chiesa priva di strumenti, incapace di agire di fronte alle necessità dei tempi correnti, o ci interessa una Chiesa capace di essere presente dove ci sono le necessità? Tutto quello che noi abbiamo deve essere totalmente destinato ai fratelli.

D. - Veniamo all'altra parola sottolineata nella giornata di oggi "corresponsabilità" dei fedeli. Si parlava prima dell'informazione, ma anche dare il proprio contributo al sostentamento della Chiesa, fa parte di questo nuovo processo?

R. - Certamente. Uno dei doveri di fondo dei fedeli è sovvenire alle necessità della Chiesa. Ma non è un dovere

argomento

Interviste



http://it.radiovaticana.va/news/2012/10/24/la_gestione_trasparente_dei_beni_della_chiesa_e_la_corresponsabilit%C3%A0_d/it1-632773

estrinseco, non si tratta di un'imposizione, di un tributo che grava sui fedeli; è ciò che avviene in ogni famiglia. Se paragoniamo la Chiesa a una famiglia, quale dovrebbe essere e realmente è, ciascuno deve farsi carico delle esigenze della comunità. Credo che una visione sanamente rinnovata della Chiesa alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, ci mette esattamente in questa linea: una comunità si assume le responsabilità, si fa carico dei propri doveri, si apre missionariamente al mondo, e allora il sostenere la vita della Chiesa diventa un dovere, un impegno.

Ultimo aggiornamento: 25 ottobre

argomento
Interviste



<http://88.60.42.166/ee/pda/index.php?pSetup=avvenire&curDate=20121110&pageToLoad=showPaperArticle.php§ion=CHIESA&filename=p171011chi2.pdf.0&artId=5&useEdition=Avvenire&pageInd=1&pageTitle=2&idxIdx=84&nArt=8>

«Nelle partiture lo splendore della verità»

Il musicologo Don Saiz-Pardo Hurtado: eliminare la base religiosa dai capolavori mette in pericolo l'essenza dell'arte

«Musica e sapienza hanno qualcosa in comune: entrambe coinvolgono l'intera persona». Si affida a questo parallelismo **don Ramón Saiz-Pardo Hurtado** per raccontare il legame fra Benedetto XVI e la musica. Un «abbraccio» che il sacerdote ben conosce: diplomato in pianoforte, è docente di musicologia alla Pontificia Università della Santa Croce a Roma e in questo anno accademico tiene un ciclo di lezioni su «Joseph Ratzinger e la musica sacra». L'armonia di una composizione o le melodie dei grandi autori sono opportunità che aprono al bello, ricorda Benedetto XVI. «Certo è necessario non confondere la bellezza con il gusto o con un insieme di sentimenti piacevoli», avverte il docente. E cita un dialogo sentito più volte. «È buona questa musica?», domanda un amico dopo un concerto. E l'altro: «Sì, mi piace». «Quando il Papa parla di bellezza – sottolinea il sacerdote –, non fa riferimento all'estetismo o alle proporzioni delle forme classiche. La bellezza è un tipo di conoscenza che implica i sensi e i sentimenti, ma non rimane là. Conoscere la bellezza ha a che vedere con lo splendore della verità». E Saiz-Pardo Hurtado aggiunge: «Per il Papa, quando si tenta di eliminare dalla musica la sua base religiosa – dalla musica nella sua totalità, non soltanto da quella sacra –, sono in pericolo la musica e l'arte stessa».

Il Papa si affida anche al vocabolario musicale per descrivere esperienze di fede o di vita ecclesiale. «Siamo di fronte a un confronto adeguato – dichiara il docente –. Quando il Pontefice paragona la preghiera a una grande sinfonia che la comunità cristiana eleva a Dio, ci propone un paragone profondo. Ogni volta che la vita dell'uomo si fa risposta a Dio, diventa una preziosa melodia. Sarà quindi normale che le melodie possano contemporaneamente suonare. Talvolta ci saranno anche gli assoli, come accade nelle composizioni sinfoniche.

Poi nella preghiera ciascuno innalza a Dio la propria conversazione personale, unica, insostituibile. Il Padre le ascolta tutte, senza confusione. Ecco la grande sinfonia».

Più volte Benedetto XVI indica come la musica possa contribuire al “dialogo” con l'eterno. «Non è tanto la composizione a farsi preghiera, quanto tocca a noi pregare attraverso la musica. E sono infinite le possibilità musicali che possono essere adatte a questo scopo ». Ma quali caratteristiche occorrono? «Una musica adatta a farsi preghiera segue la “sobria ebbrezza dello Spirito”. È una musica in grado di integrare i sensi nell'intimità dello spirito e di condurre tutto l’“io” a Dio».

A detta di Benedetto XVI, c'è una parentela fra musica e speranza. «La musica infonde speranza nella misura in cui attira verso l'alto. Per noi uomini, direi che ci eleva in un modo “molto umano” ». Poi, ascoltando una sinfonia o un'opera lirica, il Papa rivela che la musica mette in luce le realtà profonde dell'animo umano. «È facile rendersi conto che per parlare dell'interiorità non abbiamo veri concetti e tanto meno parole adeguate. Allora si può partire dalle esperienze vissute; e, a mio avviso, la musica è in grado di parlare a questo livello». (G.Gamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

argomento
Interviste

LA RAZÓN.es

http://www.larazon.es/detalle_hemeroteca/noticias/LA_RAZON_503683/historico/365-una-narracion-como-la-de-un-evangelista-por-bernardo-estrada

Una narración como la de un evangelista por Bernardo Estrada

Bernardo Estrada / Profesor de la Universidad de la Santa Cruz de Roma.

I ¿Cómo cambia la forma de ver la infancia de Jesús el libro del Papa?

—El libro no contiene grandes novedades, pero completa la imagen de Jesús que teníamos con los libros anteriores, dedicados a la vida pública, a la Pasión y a la Resurrección. Faltaba que Benedicto XVI analizara los llamados Evangelios de la infancia. Se trata de narraciones sugestivas, realizadas por los evangelistas Mateo y Lucas. Este volumen muestra que la fe cristiana está anclada en la historia: son hechos que realmente sucedieron.

I ¿Despejará el libro las dudas de algunos sobre la figura de Cristo como hombre?

—Ayuda a superar las dificultades que plantea el conocimiento de la infancia de Jesús. Hay quienes decían que se trataba de una historia inventada, pero el Papa hace ver como estudioso que lo que dijeron los evangelistas es cierto. Constataron los hechos y luego fueron al Antiguo Testamento para intentar explicárselos. No se inventaron nada, tienen sus fuentes. En el caso de Mateo, derivan de San José, y en el de Lucas, de la Virgen María.

I ¿Puede haber sido alterada la narración de San José y de la Virgen María hasta que llegó a los evangelistas debido a los intermediarios?

—Ésta es la misma pregunta que surge con el resto de los Evangelios. Existe un riesgo de que se perdieran anécdotas, pero siempre se transmitía la verdad fundamental. Con los hechos principales de la infancia de Jesús, es muy remoto el riesgo de que haya habido cambios en las cosas importantes. Vemos esta situación en todos los Evangelios: se cuentan los mismos hechos fundamentales, aunque cambian algo los detalles.

I ¿Puede entenderse sin recurrir a la fe que Jesús fuera concebido sin que la Virgen conociese varón?

—Es difícil. Los milagros despiertan la incredulidad porque superan nuestra capacidad de conocimiento y nuestra razón. Requieren de la fe. Dios, el creador del orden natural, puede cambiar las reglas cuando quiere decirnos algo.

I Además de los Evangelios, ¿hay otros textos que nos permitan conocer la infancia de Jesús?

—La Iglesia primitiva quería saber más sobre los primeros años de Jesús, como vemos en los Evangelios apócrifos. El hecho de no ser canónicos no significa por fuerza que el contenido de todos ellos sea falso. El Protoevangelio de Santiago, por ejemplo, nos informa del nombre de los padres de la Virgen María, San Joaquín y Santa Ana. Tienen cierto valor histórico, aunque no contienen mensaje de fe. Hay otros Evangelios apócrifos que presentan a un Jesús niño que hace milagros, lo que no es correcto.

I ¿Dónde hay que ubicar este libro dentro de la obra de Ratzinger?

—Completa su trilogía sobre Jesús. El Papa ha hecho como los evangelistas, narrando al final el relato de la infancia. Los primeros Evangelios que se escribieron contaban la Resurrección, porque era lo que salvaba. La predicación empieza ahí. Luego viene el interés por conocer la figura de Jesús y sus palabras, como las parábolas, que tienen un fuerte impacto retórico y son convincentes. Por último viene la infancia. El Papa cierra con este libro su trilogía, a la que ha dedicado nueve años de trabajo.

argomento
Interviste



<http://es.radiovaticana.va/articolo.asp?c=643348>

Un año muy especial

(RV).- (Con audio) Benedicto XVI nos invita a reflexionar sobre el sentido de la fe, su belleza y grandeza, en un tiempo en que también resurge el interés sobre lo religioso. **La vida – nos dice el Padre Luis Romera, Profesor Ordinario de Metafísica y Rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz – debe estar fundamentada en la fe, lo que se traduce en el encuentro con Cristo.** Por esta razón los universitarios romanos asistirán a la celebración de las Primeras Vísperas de Adviento, que presidirá el Santo Padre el sábado 1º de diciembre en la Basílica de San Pedro. La entrevista es de Alberto Goroni:

AUDIO: <http://media01.radiovaticana.va/audiomp3/00346243.MP3>

argomento
Interviste

VATICAN INSIDER

<http://vaticaninsider.lastampa.it/inchieste-ed-interviste/detttaglio-articolo/articolo/fede-faith-fe-editoria-publishing-publicacion-20498/>

"Il boom dell'editoria sacra? C'è nostalgia di Dio"

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

"La Bibbia è profezia. Il boom dell'editoria sacra è dovuto alla nostalgia di Dio". Vatican Insider ha intervistato Simone Venturini, biblista e scrittore, Ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano e docente di Scienze Bibliche alla Pontificia Università della Santa Croce che ha da poco pubblicato il suo ultimo libro, "I grandi misteri irrisolti della Chiesa", edito dalla Newton Compton. Con la stessa casa editrice ha pubblicato anche "Il libro segreto di Gesù".

Professore, la figura di Gesù dopo duemila anni, continua ad interrogare l'uomo. Per quale motivo?

"I vangeli non sono documenti d'Archivio, ma sono nati dall'esperienza viva delle prime comunità cristiane, dove sono stati tramandati i racconti su Gesù, sulla sua vita e sulla sua morte e resurrezione. Si tratta, perciò, di una realtà viva che scavalca i secoli e continua a vivere ancor oggi. È da questa spirituale vitalità, nascosta nelle parole evangeliche, che deriva il fascino irresistibile di Gesù di Nazareth, che continua ad interpellare la coscienza e ad allargare gli orizzonti del cuore umano".

Nel suo ultimo libro, I grandi misteri irrisolti della Chiesa, lei percorre tutta la Bibbia alla ricerca del mondo di Dio e del mondo del Male. In che modo ha condotto la sua indagine?

"Cercando nella Bibbia tutto ciò che ci permette di entrare in contatto con la realtà di Dio. Essa si manifesta all'uomo in vari modi. Anzitutto attraverso i simboli, ossia tutte quelle immagini che rappresentano Dio nel nostro mondo. Ma c'è una realtà che percorre tutta la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse. Essa rappresenta lo sfondo da cui i simboli stessi traggono la loro forza: la Luce. La Luce non solo è l'habitat di Dio, ma coincide quasi con la sua stessa essenza. Contrapposta alla Luce, vi sono le Tenebre, che non sono un'assenza di Luce, ma un'altra realtà che si contrappone alla Luce. Nel mio libro cerco di ricostruire anche questo mondo, il mondo delle tenebre".

Ma nel suo libro parla anche della Chiesa e dei suoi misteri, non solo di Bibbia. In che senso?

"La Chiesa stessa è mistero. La vita della Chiesa è profondamente radicata nella Bibbia. Molti degli aspetti più misteriosi dell'esperienza cristiana cattolica, possono essere compresi meglio partendo proprio dalla Bibbia. Un esempio su tutti: le stimmate di San Pio da Pietralcina. Come sappiamo, le stimmate di Padre Pio scomparirono dopo il decesso, mentre Gesù apparve invece risorto con i segni della crocifissione, perché? Gesù portò con sé nel mondo di Dio i segni della sofferenza umana, anche di quella più atroce. In tal modo, la sofferenza diventa, da Gesù in poi, il percorso necessario che porta al cielo. Proprio per questo motivo le stimmate di Padre Pio esaurirono la loro funzione al momento della morte del santo".

Oggi si parla tanto di diavoli ed esorcismi. Cosa ne pensa?

"Se ne parla tanto perché la gente avverte che tutto il male presente nel mondo non può derivare solo dall'attività umana. L'uomo, infatti, può liberamente collaborare o con Dio o con il Male e così far parte del progetto cosmico della creazione, oppure di quello del caos. Si tratta di una logica primordiale, iscritta già nel libro della Genesi. Il problema, a mio avviso, è di non materializzare troppo la realtà del mondo del male. Proprio questo cerco di fare nel libro, parlando dei vari nomi e delle funzioni del Male. Solo così, forse, è possibile penetrare almeno un po' il grande mistero della possessione diabolica e renderla più comprensibile per gli uomini e le donne di oggi. Ma la funzione principale e più comune del male resta quella di dividere l'uomo da Dio e l'uomo dal resto degli uomini; proprio da questa funzione deriva il nome più noto del male: diavolo".

Lei sostiene che Apocalisse 12 sia in rapporto con le apparizioni mariane. Perché?

"Perché si parla di una "donna vestita di sole" con al "capo una corona di dodici stelle". Può essere la Chiesa, ma non

argomento
Interviste

VATICAN INSIDER

<http://vaticaninsider.lastampa.it/inchieste-ed-interviste/dettaglio-articolo/articolo/fede-faith-fe-editoria-publishing-publicacion-20498/>

vanno assolutamente dimenticati i tratti personali di questa descrizione. Si tratterebbe infatti del modo in cui, nelle più famose apparizioni della storia, appare la Vergine. Soprattutto, essa appare sempre circonfusa di luce. La luce, ho detto, è il mondo di Dio a cui Maria ormai totalmente appartiene. Il capitolo 12 dell'Apocalisse rappresenterebbe così la matrice biblica del fenomeno delle apparizioni mariane nel mondo. Apparizioni che sono in relazione con il progetto del Drago rosso, nelle sue manifestazioni storiche: la prima e la seconda bestia. In sostanza, Maria appartiene al mondo di Dio e al suo progetto per la storia, mentre il sistema culturale e sociale chiamato "Babilonia la Grande" appartiene dal progetto contrapposto del Drago rosso, cioè del mondo del male".

Lei si spinge addirittura a parlare del futuro. In che modo lo fa?

"La Bibbia è anche profezia, ma essa non formula date né predizioni. Possiamo però trovare degli "scenari", ossia degli schemi attraverso i quali interpretare la storia che viviamo e cercare di comprenderne lo sviluppo. In particolare, nel libro dell'Apocalisse, si parla di un sistema culturale economico e politico che si contrappone frontalmente a Dio ed anzi pretende di innalzare se stesso al posto di Dio. Un sistema che influenza la vita di ciascuno di noi, illudendoci di poter fare a meno di Dio e della sua Luce. Ebbene la storia insegna che sistemi di questo tipo non crollano per un intervento esterno di Dio, ma implodono ... com'è infatti accaduto per il comunismo! La Bibbia ammonisce a chiare lettere che chi costruisce la vita senza Dio, rischia di crollare, prima o poi!"

Il suo "Libro segreto di Gesù" ha avuto un grande successo in Italia. Perché i libri su temi religiosi guidano le classifiche di vendita?

"Perché, soprattutto in un periodo di crisi epocale come quello che stiamo vivendo, la gente ha nostalgia di Dio, della sua Luce. Non solo però. Probabilmente, anche in Italia, sta avvenendo una lenta e progressiva trasformazione di ciò che la gente sente come esigenza primaria per la propria vita. Quando le sicurezze materiali scricchiolano, le vie sono due: disperarsi, oppure cogliere la situazione che si vive come una grande opportunità per scoprire nuovi orizzonti. Probabilmente la gente compra quei libri che aiutano, meglio di altri, a capire cosa veramente conta nella vita e a darle un nuovo significato".

argomento

Interviste



<http://www.catholicnewsagency.com/news/communications-think-tank-promotes-family-in-media/#.UM84nl3xZkA>.
email

Communications think tank promotes family in media

By Carl Bunderson

Rome, Italy, Dec 16, 2012 / 05:16 pm (CNA).- Family and Media is celebrating its seventh year of studying the impact of the media on the family and offering advice to parents on how to form the Christian character of their children.

"The catalyst for its starting was John Paul II's message 'The Media and the Family: a Risk and a Richness,' delivered in 2004," **Family and Media's project coordinator Norberto Gaitano told CNA Dec. 14.**

"Some scholars from different universities already had an interest and a preoccupation, for the media effects on family. At that point, some of us thought: we have to do something in this field to help families."

Gaitano is a professor of communications and public opinion at the Pontifical University Santa Croce, and the organization includes communications professors from universities in Italy, Switzerland, Spain, Argentina, and Chile.

In his words, "we don't pay too much attention to the influence media is having on our lifestyles," and so he and his fellow teachers made this a focus of Family and Media.

The group assists other family associations in developing media education tools for parents and helps promote a pro-family agenda in the media, rather than merely being reactive to media.

It also assists family organizations with improving their own communication outreach, acts as a think tank, and is interdisciplinary, including advisers in the fields of philosophy and theology, Gaitano explained.

At the practical level, he said it is important that parents be aware of their children's use of media and social networks.

"Young people are searching to affirm their identity, to discover a world beyond the family, and to establish relationships that are different from their filial and fraternal ones ... new technologies open a window to such new relationships."

Since children are using these technologies, but have not had time to develop prudence, Gaitano said it is important that parents supply this virtue and help their children to develop it.

We must begin with children and education – "through caring for children," said Gaitano.

"We want to offer our little contribution to help rebuild the symbolic and social value of the family. Communications is a key of doing this. This field leads you to think strategically and not just tactically. Isolated and temporary, casual actions aren't enough to win the battle. A long-term cultural design is needed."

argomento
Interviste



www.prolifene.ws.it/notizie-dal-mondo/una-partita-pro-life-contro-la-politica-dellaborto-negli-usa/

Una partita pro-life contro la politica dell'aborto negli Usa

Intervista a don Robert Gahl, docente di etica fondamentale dell'Università Pontificia della Santa Croce, circa il rapporto Chiesa-Stato sotto l'amministrazione di Barak Obama

La squadra dell'università di Notre Dame, la più importante università cattolica americana, nell'Indiana, che due anni fa diede al Presidente degli Stati Uniti Barak Obama, la laurea honoris causa in giurisprudenza, giocherà la finale di football universitario con i caschi dorati, che simboleggiano la cupola del rettorato. Anche la Madonna dell'Università è tutta d'oro, è alta 6 metri e pesa due tonnellate, e sormonta la cupola.

La partita è molto importante perché va aldilà del significato sportivo. Tifare per questa squadra sarebbe un modo per dire no alla politica del Governo Federale che limita la libertà religiosa, investe in una politica sanitaria pro aborto, pillole abortive, contraccuzione e sterilizzazione anche per i cattolici, e che chiama famiglia i matrimoni omosessuali. Ma che sta succedendo in America? Ci aiuta a capirlo meglio Robert Gahl, ingegnere chimico, cresciuto a Milwaukee, Wisconsin, che ora vive a Roma ed è docente di etica fondamentale all'università pontificia della Santa Croce di Roma, ed ha – tra Texas e Ohio – oltre ai genitori e diversi parenti, due sorelle, 14 nipoti, e tre pronipoti. Don Robert Gahl, da buon chimico si occupa anche di bioetica e fa il teologo, ed è stato tra l'altro visiting scholar alla Notre Dame, spiega a fondo le preoccupazioni della Chiesa.

L'America, dopo le elezioni di Obama, sembra sempre più anticattolica...

Gahl: Ai vertici della politica americana non ci sono mai stati così tanti cattolici. Il segretario di stato che probabilmente sostituirà Hillary Clinton, il democratico John Kerry, è cattolico. Il vicepresidente Joe Biden pure, come il capo del congresso John Boehner. La maggioranza della Corte suprema per la prima volta è cattolica: cinque giudici su nove. Il primo ufficio di Obama a Chicago era in una parrocchia.

La chiesa allora perché è preoccupata, il Papa in particolare e anche il consiglio dei vescovi americani?

Gahl: La conferenza episcopale fa una campagna – incoraggiata dal Papa – contro importanti elementi della politica della Casa bianca.

Perché c'è questo scontro frontale (tra l'altro molti cattolici hanno votato Obama)?

Gahl: Sono tre le questioni di fondo per cui si protesta: la libertà religiosa, la riforma sanitaria e il matrimonio.

Nel paese che ha fondato le libertà non c'è più libertà religiosa?

Gahl: C'è un forte ridimensionamento della libertà religiosa imposta dal Governo, in contrasto con il primo emendamento della costituzione. I criteri per definire gli enti religiosi sono appena stati emanati dalla Casa bianca. Solo le istituzioni che si dedicano al culto possono definirsi religiose. La libertà di religione si sta riducendo quindi, di fatto, alla sola libertà di culto. Per cui le scuole, gli ospedali, le università cattoliche e altri enti cattolici che si occupano di cura, assistenza, formazione, attività di ricerca e altro, ma non attinenti al culto, non possono definirsi religiosi e devono subire le interferenze del governo.

Ci fa un esempio?

Gahl: Tutte le università e enti cattolici devono sottostare alle impostazioni del governo. Non possono più licenziare chi si distanzia dalla dottrina cristiana, per esempio, gli attivisti gay che incoraggiano comportamenti omosessuali o medici che consigliano l'aborto. Diventerebbe discriminazione.

Invece, per quel che riguarda la riforma sanitaria, mi sembra un bene allargare a tutti la polizza sanitaria. È molto democratico assicurare tutti.

C'è chi dice invece che è una cosa contraria alla Chiesa. Perché?

Gahl: Con la riforma sanitaria di Obama, tutti i datori di lavoro, compresi gli enti cattolici, hanno l'obbligo di fornire ai dipendenti una polizza sanitaria che prevede la distribuzione gratuita di contraccettivi anche abortivi come la pillola del giorno dopo, la sterilizzazione. Ciò crea confusione: un'università cattolica mi fornisce tutto questo in modo gratuito? Vuol dire che è un bene e che lo posso fare. Ciò genera confusione per i cattolici, specialmente per i non praticanti e poco informati. Molti vedranno la squadra dei campioni di football universitario giocare con i caschi d'oro e blu a difesa del diritto alla libertà e alla vita, diritto invece infranto con questa riforma. E per difendere la propria libertà l'Università di Notre Dame ha denunciato il governo federale.

Obama sostiene i matrimoni gay, simbolo di massima libertà, ma la Chiesa non è d'accordo

Gahl: Se si dice che due persone dello stesso sesso possono sposarsi e mettere su famiglia, viene intaccato il significato non solo cristiano, ma soprattutto naturale di famiglia. La famiglia prevede i figli: e quindi sono necessari

argomento
Interviste



www.prolifenews.it/notizie-dal-mondo/una-partita-pro-life-contro-la-politica-dellaborto-negli-usa/

l'uomo e la donna.

Su questi tre punti si basa quindi la protesta della Chiesa

Gahl: Sì, tanto da far indire due settimane di preghiera. Alcuni vescovi hanno paragonato il momento al 1500, l'epoca di S. Tommaso Moro e S. Giovanni Fisher. L'arcivescovo di Baltimora affida le sue preghiere e quelle dei fedeli all'intercessione di questi due santi, martirizzati sotto Enrico VIII. Lo stesso Papa ha inviato una lettera per congratularsi con il presidente americano per la rielezione, con un tono di rispettoso ammonimento sui temi che gli stanno a cuore come la difesa della famiglia, della vita e della libertà religiosa.

Che dovrebbero fare gli ospedali cattolici americani obbligati a praticare aborti e sterilizzazioni?

Gahl: Protestare poco per volta non basta. Dovrebbero organizzarsi per mostrare la loro prontezza ad una ribellione istituzionale. Dovrebbero – tutti gli ospedali insieme – dare un segnale forte ed opporsi in modo pacifico, ma chiaro e deciso.

Un pensiero di Natale?

Gahl: Gesù bambino è la manifestazione di quanto Dio ami gli uomini tutti. Riconosciamo l'amore di Dio per ogni persona umana ben prima della nascita e fino alla fine della vita. Addirittura prima del concepimento. Nel primo capitolo della lettera agli Efesini S. Paolo dice che Dio ha guardato a noi da tutta l'eternità, prima della creazione del mondo.

Che la squadra di Notre Dame vinca il campionato universitario e la battaglia per la vita e per difendere la dottrina sociale della chiesa negli Usa.

di Marialuisa Viglione

PALABRA

www.revistapalabra.com

01/10/2012

argomento

*Professori come
autori*



Un día en la vida de un primer cristiano

***Segue il testo in originale

Un día en la vida de un primer cristiano

Cómo era la vida de los primeros cristianos en el imperio romano? El día comenzaba con la salida del sol. Esta verdad, tan sencillamente enunciada, es más importante de lo que en principio podría parecer.

Cristo, sol. El sol, para los antiguos, era una divinidad. Su fiesta, como sucedió también con otras fiestas paganas, fue cristianizada, pues de ella hicieron los cristianos el día de la Navidad. Cuando comenzaron a construirse iglesias, éstas se orientaron y construyeron mirando hacia el sol naciente, esto es, el oriente. Y no es raro encontrar en los textos de los Padres de la Iglesia la mención a Cristo como el sol, y a veces también a la Iglesia como la luna, que brilla no con luz propia, sino reflejando la de Cristo.

De ahí la recomendación de inaugurar cada día con algunas oraciones, que se encuentra en los escritos más antiguos. Lo primero que hacía el cristiano nada más levantarse era rezar de rodillas. También la celebración eucarística dominical comenzaba antes de la salida del sol, por razones laborales, pero no menos por hacerla coincidir con el nacimiento del astro rey. No sabemos a ciencia cierta si el sacrificio eucarístico se celebraba a diario.

Ritmo del tiempo. La organización y el ritmo del tiempo en el imperio romano dependían de los calendarios. El más conocido de estos calendarios (el oficial) consistía en unas bandas de tela que se colgaban en el foro romano con la indicación de los días fastos y los días nefastos, es decir, aquellos días en que estaba permitido (*fas est*) o prohibido (*nefas est*) comerciar. No había un día de descanso fijo a la semana. Esta costumbre aparecerá más tarde, por influjo hebreo. Los cristianos cambiarán como día de reposo el

sábado por el domingo (*dies dominii o dominica dies* es el nuevo nombre que sustituye al de *dies solis*). También los hebreos seguían un ritmo de fiestas propio. Después de ellos, los cristianos comenzaron a elaborar su calendario.

Externamente los cristianos se adaptaban al ritmo pagano del tiempo público y social, y sólo a partir del siglo II crearon y enriquecieron su propio calendario, paralelo y diferente del pagano. En los primeros momentos se daba el peligro de que algunos cristianos se adecuaban tanto al calendario pagano que llegaban a participar en sus fiestas. Por el contrario, los que no lo hacían se marginaban a sí mismos con respecto a la normal actividad pública con ocasión de las fiestas, y la acusación más frecuente a los cristianos era la de ateísmo.

Actividad diaria. Después, cada quien se encaminaba a su lugar de trabajo. Se trabajaba mientras había luz del sol. Unos iban al campo, otros a la orilla del mar o del río más próximo para pescar. ¡Quién sabe si Pedro pudo pescar también en las aguas del Tíber o a la orilla del mar, junto al puerto de Ostia! Otros, en cambio, iban al foro. Era éste un lugar —la plaza pública— en el que pululaban todo tipo de personas. Podían encontrarse allí vendedores de fruta, armadores de barcos, senadores, augures, soldados, sacerdotisas de Vesta, generales, esclavos, aguadores... Desde la salida del sol hasta la hora décima, el tráfico estaba prohibido en el foro. Por la vía sacra pasaban, además de los genera-

les victoriosos, las pompas fúnebres. Hacia mediodía terminaba la actividad mayor en el foro. Los grandes señores iban acompañados de sus libertos, la clientela, que seguían bajo su protección y tenían la obligación de ir a diario a saludarle y acompañarlo en determinadas ocasiones. Allí en el foro hacían sus negocios o sus pactos políticos. Pasaban la mañana en estas cuestiones y se retiraban luego a comer.

Las mujeres solían transcurrir su jornada en casa y, tras haber cumplido sus obligaciones domésticas, iban a las termas o a casa de las amigas. Los hombres no paraban mucho en casa. Todos se sentían de alguna manera obligados hacia uno más poderoso que ellos. El patrón estaba obligado a recibir a sus clientes, muchas veces antes de su visita al foro para acompañarlo; los debía invitar a comer, o les daba virtuallas o dinero. Para ser recibidos, los clientes debían vestir la toga y se dirigían al patrón llamándolo "señor". De entre las mujeres, sólo las viudas podían participar en estas visitas.

Comidas. En Roma se solían hacer tres comidas. El *tentaculum* (entre las ocho y las nueve) consistía en un vaso de leche o un poco de galleta mojada en vino, o en una salsa al ajillo con higos o aceitunas. El alimento del mediodía, no tan abundante como la cena, se hacía con los restos de la cena anterior, o a base de verduras, pescado, huevos y setas. La cena de los pobres era a base de tortas de cereales, pan negro con papilla de maíz y, como bebida, habitualmente agua. Se evitaba cocinar en

Los primeros cristianos llevaban una vida muy semejante a la de sus conciudadanos; sus ocupaciones, distracciones y estudios no se alejaban de los de ellos. Pero haber encontrado a Cristo les llevaba a abandonar unas e introducir otras, hasta terminar transformando el entorno.



as casas porque el combustible era un problema y, dado que las casas de pisos (las *insulae*) eran fundamentalmente de madera, por el riesgo de incendios. Por eso, muchas veces se contentaban comprando una loncha de cerdo asado o de pez en salsamuera.

La cena de los ricos era diferente. Los alimentos sencillos eran un cabrito asado, espárragos, huevos y, como postre, uvas, peras y manzanas. En cambio, la cena exquisita consistía en una liebre adornada con alas para que se pareciera a Pegaso, un jabalí relleno de pájaros vivos que saltan volando cuando se comenzaba a trinchar el animal, membrillos a los que se habían clavado espinas para que parecieran erizos de mar, cerdo asado y recortado en forma de peces o pájaros... Antes de los postres se hacían las libaciones, con una pequeña cantidad de alimento, a los dioses del hogar, ceremonia pagana que para los cristianos era idolatría.

Había también un encuentro social, que nace espontáneamente entre los primeros cristianos, el "ágape". En el

siglo II, los cristianos acostumbrados tienen la costumbre de invitar a la cena a miembros de la comunidad, eligiendo preferentemente personas necesitadas, junto con el obispo y el diácono. Se daba a esta cena el nombre de ágape. Quienes la costearan estaban movidos por el deseo de acudir en ayuda de los pobres sin humillarlos, para permitirles comer a satisfacción al mismo tiempo que los honraban.

La esclavitud no debe entenderse como el peor de los males; muchos esclavos eran prisioneros de guerra, por tanto gente que había escapado a la muerte. Algunos esclavos tenían esclavos propios y vivían incluso mejor que algunos ciudadanos libres pobres. Pocos podían permitirse el lujo de tener un esclavo extranjero culto que enseñase idiomas. Muchos eran tratados humanamente y podían ganarse la libertad en recompensa por servicios prestados, o comprándola con los ahorros de las propinas. Señores y esclavos conviven en la primitiva Iglesia. Un señor cristiano no tiene ninguna obligación de liberar a sus esclavos;

es como los demás ciudadanos del imperio. La Iglesia apostólica constituye un reflejo exacto de la estratificación social del Imperio Romano.

Distracción. Terminada la cena, tenía lugar una tertulia o una sesión de lectura, que solía prolongarse durante varios días a la misma hora. Los libros estaban escritos para ser leídos en voz alta; la misma prosa estaba compuesta con una cadencia rítmica y toda una serie de efectos fónicos que hacen preciso "escuchar" los libros, y no sólo leerlos. La historia, la filosofía, incluso las ciencias se someten a esta condición de sonoridad, cosa que hoy podría parecer superflua.

Después de la cena también se jugaba, especialmente a los dados, pasión comparable a la nuestra por los deportes actuales. De hecho el Concilio de Elvira, la actual Granada, tuvo que condenar a excomunión a los fieles cristianos sorprendidos apostando a los dados. ■

Jerónimo Leal

Profesor de Historia de la Iglesia (Roma)

argomento

*Professori come
autori*



La sala de audiencias “Pablo VI”

***Segue il testo in originale

La sala de audiencias “Pablo VI”

De al 28 de octubre se reúne en Roma la Asamblea General ordinaria del Sínodo de los Obispos sobre el tema: “La nueva evangelización para la transmisión de la fe cristiana”. Lo hace en el aula de audiencias del Vaticano, un gran edificio construido entre 1964 y 1971 por encargo de Pablo VI al arquitecto italiano Pier Luigi Nervi, que desde la construcción de su sala de exposiciones en Turín (1948-49) era conocido por sus enormes construcciones y techos no apoyados en pilares.

El aula vaticana suele designarse por su función (*aula de las audiencias pontificias*), su arquitecto (*sala Nervi*) o su mandante (*aula Pablo VI*). En el amplio conjunto de edificios del Vaticano apenas llama la atención de algunos visitantes, porque está situada entre el palacio de la Congregación para la Doctrina de la Fe y el Hospicio de Santa Marta, es decir, en el sureste de la basílica de San Pedro, al sur del Campo Santo Teutónico. Su interior se orienta hacia el oeste, como la basílica de San Pedro. En una tercera parte se levanta sobre territorio vaticano, y dos tercios están sobre suelo italiano.

Sorprende la gran capacidad del aula. En las audiencias pontificias generales, casi 6.500 personas pueden sentarse bajo su enorme techo parabólico, sostenido por 42 nervaduras estructurales. Quitando parte de los asientos, su capacidad aumenta hasta más de 12.000 personas, y quitando todos pude de llegar a albergar 25.000 personas de pie. En el lado de la entrada oriental el espacio es más ancho que en la zona oeste, donde está la tribuna elevada para el Papa, en quien se concentran las miradas de todos. En las paredes laterales al sur y al norte, las vidrieras abstractas de dos ventanas elípticas son obra del artista húngaro János Haynal.

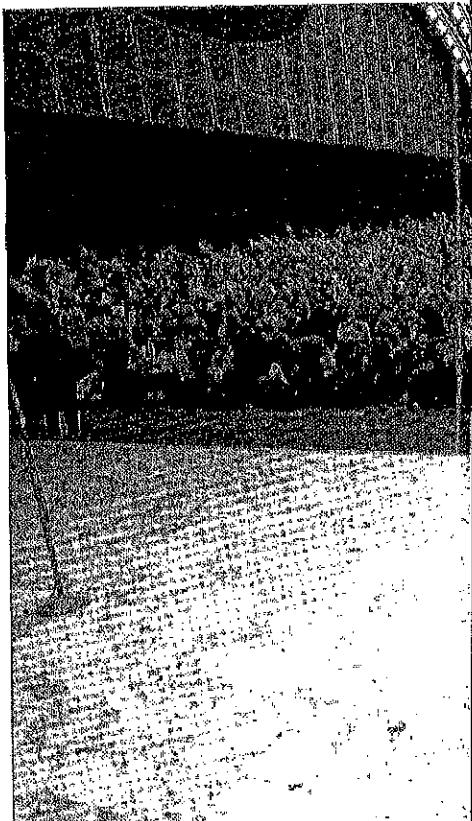
El aula inauguró en junio de 1971, en el marco de una audiencia general con más de 15.000 personas. En esa ocasión,

Pablo VI pronunció un discurso en el que se detuvo en los motivos para edificar una moderna sala de audiencias. En especial, dos razones de naturaleza pastoral y eclesial fueron determinantes.

Sala para audiencias. Un primer motivo eran las necesidades pastorales contemporáneas. En la época de Pío XI (1922-1939) las audiencias pontificias con grupos grandes de personas solían celebrarse en las salas del palacio apostólico. Cuando en los años cincuenta se multiplicaron los visitantes a Roma, Pío XII (1939-1958) solía recibirlos desde el balcón de las bendiciones situado encima del pórtico de la basílica de San Pedro. Juan XXIII (1958-1963) recibía a los peregrinos, cada vez más numerosos, en el interior de la basílica, cuya nave central fue reservada para el Concilio Vaticano II entre 1962 y 1965.

Pablo VI conocía los aspectos positivos y negativos del turismo de masas, e impulsó la construcción de una gran sala para audiencias. Así la basílica quedaría al margen de la afluencia de los participantes en audiencias y, sobre todo, se atendería el creciente deseo de ver al Papa que animaba a los visitantes llegados desde todas las naciones. El día 18 de mayo de 1964 el arquitecto Pier Luigi Nervi presentó un primer proyecto al Papa; éste aprobó el encargo y el 20 de julio de 1964 designó una Comisión especial para la construcción de la nueva sala. Pablo VI vio el 23 de febrero de 1965 los modelos, y la edificación comenzó en 1966.

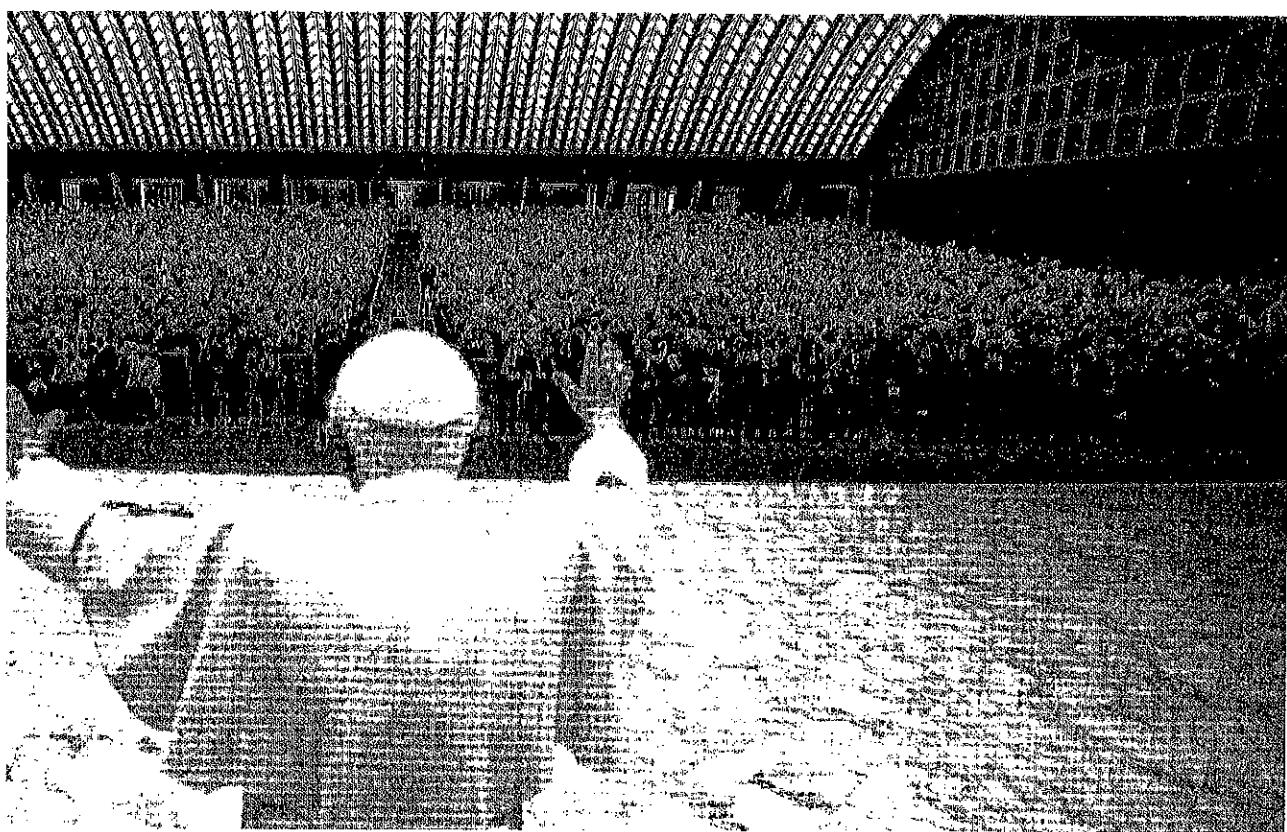
Desde el punto de vista de la historia de la arquitectura, la Sala Nervi ha de considerarse la construcción más significativa de la Sede Apostólica en Roma desde el barroco tardío, en el siglo XVIII. Entre los peregrinos ha quedado impresa como un lugar del magisterio ordinario del Papa, junto a la basílica de San Pedro. En lo pastoral, ha mostrado



su plena capacidad funcional desde el pontificado de Juan Pablo II, cuando millones de personas quisieron ver al Papa en más de mil audiencias generales. Benedicto XVI prosigue desde abril de 2005 esta tradición de las audiencias generales. Igual que su predecesor Pablo VI, en las audiencias generales Juan Pablo II solía pronunciar primero una alocución y luego saludaba cordialmente a los presentes. Por su deseo expreso, la sala de audiencias recibió el nombre de “Pablo VI” en los años ochenta.

Nueva sala de reuniones. Un segundo motivo para construir la nueva aula era la necesidad de una nueva sala para las asambleas plenarias del Sínodo de los obispos. Relacionado con la “*communitate Ecclesiarum*” y la colegialidad episcopal subrayada por el Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, n. 23) el Sínodo de los Obispos era una novedad en la historia de la Iglesia.

Ya durante el Concilio, en noviembre de 1964, Pablo VI había anunciado la creación de un consejo de obispos para asesorar al Papa, en representación de todo el episcopado. En septiembre de 1965, poco antes del final del Concilio,



Benedicto XVI saluda a los peregrinos en el "Aula Pablo VI", el 12 de mayo de 2012

le dio el nombre de Sínodo de los obispos (*Synodus episcoporum*) y lo configuró como órgano consultivo permanente, sometido directamente al Papa, que serviría para fortalecer las relaciones entre los obispos, la Iglesia universal y las Iglesias particulares. Sus dos primeras asambleas generales se reunieron del 29 de septiembre al 29 de octubre de 1967, y del 11 al 27 de octubre de 1969.

En agosto de 1971, Pablo VI creó la Secretaría General permanente del Sínodo de los obispos. El Código de Derecho Canónico de 1983 asumió el derecho vigente y redefinió las tareas del Sínodo (CIC 1983, cánones 342-348).

Para las asambleas generales –que, como se esperaba, han sido numerosas– y las asambleas extraordinarias del Sínodo (las asambleas especiales comenzaron con Juan Pablo II) se hizo

necesaria una sala de reuniones propia. Pablo VI la mandó disponer en el primer piso del aula de audiencias, sobre su vestíbulo. Allí, en el nuevo aula sínodal, el "*aula nuova del Sínodo*", han tenido lugar importantes sínodos, desde el primero del 30 de septiembre al 6 de noviembre de 1971 hasta hoy, con frutos para toda la Iglesia.

Esperanza cristiana. Pablo VI hizo retocar la tribuna de la gran sala en 1977, sobre todo añadiendo la imagen de la Resurrección de Cristo en bronce dorado, del escultor italiano Pericle Fazzini. Su proyecto, preparado en 1969-1970, se encuentra en la Colección de Arte Religioso Moderno de los Museos Vaticanos. Elevándose de unas ramificaciones vegetales en cuyas formas pueden reconocerse calaveras, se alza Cristo

resucitado, triunfante del mundo de los muertos. Como un mural, la monumental creación de Fazzini sirve de fondo a la sede papal. La obra no solamente embelleció la imagen de las audiencias pontificias de los miércoles, sino que también reflejó en su contenido iconográfico el esfuerzo pastoral de Pablo VI por renovar la vida cristiana y reforzar la esperanza humana con la imagen de la resurrección de Jesús, en consonancia con San Pablo, el Apóstol de las gentes (Rom 5,12-8,39; 1 Cor 15,1-58; Ef 1,17-2,10; Col 2,12-15). Desde septiembre de 1979 Juan Pablo II, y desde abril de 2005 Benedicto XVI, han continuado el esfuerzo pastoral de Pablo VI con sus intervenciones temáticas en las audiencias, que Radio Vaticana transmite a todo el mundo y *L'Osservatore Romano* reproduce en seis ediciones en diversos idiomas.

En el aula de audiencias comenzará el 7 de octubre la asamblea general del Sínodo de los Obispos. Pocos días después, el 11 de octubre, cincuenta aniversario de la apertura del Concilio Vaticano II, empezará el Año de la Fe. ■

Ralf van Büren

Profesor de Historia del Arte (Roma)

El "Aula Pablo VI" (también conocida como "Sala Nervi") está impresa en la memoria de los peregrinos como un lugar del magisterio ordinario del Papa. Aquí tendrán lugar este mes de octubre las sesiones del Sínodo de los Obispos sobre la nueva evangelización.

argomento

Professori come autori

<http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/pascal-uomo-postmoderno.aspx>

L'uomo postmoderno «imbarcato» da Pascal

Giuseppe Tanzella-Nitti

Il lettore che si accosta ai Pensieri di Blaise Pascal (1623-1662) non ne esce mai indenne. Il pensatore francese fa di tutto per scuotere il suo interlocutore con un'apologetica che sa riproporre le domande ultime sulla vita e sulla morte, sull'infinito e sul nulla, sulla virtù e sul peccato.

Pur rivolgendosi in modo particolare ai libertini del suo tempo, il linguaggio di Pascal sa attrarre anche i filosofi e gli uomini di scienza, gli scettici e i cercatori di Dio, riflesso di una biografia davvero unica, che ci ha consegnato teoremi di geometria e formule fisiche, argomentazioni apologetiche e pagine di mistica, disegni di macchine calcolatrici e riflessioni politiche. Come è noto, le Pensées erano destinate a dar vita ad un'Apologia del cristianesimo, lavoro incompiuto che dopo la sua morte diversi autori hanno cercato di editare secondo varie ricostruzioni.

Mentre siamo alla ricerca di vie per una nuova evangelizzazione capace di dirigersi alla vecchia Europa e al mondo occidentale in genere, segnato dal progressivo imporsi del materialismo e della secolarizzazione, sorge naturale chiedersi se nell'Apologia pascaliana esistano aspetti fruibili anche oggi. Gli argomenti di Pascal, che al mostrare la bruttezza e l'indecifrabilità dell'uomo senza Gesù Cristo intendono far cadere in ginocchio il libertino disimpegnato – e forse in non pochi casi ci riuscivano – sarebbero oggi efficaci nei confronti dell'uomo postmoderno, indifferente e secolarizzato? Sebbene anch'egli percepisse la secolarizzazione dei cattolici del suo tempo – almeno a giudicare dal suo opuscolo Confronto tra i cristiani dei primi tempi e quelli d'oggi (1655), nel quale lamenta che «anticamente bisognava abbandonare il mondo per essere ricevuti nella Chiesa, mentre oggi si entra nella Chiesa nello stesso tempo che nel mondo» – non vi è dubbio che la situazione degli interlocutori del pensatore francese era assai diversa da quella della società contemporanea.

Possiamo ancora convincere l'uomo che abita le nostre metropoli, una volta cristiane ed oggi teatro di un diffuso edonismo, che egli venendo alla vita, come afferma Pascal nei Pensieri, è comunque «imbarcato», ed è, come tutti, «condannato a morte»? Non accade forse che il suo modo di divertirsi e di distrarsi è ormai troppo sofisticato, ed antropologicamente troppo radicata la sua dipendenza dai piaceri, dalle droghe e dagli idoli, per poterlo scuotere e svegliare con una meditazione simile a quella pascaliana? In favore dell'attualità di Pascal si potrebbe osservare che esiste una certa sintonia fra l'immagine da lui proposta di un Dio di consolazione e di misericordia, specie nei suoi passaggi più altamente mistici, e l'odierna sensibilità verso il mondo degli affetti e dei sentimenti, mai spenta anche nell'uomo disilluso e religiosamente indifferente. Tuttavia, per sperimentare la consolazione di Dio, Pascal passa e fa passare attraverso lo snodo della consapevolezza del peccato, attraverso il riconoscimento della propria «bruttezza senza Cristo». L'uomo postmoderno, al contrario, sembrerebbe non più avvezzo a cogliere il senso del peccato, incapace di respingere il nichilismo nel quale egli precipita rifiutando la grazia, perché, di fatto, questa bruttezza e questo nichilismo egli li celebra, esaltandoli e propagandandoli in modo sprezzante, quando non apertamente blasfemo.

Possono la misericordia e la consolazione di Dio fare ancora appello al cuore di un uomo siffatto? Le precedenti domande, per quanto severe sembrino, non possono essere eluse. Rimandano alla più ampia questione delle strategie pastorali che l'evangelizzazione dovrebbe oggi seguire nella società contemporanea, quella occidentale in particolare. A ben vedere, la condizione postmoderna (se così la si vuol chiamare) non si presenta mai come totale incapacità di apertura alla trascendenza, quanto piuttosto come debolezza antropologica, più o meno camuffata, una condizione la cui inconsistenza teoretica e instabilità pratica di manifestano proprio nelle contraddizioni che in essa si esprimono.

L'uomo postmoderno, infatti, mostra certamente disaffezione al tema di Dio (Dio è per lui assente, piuttosto che inesistente), ma non alla sensibilità verso l'affetto e l'amore; si presenta come individualista, egoista, quasi incapace di instaurare relazioni sincere e durature, eppure ancora affascinato dagli amori che non periscono, attratto dalle gesta di donazione e di carità realizzate da altri, e lui stesso capace di generosità, sebbene estrinseca, quando emotivamente coinvolto; sperimenta una perdita di tragicità nei confronti della morte e dei contenuti che essa implica ed evoca (perché cerca di sterilizzarla e dominarla pretenziosamente con l'eutanasia), ma continua ad alimentare un desiderio di aldilà e un reale interesse alla vita-dopo-la-morte, come mostrano anche oggi molti esempi della letteratura e del cinema, proponendo narrazioni dal sapore di escatologie sostitutive. Come già Pascal, anche il cristiano del XXI secolo sa che l'atteggiamento disimpegnato ed indifferente, per quanto intensa sia la narcosi che lo provoca e lo mantiene in essere, non può protrarsi lungo l'intero arco di un'esistenza. Nelle fessure lasciate dai precedenti

argomento

Professori come autori

<http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/pascal-uomo-postmoderno.aspx>

atteggiamenti contraddittori potranno prima o poi incunearsi esperienze nuove che facciano riflettere sul perché si continui a desiderare inconsapevolmente il bene anche quando non si vede possibile realizzarlo.

Avvenimenti che riportano il soggetto al reale e che lo scuotono, nel bene e nel male, ponendolo di fronte alle realtà della morte e della vita, della sofferenza e dell'amore, continueranno sempre a risvegliare l'uomo di tutti i tempi, e talvolta anche a sconvolgerlo. Le armi di Pascal potrebbero restare inefficaci per molti anni, ma avrebbero prima o poi, anche nel contesto della post-modernità, qualche buona opportunità di tornare a ferire ad salutem. Risulta poi interessante che Pascal, in non pochi dei suoi Pensieri, agganci il suo realismo antropologico ad un preciso riferimento cosmologico che non può essere rimosso dai cambiamenti epocali. La situazione dell'essere umano sospeso fra due infiniti possiede un realismo intramontabile, sebbene possa essere percepita in modo più o meno facile a seconda di un diverso rapporto con la natura e con ciò che essa evoca.

La fragilità dell'essere umano di fronte alla potenza delle forze cosmico-naturali, e al tempo stesso la straordinaria capacità di pensare il cosmo e perfino di esplorarlo fisicamente, sono esperienze perennemente disponibili a chi partecipi del respiro della vita, della fugacità e della bellezza di questo dono. È però vero che se l'apologetica dei Pensieri era diretta ad un pubblico ampio, non particolarmente attrezzato dal punto di vista intellettuale e teoretico, oggi occorre invece essere persone di certa vita intellettuale per mostrare sensibilità a quelle medesime argomentazioni. Nel clima di un contemporaneo relativismo e disimpegno morale, occorre che il soggetto sia almeno a conoscenza di cosa implica porsi di fronte a sé stesso e al cosmo in cui ci si trova collocati, per poter accedere a quelle domande cui la dialettica pascaliana intendeva fornire una radicale risposta. Da questo punto di vista, i libertini di fine Seicento sono forse assai più vicini agli intellettuali odierni di quanto essi stessi non lo fossero agli intellettuali del loro tempo.

Molto probabilmente le riflessioni suscite dai Pensieri non sono oggi più sufficienti ad individuare un percorso compiuto che sfoci nell'accoglienza della Rivelazione; anzi, potrebbero correre il rischio, se non affiancate da ulteriori aiuti e contenuti, di esaurirsi sul piano emotivo. Eppure, le riflessioni dello scienziato-filosofo di Clermont-Ferrand continuano a rappresentare un efficace punto di avvio, una leva, uno spazio di inserzione, mediante i quali la successiva evangelizzazione può prendere corpo. La strategia di Pascal è, in fondo, un precoce esempio di quel metodo dell'immanenza che Blondel saprà difendere in modo convincente come porta d'accesso obbligata per fare appello al cuore di un uomo ormai abituato a giudicare argomenti ed eventi con il metro della propria sensibilità personale e non (solo) più con quello del loro significato oggettivo e impersonale.

La svolta del nuovo equilibrio fra soggetto e oggetto instaurato da Pascal, fra appello personale e prove oggettive, è paradigmaticamente espressa da alcuni passaggi di uno dei suoi frammenti più noti: "Il Dio dei cristiani non consiste semplicemente in un Dio autore delle verità geometriche e dell'ordine degli elementi: è la parte dei pagani e degli epicurei. Non consiste semplicemente in un Dio che esercita la propria provvidenza sulla vita e sui beni degli uomini, per donare una felice serie di anni a chi lo adora: è la parte degli Ebrei. Ma il Dio d'Abramo, il Dio di Isacco il Dio di Giacobbe, il Dio dei cristiani, è un Dio di amore e di consolazione; è un Dio che riempie l'anima e il cuore di quelli che Egli possiede; è un Dio che fa loro sentire interiormente la loro miseria, e la sua misericordia infinita; che si unisce al più profondo della loro anima, che la riempie di umiltà, di gioia, di fiducia, di amore; che li rende incapaci di altro fine che non sia Lui stesso" (Pensieri, n. 602). Pascal ha ragione.

Il peso dei preamboli della fede, la correttezza teoretica del discorso filosofico su Dio, o perfino gli argomenti che mostrino la coerenza logica ed intellettuale delle verità di fede quando colte dalla coscienza credente, per quanto necessari, non sono sufficienti per la vita della grazia. Laddove, come al giorno d'oggi, venisse a mancare la consapevolezza del peccato e dunque il riconoscimento di un amore di misericordia, o i bisogni spirituali dell'uomo risultassero così offuscati da rendere più difficile la ricerca di un vero amore di consolazione, Pascal intercetterebbe nei nostri contemporanei almeno una nostalgia di Dio, mai del tutto sopita. Forse ci si dovrà rassegnare a chinarsi sull'uomo anche quando solo ferito da questo amore nostalgico, se egli non ravvisasse più nulla di cui voler chiedere perdono o non volesse rinunciare a nessun idolo con cui ancora consolarsi. Come metterà in luce due secoli dopo Blondel, e Agostino aveva già magistralmente avvertito, proprio la spasmodica e inefficace ricerca di ciò per cui il cuore non è fatto dimostra ciò per cui invece esso è stato fatto. All'evangelizzatore il compito di trasformare l'attesa in apertura e la nostalgia in desiderio efficace.

argomento

*Professori come
autori*

L'OSSERVATORE ROMANO

Il concilio Vaticano II raccomanda solo quattro riti all'interno della celebrazione eucaristica

Un solo atto di culto - di Antonio Miralles

Il concilio Vaticano II, nella costituzione sulla sacra liturgia, raccomanda l'integrazione nella messa, in circostanze speciali, di quattro riti aventi in se stessi una compiutezza celebrativa: battesimo degli adulti, confermazione, matrimonio e professione religiosa.

Altri riti, che si collocavano entro la prima parte della celebrazione, erano già integrati nella messa: le ordinazioni dei sacri ministri, le benedizioni dell'abate e della badessa e la benedizione e consacrazione delle vergini.

Come giustificare tale integrazione, che a prima vista sembrerebbe disarticolare la liturgia della Parola e intralciarne il collegamento con la liturgia eucaristica, danneggiando l'unità della messa?

Lo stesso concilio enuncia un principio dottrinale che costituisce uno dei capisaldi della sua opera di promozione del rinnovamento liturgico: «Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto» (*Sacrosanctum concilium*, n. 56). In poche parole: la messa è indivisibile.

La celebrazione entro la messa dei sacramenti del battesimo, della cresima e dell'ordine è ben giustificata, perché sono specificamente ordinati alla partecipazione all'Eucaristia. Nel caso del sacramento dell'ordine, la celebrazione entro la messa è perfino obbligata, perché l'Eucaristia «è la principale e centrale ragion d'essere del Sacramento del sacerdozio, nato effettivamente nel momento dell'istituzione dell'Eucaristia e insieme con essa» (*Dominicae cenae*, n. 2). La varietà di circostanze in cui può avvenire la celebrazione del battesimo o della confermazione è talmente estesa da consigliarne non di rado la celebrazione fuori della messa, ma spesso non è così e, invece, è opportuna la celebrazione insieme per la dinamica intrinseca dell'iniziazione cristiana.

Il concilio includeva nella sua raccomandazione anche il matrimonio, ma non spiegava perché. Comunque lo si può capire dalle parole del beato Giovanni Paolo II: «L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il Sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza di amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua Croce (cfr. Gv 19, 34). È in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale» (*Familiaris consortio*, n. 57).

La benedizione dell'abate e della badessa e la benedizione e consacrazione delle vergini hanno una secolare tradizione di celebrazione entro la messa. Il loro rapporto col sacrificio eucaristico non è così stretto come quello dei tre sacramenti consacratori, tuttavia si può ragionevolmente affermare che la tradizione ne ha tratto ispirazione. Il concilio volle estendere questa prassi anche alla professione religiosa, seguendo la prassi liturgica sui riti consacratori delle persone. In seguito, nella riforma dei libri liturgici, concretamente nel *De benedictionibus* del 1984, si è prevista la possibilità di inserire la benedizione dei missionari entro la celebrazione della messa con un rito in qualche modo analogo.

Il concilio non fece riferimento ad altri riti entro la messa, sebbene alcuni fossero uniti a essa, come la dedicazione della chiesa e la sua semplice benedizione, ma non vi erano integrati. Infatti la messa era celebrata alla fine della dedica o della benedizione.

Invece entro la Missa Chrismatis, il giovedì della Settimana santa, aveva luogo la benedizione dell'olio degli infermi, alla fine del Canone, e la benedizione dell'olio dei catecumeni e la confezione del crisma, dopo la Comunione; questa era una prassi pluriscolare. Dopo la riforma liturgica promossa dal concilio, non è cambiata la collocazione di questi riti, tuttavia si è data la possibilità di collocare l'insieme di questi riti di benedizione alla fine della liturgia della Parola.

Da tutto ciò emerge chiaramente quanto i padri conciliari bene avessero in mente l'unità della messa. Le loro raccomandazioni erano molto delimitate e si muovevano entro la logica della tradizione liturgica pluriscolare. Non costituivano un invito a introdurre molti riti entro la messa.

argomento

Professori come autori

<http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/la-salvezza-cosmica-e-gia-reale.aspx>

La salvezza cosmica è già reale, non occorre un "Cristo alieno"

Giuseppe Tanzella-Nitti

Una teologia disposta a parlare di Dio all'uomo di scienza deve affrontare a volte temi difficili. Basti pensare agli attuali orizzonti cosmologici, allo studio dell'origine e dell'evoluzione della vita sul nostro pianeta, alla possibilità di manipolare e determinare lo sviluppo biologico futuro della specie umana. Se poi la mentalità scientifica, come avviene nella maggior parte dei Paesi sviluppati, influenza il modo di pensare anche dell'uomo comune, affrontare questi temi non è mai questione accademica, ma diviene un'esigenza dell'evangelizzazione e perfino della catechesi. Il tema della presenza di vita intelligente nel cosmo rappresenta senza dubbio uno di questi temi. Per questo motivo la teologia è chiamata a riflettervi, con equilibrio e competenza, come ha cercato di fare in passato con le questioni più serie. Un libro come quello di Armin Kreiner, qui presentato da Andrea Aguti, può certamente aiutare in questo senso, risvegliando interesse e suscitando dibattito. Tuttavia, proprio per la serietà del tema (si pensi ad esempio alla necessità di separare la domanda teologica su Eti dalle disquisizioni amatoriali o bizzarre sugli Ufo) occorre rivolgersi con profondità alle fonti teologiche, anche classiche, che possono aiutare a fare chiarezza. Ma soprattutto, occorre porsi le domande giuste, domande che abbiano senso non soltanto in un'epistemologia scientifica, ma anche in un'epistemologia teologica.

Ci sono infatti domande che il pensiero scientifico può, forse deve fare, alla teologia cristiana: la fede in Dio Creatore del cielo e della terra, rivelatosi Uno e Trino in Gesù Cristo, è consistente con la presenza di vita intelligente nel cosmo? O anche: quale rapporto la vita nel cosmo potrebbe avere con la rivelazione di Dio come fonte di Vita? Ma vi sono anche domande che non sarebbe consistente rivolgere alla teologia cristiana, chiedendole giustificazioni. Dover spiegare, ad esempio, se le eventuali intelligenze extraterrestri abbiano oppure no un "peccato originale", se Dio si debba o non si debba incarnare, morire o non morire in croce su altri pianeti abitati, oppure se la presenza di vita su pianeti diversi dalla Terra sia confermata o smentita dalla sacra Scrittura... Se la teologia non è tenuta ad affrontare tali domande – almeno in modo diretto e in questi termini – non è per risparmiarsi dei grattacapi, ma semplicemente perché si tratta di questioni che, poste così, contengono già delle pre-comprensioni che condizionano il modo corretto di affrontare l'intera, difficile tematica. Il Dio cristiano non è un Dio platonico da cui tutto dedurre... La teologia non ha dati sufficienti per rispondervi: noi non conosciamo quale debba o non debba essere l'economia di rivelazione di un Dio Creatore nei confronti di intelligenze extraterrestri, né quale debba essere l'economia salvifica nei loro confronti. Tale assenza di risposte – ed è questo un punto importante – non pregiudica la "consistenza" o la "coerenza" della fede cristiana. La Rivelazione, la storia della creazione e della salvezza, acquistano la loro consistenza nei confronti di uno specifico destinatario, propter nos homines et propter nostram salutem, come recitiamo nel Credo. L'universalità e l'unicità di Dio implicano senza dubbio l'universalità e l'unicità della storia del cosmo fisico, lo stesso cosmo in cui potrebbe originarsi altrove la vita, ma non vogliono dire l'unicità di una medesima storia di rivelazione e di salvezza. La fede cristiana non pare avere argomenti pregiudiziali contro la presenza di vita e di vita intelligente nel cosmo (come potrebbe trattandosi di eventi che apparterrebbero all'ordine fattuale?), ma neanche si può qualificare come antiscientifico il ritenerne ragionevole, in mancanza di dati cogenti, la "soluzione classica" che prevede l'unicità dell'essere umano.

L'immagine di Dio uno e trino consegnata dalla Rivelazione ebraico-cristiana non è geocentrica, né antropocentrica, bensì universale e trascendente, soggetto di una onnipotenza creatrice la cui portata è di ordine cosmico generale e certamente non locale. Sono infatti concetti universali l'esistenza di una paternità e di una filiazione, la cui intelligibilità è legata ad un processo generativo comune ad ogni vivente, ed è universale il concetto di un Amore-Dono, lo Spirito Santo, la cui comprensione rimanda all'idea di comunione, di altruismo e di donazione, comune ad ogni intelligenza cosciente. Anche l'Incarnazione del Verbo possiede un valore rivelativo di ambito universale, non solo locale. La sua capitalità sulle creature angeliche può essere in fondo espressione della sua capitalità su tutte le possibili creature, una capitalità cristocentrica, non geocentrica né antropocentrica, anche se non ci è dato conoscere come essa venga esercitata. L'ultima parola sul tema della vita nel cosmo non spetta alla teologia, ma alla scienza. Alla teologia, come al resto dell'umanità, non resta che attendere.